



**Servizio di Valutazione Indipendente del Programma di Sviluppo Rurale
2014-2020 della Regione Campania a valere sul Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**

CIG: 7205166314 - CUP: B29G17000550009

**Valutazione tematica 2020: Gli effetti degli investimenti
innovativi nelle principali filiere agricole campane e le
nuove esigenze emerse a seguito dell'emergenza sanitaria
COVID-19 e il ruolo del PSR 2014-2020**

Roma, Gennaio 2021



Unione Europea

Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
*l'Europa investe
nelle zone rurali*



INDICE

ELENCO DEGLI ACRONIMI	5
Introduzione.....	7
1 Motivazioni e obiettivi dell’approfondimento tematico.....	9
2 Contesto del Programma: analisi della strategia del PSR per l’innovazione dei settori agricolo e agroalimentare in regione Campania	11
2.1 Agricoltura e innovazione.....	11
2.2 Il contesto normativo europeo.....	12
2.3 Il Programma di Sviluppo Rurale 14-20 Regione Campania e le sue strategie.....	13
3 Il PSR 14-20 della Regione Campania e le misure per l’innovazione	16
3.1 Componenti della sua attuazione: l’innovazione nelle misure “strutturali” 4.1.1 e 4.2.1 ...	18
3.2 L’innovazione nelle misure “trasversali” - Misura 1-2-16	22
3.2.1 Misura 16.1 – Progetti di cooperazione finanziati.....	24
3.3 Scenari futuri	26
4 Illustrazione dell’approccio metodologico adottato per le attività di valutazione.....	29
4.1 Descrizione delle tecniche di analisi e di rilevazione	32
4.2 Raccolta e fonte dei dati	35
4.3 Modalità di determinazione del campione	35
4.3.1 Definizione del campione per la selezione delle aziende beneficiarie degli interventi 4.1.1 e 4.2.1.....	35
4.3.2 Validità dei dati e delle conclusioni	41
5 Descrizione degli aspetti oggetto della valutazione	42
5.1 Caratteristiche e analisi tipologica delle aziende agricole beneficiarie del PSR con progetti conclusi per gli interventi 4.1.1 e 4.2.1	42
5.2 Analisi cartografica	48
5.3 Principali elementi emersi dalle indagini dirette rivolte ai beneficiari.....	50
5.3.1 Principali elementi emersi dalle indagini dei beneficiari 4.1.1	50
5.3.2 Principali elementi emersi dalle indagini dei beneficiari 4.2.1	65
5.4 Casi di studio	78
5.4.1 Caso di studio tipologia di intervento 4.1.1.....	78

5.4.2	Caso di studio tipologia di intervento 4.2.1	84
5.5	Principali elementi emersi nei Focus Group	89
5.5.1	Focus Group Filiera Ortofrutta – Prodotti Freschi.....	90
5.5.2	Focus Group Filiera Lattiero-Caseario	94
5.5.3	Focus Group Filiera Viti-vinicola	100
5.5.4	Focus Group Filiera Ortofrutta – Prodotti Trasformati	104
5.5.5	Focus group Filiera Olivicolo-Olearia	108
5.6	Analisi controfattuale.....	115
5.6.1	Raffronto con le imprese beneficiarie della TI 4.1.1 in trascinamento (ex M121) appartenenti al gruppo controfattuale.....	115
5.6.2	Raffronto con un beneficiario Misura 123 - PSR 2007-2013.....	122
6	Conclusioni, suggerimenti, raccomandazioni anche in relazione al prossimo periodo di programmazione proposte	126
6.1	Principali conclusioni e raccomandazioni	133
	Allegato I: Approfondimento sulle politiche messe in campo per contrastare le ricadute della pandemia da COVID-19.....	136
	Allegato II: Strumenti di rilevazione	147

A cura di:

Virgilio Buscemi

Paola Paris

Francesco Luci

Nicoletta Ricciardulli

Silvia De Matthaeis

Dario Quatrini

Roberto Avetrani

Margherita Zingaro

Ambra Cozzi

Paola Mangone

Paola Giuli

ELENCO DEGLI ACRONIMI

AdG: Autorità di Gestione

AdP: Accordo di Partenariato

AREE NATURA 2000: Rete di (SIC), e di (ZPS) creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea.

AGEA: Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

AT: Assistenza tecnica

AVN: Aree Agricole ad Alto Valore Naturale

CCIAA: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

CdV: Condizioni di Valutabilità

CREA: Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

DB: Data Base

FA: Focus Area

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

FEI: Fondo Europeo di Investimenti

FG: Focus group

FMG: Fondo multiregionale di garanzia

GAL: Gruppo di Azione Locale

GO: Gruppi Operativi

ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica

LEADER: Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale

OP: Organismo pagatore AGEA

OT: Obiettivi tematici

OTE: Orientamento Tecnico Economico

PAC: Politica Agricola Comunitaria

PAV: Piano annuale di valutazione

PF: Performance framework

PG: Pacchetto giovani

PIF: Progetto Integrato di Filiera

PID: Progetto Integrato di Distretto

PIT: Progetto Integrato Territoriale

PS: Produzione Standard

PSR: Programma di Sviluppo Rurale

QCMV: Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione

QV: Quesito valutativo

RAE: Relazione Annuale di Attuazione

RdM: Responsabile di Misura

RICA: Rete di Informazione Contabile Agricola

SIC: Siti di Interesse Comunitario

SIGC: Sistema Integrato di Gestione e Controllo

SSL: Strategia di Sviluppo Locale

SOI: Superficie Oggetto di Impegno

SWOT: Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats

TI: tipo/tipologia di intervento

UBA: Unità di bestiame adulto

UDE: Unità di dimensione economica

UE: Unione europea

ULA: Unità di Lavoro Agricolo

VA: Valore Aggiunto

ZPS: Zone di Protezione Speciale

ZVN: Zone Vulnerabili da Nitrati

Introduzione

L'innovazione del comparto agricolo e agroalimentare rappresenta una priorità per il PSR 2014-2020 della Regione Campania, che a tal fine ha messo in campo una pluralità di azioni. Il presente Rapporto Tematico di Valutazione (di seguito RTV) analizza gli effetti degli investimenti innovativi nelle principali filiere agricole campane e le nuove esigenze emerse a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19 e il ruolo del PSR 2014-2020.

Il Valutatore ha approfondito le diverse esigenze espresse dalle principali filiere che caratterizzano il contesto produttivo agricolo regionale, considerando gli interventi innovativi in senso ampio, quindi con riferimento a quelli che interessano le tipologie e la qualità dei prodotti, i processi produttivi e di trasformazione, oltre che organizzativi/ commerciali.

Gli effetti della emergenza sanitaria COVID-19 hanno già determinato e continueranno plausibilmente a causare nel breve-medio periodo, significative modificazioni nei fabbisogni (esigenze) di intervento posti a fondamento degli obiettivi specifici e della strategia del PSR 2014-2020 e quindi dei suoi requisiti di rilevanza o pertinenza. Modificazioni che interessano, plausibilmente, anche la "domanda" di innovazione (espressa o latente) del sistema produttivo agricolo regionale di cui è necessario tener conto sia per una più completa valutazione della efficacia degli interventi in corso/realizzati in tali ambiti, sia per un eventuale adeguamento dell'azione programmatica attuale e futura.

Il tema, di per sé centrale per lo sviluppo rurale, è stato affrontato in regione Campania attraverso l'attivazione della Misura **4.1.1 "Tipologia 4.1.1: Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole"** e, "**Tipologia 4.2.1: Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agroindustriali**".

In linea generale, le scelte di policy effettuate perseguono i seguenti obiettivi:

- ▶ rimuovere gli elementi di debolezza nella strutturazione delle aziende agricole incentivando investimenti produttivi tali da cogliere le opportunità già presenti nell'agricoltura per migliorare le condizioni di redditività e la competitività sia in termini di aumento delle quote di mercato sia favorendo la diversificazione produttiva;
- ▶ migliorare la prestazione globale delle aziende agro-industriali attraverso innovazioni di processo e di prodotto, privilegiando investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale. In una logica di integrazione con il settore agricolo il fine è di migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli nella filiera agro-alimentare anche attraverso regimi di qualità.

Dunque i profili di analisi proposti e sviluppati dal Valutatore in questo approfondimento sono stati i seguenti:

- a) analisi degli investimenti innovativi introdotti attraverso le misure del PSR (Bandi 4.1.1 e 4.2.1) volta a individuare, descrivere e caratterizzare/classificare le innovazioni introdotte grazie agli investimenti realizzati;
- b) analisi della strategia del PSR per l'innovazione dei settori agricolo e agroalimentare in Regione Campania, con particolare riferimento alle misure per l'innovazione;
- c) analisi dei principali risultati ed effetti che gli investimenti hanno determinato/stanno determinando in termini fisici e quantitativi, ma anche in termini di aspettative - raggiunte o disattese - da parte dei beneficiari;

- d) analisi delle domande di innovazione nella situazione post-COVID19 nelle principali filiere agricole: rispetto al disegno originario della ricerca- ovvero rispetto a quanto stabilito in sede di OT-, è stato ritenuto utile inserire come tema di analisi, l'impatto della crisi economica innescata dalla pandemia da COVID-19 che ha interessato, tra gli altri, anche il comparto agricolo della regione Campania a partire dal primo trimestre del 2020. Il tema inoltre rappresenta un tema trasversale ad altre indagini condotte dal Valutatore indipendente per la Regione Campania.

Tenuto conto degli elementi appena riportati, il documento è stato articolato nelle seguenti sezioni:

- ▶ Contesto e componenti dell'attuazione del Programma.
- ▶ Descrizione dell'approccio metodologico utilizzato per la realizzazione dell'indagine.
- ▶ Sintesi delle principali caratteristiche dei progetti saldati e conclusi al 31/12/2019 ex. TI 4.1.1 e TI 4.2.1;
- ▶ Sintesi dei principali risultati emersi dalle indagini dirette realizzate;
- ▶ Restituzione delle principali conclusioni e raccomandazioni emerse sottoforma di "Diario di Bordo", utili a rafforzare l'efficacia della policy all'interno della generale impostazione strategica del prossimo Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania.
- ▶ Allegati:
 - Allegato I: Approfondimento sulle politiche messe in campo per contrastare le ricadute della pandemia da COVID-19.
 - Allegato II: Strumenti di rilevazione.

1 Motivazioni e obiettivi dell'approfondimento tematico

La ricerca ha avuto come obiettivo quello di:

- a. **verificare le ricadute in termini di innovazione** creata grazie agli investimenti aziendali cofinanziati dal PSR nei principali comparti produttivi agricoli campani, con particolare attenzione a quelli attivati grazie alle Misure 4.1.1 e 4.2.1;
- b. individuare, analizzare e descrivere le variazioni intervenute nel quadro dei **fabbisogni prioritari di innovazione** (di prodotto, di processo, organizzativa) a seguito della emergenza sanitaria COVID 19, nei settori agricolo e agroalimentare regionali. Tali variazioni eventualmente emerse dall'analisi, in funzione delle loro caratteristiche e intensità, hanno condotto alla formulazione di proposte di modifiche alle descrizioni degli attuali FB 01 e 02 e/o all'eventuale inserimento di nuovi Fabbisogni. In entrambi i casi sono aggiornati gli elementi dell'analisi SWOT relazionati ai Fabbisogni nuovi o modificati;
- c. tenendo conto degli obiettivi del PSR e dei risultati della precedente analisi (sui nuovi fabbisogni), **valutare la pertinenza e l'efficacia delle innovazioni introdotte** nel sistema produttivo agricolo attraverso gli investimenti nelle aziende agricole e nelle imprese agroindustriali oggetto di sostegno delle Misure 4.1.1 e 4.2.1 del PSR 2014-2020 della Regione Campania

Il **primo profilo di analisi** (collegato al suddetto **obiettivo a.**) ha per oggetto il tipo, le finalità e gli effetti delle specifiche innovazioni introdotte dalle aziende agricole e dalle imprese agroindustriali attraverso gli investimenti finanziati dal PSR con le Tipologie 4.1.1 e 4.2.1 e conclusi al 31/12/2019. La loro valutazione ha tenuto conto degli obiettivi generali del PSR in tema di competitività e sostenibilità del sistema produttivo, ma anche dei risultati della successiva analisi sui cambiamenti di breve-medio periodo determinati dall'emergenza sanitaria COVID-19.

Il **secondo profilo di analisi** (collegato agli **obiettivi b e c**) ha per oggetto i cambiamenti già in atto e/o che si potranno presumibilmente sviluppare nel breve-medio periodo nel settore agricolo e agroalimentare, connessi all'emergenza COVID-19 e ai suoi effetti. Cambiamenti che hanno determinato nuovi punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce (elementi della analisi SWOT del contesto agricolo regionale) o un'accentuazione di quelli già esistenti, e pertanto una complessiva variazione del quadro dei fabbisogni prioritari di intervento ai quali la politica di sviluppo rurale regionale intende fornire una risposta positiva. Le analisi si sono focalizzate in particolare sulla domanda di innovazione che l'emergenza sanitaria ha sui seguenti aspetti:

- adeguamenti dell'offerta quali-quantitativa dei prodotti ai cambiamenti della domanda;
- canali/modalità di commercializzazione dei prodotti agricoli, rapporti con i consumatori finali;
- organizzazione, impieghi e disponibilità dei mezzi e fattori di produzione, con particolare attenzione all'impiego della manodopera (incluse condizioni di sicurezza, igiene e di regolarizzazione dei rapporti contrattuali), alle forniture di mangimi, sementi e materiali di propagazione;
- qualità e caratteristiche della produzione, norme igienico-sanitarie dei processi di produzione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici;
- creazione/rafforzamento di relazioni (reti) con altri soggetti (imprese, centri di ricerca, soggetti del territorio).

Tenendo a mente tali analisi, e ponendosi nell'ottica della prossima programmazione, il Valutatore ha infine formulato le proprie conclusioni e le relative raccomandazioni utili ad eventuali adeguamenti della strategia di intervento della politica di sviluppo rurale nella regione Campania.

2 Contesto del Programma: analisi della strategia del PSR per l'innovazione dei settori agricolo e agroalimentare in regione Campania

2.1 Agricoltura e innovazione

Approfondire il tema dell'innovazione in agricoltura oggi è impegnativo. L'emergenza **coronavirus** ha infatti messo a dura prova l'intero sistema economico mondiale cambiando prospettive e scardinando processi evolutivi che hanno colpito la maggior parte dei settori produttivi.

L'agricoltura, quale settore primario, ha retto in termini di domanda, ma l'offerta ha dovuto scontrarsi con un mondo che è apparso improvvisamente troppo complesso e non "aggredibile" da parte dei piccoli produttori. Se il circuito della grande distribuzione ha registrato addirittura un incremento di vendite di prodotti alimentari nel periodo del lockdown, le piccole produzioni locali, poco organizzate e legate alle aree rurali marginali, inserite in una rete di vendita meno "evoluta", hanno vissuto momenti di grande difficoltà. L'e-commerce, dal canto suo, necessita di conoscenze tecnologiche e di una organizzazione della produzione e della logistica che non possono improvvisarsi.

L'innovazione, pertanto, oggi più che mai è un tema che necessita di un **approccio concreto e responsabile** in quanto è l'unica strada per trovare soluzioni ai tanti e sempre più complessi problemi dell'agricoltura. L'innovazione e la ricerca sono infatti alla base della crescita della produttività e della competitività delle imprese attraverso il miglioramento dell'allocazione dei fattori produttivi, la diversificazione della produzione, lo sviluppo di prodotti utilizzabili per altri usi e commerciabili secondo modalità capaci di far stare il prodotto sul mercato, il miglioramento qualitativo dei prodotti alimentari, la riduzione dei costi indiretti dell'inquinamento ambientale e così via. Per questo occorre trarre vantaggio dall'utilizzo delle risorse europee sia verso progetti d'innovazione "**strutturale**", relative al riassetto aziendale, sia iniziative "**trasversali**", attraverso le quali si investe invece sul miglioramento del capitale umano, sul trasferimento della conoscenza e sulla cooperazione.

Le politiche agricole europee, nazionali e regionali per la prossima programmazione 2021-27 devono pertanto considerare una **priorità impellente** proprio l'innovazione in agricoltura, una innovazione intesa **come innovazione dell'organizzazione, del prodotto e del processo**. Occorre che i politici, i referenti della governance ai diversi livelli, i ricercatori, i tecnici, gli imprenditori assumano nuovi e più alti obiettivi rispetto all'innovazione, mettendo a disposizione ingenti risorse finanziarie, concependo nuovi strumenti (primo fra tutti il PEI) per stimolare l'innovazione. Occorre continuare a diffondere un approccio aziendale globale che sfrutti le tecnologie dell'informazione, che spinga alla gestione dell'azienda integrata e di filiera, che utilizzi i dati per il monitoraggio satellitare, che venda nella "grande distribuzione virtuale", che scopra le potenzialità del telerilevamento e della raccolta prossimale di dati, che sia capace di approfittare degli strumenti esistenti sulla gestione del rischio in agricoltura. **Occorre rafforzare il link ricerca-imprese/imprese-ricerca, mostrando con dati e testimonianze cosa determina fare innovazione e come far condividere l'innovazione dal mondo delle imprese**, attraverso uno scambio dinamico che unisca l'attività di studio del settore scientifico all'esperienza su campo di imprese e di tecnici consulenti che conoscono ed affrontano quotidianamente le problematiche operative.

2.2 Il contesto normativo europeo

Il tema dell'Innovazione è sempre più presente nella Politica Europea per lo Sviluppo Rurale.

È interessante verificare come l'innovazione venga definita nei documenti preparatori relativi alle politiche per l'agricoltura 2014-2020: *“attuazione di un prodotto (bene o servizio) nuovo o significativamente migliorato o di un processo o di un metodo di commercializzazione o di un metodo organizzativo relativo alla gestione economico/finanziaria, dell'ambiente di lavoro o delle relazioni esterne”* (SCAR 2012); oppure *“l'innovazione è spesso descritta come una nuova idea che trova successo nella pratica. La nuova idea può essere un nuovo prodotto, pratica, servizio, processo produttivo e uno nuovo modo di organizzare le cose, ecc.”* (EC, Draft on EIP 06/2013).

L'innovazione da una parte si realizza applicando, attraverso l'ammmodernamento aziendale, i risultati dell'attività di ricerca di centri che danno risposte alla richiesta di soluzioni per migliorare l'efficienza, ridurre i costi di produzione, accrescere la qualità del prodotto, diversificare la produzione. Dall'altra è lo sviluppo di una soluzione empirica ideata e messa a punto da un imprenditore in risposta ad una problematica.

Le risorse europee per l'innovazione vanno dunque traguardate per sostenere misure **“strutturali”** relative al riammodernamento aziendale (**misura 4**) e misure **“trasversali”** (**misure 1-2 e 16**), attraverso le quali si incide invece sul miglioramento del capitale umano, sul trasferimento della conoscenza e sulla cooperazione.

Se il primo aspetto è quello più “consolidato”, la Politica Agricola Comune, ormai da almeno due programmazioni, sta puntando sempre più sul secondo per favorire lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza attraverso la promozione del trasferimento delle competenze e dell'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali. La PAC si muove ormai nella direzione dell'innovazione in agricoltura favorita dalla formazione dei **PEI** e dei **GO**. Le politiche per l'innovazione nell'ambito agricolo sono viste come un **ponte tra le politiche di ricerca e quelle di sviluppo rurale ed i Partenariati Europei per l'Innovazione (PEI)** rappresentano gli strumenti individuati dalla Commissione per costruire un legame tra la ricerca e le esigenze specifiche di settore. Il PEI, inoltre, rappresenta uno strumento per rimuovere la distanza troppo spesso esistente tra i risultati della ricerca e l'adozione di nuove pratiche e tecnologie da parte degli agricoltori, delle imprese e dei servizi di consulenza. Il Regolamento per lo sviluppo rurale 2014-2020 delinea una riforma della politica che completa, di fatto, il percorso di sistematizzazione degli interventi di ricerca, formazione, consulenza e innovazione già parzialmente avviata nel periodo di programmazione 2000-2006, quando, si era resa obbligatoria l'istituzione dei servizi della consulenza (riforma Fischler), prima per il I pilastro (Regolamento 1782/2003) e successivamente per il II pilastro (Regolamento 1698/2005).

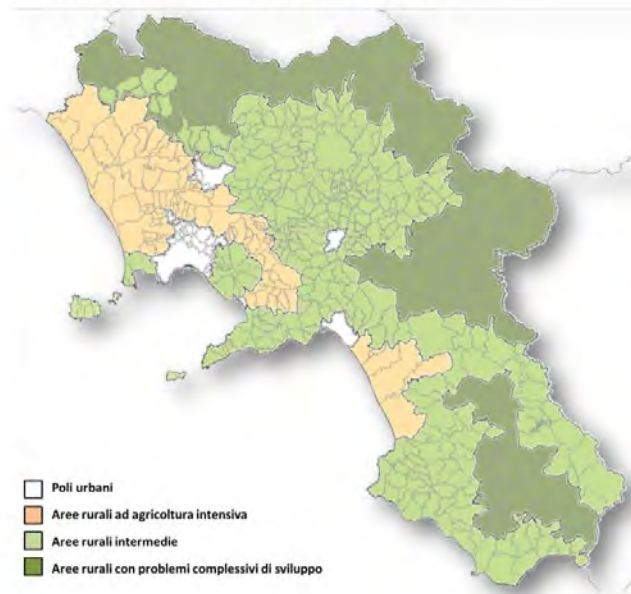
L'importanza riconosciuta all'innovazione quale fattore per sostenere la competitività delle imprese agricole ha determinato un processo di rinnovamento della politica di R&I europea, basato sulla promozione di ricerche interdisciplinari e su una cooperazione sovranazionale tesa a costruire il cosiddetto **Spazio Europeo della Ricerca (SER)**. Inoltre la PAC 2014-2020, che ha visto nell'innovazione un fattore indispensabile per preparare l'agricoltura alle sfide del futuro, ha dedicato grande attenzione alla politica per la ricerca europea attraverso **Horizon 2020** che fornisce una maggiore rilevanza a temi quali quello della sicurezza alimentare, della bioeconomia e dell'agricoltura sostenibile nella ripartizione delle risorse destinate alla ricerca.

Nella PAC 2014-2020 i fondi a disposizione delle 19 misure previste dal Regolamento (UE) 1305/2013 mostrano chiaramente la scelta strategica adottata. La misura 4 (investimenti in ammodernamento e trasformazione) riveste un ruolo strategico nell'attuazione dei programmi

regionali con ben 5,6 miliardi di euro a disposizione. Agli interventi trasversali dedicati al trasferimento delle conoscenze e all'innovazione - misure 1 (Formazione ed informazione), 2 (Servizi di consulenza) e 16 (Cooperazione) - sono dedicate risorse complessivamente pari a 1,3 miliardi di euro, circa il 6% del totale.

2.3 Il Programma di Sviluppo Rurale 14-20 Regione Campania e le sue strategie

Fig. 1: La classificazione territoriale del PSR 2014-2020 della Campania



Tenendo conto del carattere profondamente eterogeneo del territorio campano, caratterizzato da una significativa diversità fisiografica, ecologica e paesaggistica e da una molteplicità di sistemi montani, collinari, vulcanici e di pianura, la strategia del PSR 14-20 è stata strutturata in modo tale da rispondere alle diverse e complesse esigenze del settore. La regione Campania è infatti caratterizzata da aree con una **agricoltura intensiva e moderna** (es. nella Piana del Sele, dove la quarta gamma¹ rappresenta una eccellenza europea) e **aree rurali marginali** (es. aree interne di cui alla SNAI, dove l'agricoltura rappresenta un settore legato a piccole produzioni che necessitano di sostegno per ambire ad una diversificazione e innovazione organizzativa

capace si renderle sostenibili). Un'agricoltura, quest'ultima, che ha un grande valore soprattutto quale presidio del territorio rurale, del paesaggio e delle tradizioni produttive locali.

È evidente che l'agricoltura intensiva e moderna della regione **ha esigenze ben diverse, anche in termini di innovazione**, rispetto alle piccole realtà delle aree intermedio o addirittura con problemi di sviluppo. È importante, però, che le politiche agricole attenzionino tutti e, quando possibile, trasferiscano le esperienze e le testimonianze di chi ha una struttura solida e con una alta redditività, a chi ha ancora bisogno di crescere sfruttando tecnologia e modelli organizzativi all'avanguardia. Da un'analisi degli ultimi dati ISIC, "Indice Sintetico di Competitività", pubblicati dalla Rete Rurale Nazionale aggiornati ad Agosto 2020 si può comprendere meglio il contesto di riferimento in cui si muove il settore agroalimentare regionale rispetto alla media nazionale, in particolare rispetto alle dimensioni della competitività dell'agricoltura. I dati riportati nel documento indicano la variazione avvenuta nell'ultimo anno di riferimento (2017/2016) del posizionamento competitivo delle singole regioni rispetto all'Italia, andando ad evidenziare nell'analisi solo i risultati particolarmente positivi (tasso di variazione >5%) o particolarmente negativi (<-5%). Le dimensioni della competitività, ognuna delle quali divisa in più indici, su cui si basa questa analisi sono: "Competitività di costo", "Redditività lorda", "Competitività negli scambi con l'estero" ed "Innovatività". Rispetto al contesto nazionale dato dal confronto con le altre regioni è proprio l'indice relativo all'Innovatività quello in cui

¹ Per quarta gamma si intendono la frutta, la verdura e, in generale, gli ortaggi freschi, a elevato contenuto di servizio, confezionati e pronti per il consumo.

Nella definizione di prodotti freschi confezionati e pronti per il consumo rientrano non soltanto le insalate in busta e la frutta di quarta gamma pronte a essere immediatamente consumate "a crudo", ma anche gli ortofruttili pronti per essere utilizzati nella preparazione di alimenti da cuocere (es: verdure per minestrone) (Fonte AIPA).

la Campania, insieme a Valle D'Aosta e Sardegna, dimostra un sostanziale miglioramento rispetto all'anno precedente in particolar modo rispetto al traino della componente "Investimenti/ valore aggiunto".

Al riguardo, il PSR Campania14-20 ha provato a rispondere a tutte le esigenze immaginando un **programma di azioni per l'innovazione piuttosto esaustivo** articolato in tre principali priorità dello sviluppo rurale a cui è destinato complessivamente il 44% della spesa pubblica totale del PSR".

Di seguito una breve panoramica delle risorse finanziarie per ogni tipologia di intervento aggiornate all'ultima rimodulazione del PSR 14-20 ver. 8.1

La Priorità 1 coinvolge le 3 misure per l'innovazione trasversali, la 1, la 2 e la 16, per un totale di €66.148.410,94.

Tabella 1 - Priorità 1: distribuzione risorse

Tipologia di azione		Risorse pubbliche
1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	1.1.1 Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	10.474.982,00
	1.2.1 Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	5.976.250,00
	1.3.1 Visite aziendali	2.100.000,00
	2.1.1 Servizi di consulenza aziendale	9.500.000,00
	2.3.1 Formazione dei consulenti	500.000,00
	16.1.1 Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	14.951.656,22
	16.3.1 Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale	49.000,00
	16.4.1 Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali	301.850,13
	16.5.1 Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso	2.309.368,50
	16.6.1 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia	1.500.000,00
	16.7.1 Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	15.000.000,00
	16.8.1 Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	1.695.461,01
16.9.1 Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati	1.789.843,07	

La Priorità 2 coinvolge varie misure che, di fatto, valorizzano il tema dell'**innovazione "strutturale"** attraverso il finanziamento di azioni specifiche che sono premiate con criteri di selezione ad hoc. Tra queste va sottolineato che la **misura 4.1.1 del valore di € 222.000.000,00** rappresenta la misura principale del PSR Campania 2014 2020 per ciò che attiene investimenti nell'innovazione aziendale in senso lato.

Tabella 2 - Priorità 2: distribuzione risorse

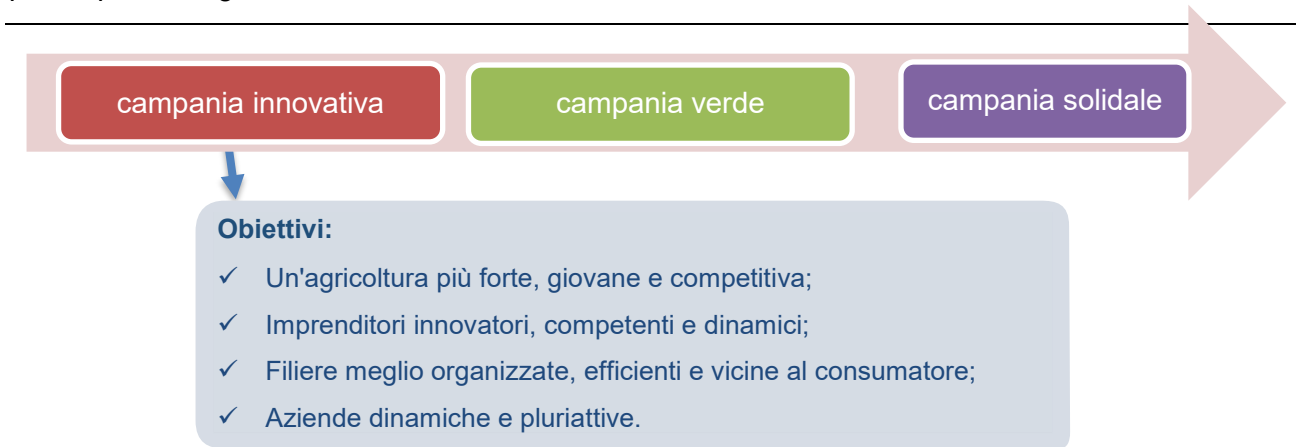
Tipologia di azione		Risorse pubbliche
2 - Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	4.1.1 Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole	222.000.000,00
	4.1.2 Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati	169.000.000,00
	4.3.1 Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco	21.333.163,64
	6.1.1 Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola.	65.000.000,00
	6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole	57.374.403,31
	8.6.1 Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali	1.498.195,04

La **Priorità 3** coinvolge a sua volta una serie di misure che valorizzano il tema dell'**innovazione "strutturale"**, anche in questo caso attraverso il finanziamento di azioni specifiche che sono premiate con criteri di selezione ad hoc. Tra queste va sottolineato che la misura 4.2.1 del valore di € 78.761.549,00 rappresenta un'importante misura del PSR Campania 2014 2020 per ciò che attiene investimenti nell'innovazione per la trasformazione e la commercializzazione.

Tabella 3 - Priorità 3: distribuzione risorse

Tipologia di azione		Risorse pubbliche
3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	3.1.1 Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità	1.344.398,00
	3.2.1. Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	6.400.000,00
	4.2.1. Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agro-industriali	78.761.549,00
	5.1.1 Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extraaziendale	2.509.325,57
	5.2.1. Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	4.951.099,22
	9.1.1 Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricoli e forestale	300.000,00
	14.1.1 Benessere animale	59.034.970,25

Le 6 priorità del PSR mirano al raggiungimento di tre obiettivi strategici prefissati nell'ottica di una più ampia strategia unitaria:



Secondo le stime iniziali l'azione del PSR Campania 14-20 l'azione delle misure l'azione delle misure per la conoscenza, l'innovazione e l'ammodernamento delle aziende agricole produrrà i seguenti risultati:

- 16.000 operatori formati per promuovere l'innovazione, la cooperazione e la diffusione di pratiche agricole sostenibili;
- 3.300 imprese agricole oggetto di opere di ristrutturazione e ammodernamento per migliorare le loro performance economiche;
- 1.500 giovani agricoltori supportati nella fase di avvio della loro attività.

Per le **misure strutturali** la stima non è specifica sul tema innovazione, sebbene le misure 4.1.1 e 4.2.1 abbiano specifici criteri di selezione per premiare l'innovazione del processo e del prodotto.

3 II PSR 14-20 della Regione Campania e le misure per l'innovazione

La strategia della Regione Campania per affrontare il tema dell'innovazione in campo agricolo all'interno del PSR 14-20 intende promuovere dunque: un'agricoltura più forte, giovane e competitiva; imprenditori innovatori, competenti e dinamici; filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore; aziende dinamiche e pluriattive. Obiettivi ambiziosi che la rosa di misure attivate e declinate in azioni nei bandi del PSR attivati negli ultimi 4 anni ha reso più concreti e raggiungibili. La maggior parte delle misure esplicitano questo obiettivo attraverso specifici criteri o chiari indirizzi progettuali indicati nei bandi. La tabella che segue illustra, in maniera sintetica ma evidente, la puntualità e la trasversalità con cui il tema dell'innovazione attraversa l'intero PSR Campania.

3.1.1 (I bando)	<ul style="list-style-type: none"> Contribuisce, indirettamente, all'obiettivo innovazione poiché l'adozione di marchi certificati induce l'agricoltore, singolo o associato, ad adottare processi e strumenti gestionali innovativi riguardanti anche le forme di commercializzazione dei prodotti a marchio al fine di mantenere la competitività aziendale.
3.1.1 (II bando)	
3.2.1	<ul style="list-style-type: none"> Principio di selezione n. 3: Caratteristiche tecnico-economiche del progetto (max 40): Si valutano positivamente i progetti che prevedono l'utilizzo di tecnologie innovative per raggiungere il target individuato.(15p.ti)
3.2.1 (II bando)	<ul style="list-style-type: none"> Principio di selezione n. 3: Caratteristiche tecnico-economiche del progetto (max 40): Si valutano positivamente i progetti che prevedono l'utilizzo di tecnologie innovative per raggiungere il target individuato.(15p.ti)
4.1.1 (I bando)	<ul style="list-style-type: none"> Criterio 6) Introduzione di macchine innovative che consentano un significativo impatto positivo sull'ambiente e sui cambiamenti climatici (max 15 punti)
4.1.1 (II bando)	<ul style="list-style-type: none"> Criterio 6) Introduzione di macchine innovative che consentano un significativo impatto positivo sull'ambiente e sui cambiamenti climatici (max 15 punti)
4.1.2 (I bando)	<ul style="list-style-type: none"> Criterio E) Introduzione di macchine innovative che consentano un significativo impatto positivo sull'ambiente e sui cambiamenti climatici (max 20 punti)
4.1.2 (II bando+ 6.1.1)	<ul style="list-style-type: none"> 7) Introduzione di macchine innovative che consentono un significativo impatto positivo sull'ambiente e sui cambiamenti climatici (max 14 punti);
4.1.3 (I bando)	<ul style="list-style-type: none"> Art. 9 Piano di Investimenti lett.B:I progetti devono migliorare le prestazioni e la sostenibilità ambientale dell'azienda agricola e consentire il conseguimento di almeno uno dei seguenti obiettivi: 1. il miglioramento delle condizioni di salute e di benessere degli animali oltre le norme obbligatorie; 2. l'introduzione di nuove tecnologie, mediante l'acquisto di impianti o attrezzature che utilizzano una tecnologia innovativa rispetto al mercato di riferimento e/o migliorativa rispetto agli impianti o attrezzature già presenti in azienda prima della Domanda di Sostegno.
4.1.3 (II bando)	<ul style="list-style-type: none"> Art. 9 Piano di Investimenti lett.B: "Elementi utili a dimostrare il conseguimento di almeno uno degli obiettivi previsti dal presente bando, quali: 1. il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali oltre le norme obbligatorie; 2. l'introduzione di nuove tecnologie rispetto al mercato di riferimento e/o rispetto agli impianti o attrezzature già presenti in azienda prima della domanda di sostegno"
4.1.4	<ul style="list-style-type: none"> Art. 9 Piano di Investimento: Il Piano deve dimostrare che gli investimenti che si intendono realizzare migliorano le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola e che conseguono entrambi i seguenti obiettivi: 1. l'introduzione di nuovi prodotti o nuove tecnologie: tale condizione è soddisfatta se l'investimento prevede l'introduzione di nuovi prodotti o impianti che utilizzano una tecnologia innovativa rispetto al mercato di riferimento e migliorativo rispetto agli impianti già presenti presso l'azienda prima della domanda di sostegno. 2. la riduzione dei fabbisogni idrici per i processi produttivi aziendali: tale condizione è soddisfatta se raffrontando il fabbisogno idrico aziendale ante investimento con quello successivo all'investimento risulterà una riduzione del fabbisogno idrico per i processi produttivi aziendali.
4.2.1 (I bando)	<ul style="list-style-type: none"> 3.3 - Innovazioni di processo 3.4 - Innovazioni di prodotto
4.2.1 (II bando)	<ul style="list-style-type: none"> 3.3 - Innovazioni di processo 3.4 - Innovazioni di prodotto

6.2.1	<ul style="list-style-type: none"> Principio di selezione n.3:Innovazione di prodotto e/o di processo nel PSA (Piano di Sviluppo Aziendale) Al punto 4.4 della relazione tecnico economica del PSA si chiede di esprimere:"Aspetti qualitativi dei prodotti aziendali (prestazioni del prodotto, innovazione, modifica ed espansione del mercato di sbocco del prodotto in relazione a nuovi fattori qualitativi introdotti)"
6.4.2 (+ 7.6.1 azione B1)	<ul style="list-style-type: none"> Principio di selezione n. 3: Qualità del progetto pubblico in coerenza e rispondenza agli obiettivi della misura (3.1.-Caratteristiche tecniche del progetto:soluzioni progettuali/architettoniche /specifiche tecniche innovative (quali FRP materiali fibrorinforzati a matrice polimerica ed altre); Principio di selezione n.4: Grado di validità ed innovazione del progetto privato (max. 15 punti)
7.1.1	<ul style="list-style-type: none"> In un ottica di innovazione andrebbe letta l'attività di informatizzazione dei dati (popolamento di DBase e/o fogli di lavoro elettronici), di analisi statistica, di elaborazione di documenti tecnico-scientifici richiesta a seguito delle indagini floristico/vegetazionali raccolte in campo
7.3.1	<ul style="list-style-type: none"> Innovazione come obiettivo trasversale dei principi di selezione n.1-2-3 Installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online.
7.6.1 azione B1 (+6.4.2)	<ul style="list-style-type: none"> Principio di selezione n.4: Grado di validità ed innovazione del progetto privato
10.2.1	<ul style="list-style-type: none"> Solo nel paragrafo degli Obiettivi si cita "La sottomisura 10.2 contribuisce, infine, all'obiettivo trasversale Innovazione."
16.1.1 azione 2	<ul style="list-style-type: none"> Principio E. Impatti previsti sul comparto e/o sull'area di intervento anche in relazione alle tematiche ambientali e cambiamenti climatici: Punto: i. della tipologia di innovazione proposta; Il bando, pur rimandando in più parti al concetto di innovazione, presenta solo un'accenno generico nelle condizioni di ammissibilità. Infatti non viene nemmeno definita la modalità di valutazione dell'innovazione. Si ritiene pertanto, che l'innovatività non possa essere considerata quale requisito di ammissibilità.
16.7.1 azione B	<ul style="list-style-type: none"> Principio n. 2: Sostenibilità del Piano di Investimento - Il punteggio si attribuisce se il P.I. è accompagnato da documenti tecnici o scientifici che descrivono procedure di innovazione di processo finalizzate all'acquisizione di: a. metodi di produzione tecnologici finalizzati a migliorare l'efficienza; b. metodi di produzione finalizzati alla tutela e valorizzazione di prodotti di qualità; c. di procedure di controllo e di certificazione
19.1.1 (I bando)	<ul style="list-style-type: none"> Il bando presenta un richiamo generico alla innovatività nei Principi di selezione 1- Caratteristiche dell'ambito territoriale proposto (obiettivo trasversale) e Principio di selezione 2- Sensibilizzazione e preparazione degli attori locali per la proposta di strategia (obiettivo trasversale). Manca all'interno della descrizione e declaratoria dei criteri di selezione, la modalità di valutazione dell'innovazione. Si deduce che l'innovatività non possa essere considerata quale criterio di selezione
19.1.1 (II bando)	<ul style="list-style-type: none"> Il bando presenta un richiamo generico alla innovatività nei Principi di selezione 1- Caratteristiche dell'ambito territoriale proposto (obiettivo trasversale) e Principio di selezione 2- Sensibilizzazione e preparazione degli attori locali per la proposta di strategia (obiettivo trasversale). Manca all'interno della descrizione e declaratoria dei criteri di selezione, la modalità di valutazione dell'innovazione. Si deduce che l'innovatività non possa essere considerata quale criterio di selezione

3.1 Componenti della sua attuazione: l'innovazione nelle misure "strutturali" 4.1.1 e 4.2.1

Il PSR Campania 14-20 ha preso il via, nei primi due anni, partendo con le principali misure strutturali nell'ambito delle quali l'innovazione diventa un elemento imprescindibile. La **Misura 4** riveste un forte ruolo strategico per il PSR 14-20 in quanto mira a favorire l'affermazione di un'agricoltura forte, giovane e competitiva con filiere meglio organizzate. È inoltre questa la Misura attraverso i cui finanziamenti la Regione Campania contribuisce maggiormente a fare innovazione in ambito agricolo, fornendo supporto ad acquisti di nuovi strumenti all'avanguardia e la realizzazione di interventi di ristrutturazione ed espansione aziendale. In queste misure l'innovazione viene realizzata dalle imprese in maniera concreta in quanto sono finanziati progetti volti ad acquistare nuovi strumenti/tecnologie da adoperare nelle aziende e/o a migliorare le strutture già esistenti, la crescita della competitività delle aziende e un possibile migliore posizionamento sul mercato delle stesse.



Il **Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole**, finanziato dalla **misura 4.1.1** punta a favorire l'affermazione di una agricoltura forte, giovane e competitiva con filiere meglio organizzate, caratterizzata da aziende agricole dinamiche nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale.

Questa tipologia include **interventi volti alla realizzazione di un piano di investimenti** quali la (costruzione o miglioramento di beni immobili, acquisto di nuovi macchinari, attrezzature, impianti di irrigazione esclusivamente a servizio di nuove serre e nuovi impianti arborei, programmi informatici, brevetti e licenze) coerente con un progetto di sviluppo che sia finalizzato al miglioramento/realizzazione delle strutture produttive aziendali, all'ammodernamento/completamento della dotazione tecnologica e al risparmio energetico.

Il Progetto da candidare a finanziamento sul bando regionale deve infatti illustrare quali obiettivi venivano perseguiti e tra questi molti erano legati al tema dell'innovazione di processo e di prodotto. Per rendere concreta l'analisi ricordiamo l'introduzione di nuove tecnologie e la riconversione e la valorizzazione qualitativa delle produzioni agricole (biologico, tracciabilità, produzioni di nicchia) in funzione delle esigenze del mercato.

Per l'accesso al sostegno previsto dal bando della 4.1.1, la **dimensione economica** richiesta (espressa in termini di Produzione Standard- PS) doveva essere compresa:

- a) almeno pari a 12.000 euro per le aziende ricadenti nelle Macroaree C e D (C: *Aree rurali intermedia*, D: *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*);
- b) almeno pari a 15.000 euro per quelle ricadenti nelle macroaree A e B (A: *Poli urbani*, B: *Aree rurali ad agricoltura intensiva*).

Potevano essere finanziati progetti che comportano le seguenti **soglie minime di spesa ammessa**:

- euro 15.000,00 euro per le aziende la cui superficie aziendale ricade prevalentemente nelle macroaree C e D;
- euro 25.000,00 per quelle la cui superficie aziendale ricadente prevalentemente nelle macroaree A e B.

Per ciò che attiene gli **importi e aliquote di sostegno la percentuale di sostegno**, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, doveva essere pari al 50% e l'importo massimo del contributo pubblico concedibile ad azienda per l'intero periodo di programmazione, era limitato a 1.500.000,00€.

- ▶ Gli **investimenti relativi alla fase di produzione** beneficiano di una maggiorazione dell'aliquota di sostegno del 20% al verificarsi di ciascuna delle seguenti condizioni:
 - gli interventi sono sovvenzionati nell'ambito del PEI;
 - gli investimenti sono realizzati in aziende che ai sensi del PSR Campania 2014-2020 hanno attivato operazioni di cui agli articoli 28 e/o 29 del Reg. (UE) n.1305/2013;
 - la maggioranza della superficie aziendale ricade in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici;
 - l'impresa richiedente è condotta da un agricoltore di età non superiore a 40 anni (41 anni non ancora compiuti) al momento della presentazione della domanda, che possiede adeguate competenze professionali e risulta insediato per la prima volta in agricoltura nella medesima impresa agricola in qualità di capo azienda nei 5 anni precedenti la presentazione della domanda di sostegno.
- ▶ Gli **investimenti tesi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli** beneficiano di una maggiorazione dell'aliquota di sostegno del 20% al verificarsi di ciascuna delle seguenti condizioni:
 - gli interventi sono sovvenzionati nell'ambito del PEI;
 - gli interventi sono collegati ad una fusione di organizzazioni di produttori.
- ▶ L'aliquota cumulativa massima di sostegno per ciascuna tipologia di investimento non deve eccedere il 90% della spesa ammissibile.
- ▶ Le spese relative agli **investimenti non direttamente produttivi** e le spese generali beneficiano dell'aliquota massima di contributo del 50%.

Per quanto riguarda il tema dell'innovazione rispetto alla tipologia di **intervento 4.1.1** uno dei principali criteri che incidono nella selezione dei progetti da finanziare è *“l'introduzione di macchine innovative che consentono un significativo impatto positivo sull'ambiente e sui cambiamenti climatici, che incide per il 15% del punteggio totale e quindi premia le imprese attente agli aspetti ambientali connessi allo sfruttamento produttivo del suolo ed alle produzioni zootecniche”*. Da una rapida analisi della scheda di misura contenente i criteri di selezione si nota che alcuni sono nello specifico riguardati proprio l'innovazione. Si tratta del criterio di selezione n. 5 *“Caratteristiche tecniche/economiche del progetto”* con un peso di 31 punti attribuibili sul totale dei principi di selezione. Nello specifico uno dei criteri di selezione punta *“a favorire l'innovazione di processo e a ridurre taluni effetti negativi sull'ambiente (minori input energetici, minori emissioni in atmosfera) oltre che favorire l'innovazione di processo per consolidare/migliorare il posizionamento dell'azienda sul mercato”*, mentre il criterio di selezione n. 7 *“Miglioramento della qualità delle produzioni”* con un peso di 6 punti attribuibili sul totale dei principi di selezione.

- ✓ La misura 4.1.1 è stata una delle più performanti in termini di spesa per il PSR Campania 2014-2020.
- ✓ La risposta ai due bandi, (I bando: DRD 46 del 12/09/2016; Il bando: DRD 244 del 20.10.2017) attivati dall'Assessorato è stata davvero rilevante. Sono state presentate complessivamente circa 3000 domande.
- ✓ Rispetto al primo bando del valore di €115.000.000,00 la graduatoria definitiva DRD 47 del 16/02/2018 ha finanziato n. 688 progetti per un contributo ammesso di € 128.044.460,17.
- ✓ La suddivisione per province nella distribuzione dei beneficiari rispetto a questo primo bando è la seguente: Avellino: 146 beneficiari per € 16.375.964,10; Benevento: 273 beneficiari per € 33.177.164,15; Caserta: 59 per € 17.105.970,95; Napoli: 6 per € 1.150.205,06; Salerno: 204 per € 60.235.155,91.
- ✓ Rispetto al secondo bando del valore di 64.000.000,00€ la graduatoria definitiva approvata con decreto n. 138 del 15 luglio 2020 ha finanziato 621 progetti per un totale € 63.933.182,01.
- ✓ Sono stati finanziati complessivamente **949 progetti** per un valore di circa **192 Milioni di euro**
- ✓ Il budget di misura non è stato sufficiente a coprire l'overbooking di progetti finanziabili.
- ✓ Associazioni di categorie, imprese e consulenti hanno chiesto un la copertura con risorse della riprogrammazione o della nuova programmazione 2021-27.

I dati, aggiornati all'ultimo monitoraggio eseguito, riferiti alla "Relazione avanzamento PSR 14-20 del 15.09.2020", sull'attuazione della Misura 4.1.1 sono i seguenti.

Tipologia di intervento	Budget spesa pubblica (ver. 81. PSR)	Risorse messe a Bando (programmato)	Risorse impegnate (graduatorie emesse)	Liquidato (nuova programmazione)	% Liquidato tipologia su liquidato totale
4.1.1	222.000.000,00€	197.475.966,00€	196.977.642,18€	115.458.632,13€	15,28%

La **Tipologia 4.2.1 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agroindustriali** è rivolta alle imprese agroindustriali in una logica di integrazione con il settore agricolo e di sostenibilità ambientale nell'ambito delle filiere produttive campane: ortofrutticola, florovivaistica, vitivinicola, olivicolo olearia, cerealicola, carne, lattiero casearia, piante medicinali e officinali.

Misura 4.2.1.

Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agroindustriali

€ 78.761.549,00

La tipologia di intervento **incentiva** investimenti diretti alla costruzione, all'ampliamento o al miglioramento di beni immobili destinati alla attività di lavorazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli, all'acquisto di impianti, macchine ed attrezzature nuove di fabbrica necessarie al ciclo produttivo, al miglioramento dell'efficienza energetica e alla produzione di energia da fonti rinnovabili esclusivamente come parte integrante dell'investimento in un nuovo impianto di trasformazione dei prodotti agricoli per soddisfare il fabbisogno energetico dell'impianto stesso e all'acquisto di programmi informatici, brevetti, diritti d'autore e licenze.

Per quanto riguarda gli **importi e aliquote di sostegno** per la realizzazione degli investimenti ammissibili dalla tipologia d'intervento 4.2.1, l'entità del sostegno è pari a al 50% del costo

dell'investimento e la spesa massima ammissibile per ciascuna impresa e per l'intero periodo di programmazione è di 4.000.000,00€. L'investimento massimo ammissibile al sostegno è fissato in:

- euro 4.000.000,00 per le società di capitali
- euro 2.000.000,00 per le società di persone, le imprese individuali e le imprese di nuova costituzione.

Per quanto riguarda il tema dell'innovazione rispetto alla tipologia di intervento 4.2.1 i criteri che incidono principalmente nella selezione dei progetti da finanziare si distinguono in **“innovazione di processo”** e **“innovazione di prodotto”**.

Analizzando la scheda contenente i criteri di selezione allegata al Bando per la tipologia 4.2.1 notiamo alcuni criteri di selezione che hanno come obiettivo trasversale proprio l'innovazione. Questi sono n. 3 “Caratteristiche del Progetto” con un peso di 57 punti attribuibili sul totale complessivo dei principi di selezione. Si afferma che *“Il criterio intende premiare i progetti che attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto riescono ad innalzare il livello di competitività delle imprese”*.

Dalla scheda di misura di evince inoltre che vengono selezionati *“investimenti tesi a favorire: strategie di filiera corta; investimenti materiali e immateriali necessari ad adeguare le modalità di offerta delle produzioni agricole per ampliare i mercati di riferimento, nonché le innovazioni di gestione connesse a soluzioni organizzative di imprese agricole associate (O.P., cooperative, reti di impresa)”* nonché azioni tese a *“Sostenere gli investimenti in azienda finalizzati all'incremento dell'uso di nuove tecnologie, con particolare riferimento a quelle rispettose del clima e dell'ambiente, allo sviluppo di prodotti innovativi, alla diffusione di pratiche capaci di incidere sulla struttura dei costi e/o sul Innovazione, ambiente, cambiamenti climatici F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo”*.

Questa particolare tipologia di intervento afferisce alla Priorità 3- Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo ed ha una **dotazione finanziaria** pari a **€ 70.000.000,00**.

- ✓ La misura 4.2.1 è stata una tra le più performanti in termini di spesa per il PSR Campania 14-20.
- ✓ Rispetto al primo bando (DRD n. 67 del 14.03.2017), dal valore di 45.000.000,00€, con DD n. 58 del 08/03/2018 sono state finanziate n. 58 istanze per € 40.050.045,48 (contributo rideterminato con DRD n.240 del 25/07/2018).
- ✓ La suddivisione dei beneficiari per province rispetto al primo bando è la seguente: Avellino: n. 7 Benevento: n.9 Caserta: n.13 Napoli: n. 3 Salerno: n. 26.
- ✓ Rispetto al secondo bando (DRD n. 207 del 05.07.2018), dal valore di €34.365.062,68, con DRD n. 77 del 07/04/2020 sono state finanziate n. 49 istanze per € 33.295.644,09.

I dati, aggiornati all'ultimo monitoraggio eseguito, relativi alla *“Relazione avanzamento PSR 14-20 del 15.09.2020”* sull'attuazione della Misura 4.2.1 sono i seguenti.

Tipologia di intervento	Budget spesa pubblica (ver. 8.1 PSR)	Risorse messe a Bando (programmato)	Risorse impegnate (graduatorie emesse)	Liquidato (nuova programmazione)	% Liquidato tipologia su liquidato totale
4.2.1	78.761.549,00€	78.761.549,00€	78.345.689,57€	40.861.755,46€	5,41%

3.2 L'innovazione nelle misure "trasversali" - Misura 1-2-16

Il concetto di un'innovazione, intesa in maniera trasversale, si colloca all'interno di un approccio che vede l'innovazione come trasmissione di conoscenza e spinge in particolare modo verso la necessità di creare un ponte tra impresa e ricerca. Si tratta di una Politica della Conoscenza basata sempre più sullo sviluppo dei Sistemi di Conoscenza e Innovazione in Agricoltura (**AKIS**).

Per questo ambito, la consulenza rappresenta l'unico ponte possibile fra il mondo della ricerca e quello della produzione e richiede analisi specifiche e moderne indispensabili per l'implementazione di politiche di successo. Si punta quindi a una formazione impegnata nel trasferimento di know how e conoscenze sempre più mirate alla risoluzione dei problemi delle imprese agricole e dei territori rurali.

Per quanto riguarda le attuali politiche per la conoscenza e l'innovazione presenti nel Programma di Sviluppo Rurale 14-20 (PSR) queste afferiscono nello specifico alle Misure 1 (*Formazione e informazione*), 2 (*Consulenza alle Imprese*), e 16 (*Cooperazione*).

Anche in questo caso, come è stato fatto per le tipologie di intervento 4.1.1 e 4.2.1 della Misura 04, seguirà una breve analisi delle Misure "trasversali" 1, 2 e 16 partendo dai criteri di selezione in cui è presente come obiettivo trasversale il tema dell'innovazione.

Si tratta in particolar modo del *criterio 2* della tipologia 16.1.1, Azione 1 che mira a valutare le caratteristiche della proposta di innovazione dei progetti ed ha un peso di 82 punti sul totale complessivo dei criteri di selezione. Per effettuare una valutazione più approfondita su come il tema dell'innovazione ha inciso nelle misure "trasversali" sarebbe interessante analizzare quali tra i soggetti beneficiari hanno raggiunto il punteggio massimo in questo criterio e in cosa nello specifico consistevano le loro proposte di innovazione. Un altro elemento interessante per quanto riguarda il tema dell'innovazione legato al trasferimento di conoscenze e formazione è legato alla comprensione del punto di vista delle imprese beneficiarie della formazione. Dove gli imprenditori coinvolti ritengono si ponga maggiormente l'esigenza di innovazione, cosa vogliono venga approfondito.

Nello specifico la Misura 01 (M01) punta a migliorare le professionalità degli operatori e, quindi, la loro occupabilità e competitività sul mercato attraverso attività di formazione professionale, di informazione e lo scambio di buone pratiche.

La Misura si articola a sua volta in tre diverse tipologie di intervento:

- 1.1.1 Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
- 1.2.1 Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
- 1.3.1 Sostegno alle visite di aziende agricole e forestali

La dotazione finanziaria per l'attuazione della misura è di **€ 29.000.000,00**

I dati, aggiornati all'ultimo monitoraggio eseguito, sull'attuazione della Misura 01 sono i seguenti:

Tipologia di intervento	Budget spesa pubblica (ver. 81. PSR)	Risorse messe a Bando (programmato)	Risorse impegnate (graduatorie emesse)	Liquidato (nuova programmazione)	% Liquidato tipologia su liquidato totale
1.1.1	10.474.982,00€	10.474.982,00€	4.847.974,5€	859.279,00€	0,11%
1.2.1	00				
1.3.1	00				

- ✓ per la Misura 01 sono attualmente stati pubblicati i Bandi solo per la tipologia di intervento 1.1.1.
- ✓ Per quanto riguarda il primo Bando, dal valore di €5.967.187,50, con DRD del 09.07.2018 e s.m.i. è stata aggiudicata la gara per 4.847.974,50€
- ✓ Il secondo Bando, dal valore di € 4.806.930,00, si è chiuso il 10.03.2020 e sono in corso le fasi istruttorie.

La Misura 02 (M02) ha come obiettivo principale quello di innalzare la competitività delle imprese agricole e forestali attraverso il sostegno ad azioni tese allo sviluppo di un adeguato servizio di consulenza aziendale, consistente in prestazioni tecnico professionali e sostenere l'aggiornamento dei tecnici che erogano la consulenza.

La Misura si articola nelle seguenti tipologie d'intervento:

- 2.1.1 Servizi di consulenza aziendale
- 2.3.1 Formazione dei consulenti

La dotazione finanziaria per l'attuazione della misura è di **€ 14.000.000,00**.

- ✓ Per la Misura 02 sono stati attualmente pubblicati solo i Bandi relativi alla tipologia di intervento 2.1.1.
- ✓ Rispetto al primo Bando, dal valore di € 4.500.000,00, con DDR 313 del 13.12.2018 sono state finanziate 20 istanze per totale di € 3.140.031,00.
- ✓ Rispetto al secondo Bando, dal valore di 660.000,00€, con DDR 178 del 22.05.2019 sono stati aggiudicati 4 lotti.
- ✓ Il terzo Bando, dal valore di 4.100.000,00€, è scaduto il 12.04.2019 e sono in corso le fasi istruttorie.

I dati, aggiornati all'ultimo monitoraggio eseguito, sull'attuazione della **Misura 02** sono i seguenti:

Tipologia di intervento	Budget spesa pubblica (ver. 81. PSR)	Risorse messe a Bando (PROGRAMMATO)	Risorse impegnate (graduatorie emesse)	LIQUIDATO (nuova programmazione)	% Liquidato tipologia su liquidato totale
2.1.1	9.500.000,00	9.285.551,00	3.685.551,00	121.060,40	0,02%
2.3.1	500.000,00				

La Misura 16 (M16) infine svolge un ruolo orizzontale e intende perseguire, quale obiettivo, quello di incoraggiare gli operatori a lavorare insieme, a promuoverne l'integrazione attraverso un accordo di partenariato da sviluppare intorno ad un'idea. Non si tratta di soddisfare nuovi fabbisogni, ma di sostenere azioni a carattere collettivo con le quali le esigenze possono essere soddisfatte in modo più efficace. La Misura si articola nelle seguenti tipologie di intervento:

- 16.1.1 Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura. Questa particolare tipologia di intervento a sua volta si distingue in due diverse Azioni, Azione 1: sostegno per la costituzione e l'avvio dei Gruppi Operativi ed Azione 2: sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione (POI).
- 16.3.1 Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale.
- 16.4.1 Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali.

- 16.5.1 Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso.
- 16.6.1 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia.
- 16.7.1 Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo.
- 16.8.1 Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti.
- 16.9.1 Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/privati.

Per quanto riguarda lo specifico tema dell'innovazione afferente all'obiettivo Campania Regione Innovativa la tipologia di interventi coinvolta è principalmente la 16.1.1.

Per quanto riguarda i progetti di cooperazione alla misura 16, segue una breve disamina di alcuni progetti finanziati.

La dotazione finanziaria complessiva per l'attuazione della misura è di **€ 57.500.000,00**.

I dati, aggiornati all'ultimo monitoraggio eseguito, sull'attuazione della Misura 16, relativi alla tipologia afferente al tema dell'innovazione sono i seguenti:

Tipologia di intervento	Budget spesa pubblica (ver. 81. PSR)	Risorse messe a Bando (PROGRAMMATO)	Risorse impegnate (graduatorie emesse)	LIQUIDATO (nuova programmazione)	% Liquidato tipologia su liquidato totale
16.1.1	14.951.656,00€	14.564.713,45€	14.120.304,50€	354.818,94€	0,05%

3.2.1 Misura 16.1 – Progetti di cooperazione finanziati

A. Progetto DIVA

Diversificazione Agricola. Il progetto DIV.A. - Diversificazione Agricola - mira alla diversificazione di 4 aziende agricole, di cui 3 hanno l'obiettivo finale di diversificare le attività agricole in quelle tipiche della fattoria didattica ed una quarta azienda intende perseguire l'obiettivo di diversificare le attività agricole in servizi per la comunità locale quali l'agri-tata, l'agri-asilo.

Si intende raggiungere il primo obiettivo attraverso azioni sul tema dell'alimentazione che hanno come destinatari finali gli studenti, le famiglie, i generici consumatori; il secondo e più complesso obiettivo, richiede particolari ed imprescindibili approfondimenti normativi, organizzativi, e strutturali sulla complessa materia educativa e, pertanto, prevedrà prioritariamente e propedeuticamente azioni informative e divulgative.

B. Il Progetto "Rur.AlimBiente"

Il Progetto "Rur.AlimBiente" si prefigge lo scopo di porre in essere una serie di azioni volte a promuovere la multifunzionalità in agricoltura, quale strategia capace di produrre feedback positivi nei confronti dell'ambiente, del territorio, in campo sociale e culturale e di generare un valore economico in risposta alla domanda di beni e servizi espressa dai consumatori nei confronti del settore primario.

L'attività progettuale è volta a promuovere modelli di innovazione organizzativa sia con la diversificazione delle attività aziendali che con l'implementazione delle attività pre-esistenti in azienda.

In particolare il progetto intende avviare processi aziendali di diversificazione in ambito agri-sociale e didattico, realizzando alcune attività che, partendo dall'informazione sulle buone abitudini alimentari e sulla corretta alimentazione, favoriscano la riscoperta dell'origine del cibo, del patrimonio agroalimentare campano, della sostenibilità ambientale ed etica ad essa collegati. Le attività saranno rivolte prioritariamente ai giovani consumatori e alunni delle scuole primarie e secondarie mediante l'attivazione di percorsi didattici che li accompagneranno nell'osservazione e scoperta delle realtà rurali del territorio.

Gestione integrata dell'irrigazione e fertilizzazione azotata in risposta ai cambiamenti climatici

Il progetto collettivo GESTIONE INTEGRATA DELL'IRRIGAZIONE E FERTILIZZAZIONE AZOTATA IN RISPOSTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI –CIFRE– ha come obiettivo generale quello di rafforzare e rendere sinergici gli impegni assunti in comune dai partner pubblici e privati costituiti in ATS, rispetto agli impegni assunti singolarmente, moltiplicando sia i benefici ambientali e climatici che i benefici informativi, in termini di diffusione di conoscenze e creazione di sinergie per lo sviluppo di strategie locali.

Ai Fini dell'elaborazione del Progetto collettivo CIFRE si intende utilizzare una Multi-stakeholder strategy, implementata attraverso la costituzione di un Multistakeholder LAB (MSL), con l'obiettivo di mettere a disposizione delle Imprese, delle Organizzazioni istituzionali e no-profit e di tutti gli stakeholder una piattaforma di dialogo e confronto costante per individuare le strategie più efficaci per generare valore condiviso e, in particolare, perseguire le finalità di mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso.

ANTICHI SEMI NUOVI MERCATI

Contraddistinti da un forte legame con il territorio di cui sono espressione, i prodotti tradizionali campani appartengono alla memoria storica dei loro luoghi di produzione, ne conservano le tradizioni e ne custodiscono i segreti. Il loro è un antico sapore ed è soprattutto in nome della qualità che il **"più bell'orto d'Europa"** oggi rivendica l'importanza della "tipicità", che rappresenta il vero valore. Un vero patrimonio caratterizzato da cultura e tradizioni che ha visto coniugare nei secoli "sapori e saperi", patrimonio non solo da custodire ma che rappresenta oggi una leva essenziale per lo sviluppo di un territorio. Puntare sulla qualità e sulla tutela del prodotto tradizionale locale, significa garantire il mantenimento della biodiversità e del patrimonio gastronomico regionale, oltre che offrire all'economia locale una concreta occasione di rilancio.

Finalità del progetto è la costituzione di partenariato per la realizzazione del progetto collettivo "ANTICHI SEMI NUOVI MERCATI" con l'intento di perseguire congiuntamente i seguenti obiettivi principali: aumentare la consapevolezza della società e del consumatore in particolare del valore dell'utilizzo degli ecotipi locali (e la loro relativa sostenibilità) dei Monti Lattari e tutela e sviluppo del patrimonio naturale, storico e culturale dei Monti Lattari attraverso la valorizzazione degli ecotipi locali

C. PROGETTO BIONATURAL

Conservazione della Biodiversità naturalistica dei prati pascoli e tutela del patrimonio storico-culturale dell'Appennino Sannita

I territori dell'Appennino Sannita, interessati dal presente progetto, vantano formazioni vegetazionali, prati e radure di grande interesse naturalistico che hanno determinato, nel tempo, la diversità biologica e paesaggistica dell'area compresa nei comuni di Pietraroja, Cerreto Sannita e Morcone. Obiettivo comune del partenariato è quello di valutare: le influenze del carico animale, limitare la diminuzione delle specie botaniche storiche; ridurre il rischio di sopravvento delle specie infestanti

di basso valore nutritivo dovuto a danneggiamento della biodiversità vegetale; preservare il valore paesaggistico e storico-culturale di un'area con i suoi precisi equilibri dell'ecosistema originale. Il progetto, infine, ha l'obiettivo di promuovere la gestione sostenibile delle superfici interessate da prati stabili, prati-pascoli e pascoli in zone collinari e montane, attraverso l'adozione di modelli di gestione volti alla tutela della biodiversità vegetale e alla valorizzazione degli aspetti storico-culturali del demanio di montagna. Il partenariato, composto da soggetti pubblici e privati, vuole condividere un percorso di valorizzazione e di salvaguardia al fine di migliorare e tutelare anche quelle condizioni ambientali storico- culturali dettati, nei secoli scorsi, nei regolamenti del demanio di montagna.

D. Rural living labs per l'innovazione dei territori rurali interni della Campania

In un contesto globale che sta mettendo a dura prova i nostri sistemi rurali, di impresa, i processi di inclusione sociale e di sviluppo economico locale, RULAB intende essere un pilota per un nuovo modello organizzativo che contribuirà a far emergere il potenziale d'innovazione che proviene dal territorio Campano nelle aree considerate e a connettere queste ultime con il sistema esterno delle innovazioni, sul modello di Living Lab: un "laboratorio rurale" in cui far vivere l'economia agricola e l'innovazione coinvolgendo 1. Soggetti, con il ruolo di mentoring. 2. Soggetti del mondo delle imprese rappresentative dei territori interni della regione 3. Rappresentanti dei consumatori e della società civile (non inclusi formalmente nel partenariato).

La transizione verso un modello di società fondato sull'economia della conoscenza e sui servizi porta necessariamente ad un cambio di paradigma nei modelli di innovazione rurale. Le economie della condivisione e delle soluzioni, l'innovazione aperta, i processi della partecipazione sono movimenti guidati dalla ricerca di nuovi modelli di sviluppo economico. Con questo progetto validiamo questi nuovi modelli attraverso la creazione, l'animazione e la sperimentazione di 3 living lab a livello rurale.

3.3 Scenari futuri

Nella strategia dell'Unione contenuta nelle bozze dei regolamenti della prossima programmazione, attualmente in fase di approvazione, e in particolare nella COM (2018) 392 final- *“Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio”* recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati Membri devono redigere nell'ambito della PAC, la politica di promozione della conoscenza e dell'innovazione appare avere, non solo un ruolo maggiore, ma anche essere basata sempre più sull'approccio di sistema. Infatti, i piani strategici della PAC dovranno assicurare maggiore efficacia ed efficienza dei Sistemi di Conoscenza e Innovazione in Agricoltura (AKIS), compresi i servizi di consulenza, nonché lo sviluppo di tecnologie digitali nel settore dell'agricoltura e nelle zone rurali. La proposta legislativa della Commissione per la PAC post 2020, presentata il 1° giugno 2018, conferma l'attuale indirizzo aggiungendo un obiettivo trasversale, che promuove la conoscenza, l'innovazione e la digitalizzazione nel settore agricolo e nelle aree rurali, elemento fondamentale per conseguire l'ammodernamento del settore. È, quello della conoscenza, innovazione e digitalizzazione del settore agricolo, un ambito complesso e di difficile analisi anche tenendo conto della scarsa presenza di statistiche ufficiali sulle attività e sulle componenti (ad esclusione del settore della ricerca scientifica) che lo compongono.

Il focus della prossima politica agricola europea si sposta dunque dall'Innovazione ad un concetto più ampio ed articolato che è quello della Conoscenza. Il target si sposta dall'impresa/filiera al Sistema della Conoscenza. Tali cambiamenti richiedono necessariamente nuovi sforzi conoscitivi e di analisi su alcuni ambiti strategici.

- Il primo è rappresentato da una definizione moderna del ruolo dell'innovazione nell'ambito di politiche per la conoscenza e di sviluppo sostenibile. La crescita economica di un territorio è solo una delle tante che deve essere accompagnata inevitabilmente da una crescita del capitale umano, relazionale e sociale e, in generale, del capitale culturale.
- Il secondo riguarda una individuazione ed una successiva categorizzazione dei diversi tipi di innovazione (tecnologica, sociale, istituzionale) che dovranno essere sempre più interconnessi (co-innovazione) e che dovranno, necessariamente, svilupparsi in modo integrato.
- Il terzo ambito di analisi è rappresentato dai processi di genesi di reti (network) capaci di includere attori appartenenti al mondo della produzione, della ricerca, della consulenza affinché il sistema della conoscenza (AKIS) possa svilupparsi e il processo di co-innovazione possa prendere l'avvio e mantenersi vitale.

La consulenza, in particolare, rappresentando l'unico ponte possibile fra il mondo della ricerca e quello della produzione, richiede analisi specifiche e moderne indispensabili per l'implementazione di politiche di successo.

La formazione dovrà impegnarsi a trasferire know how e conoscenze sempre più mirate alla risoluzione dei problemi delle imprese agricole e dei territori rurali e ciò richiede un attento sistema di raccolta ed analisi dei fabbisogni nonché l'utilizzo di metodologie e strumenti innovativi.

L'individuazione delle procedure formali ed informali per l'implementazione di un processo di confronto continuo fra gli stakeholder per supportare l'amministrazione regionale e nazionale nell'attuazione dei modelli di *governance* e finanziamento così come disegnati nella PAC post 2020, rappresenta un elemento strategico.

Per ciò che attiene nello specifico la Regione Campania, come sottolineato nel volume “Verso la Conferenza Agricola Regionale”, pubblicato dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania ad aprile 2019 - la difficoltà ad implementare il sistema della conoscenza e dell'innovazione utilizzando misure che vengono gestite separatamente, l'impossibilità (stante le direttive della Commissione europea) a definire priorità di intervento (settori, prodotti, territori), la carenza di soggetti in grado di gestire i nuovi approcci legati alla condivisione e alla interattività degli interventi e l'estrema complessità amministrativa dei processi.

Gli indirizzi emersi.

- Favorire la condivisione trasversale della conoscenza fra i diversi attori coinvolti, basando gli interventi sulla conoscenza dei bisogni specifici di imprese e territori e applicando un approccio interattivo e partecipato, con il ricorso a strumenti diversi quali il coaching, la dimostrazione, l'informazione, la consulenza singola o per gruppi ed altro.
- Mettere in campo tutte le possibilità offerte dal Programma di sviluppo rurale (attualmente afferenti alla Misura 1, Misura 2, Misura 16.1 azione 1 e azione 2), promuovendo la **nascita di Sistemi della Conoscenza Territoriale** (SCIAT), partenariati della conoscenza e dell'innovazione comprendenti: la Pubblica amministrazione, l'Università, nonché le Organizzazioni professionali e gli Ordini professionali con il ruolo di mediatori nei sistemi di conoscenza.
- Implementare progetti pilota per la **costruzione di reti della conoscenza**, a partire da quello in corso di collaborazione con l'*Istituto Zooprofilattico Sperimentale per il Mezzogiorno*. L'obiettivo è fornire attività formative, divulgative e informative dirette a consulenti, organizzazioni dei produttori, imprese, funzionari della P.A., consumatori, società civile in modo da creare reti relazionali basate sulla condivisione della conoscenza. È prevista la creazione di tre reti: - *comparto zootecnico, produzioni di*

origine animale e della pesca;- colture mediterranee e dell'appennino; - sistemi intensivi dell'ortoflorofrutticoltura e delle colture industriali

- Sostenere attivamente **l'ammodernamento dei percorsi formativi universitari**, per orientare la ricerca e fornire consulenti adeguati alle nuove sfide, ampliando quella che oggi è definita "terza missione" degli Atenei, ossia un sostegno diretto dell'accademia ai territori. Una importante esperienza pilota è rappresentata dall'istituzione del *Corso di Laurea in Zootecnica di precisione*, in collaborazione con il Dipartimento di Medicina Veterinaria, che sarà ospitato presso l'Azienda sperimentale "*Improsta*", ristrutturata con un apposito finanziamento regionale.

Il concetto di innovazione, e come questo possa rientrare nei piani della PAC, è stato inoltre affrontato nel documento prodotto dalla Commissione europea dal titolo "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura - Comunicazione sulla politica agricola comune post 2020" del 29 novembre 2017. In tale documento si ci chiede apertamente per quale motivo la PAC debba sostenere l'innovazione. La risposta che si trova è che l'agricoltura e le zone rurali affrontano costantemente una serie di sfide per cui occorre trovare nuove soluzioni innovative. Servono consulenze più adeguate e maggiore innovazione. Il coinvolgimento pubblico nella ricerca e nell'innovazione è necessario per colmare il divario tra le zone rurali che necessitano di innovazioni digitali e di una migliore connettività e i fornitori di nuove tecnologie.

Il documento continua scendendo nei dettagli e fornendo alcuni esempi di innovazione che potrebbero essere finanziati con la PAC quali i sensori utili per rilevare e prevenire tempestivamente problemi di salute negli animali, riducendo la necessità di cure. Nelle nuove tecnologie a disposizione dell'agricoltura rientra anche l'accesso in tempo reale a dati sull'intensità del soleggiamento, sull'umidità dei suoli, sui mercati, sulla gestione delle mandrie e altro, dati che consentano agli agricoltori di prendere decisioni migliori e più rapide.

Da una breve analisi dei policy brief e delle SWOT tecniche pubblicate dalla Rete Rurale Nazionale relativamente alla Regione Campania le principali problematiche legate ai Sistemi di Conoscenza in Agricoltura (AKIS) queste riguardano, in particolar modo, la carenza di coordinamento e scarse relazioni fra gli attori dell'AKIS sia a livello istituzionale che operativo, la diffusione insufficiente di conoscenza tecnica e di tecnologie innovative ed uno scarso utilizzo degli strumenti tecnologici (soprattutto digitali) disponibili a causa della scarsa attenzione dei produttori industriali alle esigenze dell'utenza agricola, della ridotta competenza delle imprese, dei costi connessi, dell'età degli imprenditori. A questo riguardo la Campania totalizza un 11% di utilizzo di strumenti tecnologici a fronte di un totale riferito all'Italia del 19%. Questi punti di debolezza sottolineano come ad influenzare negativamente la diffusione delle pratiche innovative tramite processi di diffusione della conoscenza in ambito agricolo siano proprio una non ottimale organizzazione a livello centrale e la presenza, dall'altra parte, di un comparto agricolo locale non ancora adeguatamente adatto a ricevere questo tipo di formazione, anche per colpa di una generalizzata carenza nel comparto delle conoscenze tecnologiche specifiche. Da questi punti di debolezza si può però certamente partire per formulare future strategie di intervento che sappiano essere più efficaci ed efficienti.

4 Illustrazione dell'approccio metodologico adottato per le attività di valutazione

Nel presente Capitolo si descrivono le principali tecniche di rilevazione e di analisi adottate, in coerenza con quanto indicato nei documenti di gara e nei rapporti elaborati dal Valutatore per la strutturazione delle attività, con particolare riferimento al PAV (indagine dirette- gruppo fattuale, controfattuale e caso studio).

Oltre alle singole tipologie di tecniche utilizzate per lo svolgimento dell'analisi di cui alla Tabella 4, di seguito si illustrano alcuni metodi/ strumenti di indagine "trasversali" funzionali alla valutazione dei risultati ottenuti dal Programma in tema di innovazione:

- (i) analisi tipologica delle aziende beneficiarie delle TI 4.1.1 e 4.2.1 del PSR 2014- 2020 della Regione Campania;
- (ii) georeferenziazione degli interventi;
- (iii) Focus Group.

Approccio metodologico

Per la realizzazione del presente rapporto sono stati applicati approcci metodologici diversi lungo un percorso di analisi volto a ricostruire il quadro di contesto, attuativo e programmatico della policy oggetto del presente approfondimento. In questo senso si sottolinea anche che al tema principale dell'indagine, è stato necessario aggiungere delle riflessioni in merito all'impatto del COVID-19 come elemento esterno e inaspettato che ha inciso in maniera significativa sulla realtà agricola campana, focalizzando in particolare le analisi sulla domanda di innovazione che l'emergenza sanitaria ha avuto sui seguenti aspetti:

- a) canali/modalità di commercializzazione dei prodotti agricoli;
- b) organizzazione, impieghi e disponibilità dei mezzi e fattori di produzione;
- c) qualità e caratteristiche della produzione, norme igienico-sanitarie dei processi di produzione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici;
- d) creazione/rafforzamento di relazioni (reti) con altri soggetti del territorio.

Inoltre, rispetto all'impostazione originaria delle attività di ricerca sul campo e di approfondimento con i testimoni privilegiati, il diffondersi della seconda ondata del virus COVID-19 - a partire da ottobre 2020 - ha reso impossibile la realizzazione degli incontri diretti (interviste "face-to-face" ai beneficiari, approfondimento caso studio e organizzazione dei Focus Group) portando il Valutatore a trovare soluzioni alternative altrettanto efficaci.

In particolare, per la conduzione delle interviste in profondità ai beneficiari selezionati come gruppo "fattuale" e "controfattuale" degli interventi, il Valutatore ha deciso di procedere ad un primo contatto telefonico con l'interlocutore, mandando in visione la traccia d'intervista (in allegato) fissando successivamente l'intervista telefonica. Questo ha permesso ai beneficiari di raccogliere alcuni dati amministrativi legati all'intervento e di socializzare con i temi che sarebbero stati affrontati nel corso dell'intervista.

Per quanto riguarda invece i cinque Focus Group, gli stessi sono stati realizzati da remoto invitando gli esperti selezionati a partecipare sulla piattaforma *Microsoft Teams* messa a disposizione dal Valutatore.

Di seguito si descrivono le attività svolte e i primi risultati conseguiti.

I dati secondari, sulla base dei quali è stata costruita la base informativa del parco progetti finanziato dalle TI 4.1.1 e TI 4.2.1, provengono dal DB AGEA relativo alle misure strutturali e dal Sistema di

Monitoraggio Agricolo Regionale (SISMAR) - dati al 31/12/2020. L'analisi di entrambi i DB ha permesso di incrociare importanti informazioni di dettaglio sugli interventi finanziati - intervento saldato, tipologia di intervento e sottointervento attivato, OTE, localizzazione geografica, ufficio provinciale di riferimento, etc.), cristallizzando lo stato dell'arte degli interventi realmente realizzati e conclusi, ovvero pagati "a saldo".

Lo stesso percorso è stato seguito per costruire il campione controfattuale: sono state individuate dal referente regionale l'elenco delle domande di aziende beneficiarie della ex Misura 121 (in trascinarsi) che non hanno partecipato ad altri interventi finanziati dalla 4.1.1 nel 2014-2020. Per ogni gruppo di aziende campione è stata individuata un'azienda controfattuale, per un totale di sei aziende controfattuali.

Una volta ottenuto il quadro degli interventi (493 progetti conclusi per la TI 4.1.1 e 29 progetti conclusi per la TI 4.2.1, al 31/12/2019), il percorso metodologico ha previsto la realizzazione di 28 indagini dirette per l'intervento 4.1.1 e 10 per l'intervento 4.2.1 su quei progetti finanziati che, al 31/12/2019, risultavano "conclusi" e cioè capaci, verosimilmente, di far emergere i primi risultati in termini di miglioramento delle performance economiche, sociali e ambientali delle aziende agricole beneficiarie. L'individuazione del campione ha seguito una logica di proporzionalità e stratificazione dei progetti ripartiti per provincia e per OTE (§. 4.3.1).

Le indagini dirette, effettuate tramite intervista telefonica, sono state finalizzate alla raccolta d'informazioni sui seguenti aspetti principali:

- ▶ **motivazioni/finalità** del progetto proposto e poi realizzato;
- ▶ giudizio sull'**innovatività** degli investimenti realizzati;
- ▶ **effetti** che l'investimento ha determinato/sta determinando in termini organizzativi, economici, ecc., differenziando tra situazione pre-emergenza sanitaria, attuale o post emergenza sanitaria;
- ▶ **fabbisogni di investimenti** e in particolare di innovazioni nel breve-medio periodo;
- ▶ la situazione nella **fase di emergenza sanitaria** e i **fabbisogni** di miglioramento e innovazione nel breve-medio periodo.

La rilevazione dei dati primari è stata, quindi, realizzata attraverso la realizzazione di interviste in profondità con metodologia CATI sulla base di 2 diversi questionari utilizzati come traccia di base (in allegato).

Come approfondimento sono stati inoltre individuati due casi studio assimilabili ad una "*best practices*": il Valutatore ha ritenuto infatti che i principali investimenti delle imprese agricole selezionate abbiano apportato delle **innovazioni** gestionali e/o produttive ad essi associate, particolarmente rilevanti.

Il percorso valutativo ipotizzato ha poi previsto un momento finale di condivisione e discussione dei risultati emersi dalle fasi precedenti del lavoro (analisi dei dati di monitoraggio e indagini dirette) insieme ad esperti provenienti sia dal mondo scientifico che economico del contesto agricolo e rurale campano. Nello specifico l'organizzazione di cinque Focus Group ha permesso di interpretare in maniera dialettica e ponderata i risultati rappresentati dal Valutatore a seguito delle interviste.

Analisi tipologica delle aziende beneficiarie delle TI 4.1.1 e 4.2.1

Per rispondere ai quesiti valutativi del Presente approfondimento tematico ed in continuità con l'analisi dei progetti avviati inserita nella Relazione di Valutazione Annuale 2020, è presente l'esame delle principali caratteristiche delle aziende e imprese agricole beneficiarie.

Le indagini dirette sui beneficiari dell'intervento 4.1.1 e 4.2.1

Le indagini dirette (28 per la TI 4.1.1 e 10 per la TI 4.2.1) attraverso il metodo CATI con le modalità e i contenuti illustrati in apertura, sono state realizzate come interviste in profondità su altrettanti beneficiari della Misura 4.1.1 e 4.2.1 che hanno concluso l'intervento al 31/12/2019.

Hanno contribuito in maniera sostanziale alla realizzazione delle interviste, i dirigenti e responsabili provinciali di misura che hanno fornito i contatti diretti dei beneficiari (o dei tecnici di riferimento) anticipando, nella maggior parte dei casi, la telefonata del Valutatore per dare rilievo all'avvio delle attività di ricerca.

Analisi controfattuale: le indagini dirette sui beneficiari dell'intervento 4.1.1 e 4.2.1 in trascinamento

Il campione controfattuale composto da 4 aziende è stato costruito estraendo dalla banca dati AGEA i nominativi dei beneficiari della 4.1.1 e 4.2.1 in trascinamento che non hanno partecipato ad altri interventi finanziati dagli interventi in oggetto nel 2014-2020.

L'individuazione delle aziende controfattuali è stata effettuata in base ai dati disponibili per le seguenti condizioni:

- appartenenza a uno dei gruppi di OTE utilizzati per la stratificazione del campione;
- realizzazione dell'investimento con pagamento del saldo nell'anno 2016 o 2017;
- OTE prevalente nel gruppo di aziende campione;
- rapporto tra contributo concesso e superficie aziendale per quanto possibile analogo alla media del campione².

Come detto in apertura, non essendo possibile realizzare alcuna intervista in modalità "face-to-face" a causa dell'emergenza da COVID-19, a ciascun intervistato è stata inviata preliminarmente la traccia del questionario di riferimento (in allegato) e, successivamente, lo stesso è stato contattato per la realizzazione di un'indagine CATI. I dati sono stati raccolti ed inseriti in un'apposita banca dati.

I casi studio

L'individuazione dei 2 caso studio è avvenuta al termine della realizzazione delle indagini dirette presso i beneficiari degli interventi conclusi ex M 4.1.1 e 4.2.1. Il processo di selezione dell'intervento è assimilabile a quello che viene applicato per l'individuazione delle cd. "buone prassi": i progetti si sono infatti distinti poiché si ritiene abbiano tutti i criteri che caratterizzano un'operazione replicabile come "*best practices*".

² L'analisi si è concentrata considerando solo i gruppi principali di OTE/aziende (non considerando ad esempio le aziende specializzate nella frutta a guscio).

I Focus Group

Nei mesi di dicembre 2020 e gennaio 2021 sono stati realizzati cinque Focus Group, uno per settore produttivo (ortofrutta prodotti freschi; lattiero-casearia; vitivinicolo; ortofrutta-conserve; olivicola-olearia).

La realizzazione di momenti di discussione finale dell'attuazione complessiva degli interventi messi in campo per gli investimenti innovativi e dei principali risultati dell'indagine svolta si è resa necessaria a fornire una chiave di interpretazione dei fenomeni e delle tendenze rilevati nell'universo d'indagine. A causa dell'emergenza COVID-19 non è stato possibile realizzarla in presenza tuttavia sono stati condivisi preliminarmente le finalità dei diversi interventi e la durata degli stessi al fine di strutturare il lavoro di gruppo con maggiore linearità.

Georeferenziazione degli interventi

All'interno del rapporto viene riportata la distribuzione territoriale degli interventi saldati al 31/12/2019 finanziati dai due bandi delle TI 4.1.1 e 4.2.1. La mappatura proposta utilizza la numerosità dei beneficiari per comune e le dimensioni delle risorse ammesse a finanziamento.

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (*Geographic Information System*) delle informazioni dalla BD e dalla BD SISMAR fornita dalla regione contenente l'indicazione esatta del comune in cui è ubicata l'azienda agricola.

4.1 Descrizione delle tecniche di analisi e di rilevazione

Nella tabella successiva si restituiscono le informazioni di dettaglio per ciascuna delle tipologie di tecniche previste nel PAV e quelle effettivamente realizzate, con l'indicazione della numerosità, dell'ambito di analisi delle modalità di applicazione, delle eventuali criticità incontrate nella conduzione delle indagini, nonché delle sezioni del presente Rapporto in cui esse sono trattate / utilizzate ai fini delle analisi valutative.

Tabella 4 - Numerosità e tipologia di tecniche di rilevazione e di analisi adottate, principali fonti primarie e secondarie

Tipologia di tecniche previste da Capitolato	N. totale proposto OT	Tipologia, n. da realizzare, ambito di applicazione		Descrizione dell'applicazione delle tecniche di rilevazione e analisi	Criticità incontrate nella conduzione delle indagini	Rimando Paragrafo RVA
Tecniche basate sulla raccolta di dati secondari, tra cui analisi di: sistemi/database regionali/ nazionali di monitoraggio; letteratura scientifica; fonti statistiche ufficiali e non ufficiali	1	Tali analisi basate sulla raccolta di dati secondari, che provengono da fonti ufficiali o specifiche che si occupano di economia agraria e dal sistema di monitoraggio , riguardano i principali indicatori di contesto collegati al tema dei giovani e le misure 4.1.2 e 6.1.1 del PSR.	7	Raccolta e analisi dei dati secondari provenienti dalle banche dati AGEA e del SISMAR inerenti alle misure 4.1, 4.2 al fine di raccogliere informazioni utili a cogliere le caratteristiche del parco progetti e di individuare i beneficiari che saranno oggetto di indagini dirette. Analisi della documentazione relativa alla strategia (PSR, RAA), ai dispositivi di attuazione (bandi) e agli strumenti messi in campo per contrastare le ricadute economiche della pandemia	A causa dell'emergenza sanitaria non è stato possibile recuperare informazioni relative ai beneficiari del "PIG" per approfondire anche l'analisi dei beneficiari del vero e proprio pacchetto integrato. Si sono ravvisati ritardi nel recupero della documentazione e dei riferimenti di alcuni beneficiari su cui è stata condotta l'indagine campionaria.	Cap.1, Allegato. Trasversale
Casi di studio	1	Caso studio su due dei progetti finanziati (uno per misura)	2	I casi di studio realizzati hanno riguardato aziende sovvenzionate con le operazioni 4.1.1 e 4.2.1	A causa dell'emergenza sanitaria non è stato possibile realizzare i casi studio direttamente presso le aziende selezionate ma, come negli altri casi, sono state realizzate interviste in profondità. Per completare la documentazione a corredo dei casi studio, i beneficiari hanno inviato delle foto delle aziende che sono state inserite nel documento.	5.4.1 5.4.2
Elaborazioni territoriali e Analisi cartografiche	2	Distribuzione territoriale dei progetti (per misura e per filiera produttiva)	4	Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni circa la collocazione del centro aziendale – livello comunale – e l'entità del premio ricevuto e dell'investimento realizzato ricavabili dalle Banche Dati Agea e SISMAR. Tali informazioni sono state collegate al file vettoriale relativo al territorio regionale alle particelle per permette la localizzazione delle aziende ammesse a finanziamento e la correlazione con le risorse erogate sul territorio.	Niente da segnalare.	5.2
Tecniche basate sulla raccolta di Dati primari (di tipo campionario):	2	Survey con CAWI/CATI: 4.1.1 4.2.1	2	L'indagine campionaria è volta a raccogliere i primi esiti degli investimenti innovativi realizzati. Il campione è stato individuato attraverso una stratificazione proporzionale dei progetti conclusi al	Le principali difficoltà si sono riscontrate nell'impossibilità di svolgere direttamente le interviste ai beneficiari a causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19 e	5.3

Tipologia di tecniche previste da Capitolato	N. totale proposto OT	Tipologia, n. da realizzare, ambito di applicazione	Descrizione dell'applicazione delle tecniche di rilevazione e analisi	Criticità incontrate nella conduzione delle indagini	Rimando Paragrafo RVA
survey con questionario strutturato o semistrutturato da svolgere con metodo CATI, CASI o CAWI			31/12/2019 per provincia e per OTE/Settore produttivo. Le interviste in profondità, condotte telefonicamente a partire dal mese di novembre 2020, si sono basate su un questionario semi-strutturato condiviso in via preliminare con i beneficiari. Ciascun beneficiario è stato dunque contattato due volte al fine di spiegare gli obiettivi della ricerca, condividere il questionario e fissare il successivo appuntamento per la realizzazione dell'intervista. In totale sono stati sentiti 28 beneficiari della TI 4.1.1 e 10 della TI 4.2.1.	nel ritardo, per i responsabili regionali, di reperire tutti i contatti degli intervistati a causa dell'accesso limitato agli uffici.	
Tecniche basate sulla raccolta di dati primari e/o di tipo partecipativo tra cui: Focus group, brainstorming valutativo, Delphi, Nominal Group Technique, check-list, <i>Social network analysis</i>	1	Realizzazione di Focus Group con ricercatori universitari del settore, rappresentanti delle associazioni di categoria aziende agricole beneficiarie.	5 I Focus Group, suddivisi per settore agricolo, sono stati organizzati a distanza al fine di discutere gli elementi principali emersi dalle indagini dirette per ricondurre i numerosi spunti forniti dagli intervistati a un più congruo numero di elementi su cui riflettere per formulare il giudizio valutativo.	A differenza di quanto stabilito in fase di pianificazione delle attività in presenza, anche i FG sono stati organizzati a distanza a causa delle restrizioni introdotte per il contenimento del COVID-19. Per ovviare a tali limitazioni sono stati organizzati in videoconferenza con il supporto del programma mentimer.com per la gestione del dibattito e dei nuovi elementi da esso emergenti.	5.5
Analisi controfattuale	1	L'indagine è stata realizzata presso aziende beneficiarie e non beneficiarie (1 per misura)	2 L'analisi controfattuale realizzata ha avuto come obiettivo il raffronto con i beneficiari di cui alle TI 4.1.1 (ex 121) e 123 (2007-2013))		5.6
TOTALE	9		22		

4.2 Raccolta e fonte dei dati

Di seguito si riporta una sintesi delle principali informazioni e dati utilizzati per la elaborazione delle analisi oggetto del presente Rapporto.

Tabella 5- Dati da fonte secondaria e ambiti di analisi correlati

Dati secondari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
Dati di monitoraggio SISMAR	Banca dati per il monitoraggio regionale delle misure strutturali.	Correlato direttamente al tema oggetto dell'analisi valutativa
Dati di monitoraggio SIAN AGEA	Open Data base (OPDB) di Agea, con informazioni su domande di sostegno e di pagamento delle misure a investimento.	Correlato direttamente al tema oggetto dell'analisi valutativa
Bandi di finanziamento	Acquisizione e Analisi dei bandi di finanziamento per la TI 4.1.1 e TI 4.2.1	Correlato direttamente al tema oggetto dell'analisi valutativa.

Tabella 6 – Dati da fonte primaria e ambiti di analisi correlati

Dati primari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
Dati primari da rilevazioni dirette su campione di beneficiari (fattuale e controfattuale)	Indagine campionaria sui beneficiari diretti degli interventi per verificare i primi esiti degli stessi. Le rilevazioni sono rivolte alle aziende agricole, selezionate con un metodo di stratificazione per provincia e OTE (gruppo fattuale) e per "differenza" (gruppo controfattuale).	Correlato direttamente al tema oggetto dell'analisi valutativa.
Focus Group	Realizzazione di un momento di discussione condivisa sull'argomento oggetto dell'analisi (investimenti innovativi e effetti del COVID-19 sulle imprese intervistate).	Correlato direttamente al tema oggetto dell'analisi valutativa.

4.3 Modalità di determinazione del campione

L'approccio utilizzato per individuare il campione fattuale si basa su una stratificazione dell'universo complessivo dei progetti conclusi per la gli interventi 4.1.1 e 4.2.1 al 31/12/2019. Tale stratificazione è stata realizzata nel rispetto della proporzionalità dei progetti selezionati per provincia e degli orientamenti produttivi delle aziende finanziati attraverso il PSR 2014-2020 della Regione Campania.

Dunque, nonostante il campione non sia numericamente rappresentativo rispetto all'universo, esso ripartisce in modo razionale le 38 interviste in profondità da realizzare per singola provincia.

4.3.1 Definizione del campione per la selezione delle aziende beneficiarie degli interventi 4.1.1 e 4.2.1

Per l'approfondimento in oggetto, sono stati selezionati esclusivamente i **493 progetti di cui alla TI 4.1.1 e 29 della TI 4.2.1, che risultavano essere stati saldati nel corso del 2019** poiché questi, a livello valutativo, costituiscono quel gruppo di interventi definiti come "conclusi" ovvero **capaci**,

verosimilmente, **di aver tradotto gli obiettivi stabiliti ex ante dal Programmatore in risultati concreti ed attesi per lo sviluppo aziendale.**

La BD utilizzata per la definizione del campione è stata costruita incrociando le informazioni provenienti dai file di monitoraggio AGEA, dai file di monitoraggio SISMAR regionali nonché da ulteriori informazioni fornite dalla regione utili a verificare proprio l'informazione circa i "soldati". Da sottolineare è che su tale universo, per la successiva realizzazione delle indagini dirette, è stato realizzato un controllo per eliminare i 37 CUAA già selezionati per l'indagine sulle traiettorie aziendali di cui al RVA2020.

L'ultimo passaggio realizzato sul DB ha comportato l'**aggregazione delle diverse OTE**: per la TI 4.1.1 è stata utilizzata la stessa aggregazione utilizzata dal Valutatore per la realizzazione dell'approfondimento sul tema del ricambio generazionale di modo tale da ottenere gruppi omogenei di aziende agricole confrontabili tra loro che si sono insediati per la prima volta attivando le Misure 6.1.1 e 4.1.2.

Tabella 7 - OTE riclassificate e ripartizione per provincia del campione di aziende selezionate

4.1.1

OTE riclassificato	AV	BN	CE	NA	SA	Sede legale fuori regione	Totale
Aziende con seminativi, ortofloricoltura e colture permanenti combinate	16	52	6	2	33	1	110
611- Ortofloricoltura e colture permanenti combinate	3	4		1	1		9
612- Seminativi e ortofloricoltura combinati	3	2	3		10		18
613- Aziende con seminativi e vigneti combinati		2					2
614- Seminativi e colture permanenti combinati	3	5	1	1	7		17
615- Policoltura ad orientamento seminativi	2	23	1		3	1	30
616- Policoltura	5	16	1		12		34
Aziende ortofrutticole specializzate	2	5	10	3	33		53
221- Aziende specializzate in orticoltura all'aperto	0	1	6		20		27
222- Floricoltura e piante ornamentali all'aperto				2			2
223- Aziende specializzate in ortofloricoltura mista all'aperto	1	1			1		3
232- Vivai		1					1
233- Diverse colture ortofloricole		2			1		3
361- Produzione di frutta fresca (esclusi gli agrumi, la frutta tropicale e la frutta a guscio)			3	1	3		7
362- Produzione di agrumi					1		1
364- Produzione di frutta tropicale					5		5
365- Produzione di frutta fresca, agrumi, frutta tropicale e frutta a guscio: produzione mista	1		1		2		4
Aziende specializzate in allevamenti o miste coltivazioni e allevamenti	14	37	6	0	14		71
481- Aziende ovine specializzate		1			1		2
483- Aziende caprine specializzate					1		1
484- Aziende con vari erbivori	1						1
512- Aziende specializzate in suini da ingrasso	1	2	1				4
530- Aziende con vari granivori combinati		1					1

OTE riclassificato	AV	BN	CE	NA	SA	Sede legale fuori regione	Totale
732- Poliallevamento ad orientamento erbivori non da latte	2	15	2		3		22
742- Aziende con poliallevamento: granivori ed erbivori non da latte		2					2
831- Aziende miste seminativi e bovini da latte	3	5			1		
832- Miste bovini da latte e seminativi	4	8	3		8		23
844- Colture diverse e allevamenti misti	3	3					6
Aziende specializzate in frutta a guscio	31	1	2	3	13		50
363- Produzione di frutta a guscio	31	1	2	3	13		50
Aziende specializzate in seminativi	36	50	4	0	19		109
16- Aziende specializzate in altre colture					1		1
151- Cereali escluso il riso	1	8			2		11
163- Aziende specializzate in orti in pieno campo			2		8		10
164- Aziende specializzate nella coltura di tabacco		4					4
166- Aziende con diverse colture di seminativi combinate	35	38	2		8		83
Aziende vinicole, olivicole o con diverse combinazioni di colture permanenti	15	56	2	0	26		99
351- Produzione di Vini di qualità	9	27			3		39
352 - Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini non di qualità		1	1				2
354- Vinicole di altro tipo	2	20			2		24
370- Specializzate in olivicoltura	1	1			9	1	12
380- Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	3	7	1		12		23
Totale	114	201	30	8	138	2	493

Per la **TI 4.2.1** è stata utilizzata una differente classificazione, dividendo le imprese nei seguenti settori produttivi (cfr. Tabella successiva). Inoltre, si è ritenuto opportuno realizzare l'indagine diretta nei settori produttivi Ortofrutta (conservas e prodotti freschi), Lattiero-caseario, Olivicolo-oleario e Vitivinicolo, dove è più alto il numero d'impreses che hanno realizzato gli investimenti (Tabella 8):

Tabella 8 – Settore produttivo e ripartizione per provincia del campione di aziende selezionate 4.2.1

Settore produttivo	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
Ortofrutta - conserve di ortaggi	-	1	1	1	2	5
Ortofrutta - ortofruttili freschi	-	-	2	-	4	6
Ortofrutta - fichi	-	-	-	-	2	2
Ortofrutta - succhi di frutta, confezionamento e altro	-	-	-	1	1	2
Lattiero-caseario	1	-	2	1	1	5
Olivicolo-oleario	1	2	-	-	-	3
Vitivinicolo	1	2	-	-	-	3
Cerealicolo	1	-	-	-	-	1
Carni	-	1	-	-	-	1
Alimenti zootecnici	1	-	-	-	-	1
Totale	5	6	5	3	10	29

Successivamente a questo passaggio, sono stati costruiti i singoli campioni provinciali (cfr. Tab. 9, 10, 11 e 12) la cui numerosità è stata determinata in base a:

- ▶ rapporto del numero di progetti conclusi per provincia sul totale dei progetti conclusi al 31/12/2019;
- ▶ ripartizione delle interviste (28 TI 4.1.1 e 10 TI 4.2.1) da realizzare in modo proporzionale alla numerosità dei progetti conclusi per ciascuna classe di OTE/settore produttivo.

La selezione delle aziende da coinvolgere nelle indagini è avvenuta grazie alla collaborazione dei Dirigenti e responsabili di misura della Ragione Campania.

Per la 4.1.1, dopo la stratificazione effettuata sul DB, il Valutatore ha inviato gli elenchi delle aziende selezionate ai Uffici Territoriali Provinciali (UOD) - nella persona dei Referenti e Dirigenti provinciali - e alla ai quali è stato chiesto di segnalare i casi maggiormente meritevoli di approfondimento, dal campione rilevato dal Valutatore, fornendo i contatti dei titolari dell'azienda - o dei tecnici incaricati della presentazione del progetto. Inoltre, molte delle informazioni sulle aziende e imprese selezionate nel campione, sono state prese dalle Relazioni tecniche e dai Piani aziendali scaricate dalla piattaforma ARTEA.

Tabella 9 - Ripartizione casi studio per provincia TI 4.1.1

Dati di riferimento	Provincia (b)	Totale conclusi per provincia	Peso relativo Provincia (d) = (b/a)*100	Ripartizione interviste (e)= (c/100*d)
Concluse al 31/12/2019 (a)	Avellino	114	23	7
	Benevento	201	41	9
	Caserta	30	6	2
	Napoli	8	2	1
	Salerno	138	28	9
	FR	2	0,4	7
		493	100	
Numero interviste (c)				28

Tabella 10- Ripartizione casi studio per provincia TI 4.2.1

Dati di riferimento	Provincia (b)	Totale conclusi per provincia	Peso relativo Provincia (d) = (b/a)*100	Ripartizione interviste (e)= (c/100*d)
Concluse al 31/12/2019 (a)	Avellino	5	17	1
	Benevento	6	21	4
	Caserta	5	17	2
	Napoli	3	10	1
	Salerno	10	34	2
			29	100
Numero interviste (c)				10

Tabella 11- Numero di aziende selezionate per classe di OTE e per Provincia TI 4.1.1

Provincia	Universo	AV	BN	CE	NA	SA	Totale		
OTE/ Nr. aziende		Campione				OTE Campione	Peso % OTE Universo	Peso % OTE Campione	
Aziende con seminativi, ortofloricoltura e colture permanenti combinate	110	3	1	-	-	1	5	22,3	17,9
Aziende ortofrutticole specializzate	53	1	3	-	-	3	7	10,8	25,0
Aziende specializzate in allevamenti o miste coltivazioni e allevamenti	71	-	-	-	1	2	3	14,4	10,7
Aziende specializzate in frutta a guscio	50	1	-	-	-	1	2	10,1	7,1
Aziende specializzate in seminativi	109	1	2	1	-	1	5	22,1	17,9
Aziende vinicole, olivicole o con diverse combinazioni di colture permanenti	100	1	3	1	-	1	6	20,3	21,4
Totale	493	7	9	2	1	9	28	100	100

Grazie alla collaborazione della Responsabile di Misura della 4.2.1 sono state selezionate due aziende per ciascuno dei comparti selezionati, non includendo quelle già ascoltate in indagini precedenti.

Tabella 12- Numero di aziende selezionate per Settore produttivo e per Provincia TI 4.2.1

Provincia	Universo	AV	BN	CE	NA	SA	Totale		
Settore produttivo/ Nr. aziende		Campione				OTE Campione	Peso % OTE Universo	Peso % OTE Campione	
Ortofrutta - conserve di ortaggi	5	-	1	1	-	-	2	17,2	20
Ortofrutta - ortofrutticoli freschi	6	-	-	-	-	2	2	20,7	20
Ortofrutta - fichi	2	-	-	-	-	-	-	6,9	-
Ortofrutta - succhi di frutta, confezionamento e altro	2	-	-	-	-	-	-	6,9	-
Lattiero-caseario	5			1	1	-	2	17,2	20
Olivicolo-oleario	3	1	1	-	-	-	2	10,3	20
Vitivinicolo	3	-	-	-	-	-	2	10,3	20
Cerealicolo	1	-	-	-	-	-	-	3,4	-
Carni	1	-	-	-	-	-	-	3,4	-
Alimenti zootecnici	1	-	-	-	-	-	-	3,4	-
Totale	29	1	4	2	1	2	10	100	100

4.3.2 Validità dei dati e delle conclusioni

Problematiche correlate alla realizzazione delle interviste dirette con i beneficiari, alla realizzazione dei “caso studio” e all’organizzazione dei Focus Group

Per la realizzazione del presente rapporto le principali problematiche affrontate dal Valutatore si riferiscono alle fasi di raccolta dei dati primari provenienti dai beneficiari diretti degli interventi e durante l’organizzazione di ulteriori attività di ricerca in presenza.

Tali difficoltà sono nate a causa del perdurare dell’emergenza sanitaria da COVID- 19 che, tra le altre cose, ha limitato nuovamente gli spostamenti all’interno e verso la Campania, seppur con alcune riaperture, già a partire da ottobre 2020.

Per far fronte a tali disagi, sono state organizzate interviste telefoniche preventivamente concordate con i beneficiari – i cui nominativi sono stati a loro volta condivisi insieme ai responsabili provinciali di misura – e i Focus Group sono stati realizzati on line con il supporto della piattaforma www.mentimer.com per la gestione delle risposte.

Altre problematiche

Non sono state registrate ulteriori difficoltà.

5 Descrizione degli aspetti oggetto della valutazione

Nel presente capitolo sono illustrati i risultati delle analisi svolte sui principali aspetti oggetto di valutazione, inerenti, in primo luogo, gli obiettivi degli investimenti realizzati dalle imprese e oggetto di sostegno del PSR (TE 4.1.1 e 4.2.1), la tipologia di innovazioni che essi hanno consentito di introdurre nelle stesse, i primi risultati raggiunti (effetti degli investimenti) già raggiunti nel 2019. Sono quindi sviluppati due ulteriori profili di analisi, introdotti e concordati nella fase conclusiva di definizione del disegno valutativo, riguardanti gli effetti sulle attività delle imprese derivanti dalla prima emergenza sanitaria COVID-19 del periodo febbraio-agosto 2020 e le prospettive di sviluppo futuro delle imprese.

Questi aspetti sono affrontati attraverso differenziati ma tra loro interagenti strumenti di analisi valutativa, comprendenti: indagini dirette presso campioni di aziende beneficiarie dei TI 4.1.1 e 4.2.1 con investimenti conclusi entro il dicembre 2019 i cui esiti sono illustrati nel successivo § 5.3; lo sviluppo di due “casi studio” aziendali, emblematici delle trasformazioni aziendali indotte dagli interventi cofinanziati dal Programma (§ 5.4); la realizzazione di incontri articolati per le principali filiere produttive regionali nei quali gruppi di Esperti si sono confrontati secondo la tecnica del “focus group”, fornendo elementi informativi e valutativi ad integrazione di quanto emerso dalle precedenti analisi (§ 5.5).

5.1 Caratteristiche e analisi tipologica delle aziende agricole beneficiarie del PSR con progetti conclusi per gli interventi 4.1.1 e 4.2.1

Le imprese beneficiarie dell'intervento 4.1.1

Le imprese agricole finanziate a seguito del Bando emanato nel 2016 (Decreto n.46 del 12.09.2016) in attuazione del Tipo di Intervento (TI) 4.1.1 del PSR e che hanno concluso gli investimenti, con richiesta del saldo, entro il dicembre 2019, sono complessivamente 493. Esse hanno rappresentato la “popolazione” complessiva oggetto di indagine campionaria basata sulla raccolta di dati primari, i cui risultati sono illustrati nel successivo § 5.3.1.

I contributi pubblici erogati nell'ambito del TI 4.1.1 entro il 2019 a favore di tali aziende ammontano a 77,482 Milioni di Euro, con un importo medio per azienda di circa 157.000 Euro, molto variabile tra le diverse realtà produttive e tendenzialmente maggiore nelle aziende specializzate orticole e/o frutticole, dove si raggiungono valori medi di circa 300.000 Euro e all'opposto minore nelle imprese ad indirizzo viticolo e/o olivicolo.

La classificazione delle aziende per orientamento produttivo (OP) e per area territoriale in cui operano (Tabella 13), mostra una distribuzione regionale per la prima variabile relativamente equilibrata, con lieve prevalenza delle aziende con seminativi, specializzate o miste, e delle aziende con colture arboree (vite, olivi e altre). Una distribuzione per OP simile a quella regionale si verifica nelle aree C e D, nelle quali si localizzano, infatti, la larga maggioranza delle aziende beneficiarie (422 su 493, l'85%). Diversamente, nelle aree A e B, prevalentemente di pianura e con condizioni ambientali, socio-economiche e infrastrutturali in grado di sostenere una maggiore produttività e redditività del sistema agricolo, predominano (73%) le imprese ad orientamento specializzato in ortofruticoltura o in altri seminativi.

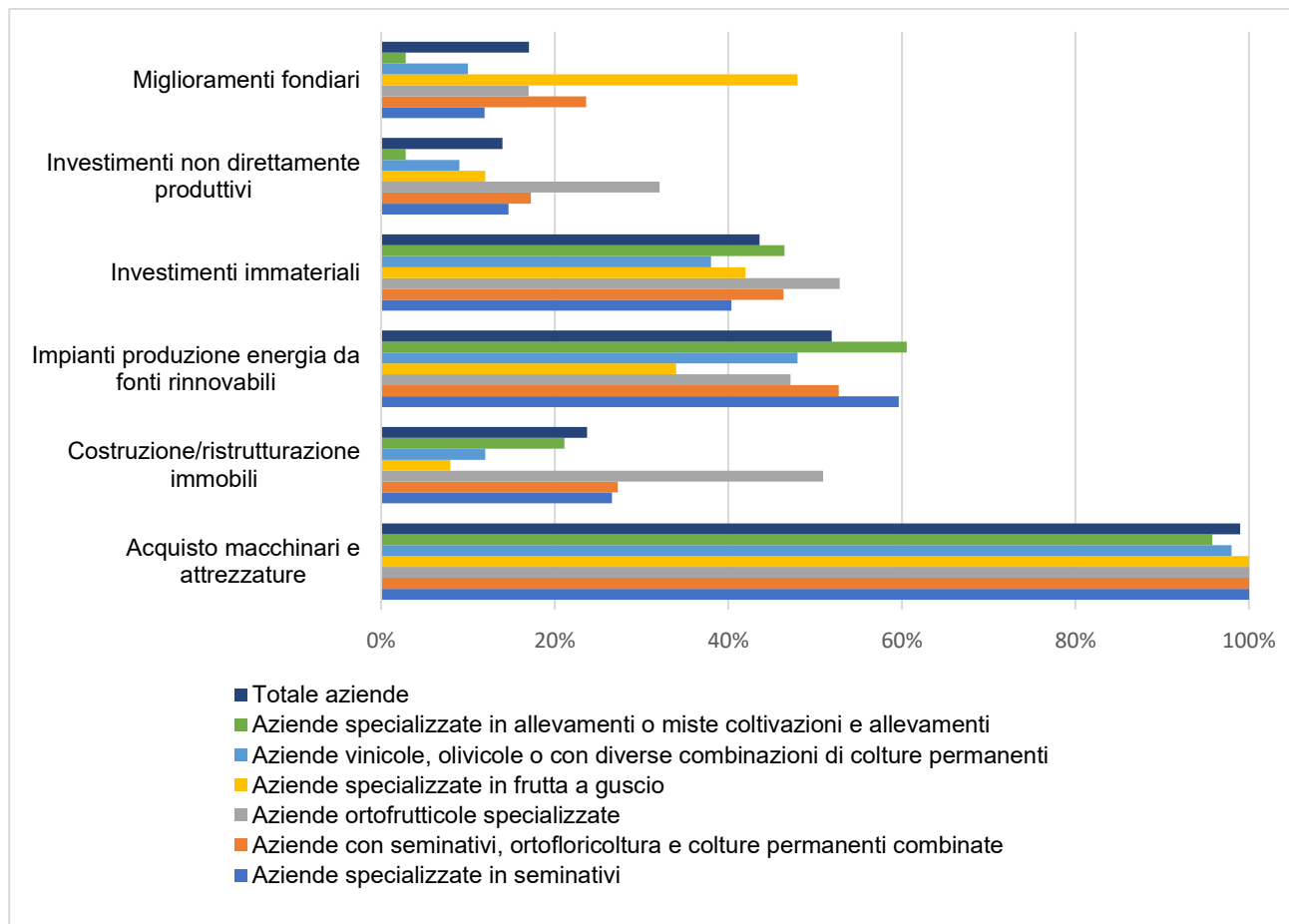
Nella quasi totalità delle aziende beneficiarie del TI 4.1.1. il piano di investimenti ha consentito l'acquisto di macchine e attrezzi per le attività di coltivazione, allevamento e trasformazione (grafico

in Figura 1). Molto diffusa anche la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare nelle aziende ad OP vinicolo/olivicolo o con allevamenti. Gli investimenti per la costruzione o ristrutturazione di immobili interessano complessivamente il 20-25% delle aziende, incidenza che tuttavia cresce al 40% nel caso delle imprese ortofrutticole specializzate, presumibilmente a seguito degli investimenti in nuove serre, ai quali spesso si associano opere di miglioramento fondiario (sistemazioni terreni e viabilità).

Tabella 13 - Aziende beneficiarie della TI 4.1.1 con investimenti conclusi entro il 2019, per orientamento produttivo e per macro-aree rurali – valori in numeri assoluti e in % sul totale per area.

Gruppi di aziende per orientamento produttivo	Totale Campania		Macroaree A+B		Macroaree C+D	
	n.	%	n.	%	n.	%
Aziende specializzate in seminativi	109	22%	18	25%	91	22%
Aziende con seminativi, ortofloricoltura e colture permanenti combinate	110	22%	17	24%	93	22%
Aziende ortofrutticole specializzate	53	11%	34	48%	19	5%
Aziende specializzate in frutta a guscio	50	10%	0	0%	50	12%
Aziende vinicole, olivicole o con diverse combinazioni di colture permanenti	100	20%	1	1%	99	23%
Aziende specializzate in allevamenti o miste coltivazioni e allevamenti	71	14%	1	1%	70	17%
Totale aziende	493	100%	71	100%	422	100%

Figura 1 - Aziende beneficiarie per orientamento produttivo e tipo di investimento –% sui totali delle aziende per orientamento produttivo



Le aziende selezionate per la costituzione del campione oggetto di successiva indagine diretta (con raccolta di dati primari) sono state in totale n.28, quindi quasi il 6% della suddetta popolazione totale. Al fine di assicurare requisiti di buona rappresentatività del campione la sua distribuzione per orientamento produttivo è stata mantenuta simile a quella riscontrabile nel totale delle aziende beneficiarie, come verificabile dalla seguente Tabella.

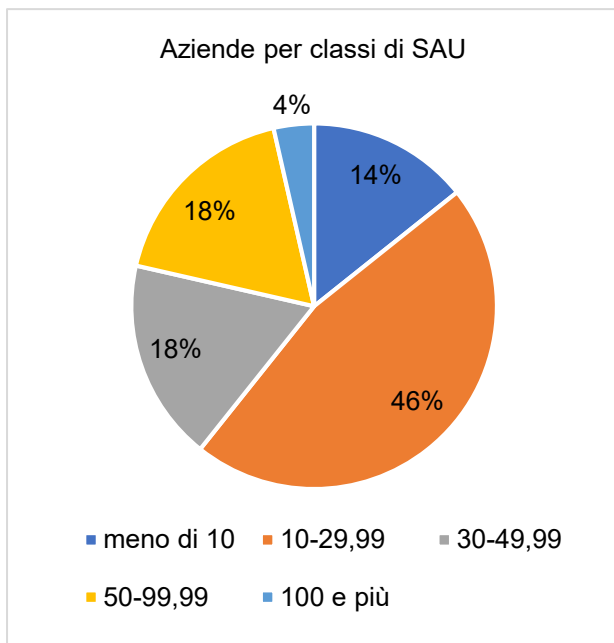
Tab.2 – Aziende del campione e beneficiarie totali per provincia e per orientamento produttivo – valori assoluti e % sul totale

Orientamenti produttivi	Aziende costituenti il campione di indagine							Aziende beneficiarie totali %
	NA	CE	AV	SA	BN	Totali		
	n.						%	
Aziende specializzate in seminativi			3	1	1	5	18%	22%
Aziende con seminativi, ortofloricoltura e colture permanenti combinate			1	3	3	7	25%	22%
Aziende ortofrutticole specializzate	1			2		3	11%	11%
Aziende specializzate in frutta a guscio			1	1		2	7%	10%
Aziende vinicole, olivicole o con diverse combinazioni di colture permanenti		1	1	1	2	5	18%	20%
Aziende specializzate in allevamenti o miste coltivazioni e allevamenti		1	1	1	3	6	21%	14%
Totale aziende	1	2	7	9	9	28	100%	100%

Rispetto alla **forma giuridica**, sono soltanto 8 le aziende condotte da Società di persone o di capitali, mentre nelle restanti 20 operano come ditte individuali. Per quest'ultime, considerando **genere ed età dei conduttori** si ricava che le conduttrici sono il 30% del totale mentre i conduttori maschili o femminili con età al di sotto dei 40 anni sono il 25%.

Le suddette incidenze seppur minoritarie risultano maggiori ai valori medi regionali relativi al settore agricolo. Si evidenzia inoltre che le aziende condotte da giovani presentano sempre orientamento produttivo specializzato, in ortofrutticoltura o in altre colture a seminativo.

Relativamente alla **dimensione fisica**, come illustrato nel grafico a lato quasi la metà (il 46%) delle aziende si colloca nella classe di SAU intermedia tra 10 e meno di 30 ettari, mentre circa il 36% nelle classi tra i 30 e i 100 ettari, verificandosi pertanto una caratterizzazione del campione verso le realtà aziendali di maggiori dimensioni fisiche, rispetto ai valori medi regionali.



Le imprese beneficiarie dell'intervento 4.2.1

Le imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, beneficiarie del tipo d'intervento 4.2.1, che hanno concluso gli investimenti entro il 31.12.2019 sono in totale ventinove (29).

Le imprese sono state finanziate nel 2017 e hanno concluso gli investimenti con richiesta del saldo negli anni 2018-2019. Il contributo complessivamente erogato per gli investimenti realizzati (50% della spesa ammessa) è pari a euro 16.547.498,72 con un range compreso tra 56.545,35 euro/impresa e 1.480.915,03 euro/impresa.

La loro distribuzione per **Soggetto attuatore** vede la presenza d'impresе beneficiarie che hanno realizzato gli investimenti soprattutto in provincia di Salerno, seguita da Benevento, Avellino, Caserta e Napoli. Le imprese operano principalmente nell'**Ortofrutta** (51,7%) e nei settori Lattiero-caseario (17,2%), Olivicolo-oleario (10,3%) e Vitivinicolo (10,3%), meno nei settori Cerealicolo (3,4%), Carne (3,4%) e degli Alimenti zootecnici (3,4%). Tra le imprese che operano nel settore Ortofrutta si distinguono due principali tipologie di prodotti: conserve di pomodoro, legumi, ortaggi e sughi pronti (5 imprese), frutta e ortaggi freschi lavorati e confezionati (6 imprese), inoltre, due imprese sono specializzate nella produzione di fichi secchi, una nel packaging e un'impresa produce succhi di frutta. I prodotti da **agricoltura biologica** sono lavorati e trasformati da 14 imprese (48% rispetto al totale) nei settori ortofrutticolo (9 imprese), caseario (1 impresa), oleario (2 imprese) e vinicolo (2 imprese) (cfr. Tabella successiva).

Tabella 14 - Imprese beneficiarie dell'intervento 4.2.1 che hanno realizzato gli investimenti entro il 31.12.2019

Settore produttivo	Soggetto attuatore					Totale	
	AV	BN	CE	NA	SA	n.	%
Ortofrutta, di cui:		1	3	2	9	15	51,7%
<i>conserve di ortaggi</i>		1	1	1	2	5	17,2%
<i>prodotti ortofrutticoli freschi</i>			2		4	6	20,7%
<i>fichi</i>					2	2	6,9%
<i>succhi di frutta, confezionamento</i>				1	1	2	6,9%
Lattiero-caseario	1		2	1	1	5	17,2%
Olivicolo-oleario	1	2				3	10,3%
Vitivinicolo	1	2				3	10,3%
Cerealicolo	1					1	3,4%
Carni		1				1	3,4%
Alimenti zootecnici	1					1	3,4%
Totale	5	6	5	3	10	29	100,0%

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale e documentazione di progetto

Gli investimenti realizzati dalle imprese beneficiarie dell'intervento 4.2.1, comprendono:

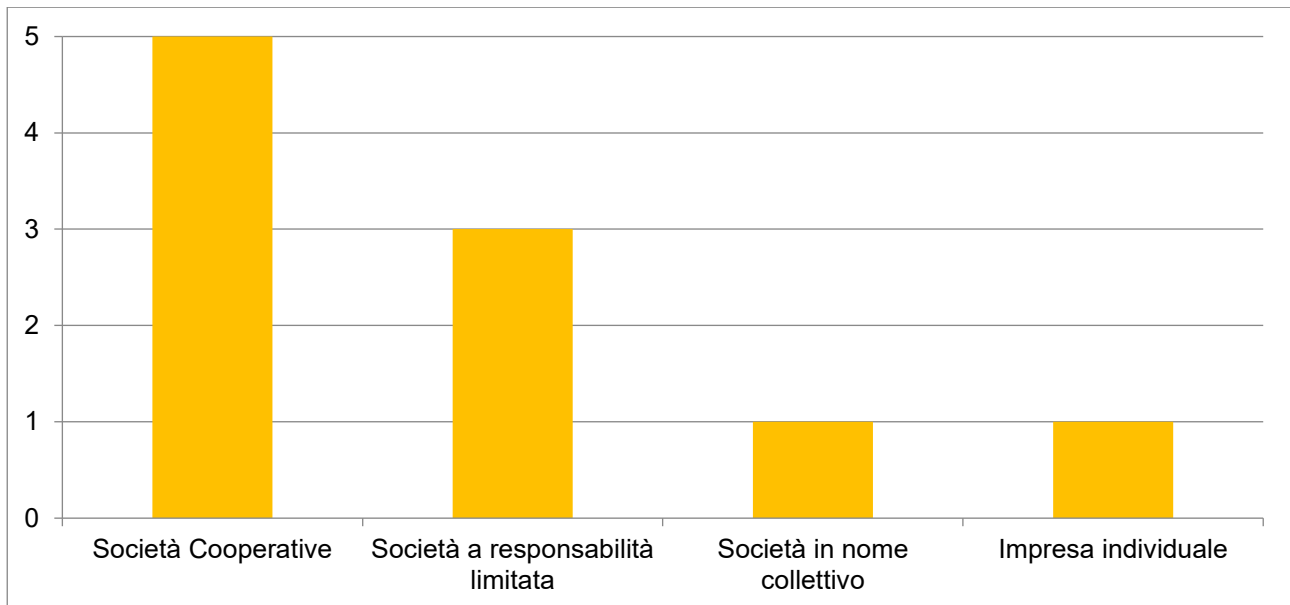
- l'acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature per la prima lavorazione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (27 imprese; 93% del totale);
- la costruzione, ampliamento e miglioramento di beni immobili destinati alle attività di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (20 imprese; 69% del totale);
- 10 imprese (34% del totale) hanno realizzato impianti per la produzione di energia rinnovabile e 4 imprese (14% del totale) investimenti immateriali.

Di seguito, si riportano le informazioni sulle principali **caratteristiche delle imprese** acquisite nell'ambito dell'indagine finalizzata alla raccolta d'informazioni sugli investimenti realizzati, le innovazioni introdotte e i cambiamenti conseguenti all'emergenza sanitaria COVID-19.

Le imprese intervistate sono attive in cinque settori produttivi: Ortofrutta conserve, Ortofrutta prodotti freschi, Lattiero-caseario, Vitivinicolo e Olivicolo-oleario (due imprese per ogni settore produttivo considerato).

Rispetto alla forma giuridica, prevalgono le Società cooperative (5) seguite da società a responsabilità limitata (3), una società in nome collettivo e una impresa individuale (cfr. Figura 2).

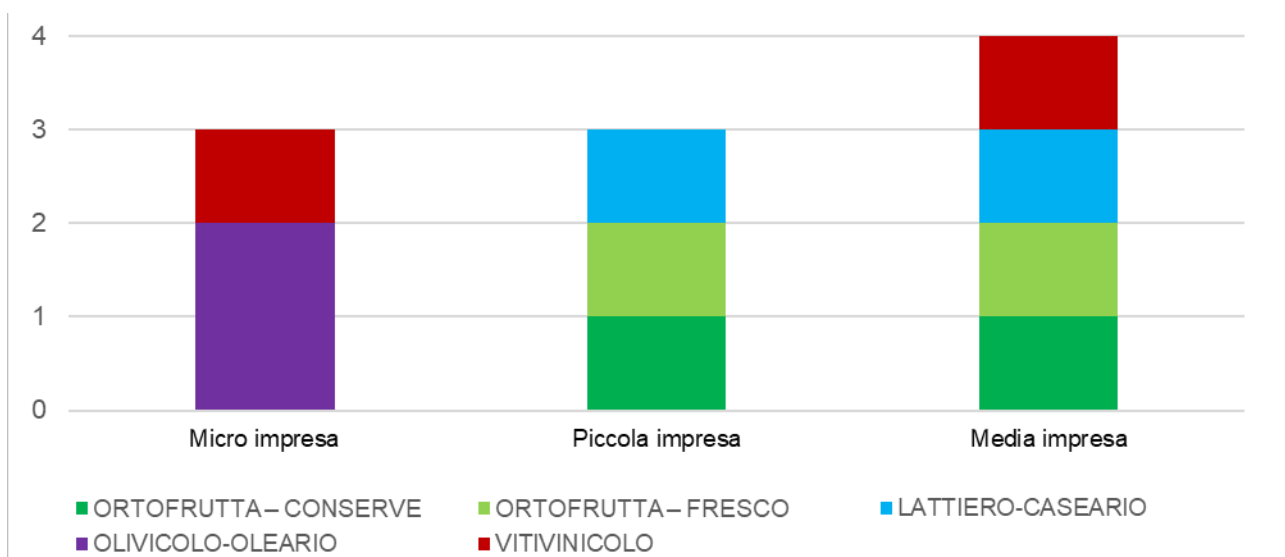
Figura 2 - Imprese intervistate per forma giuridica



Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

La dimensione prevalente delle imprese corrisponde alla **Media impresa**, con meno di 250 occupati e fatturato non superiore a 43 milioni di euro l'anno (valori medi 107 occupati e 16,6 milioni di euro/anno); seguono le **Piccole imprese** con meno di 50 occupati e fatturato non superiore a 10 milioni di euro l'anno (valori medi 37 occupati e 5,5 milioni di euro/anno) e le **Micro imprese** con meno di 10 occupati e fatturato non superiore a 2 milioni di euro l'anno (valori medi 6 occupati/impresa e 440mila euro/anno) (cfr. Figura 2).

Figura 2. Dimensione delle imprese sulla base degli occupati e del fatturato

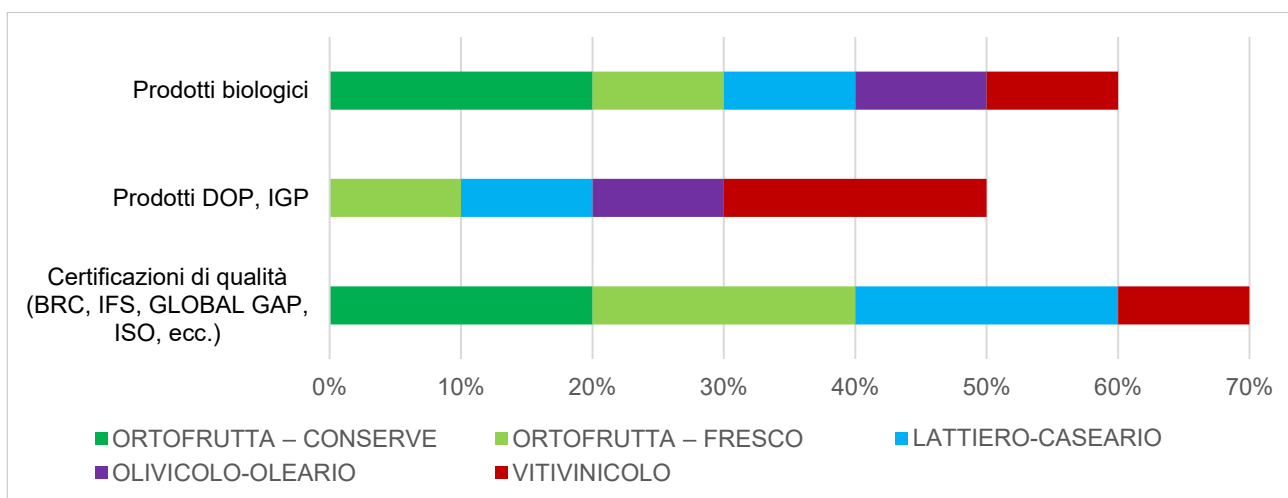


Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

La maggior parte dei lavoratori è assunta dalle imprese a tempo determinato (stagionali) per circa 100 e 120 giornate l'anno; inoltre, nelle imprese sono presenti dirigenti e lavoratori assunti a tempo indeterminato con mansioni amministrative, addetti alle vendite, tecnici di laboratorio, magazzinieri e operai specializzati nel controllo e manutenzione degli impianti.

Le imprese trasformano e commercializzano produzioni agricole differenziate in denominazioni di origine (DOP), indicazioni geografiche protette (IGP), **prodotti biologici** e **di qualità** attestata da numerose **certificazioni** presenti soprattutto nei settori dell'Ortofrutta e nel Lattiero-caseario. Oltre la metà delle imprese intervistate (60%) trasforma e commercializza prodotti biologici, presenti in tutti i settori considerati, mentre le denominazioni di origine (DOP) e le indicazioni geografiche protette (IGP) interessano soprattutto le imprese produttrici di vini, olio extra-vergine d'oliva, formaggi e ortofrutta fresca (cfr. Figura 3).

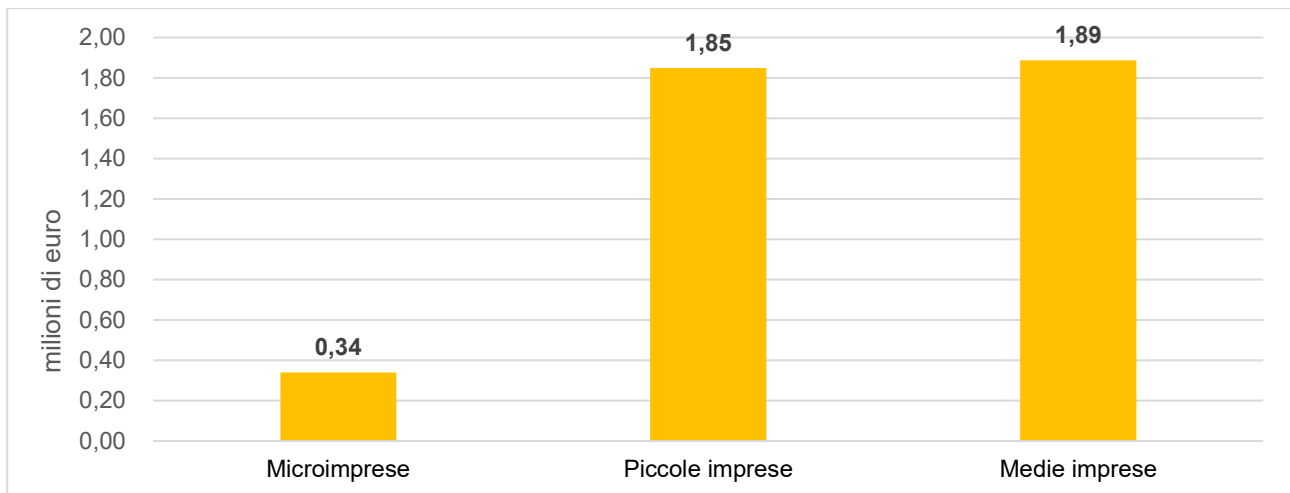
Figura 3 - Adesione a sistemi e/o certificazioni di qualità (possibili più risposte)



Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

Tutte le imprese hanno realizzato investimenti per l'acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. In alcuni casi, gli investimenti hanno riguardato anche la ristrutturazione e il miglioramento degli edifici, il risparmio energetico e impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il **valore degli investimenti realizzati** con il contributo del PSR è più basso nelle micro imprese (in media 0,34 milioni di euro) e invece più elevato nelle piccole imprese e medie imprese, rispettivamente 1,85 e 1,89 milioni di euro di spesa finale mediamente ammessa al contributo del PSR (pari al 50% del valore dell'investimento) con valori unitari compresi tra 1,0 e 2,8 milioni di euro per impresa (cfr. Figura 4).

Figura 4 - Valore medio degli investimenti realizzati dalle imprese (importi in milioni di euro)



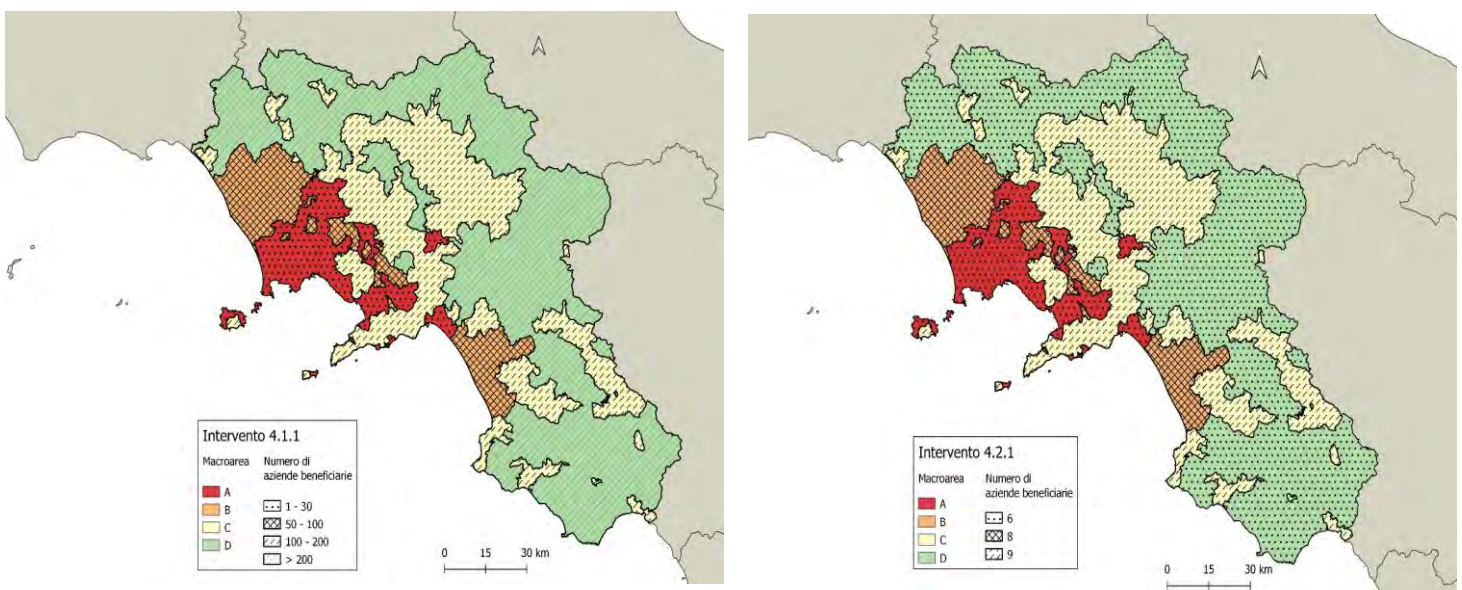
Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

5.2 Analisi cartografica

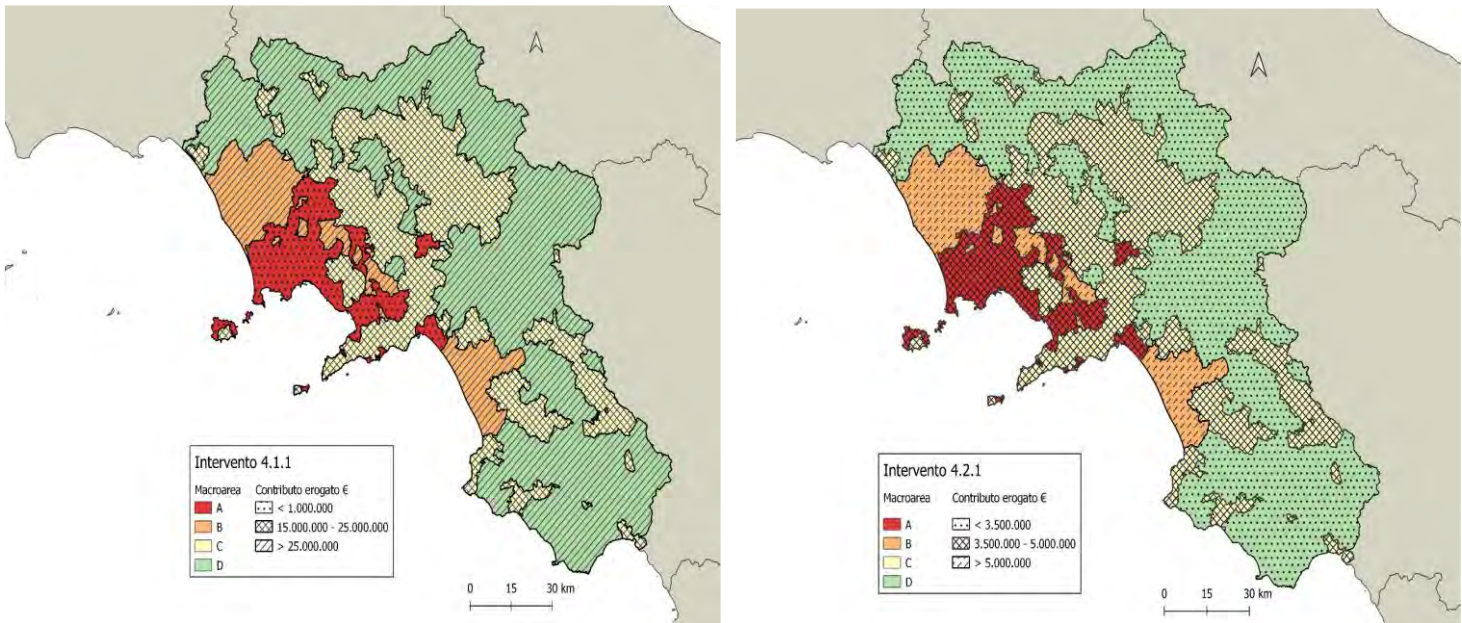
A introduzione del percorso di analisi della tipologia di aziende coinvolte nel presente approfondimento valutativo, vengono inserite le mappe cartografiche che riassumono la distribuzione geografica della numerosità dei beneficiari delle misure prese in esame considerando gli interventi saldati al 31/12/2019. La prima cartina mostra la numerosità degli interventi finanziati e conclusi ex TI 4.1.1 e 4.2.1, suddivisi per Macroarea. Come evidenziato nel capitolo 5.1, la maggior parte delle aziende beneficiarie si localizza nelle aree C e D (Per la TI 4.1.1 422 su 493, l'85%).

La seconda Cartina 2, indica rappresenta invece, il contributo erogato per le aziende beneficiarie che hanno completato l'intervento.

Cartina 1 - Interventi saldati (numerosità) (TI) 4.1.1 e 4.2.1 – Distribuzione per Area rurale

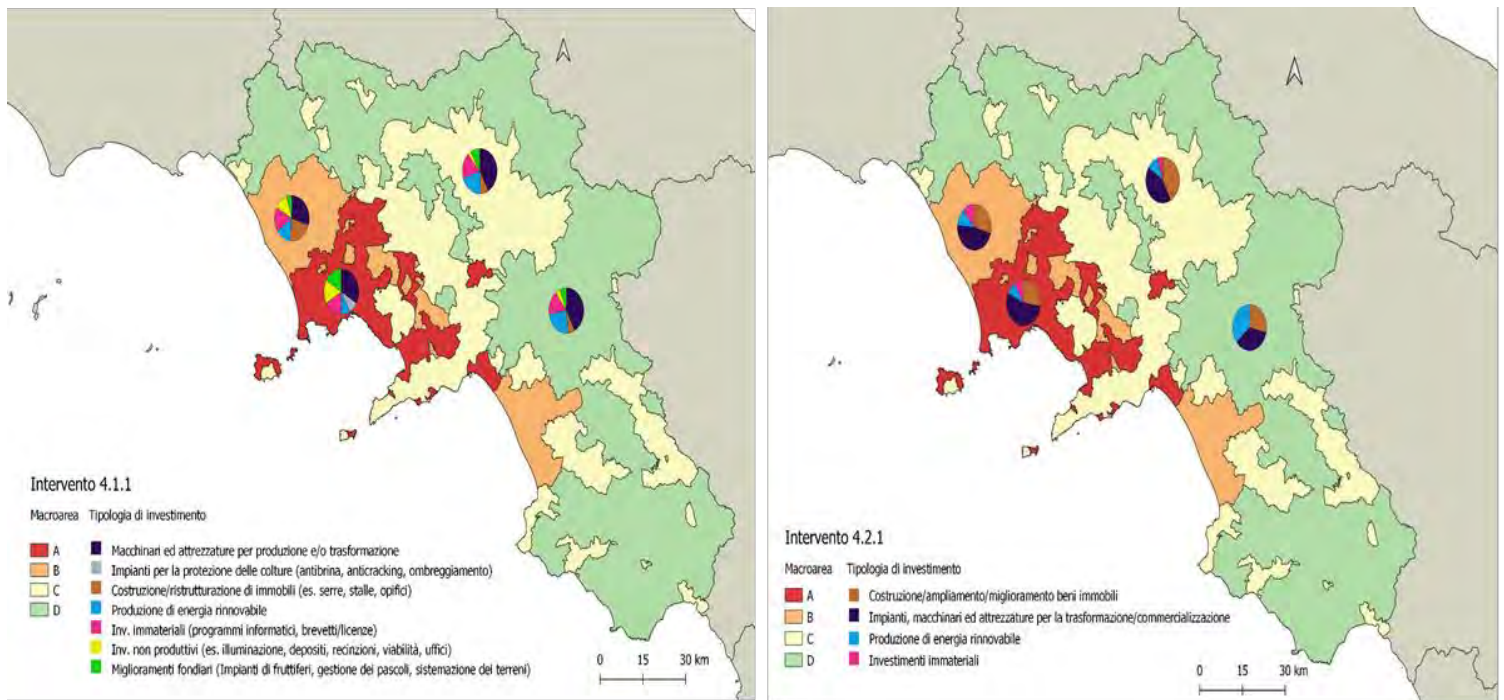


Cartina 2 - Interventi saldati per contributo erogato - (TI) 4.1.1 e 4.2.1 – Distribuzione per Area rurale



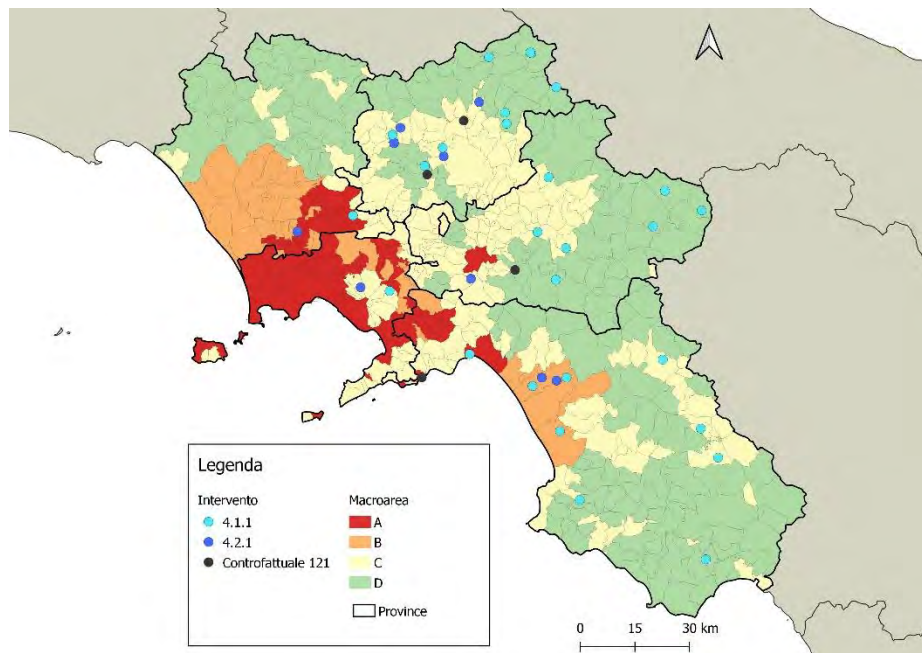
L'ultima rappresentazione cartografica mostra la distribuzione per Area rurale e tipologia di intervento: nella quasi totalità delle aziende beneficiarie del TI 4.1.1. il piano di investimenti ha consentito, in tutte le Aree d'intervento l'acquisto di macchine e attrezzi per le attività di coltivazione, allevamento e trasformazione, la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e la realizzazione di investimenti volti alla costruzione o ristrutturazione di immobili. Nella maggior parte delle aziende collocate nella Macroarea A, sono stati realizzati investimenti non produttivi e investimenti volti ad attuare miglioramenti fondiari. Gli investimenti realizzati dalle imprese beneficiarie dell'intervento 4.2.1, comprendono soprattutto l'acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature e la costruzione, ampliamento e miglioramento di beni immobili destinati alle attività di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. La maggior parte delle aziende beneficiarie ricadenti nella Macroarea A hanno, inoltre, realizzato impianti per la produzione di energia rinnovabile.

Cartina 3 - (TI) 4.1.1 e 4.2.1– Distribuzione per Area rurale e tipologia di intervento



5.3 Principali elementi emersi dalle indagini dirette rivolte ai beneficiari

Cartina 4 – TI 4.1.1, 4.2.1 e 4.1.1 in trascinamento per Area rurale



5.3.1 Principali elementi emersi dalle indagini dei beneficiari 4.1.1

L'indagine svolta sui beneficiari dell'intervento 4.1.1 è stata finalizzata alla raccolta d'informazioni sui seguenti aspetti principali:

- ▶ le **finalità** del progetto finanziato;
- ▶ l'**innovatività** degli investimenti realizzati;
- ▶ gli **effetti** degli investimenti in termini economici, competitivi, ambientali e occupazionali;
- ▶ la situazione nella fase di **emergenza sanitaria** e i **fabbisogni** di miglioramento e innovazione nel breve-medio periodo.

Nei successivi paragrafi si riportano gli esiti delle indagini rispetto ai suddetti aspetti. In particolare, nel paragrafo 5.3.1.1 sono analizzate le finalità dei progetti finanziati, le innovazioni introdotte e gli effetti/risultati degli investimenti. Nel paragrafo 5.3.1.2 sono approfonditi i principali cambiamenti e i conseguenti fabbisogni provocati dall'emergenza sanitaria COVID-19 nelle imprese beneficiarie.

Le **finalità** assegnate agli investimenti più segnalate dagli imprenditori intervistati sono il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi, delle condizioni di vita e di lavoro degli addetti, della qualità dei prodotti; spesso si associa anche l'obiettivo di incrementare la capacità produttiva. Le **innovazioni** introdotte grazie agli investimenti contribuiscono al raggiungimento di questi obiettivi e riguardano diffusamente aspetti tecnico-organizzativi dei processi di produzione esistenti, meno la loro diversificazione o l'individuazione di nuovi prodotti e nuovi canali/modalità di commercializzazione.

Gli **effetti/risultati** degli investimenti conclusi e già percepiti dagli imprenditori nel corso del 2019 soddisfano in larga misura le iniziali finalità ambientali (sostenibilità dell'azienda) e di natura produttiva ed economica. Quest'ultime soddisfatte principalmente dagli effetti degli investimenti in termini di riduzione dei costi di produzione, di miglioramento della qualità e di miglioramento dei rapporti con il mercato. Risultati dei quali viene sempre più percepito ed apprezzato il rapporto sinergico.

I principali **cambiamenti contingenti all'emergenza sanitaria COVID-19** sono avvenuti nelle modalità e nei canali di commercializzazione dei prodotti, conseguenti soprattutto alle inevitabili chiusure degli esercizi di ristorazione e modifiche nei comportamenti dei consumatori. Meno segnalate, salvo specifiche realtà, le problematiche inerenti alla reperibilità e all'organizzazione della manodopera.

In una prospettiva di sviluppo - conseguente all'uscita dal periodo di emergenza - gli aspetti sui quali si ritiene necessario porre la maggiore attenzione e determinare i principali miglioramenti riguardano: i canali di commercializzazione e i rapporti con i consumatori; i costi di produzione e quindi i prezzi di vendita (in relazione alla riduzione del potere d'acquisto dei consumatori); le relazioni tra imprese e di esse con altri soggetti, in particolare con centri di ricerca e sperimentazione in grado di proporre efficaci innovazioni di prodotto o di processo, ritenute dagli intervistati particolarmente necessarie in questa fase di profonde trasformazioni.

5.3.1.1 Analisi del tipo, della pertinenza e della efficacia delle innovazioni introdotte nelle imprese agricole beneficiarie delle misure 4.1.1

✓ *Gli obiettivi degli investimenti*

Gli imprenditori intervistati hanno assegnato agli investimenti realizzati con il sostegno del PSR (Tipo di Intervento 4.1.1) un'ampia gamma di obiettivi operativi, in risposta a diversificate esigenze, nel complesso concorrenti alle finalità generali di valorizzare le potenzialità e/o affrontare le problematiche della propria impresa e del contesto territoriale/settoriale in cui opera.

Come illustrato nella seguente Figura 5, la larga maggioranza (quasi il 90%) delle imprese indica gli obiettivi di migliorare la **sostenibilità ambientale** dei processi produttivi e le **condizioni di lavoro della manodopera** impiegata. Ciò è in relazione con la tipologia di investimenti realizzati (Figura 5) comprendente in tutti i casi indagati l'acquisto di impianti, macchine e attrezzi che consentono sia la significativa riduzione degli impatti negativi (o l'aumento di quelli positivi) delle operazioni colturali sull'ambiente, sia condizione lavorative di maggiore sicurezza o igiene per gli addetti. Diffusi anche gli investimenti per la produzione di energie da fonti rinnovabili. Altri due obiettivi degli investimenti ampiamente segnalati dagli imprenditori intervistati (da oltre il 70%) afferiscono all'area più prettamente produttivo-economica: in primo luogo, aumentare la **quantità e/o qualità della produzione** (82%) e, secondariamente, ridurre i **costi di produzione** (71%).

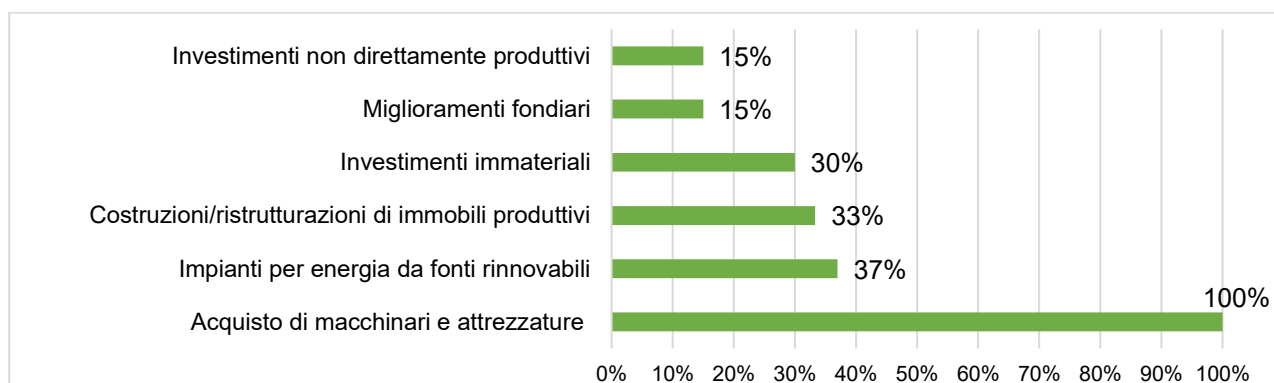
A fronte delle prevalenti suddette finalità di migliorare la sostenibilità ambientale, economica e sociale dell'impresa, corrisponde una meno diffusa propensione alla **differenziazione** dei canali di commercializzazione (46%) e delle produzioni agricole (36%), e ancor meno delle fonti di reddito aziendale (14%). Si osserva, infine, la marginale frequenza (21%) dell'obiettivo di miglioramento delle condizioni di **igiene e benessere animale**, essendo indicato ovviamente soltanto dalle aziende indagate con allevamenti (20% del totale).

Figura 5 - Per quale motivo/obiettivo ha realizzato l'investimento?" (% degli intervistati totali per risposta) (*)



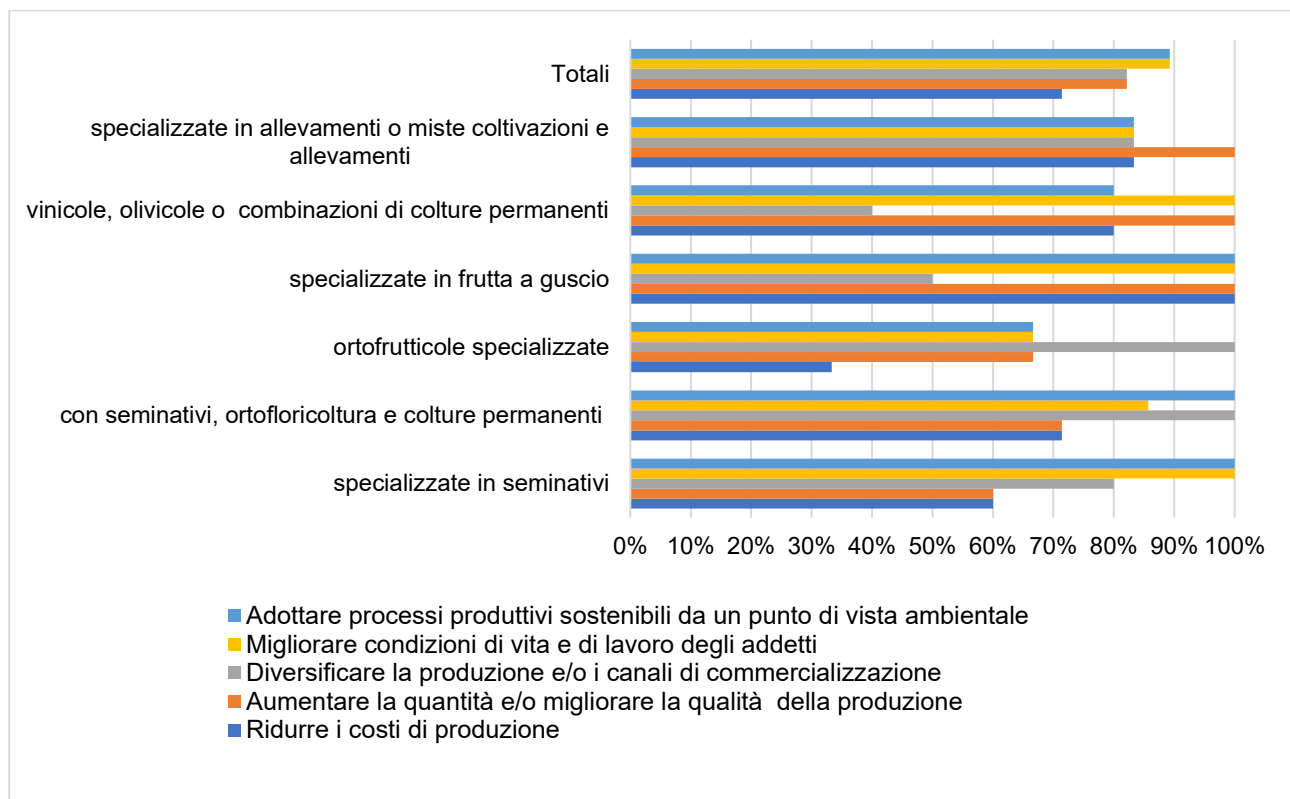
Fonte: indagine del Valutatore su un campione di n.28 imprese – (*) l'intervistato ha potuto indicare più risposte

Figura 6 - Tipologia degli investimenti realizzati - % degli intervistati totali per risposta



Declinando **la distribuzione delle risposte per orientamento produttivo** (OP) delle aziende (Figura 7) si evidenziano differenze e scostamenti dalla media, in alcuni casi significativi. Nella larga maggioranza degli OT prevalgono (come sul totale) gli obiettivi della sostenibilità ambientale e del miglioramento delle condizioni degli addetti. Negli OT specializzati o misti con allevamenti, vitivinicoli e/o olivicoli e specializzati in frutta in guscio massime frequenze sono raggiunte anche dalla risposta “aumentare la quantità e la qualità delle produzioni” a cui si aggiunge, in quest’ultima OP l’obiettivo di “riduzione dei costi”. Da segnalare, infine, che la totalità degli imprenditori intervistati con OP specializzato in ortofrutta o con OP seminativi, ortofloricoltura e colture permanenti, indica tra gli obiettivi degli investimenti la diversificazione produttiva e/o dei canali di commercializzazione, che invece negli altri OP risultano secondari.

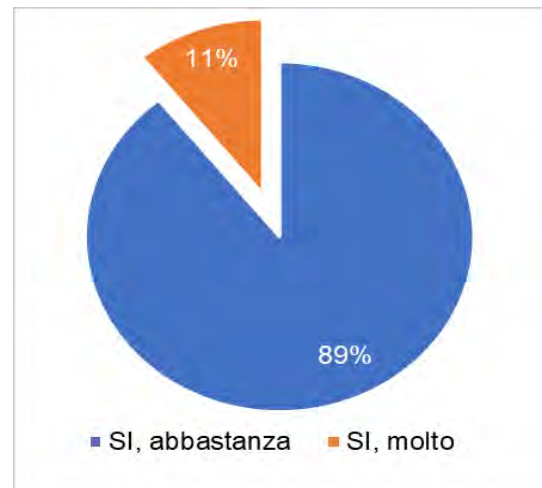
Figura 7 - Obiettivi dell’investimento nei gruppi di imprese classificate per orientamento produttivo - % degli intervistati totali per risposta



✓ **Le innovazioni introdotte**

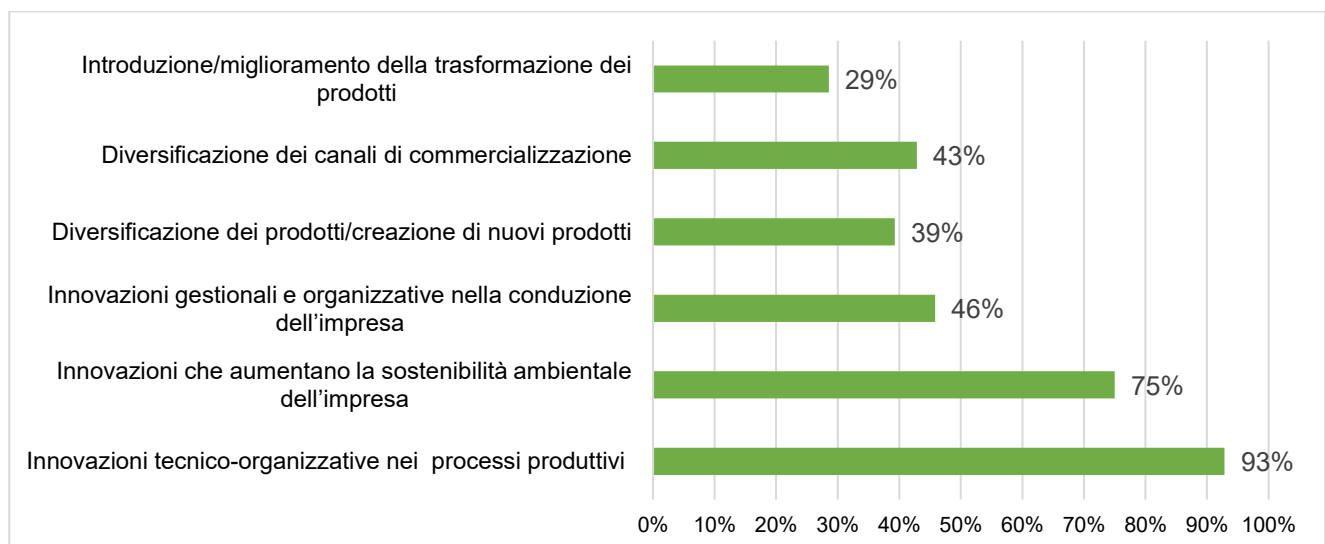
La totalità degli imprenditori agricoli intervistati ritiene che gli investimenti realizzati con il sostegno del PSR abbiano consentito di introdurre innovazioni nell'azienda, nella maggioranza dei casi (89%) in forma adeguata alle aspettative ("sì, abbastanza") e per l'11% in modo rilevante ("sì, molto") (Figura 8).

Figura 8 - L'investimento ha consentito di introdurre innovazioni?



In coerenza con quanto visto nelle risposte sugli obiettivi degli investimenti finanziati, quest'ultimi hanno consentito (cfr. grafico di Figura 9) in quasi tutte le imprese beneficiarie intervistate (92%) di introdurre innovazioni "di processo" cioè di raggiungere una migliore efficienza nell'uso dei fattori di produzione, lavoro e input agricoli in primo luogo. Ciò si traduce in molti casi (75%) anche in un aumento della sostenibilità ambientale dell'azienda. Secondario è invece il riferimento ad innovazioni nella gestione e organizzazione dell'impresa nel suo insieme (46%). Minoritaria è infine la segnalazione di innovazioni – derivanti dagli investimenti – che hanno favorito la creazione di nuovi prodotti aziendali (39%) anche attraverso la trasformazione in azienda di quelli già presenti (29%) o la diversificazione dei canali di commercializzazione (43%).

Figura 9 - Tipologia di innovazioni introdotte - % degli intervistati totali per risposta (*)



Fonte: indagine diretta del Valutatore su un campione di n.28 imprese – (*) l'intervistato ha potuto indicare più risposte

In tale quadro generale i fattori di innovazione più diffusi tra le imprese indagate sono rappresentati dall'**acquisto di macchine e attrezzi che consentono di attuare pratiche favorevoli per l'ambiente**, quali:

- la distribuzione più efficiente e "mirata" di fitofarmaci, diserbanti e fertilizzanti di sintesi con una conseguente riduzione dei rispettivi livelli di impiego ed una maggiore efficacia in termini di difesa delle colture e apporto nutritivo; (es. in Box 1).

- tipi di lavorazione del suolo (minima lavorazione o semina su sodo) in grado di tutelarne le caratteristiche e funzioni o gli apporti in sostanza organica (es. grazie a trinciatori dei residui colturali disponibili in azienda). (es. in Box 2).

Box 1

Una impresa ad indirizzo ortofrutticolo con coltivazione in serra nella Piana del Sele (SA) ha acquistato con il sostegno del PSR un nebulizzatore pneumatico di ultima generazione a basso volume con botte da 2200 lt in acciaio inox, diffusore a cannone ad 8 ugelli micronizzatori e due diffusori laterali, completo di ruote e comando elettrico con anti-goccia. Rispetto alle precedenti macchine, consente una significativa **riduzione delle quantità di prodotti fitosanitari** a parità di superfici trattate per le diverse colture, grazie ad una loro distribuzione ottimale, la maggiore aderenza, le minori perdite di deriva e la capacità di trattare anche le parti più alte dell'alberatura (nei fruttiferi). Tutto ciò si traduce in piante più difese e sane, produzione di maggiore qualità, notevole riduzione dell'inquinamento ambientale e dei rischi (-70%) di contaminazione per gli operatori.

Box 2

Il piano di investimenti dell'azienda condotta da un'impresa zootecnica con allevamento di bovini da carne. colture foraggere e cerealicole, localizzata in un'area montana del beneventano ha consentito l'acquisizione di attrezzi per pratiche di **tutela e miglioramento del suolo**: seminatrice semi-portata innovativa, idonea per la semina su sodo di frumento, sorgo, fava, favino, soia, composta da n.15 elementi e dotata di monitor di controllo posizionabile in cabina; trinciatrice di sarmenti, residui di mais, erba, paglia, sterpaglie grazie alla quale è possibile aumentare l'apporto di sostanza organica al terreno in forma idonea al ristabilire il tenore umico naturale (contenuto della frazione stabile di sostanza organica); ciò determina effetti positivi sulle caratteristiche fisico-chimiche del suolo con conseguente riduzione dei rischi di erosione, maggiore ritenzione idrica, aumento dell'attività microbica.

In molti casi aziendali i benefici ambientali derivante dall'uso di nuove macchine e attrezzi sono associati a **migliori condizioni di lavoro per gli addetti**, in termini di maggior confort generale e sicurezza, minore esposizione a prodotti tossici e durata delle operazioni colturali più faticose.

Nell'ambito e al fine del miglioramento (aumento dell'efficienza) dei diversi processi produttivi si collocano anche gli investimenti in macchine e attrezzi che consentono **innovazioni nello svolgimento delle principali operazioni colturali**, riguardanti principalmente, oltre la difesa la fertilizzazione delle colture (con benefici tipo ambientale prima richiamati) e la raccolta dei prodotti spesso anche la loro trasformazione. Innovazioni tecnologiche che frequentemente si associano a riduzioni e riorganizzazione nell'impiego della manodopera aziendale e/o alla conseguente riduzione dei costi di produzione (es. in Box 3).

Box 3

Nell'impresa a conduzione societaria ed indirizzo vitivinicolo nelle aree montane della provincia di Avellino, l'acquisto con il sostegno del PSR delle botti in legno e in acciaio hanno permesso di incrementare la capacità di stoccaggio e di conseguenza allungare il periodo di affinamento per ottenere vini a maggior valore aggiunto. Inoltre, la caldaia a combustibile solido consente di riscaldare mosti e/o vini quando necessario e in modalità automatica e programmabile, con il costante controllo della temperatura. L'elevatore e l'etichettatrice hanno reso più rapide ed efficaci le operazioni di cantina, con un risparmio importante di ore di lavoro e un miglioramento dell'organizzazione e della qualità del lavoro stesso.

La **differenziazione delle risposte per orientamento produttivo (OP) delle imprese agricole** (Figura 10) conferma anche nell'ambito dei diversi gruppi la maggiore frequenza raggiunta dalle innovazioni volte ad aumentare la sostenibilità ambientale o più in generale al miglioramento tecnico-organizzativo dei singoli processi produttivi esistenti.

La distribuzione delle altre risposte nei singoli OP non si discosta molto da quella media del campione, salvo in alcuni casi. Come prevedibile, nelle imprese ad orientamento produttivo viticolo

e/o olivicolo particolare importanza è attribuita alla introduzione o al rafforzamento, grazie agli investimenti realizzati, della fase di trasformazione aziendale, assunta quale innovazione tecnico-gestionale in grado di aumentare sensibilmente la redditività dell'impresa e frequentemente associata anche ad una maggiore ricerca di diversificazione nei canali di commercializzazione.

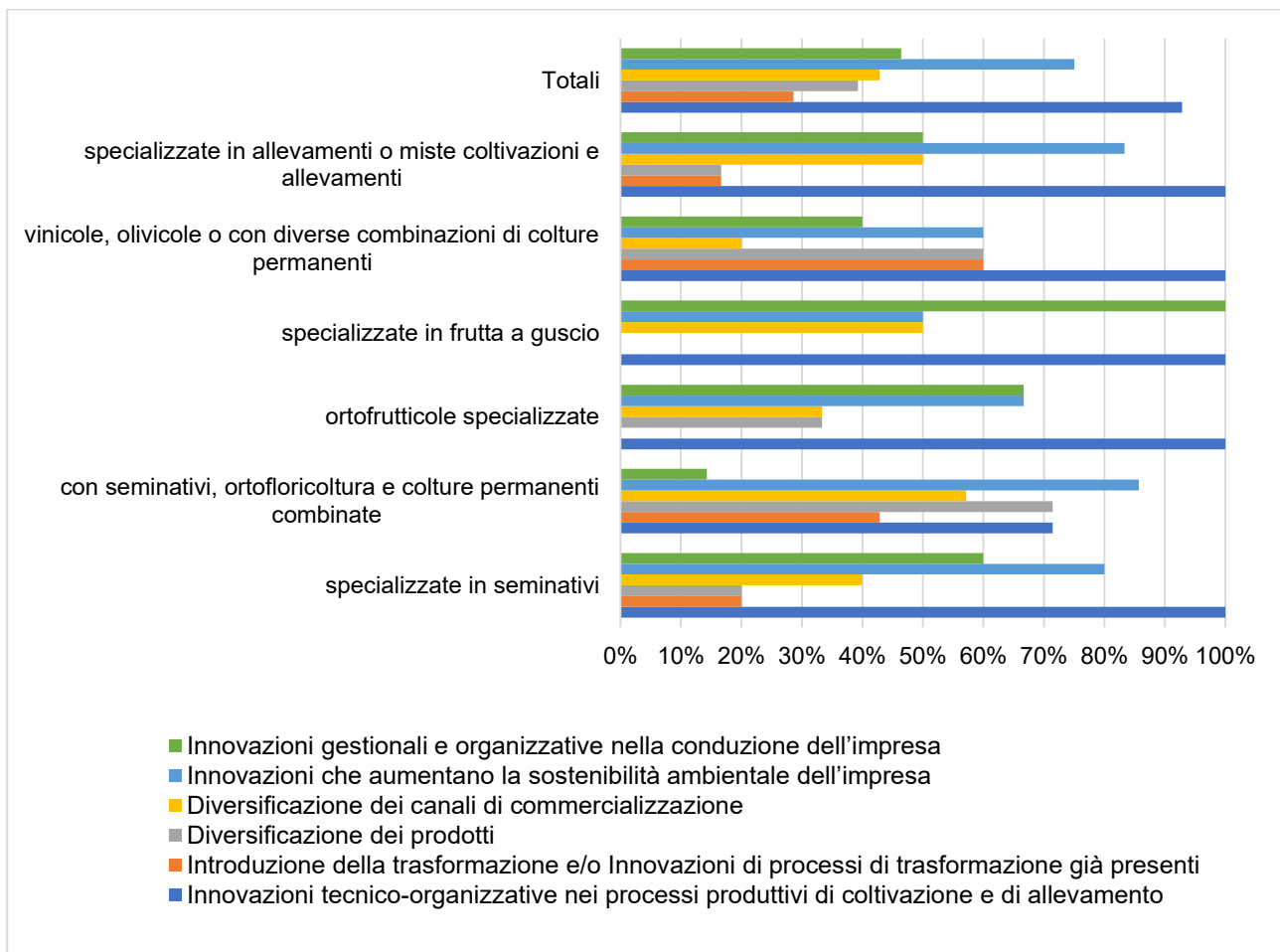
Da evidenziare la rilevante segnalazione di innovazioni inerenti la gestione e l'organizzazione complessiva dell'azienda (e non soltanto dei singoli processi produttivi) nelle imprese specializzate in frutta a guscio e soprattutto in quelle specializzate ortofrutticole in coltura protetta. In alcune di quest'ultime le innovazioni tecnologiche con impatti gestionali più significative incontrate riguardano la digitalizzazione mediante il ricorso a specifici applicativi delle varie operazioni colturali (Box 4).

Box 4

In una impresa ad orientamento specializzato orticolo in provincia di Salerno il piano di miglioramento ha consentito lo sviluppo del Sistema informatico di tracking a disposizione dei clienti; attraverso tablet collegati e una rete wireless protetta gli operatori aggiornano sul server centrale le varie attività. La posizione del lotto che si va a raccogliere nonché la stampa di un QR code con tutte le informazioni necessarie alla codifica del raccolto (es: lotto, posizione GPS, coltura, taglio, operatore di raccolta, turno e altro) messe a disposizione anche del cliente.

Va infine segnalato che in quasi tutte le tipologie di imprese, una quota di investimenti, quantitativamente poco rilevante ma qualificante è stata destinata alla creazione o al rafforzamento dei mezzi HW e SW destinati alla gestione amministrativa e/o allo sviluppo dell'e-commerce, opportunità quest'ultima in parte valorizzata nel successivo periodo di emergenza sanitaria (cfr. risposte alla successiva domanda in § 5.3.1.2)

Figura 10 - Tipo di innovazioni nei gruppi di imprese classificate per orientamento produttivo – % di intervistati che indicano la risposta (*)



Fonte: indagine diretta del Valutatore su un campione di n.30 imprese – (*) l'intervistato ha potuto indicare più risposte

✓ I primi risultati raggiunti

Alla domanda “[Nel 2019] ha già verificato effetti/benefici a seguito degli investimenti realizzati?” oltre l’80% ha risposto “Sì, i risultati sono abbastanza positivi”, il 13% “Sì, molto positivi” e soltanto il 4% risponde che “No, è ancora troppo presto”. La tipologia dei risultati percepiti come raggiunti o in fase di conseguimento si articola nelle categorie generali riportate nella Figura 10, per ognuna delle quali si individuano risultati più specifici illustrati nelle successive Figure 8-9-10-11.

Tutti gli imprenditori agricoli che hanno risposto positivamente alla precedente domanda, ritengono che gli investimenti abbiano contribuito, già a partire dal 2019 a **migliorare i risultati economici dell'impresa** (Figura 11) attraverso il concorso di uno o più risultati specifici (Figura 12) nella maggioranza dei casi (89%) individuati nell’ammodernamento e/o la ristrutturazione dei mezzi di produzioni fissi quali strutture di allevamento, coltivazione permanenti, serre e le correlate macchine e attrezzature.

La maggioranza degli imprenditori (79%) spiega il miglioramento dei risultati economici anche attraverso l’aumento delle “prestazioni ambientali” dell’impresa, ritenuto fattore di competitività alla luce delle attuali dinamiche dei consumi, premianti la sostenibilità ambientale dei processi e dei prodotti. (Si osserva che tale legame viene presumibilmente esaltato anche dall’alta frequenza, nel campione dei beneficiari, di imprese che adottano i metodi dell’agricoltura biologica, della produzione integrata, dell’agricoltura conservativa).

Oltre la metà degli intervistati (61%) attribuisce agli investimenti non soltanto effetti di efficientamento e razionalizzazione nell'uso dei fattori ma anche (e in alcuni casi in forma prevalente) effetti di aumento della capacità produttiva e quindi della dimensione economica dell'impresa. Ciò, in alcuni casi, per poter soddisfare crescenti richieste di mercato, in altri, per raggiungere pre-requisiti quantitativi necessari per entrare in nuovi mercati o per sviluppare rapporti con nuovi canali di commercializzazione (es. HoReCa). Nel contempo, soltanto il 36% degli intervistati attribuisce agli investimenti ricadute produttive ed economiche in termini di trasformazione e di vendita diretta in azienda dei prodotti.

In seconda posizione per frequenza di segnalazione da parte degli imprenditori intervistati (86%) si collocano gli effetti/risultati degli investimenti su altri elementi che influenzano la competitività dell'impresa quali **la qualità della produzione e il miglioramento rapporti con il mercato** (Figura 13). Il primo effetto (l'aumento della qualità della produzione) è attribuito dall'83% degli intervistati, mentre meno segnalate sono le altre opzioni di risposta più direttamente connesse all'aumento della capacità dell'impresa di valorizzare anche in termini economici la maggiore qualità. Soltanto il 22% indica che gli investimenti abbiano favorito lo sviluppo di filiere corte o la partecipazione ai mercati locali e ugualmente minoritarie sono quelle che segnalano un loro effetto in termini di capacità di ottenere prezzi più elevati per i prodotti conferiti/venduti.

Su valori di risposta sempre sopra all'80% si collocano gli **effetti/risultati di natura ambientale**, in parte già in precedenza segnalati nell'ambito delle ricadute economiche degli investimenti volti alla sostenibilità ambientale delle imprese. Declinando ulteriormente tale macro-categoria (Figura 14) si evidenziano quali principali risultati (segnalati dal 67% degli intervistati): la riduzione degli input agricoli potenzialmente inquinanti (fitofarmaci e fertilizzanti) grazie ad investimenti che ne consentono un uso più razionale; la migliore gestione del suolo agricolo grazie ad operazioni che ne conservano il contenuto di sostanza organica stabile e ne riducono l'erosione, tutelandone quindi le funzioni produttive, ambientali, climatiche. Effetti derivanti, principalmente, da investimenti in nuove o più moderne attrezzature e macchine agricole. Inoltre, in circa 1/4 delle imprese indagate il piano di investimenti finanziato con il PSR ha previsto e realizzato impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, a prevalente utilizzazione aziendale.

Infine, nella metà delle imprese del campione con presenza di attività zootecnica, gli investimenti hanno consentito di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, grazie alla realizzazione di impianti aziendali per lo stoccaggio, il trattamento (es. separazione frazioni liquide e solide) e la gestione dei reflui degli allevamenti, inclusa la loro utilizzazione agronomica.

A fronte di questi risultati, da segnalare l'assenza, nel campione di aziende indagato, di investimenti in più efficienti sistemi di irrigazione e quindi di risultati ambientali volti alla razionale utilizzazione dell'acqua (tutela quantitativa) da parte del settore agricolo.

Infine, meno del 40% degli imprenditori attribuisce agli investimenti cofinanziati altri più specifici risultati/effetti proposti nel corso dell'intervista, tra i quali, in particolare: (i) **la diversificazione delle fonti di reddito** attraverso la nascita o il consolidamento di attività extra-agricole (es. ospitalità agrituristica, fattorie didattiche); (ii) la creazione o lo sviluppo di **reti e cooperazione tra imprese**. Risultati segnalati entrambi dal 31% delle imprese. Lievemente maggiore, ma ugualmente minoritarie (38%) la quota di imprenditori intervistati che indicano la **creazione di nuova occupazione** a seguito degli investimenti realizzati con il sostegno del PSR. Effetto derivante principalmente dallo sviluppo di attività di diversificazione economica aziendale e/o di trasformazione dei prodotti, che tuttavia come già segnalato non hanno avuto un significativo e diffuso impulso a seguito degli investimenti cofinanziati. Si aggiunge l'impatto occupazionale positivo determinato dall'aumento della capacità produttiva (e dimensione economica) verificatasi in numerose imprese,

in particolare in quelle con mercati con domanda in espansione (es. produzione ortofrutticola biologica).

Figura 11 - Tipologia generale dei primi effetti (in risposta alla Domanda “Gli investimenti hanno contribuito a..” - % di intervistati che indicano la risposta (*))

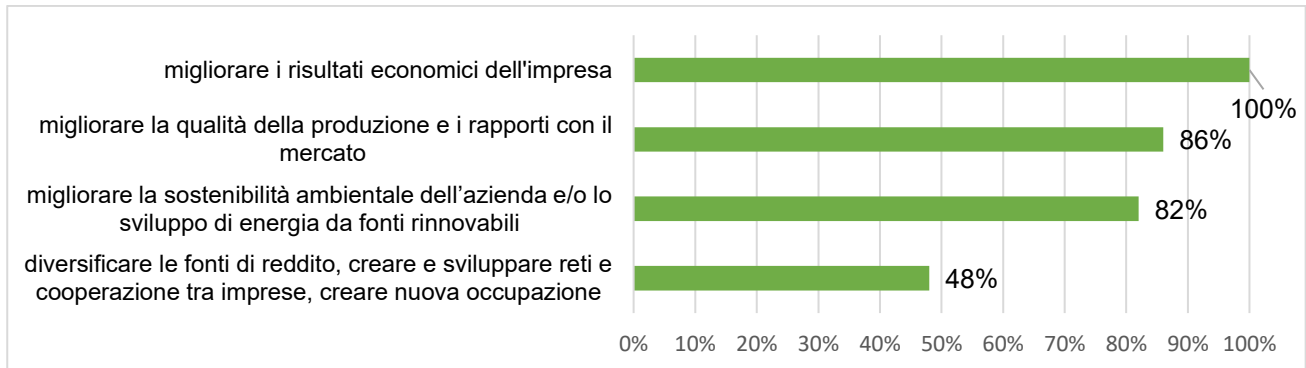
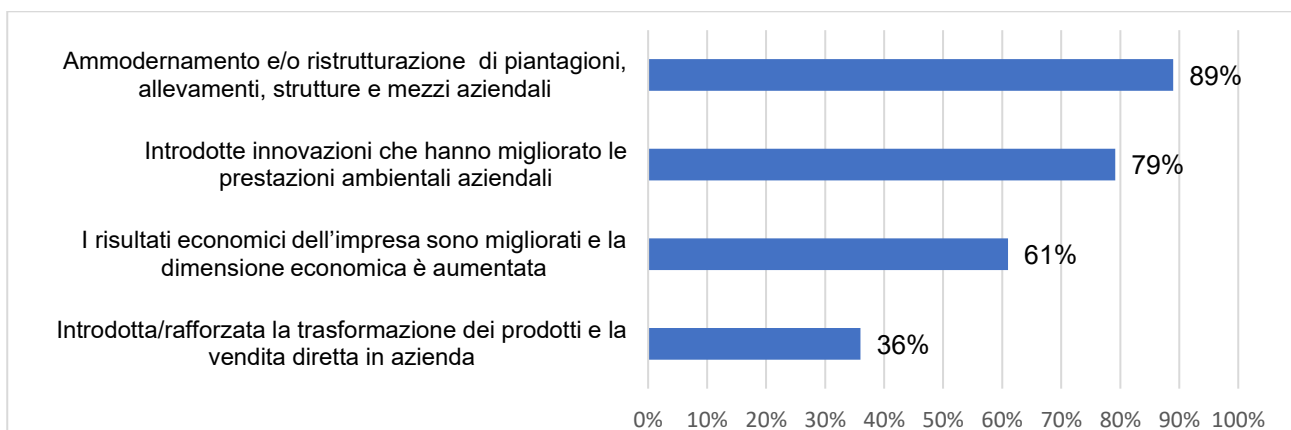


Figura 12 - Migliorare i risultati economici dell'impresa (nel 100 % delle imprese intervistate) - % di intervistati che indicano la risposta (*)



Fonte: indagine del Valutatore su un campione di n.28 imprese – (*) l'intervistato ha potuto indicare più risposte

Figura 13 - Migliorare la qualità della produzione e i rapporti con il mercato (nell'86% delle imprese intervistate) - % di intervistati che indicano la risposta (*)

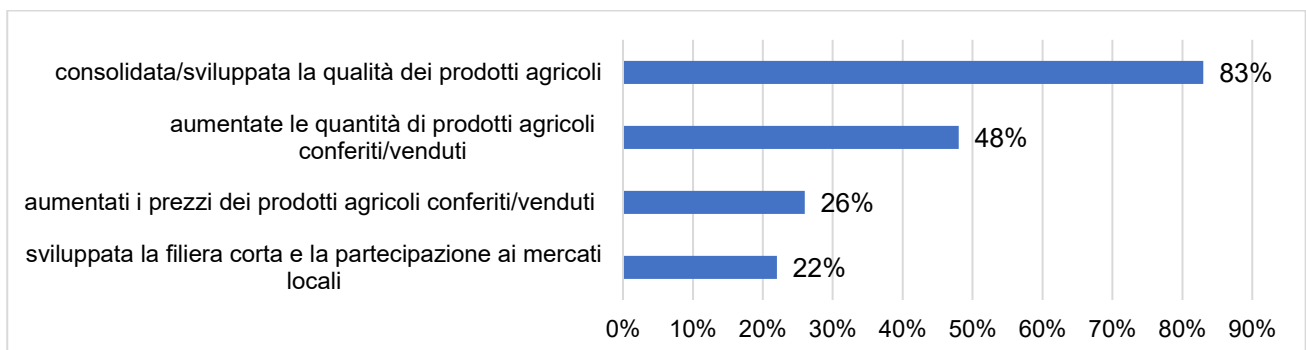


Figura 14 - Migliorare la sostenibilità ambientale dell'azienda e/o lo sviluppo di energia da fonti rinnovabili (nell'82% delle imprese intervistate) - % di intervistati che indicano la risposta (*).

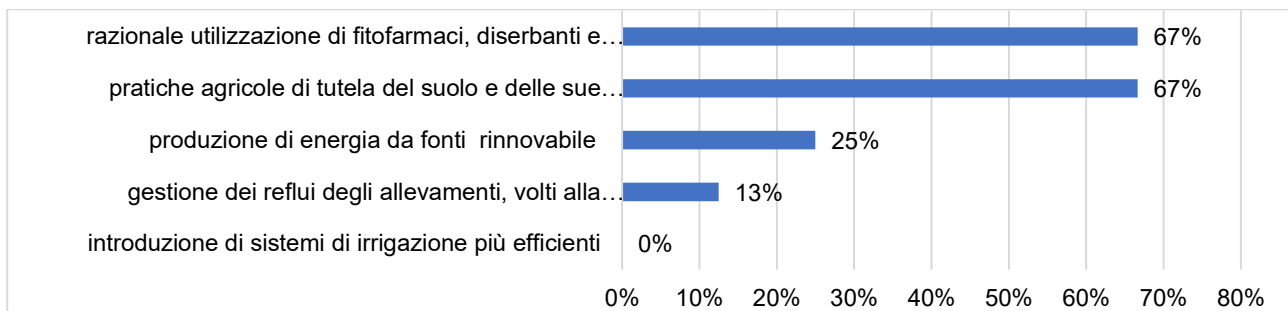
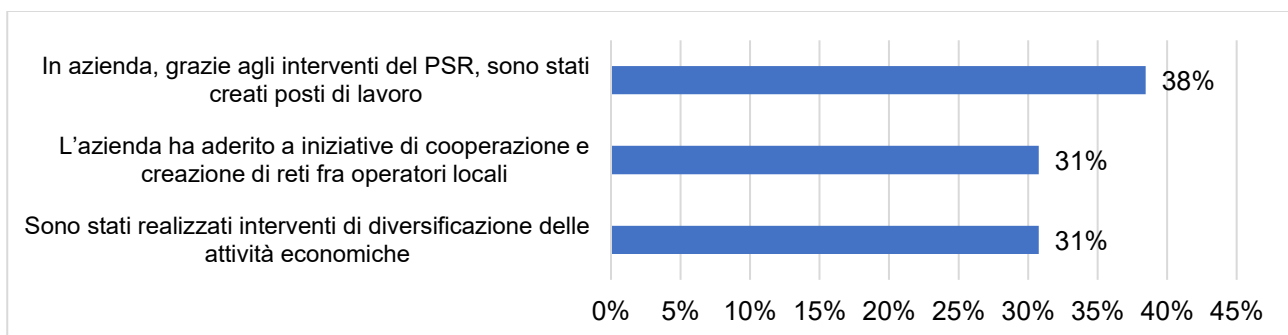


Figura 15 - Diversificare le fonti di reddito, creare o sviluppare reti e cooperazione tra imprese, creare nuova occupazione. (nel 48% delle imprese intervistate) - % di intervistati che indicano la risposta (*).



Fonte: indagine diretta del Valutatore su un campione di n.30 imprese – (*) l'intervistato ha potuto indicare più risposte

5.3.1.2 Analisi dei principali cambiamenti provocati dall'emergenza sanitaria COVID-19 nelle imprese agricole beneficiarie e aggiornamento del quadro dei fabbisogni per gli aspetti pertinenti al presente approfondimento tematico

Nel periodo febbraio-agosto 2020 della prima emergenza sanitaria da COVID-19, la quasi totalità (96%) delle aziende agricole intervistate ha proseguito nelle pre-esistenti attività di produzione e commercializzazione; in oltre la metà (56%) delle aziende ciò è avvenuto senza o con limitati cambiamenti gestionali o produttivi, che invece sono stati significativi nel restante 40%. (cfr. Figura 16).

L'emergenza sanitaria ha determinato, nella larga maggioranza delle imprese agricole (95%), immediate ripercussioni sulla fase di **commercializzazione dei prodotti** (Figura 17) diverse per entità ed impatto. Come prevedibile, le maggiori difficoltà si sono avute nelle imprese con canali di vendita collegati ad attività economiche che nel periodo si sono dovute interrompere. Sono i casi dei produttori di vini di qualità, per lo più imbottigliati, destinati ai canali "HoReCa" sia nazionali sia esteri o dei produttori di olio o di altri prodotti tipici (es. castagne, formaggi freschi) penalizzati dalla chiusura degli agriturismi e delle altre attività di ricettività in ambito rurale. Analogo impatto negativo si è avuto sulle iniziative, spesso in fase di avvio con il sostegno del PSR, di vendita diretta in azienda e/o di diversificazione economica (es. fattorie didattiche, fattorie sociali) o più in generale connesse alla valorizzazione del territorio. Tutto ciò aggravato dal venir meno delle tradizionali sagre, feste e mercatini primaverili che per molte imprese rappresentano, in termini di fatturato, le più importanti opportunità annuali di commercializzazione. Il maggior ricorso all'e-commerce, sostenuto anche nei piani di miglioramento finanziati con il PSR, ha soltanto in alcuni casi compensato, seppur

parzialmente, la riduzione degli altri canali di commercializzazione, confermando come per tali strumenti sia necessario, accanto alla creazione dell'infrastruttura informatica dedicata (HD e SW) anche lo sviluppo di una specifica ed aggiornata capacità gestionale della stessa.

Le imprese più competitive in termini strutturali e gestionali, per lo più localizzate nelle aree di pianura (es. Piana del Sele) e con produzioni ortofrutticole quali-quantitativamente orientate ai mercati nazionali ed esteri, in rapporto con trasformatori in IV gamma, la GDO oppure, se biologiche, con canali specializzati, non hanno in generale risentito di importanti riduzioni quantitative negli ordinativi di acquisto che all'opposto, soprattutto nella fase iniziale dell'emergenza sanitaria, sono spesso aumentati (tendenza alla costituzione di "scorte" da parte delle famiglie). Ciò tuttavia in un quadro generale di mercato caratterizzato dall'ampia variabilità ed incertezza (causa di difficoltà nella programmazione delle produzioni soprattutto ortive) e da una chiara tendenza rafforzata nella seconda fase, verso la riduzione della domanda di prodotti a prezzo più alto e/o con tempi minori di deperibilità (es. insalatine IV gamma).

Soprattutto in quest'ultimo tipo di aziende (specializzate ortofrutticole) l'emergenza sanitaria ha determinato significativi impatti sulla **disponibilità e modalità di impiego della manodopera** in azienda, in particolare per le fasi di raccolta. La chiusura delle frontiere e quindi il mancato arrivo di manodopera migrante ha penalizzato principalmente le aziende di pianura, nelle fasi di raccolta della produzione primaverile-estiva in pieno campo. Minori difficoltà si sono avute nelle aziende con produzioni ortofrutticole invernali e primaverili (per lo più in serra e spesso biologiche) con manodopera di origine prevalentemente locale, già contrattualizzata prima o all'inizio dell'emergenza sanitaria. Tuttavia il diffuso e comprensibile timore da parte dei lavoratori residenti stabili nelle aree di operatività delle imprese di essere veicolo di infezione verso i propri famigliari (es. anziani) ha contribuito a ridurre sensibilmente l'offerta locale di lavoro.

In tale quadro, nelle imprese di pianura, con elevati livelli di produzione in serra e conseguenti alti fabbisogni di manodopera, sono state apportate modifiche sostanziali all'organizzazione del lavoro, adottando specifiche procedure di controllo, prevenzione e sanificazione e molto spesso creando squadre di lavoro separate e di composizione costante, in modo da ridurre gli effetti negativi di eventuali contagi. Nelle aziende con impiegati addetti alla vendita, alle forniture, ai rapporti con i clienti si è anche utilizzato lo *smartworking*.

Tali adeguamenti, nel tempo entrati a far parte della "routine" delle aziende hanno determinato, per opinione di molti degli intervistati, una complessiva riduzione della produttività del lavoro, almeno in parte attenuata dal miglioramento quali-quantitativo dei livelli di meccanizzazione a seguito degli investimenti realizzati con il sostegno del PSR e entrati a regime a partire dal 2019. Si rileva inoltre che nelle numerose imprese agricole beneficiarie operanti nelle aree collinari e di bassa montagna a indirizzo vitivinicolo, olivicolo, corinicolo o castanicolo le carenze di manodopera avventizia per le ordinarie operazioni colturali primaverili-estive è stata compensata spesso con un maggior impiego di manodopera familiare.

Infine, poco numerosi (11% del totale) sono gli imprenditori intervistati che dichiarano di aver modificato, nel periodo dell'emergenza, **gli ordinamenti colturali, i tipi di allevamento, le attività di trasformazione;** in questi pochi casi sono soprattutto quest'ultime ad essere state ridimensionate (es. trasformati di castagne o di piccole produzioni ortofrutticole) o modificate (ad es. negli allevamenti con indirizzo da latte, riduzione dei prodotti freschi a favore degli stagionati) quale effetto indiretto della già ricordata forte riduzione delle richieste dai canali di commercializzazione verso i quali erano principalmente destinati (vendita diretta o HoReCa).

Figura 16 - Risposte alla Domanda: Nel primo periodo di emergenza COVID-19 (febbraio-agosto 2020) l'impresa ha proseguito le proprie attività produttive e di commercializzazione? % di intervistati che indicano la risposta (*)

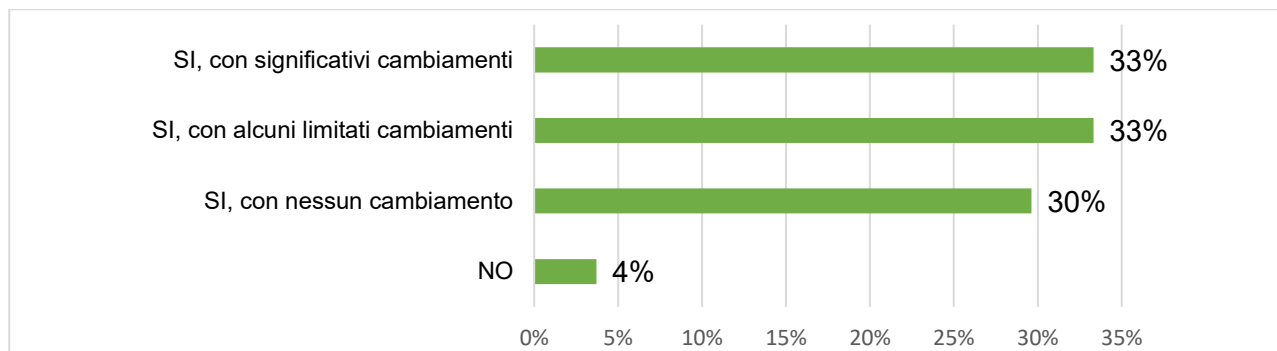
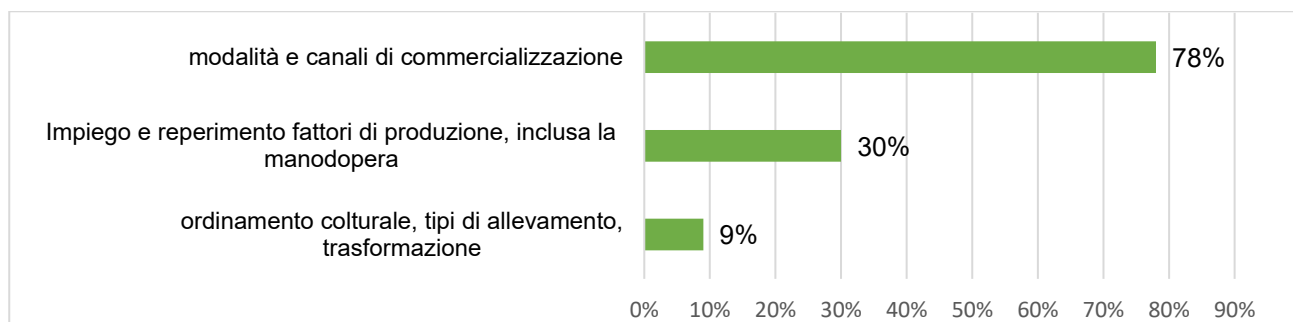


Figura 17 - Risposte alla Domanda: In quali aspetti dell'ordinamento produttivo aziendale si sono verificati cambiamenti nel periodo dell'emergenza sanitaria? - % di intervistati che indicano la risposta (*)



Fonte: indagine diretta del Valutatore su un campione di n.30 imprese – (*) l'intervistato ha potuto indicare più risposte

L'ultima domanda del questionario (cfr. Figura 18) ha consentito di raccogliere il punto di vista degli intervistati in merito alle *prospettive di sviluppo della propria impresa*, nella auspicata fase di superamento dell'emergenza sanitaria. In tale ottica si è chiesto quindi di indicare gli aspetti (i limiti e le potenzialità, interni ed esterni all'impresa) sui quali sarà necessario agire per consentire che tale sviluppo si concretizzi. Ciò nella consapevolezza della irreversibilità di alcuni cambiamenti determinati dall'emergenza sanitaria, soprattutto nei comportamenti/fabbisogni dei consumatori, nei rapporti tra impresa e mercato e tra impresa e lavoro.

Alla risposta sempre positiva alla domanda (retorica) in merito all'esistenza, superata l'emergenza, di prospettive o potenzialità di rilancio della propria impresa, sono seguite indicazioni relativamente diversificate in merito agli aspetti (o temi) da affrontare e sui quali determinare miglioramenti.

In coerenza con la distribuzione delle risposte verificatesi per la precedente domanda, le tematiche più segnalate riguardano i rapporti con il mercato e in particolare le questioni connesse sia alla scelta dei *canali/modalità di commercializzazione dei prodotti agricoli* sia all'*adeguamento qualitativo-quantitativo delle produzioni* in funzione dell'evoluzione della domanda, entrambi influenzati da cambiamenti in atto nel comportamento dei consumatori. Le esigenze prioritarie di miglioramenti nella fase di commercializzazione e nella fase di produzione, in sostanziale sovrapposizione tra di loro, sono segnalate rispettivamente nel 61% e nel 46% delle risposte.

Nelle imprese di maggiori dimensioni produttive ed economiche, con prodotti (es. ortofruttili) destinati ai mercati nazionali ed esteri e in rapporto con la GDO, aumenta l'esigenza prioritaria di *ridurre i costi di produzione* a fronte di requisiti di competitività che si prospettano sempre più basati sul livello (e sulla "guerra") dei prezzi, per effetto della riduzione del potere di acquisto di fasce

sempre più ampie della popolazione, in conseguenza della crisi macroeconomica in atto. Tale tendenza, come già segnalato nelle risposte alla precedente Domanda, ha iniziato a manifestarsi nella seconda fase del periodo di emergenza (giugno-luglio) e si prefigura un suo rafforzamento nel prossimo futuro. La necessaria riduzione dei costi di produzione non può essere ottenuta, per opinione degli imprenditori intervistati, attraverso un abbassamento dei livelli di remunerazione netta della manodopera impiegata. All'opposto, si manifesta l'esigenza di *migliorare le condizioni economiche e lavorative (di sicurezza e igiene sul lavoro) della manodopera*, segnalato in circa il 25% delle risposte, a fronte di una offerta di lavoro nei mercati locali in complessiva diminuzione e dell'esigenza di una maggiore "fidelizzazione" e qualificazione professionale del personale impiegato. Requisito quest'ultimo indispensabile per assicurare adeguati livelli di competitività in termini di qualità della produzione. L'obiettivo della riduzione dei costi, per opinione degli stessi intervistati, potrà essere perseguito soprattutto attraverso *il rafforzamento dei processi di innovazione organizzativa e tecnologica delle attività aziendali* (in larga parte già incentivati dagli investimenti finanziati con il PSR) comprendenti sia l'aumento del livello di meccanizzazione/automazione delle operazioni colturali in campo (es. raccolta ortive in serra) sia innovazioni "digitali" nella logistica che accompagna le varie fasi di lavorazione, confezionamento, tracciamento, certificazione e trasferimento del prodotto ai trasformatori e ai diversi canali di commercializzazione. Ovviamente tali percorsi di efficientamento non devono andare a discapito dei livelli di *qualità della produzione* già raggiunti e ulteriormente incrementabili, sia nelle caratteristiche intrinseche del prodotto (non soltanto "buono" ma anche "sano") sia soprattutto nei requisiti di una sempre maggiore sostenibilità ambientale dei processi produttivi e distributivi da quali proviene (riduzione dell'impatto ambientale).

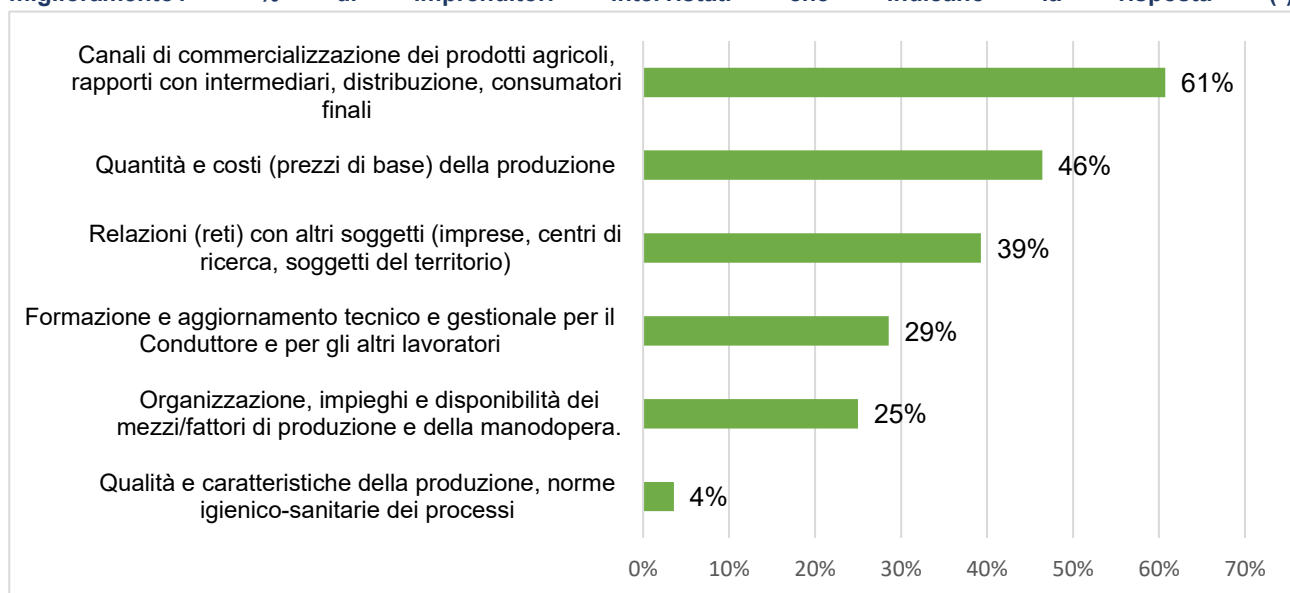
Nelle imprese agricole che operano nelle aree collinari o di bassa montagna, con ordinamenti colturali misti, spesso a indirizzo vitivinicolo e olivicolo o anche frutticolo e con zootecnia da latte, gli aspetti o temi prioritari sui quali sviluppare azioni di miglioramento/adequamento sono analoghi a quelli prima richiamati, mutando tuttavia, almeno in parte, la finalità di fondo. Una rinnovata competitività, adeguata alle trasformazioni di più lunga durata indotte dall'emergenza sanitaria, si basa in questo caso più che sulla riduzione dei costi, sul rafforzamento sia della qualità e tipicità della produzione e dei suoi legami con il territorio, sia dei canali/modalità di commercializzazione con i quali valorizzare tali caratteristiche. In tale ottica, i fabbisogni di innovazione e sostegno riguardano il proseguimento e l'ampliamento delle esperienze che molte aziende avevano già intrapreso prima dell'emergenza (e a causa di essa sospese) lungo una o più delle seguenti principali direttrici: l'accelerazione della riconversione verso metodi di produzione ambientalmente più sostenibili (biologico, in alcuni casi anche biodinamico) per scelta culturale e/o consapevolezza della evoluzione in atto nei consumi; *la diversificazione delle produzioni agro-alimentari* offerte introducendo o migliorando attività di trasformazione aziendale (es. vinificazione, prodotti castanicoli ecc.); il rafforzamento dei *canali di vendita diretta in azienda o sul web* sfruttando anche gli investimenti in tal senso avviati grazie al PSR; l'incremento quali-quantitativo delle produzioni offerte nei canali di commercializzazione anche tradizionali attraverso accordi tra imprese. Soprattutto quest'ultimo elemento si collega al fabbisogno segnalato da quasi il 40% degli intervistati di favorire *la creazione il rafforzamento di relazioni (reti) con altri soggetti* quali imprese, centri di ricerca, soggetti pubblici e privati che operano nel territorio.

Tali fabbisogni di innovazione raccolti soprattutto nelle interviste presso le aziende beneficiarie delle aree interne collinari e montane, appaiono collegarsi al fenomeno nelle stesse segnalato di una certa "riscoperta" nell'estate 2020 di tali aree (e delle relative produzioni agroalimentari) da parte delle popolazioni urbane di origine regionale. Fenomeno rilevato anche a livello nazionale e collegato alla crescita del cd. "turismo di prossimità" che l'emergenza ha indotto, la cui effettiva continuità ed ampiezza dovrà essere valutata, ma che appare coerente con tendenze - già in atto nel periodo "pre-

emergenza” - di riavvicinamento tra produzione e consumo, di ricerca di un nuovo rapporto tra aree urbane ed extra-urbane. Ciò nell’ambito di un crescente interesse (non solo turistico ma anche abitativo e lavorativo) per i piccoli centri e in generale per il mondo rurale. Se tali tendenze dovessero consolidarsi e aumentare, il soddisfacimento secondo approcci innovativi delle associate domande di beni e servizi, costituirà una opportunità di sviluppo per le imprese agricole delle aree interne.

Da evidenziare, infine, il fabbisogno espresso (nel 29% delle risposte) in forma orizzontale dalle diverse realtà imprenditoriali coinvolte nell’indagine di *migliorare la formazione e l’aggiornamento tecnico e gestionale del Conduttore e degli altri lavoratori*, requisito giudicato non soltanto utile ma indispensabile per l’introduzione e l’effettiva attuazione di innovazioni tecniche e gestionali nella propria impresa.

Figura 18 - Risposte alla Domanda: “Alla luce dell’esperienza vissuta e nell’ipotesi di una progressiva attenuazione dell’emergenza sanitaria, ritiene che ci siano prospettive o potenzialità di rilancio e ulteriore sviluppo della propria impresa? se sì, quali gli aspetti su cui porre maggiore attenzione, sui quali realizzare interventi di miglioramento?” % di imprenditori intervistati che indicano la risposta (*)



Fonte: indagine diretta del Valutatore su un campione di n.30 imprese – (*) l’intervistato ha potuto indicare più risposte

5.3.2 Principali elementi emersi dalle indagini dei beneficiari 4.2.1

L'indagine svolta sui beneficiari del TI 4.2.1 – in forma analoga a quella sui beneficiari del TI 4.1.1- è stata finalizzata alla raccolta d'informazioni sui seguenti aspetti principali:

- ▶ le **finalità** del progetto finanziato;
- ▶ l'**innovatività** degli investimenti realizzati;
- ▶ gli **effetti** degli investimenti in termini economici, competitivi, ambientali e occupazionali;
- ▶ la situazione nella fase di **emergenza sanitaria** e i **fabbisogni** di miglioramento e innovazione nel breve-medio periodo.

Nei seguenti paragrafi si riportano gli esiti delle indagini rispetto ai suddetti aspetti. In particolare, nel paragrafo 5.3.2.1 sono analizzate le finalità dei progetti finanziati, le innovazioni introdotte e gli effetti degli investimenti realizzati dalle imprese agroindustriali beneficiarie. Nel paragrafo 5.3.2.2 sono approfonditi i principali cambiamenti e i conseguenti fabbisogni provocati dall'emergenza sanitaria COVID-19 nelle imprese agroindustriali beneficiarie.

Riguardo le **finalità** degli investimenti, dall'indagine è emersa come principale quella dichiarata da tutte le imprese intervistate di aumentare la capacità di lavorazione e migliorare la qualità della produzione e, nondimeno, tutte le **innovazioni** introdotte hanno aumentato la sostenibilità ambientale dei processi produttivi realizzati dalle imprese beneficiarie, in piena coerenza con gli obiettivi della PAC. Gli **effetti** degli investimenti realizzati sono attinenti alle suddette finalità, infatti, con l'aumento della capacità produttiva, il miglioramento della qualità dei prodotti e la riduzione dei costi unitari di produzione, sono stati ottenuti miglioramenti sia nei **risultati economici** delle imprese (80% delle imprese intervistate) sia nella **competitività** dei prodotti (70% delle imprese intervistate); inoltre, in conseguenza soprattutto delle innovazioni introdotte, è migliorata sia la **sostenibilità ambientale** (70% delle imprese intervistate) sia le condizioni di lavoro e i livelli di specializzazione degli **occupati** (80% delle imprese intervistate).

I principali **cambiamenti contingenti all'emergenza sanitaria COVID-19** sono avvenuti nei canali di vendita e nelle modalità di commercializzazione dei prodotti. Tali cambiamenti, conseguenti soprattutto alle inevitabili chiusure degli esercizi di ristorazione e modifiche nei comportamenti dei consumatori, hanno fatto emergere esigenze di diversificazione della gamma dei prodotti e rafforzamento della filiera corta, da un lato, e di consolidamento dei rapporti con la GDO e il mercato estero, dall'altro, agendo soprattutto sulla sostenibilità, qualità e sanità dei prodotti.

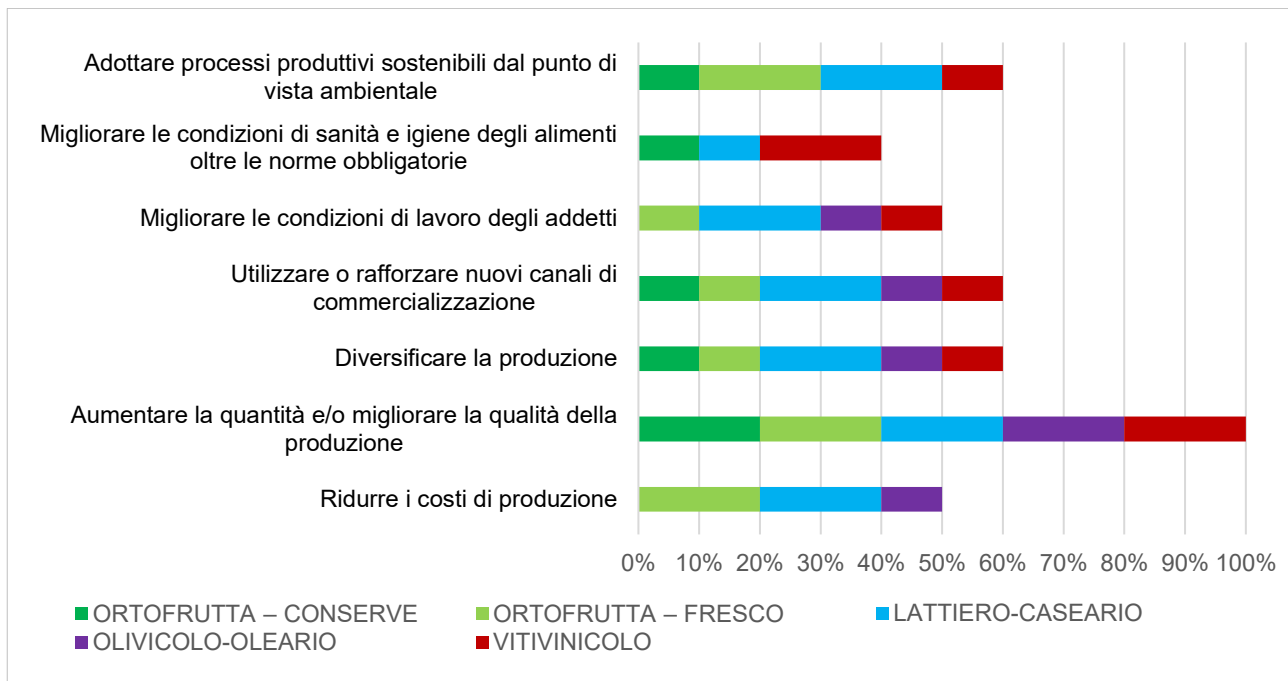
5.3.2.1 Analisi del tipo, della pertinenza e della efficacia delle innovazioni introdotte nelle imprese agroindustriali beneficiarie

✓ *Gli obiettivi degli investimenti*

Il tipo d'investimenti e le innovazioni introdotte sono risultate pertinenti alle **finalità dei progetti**. La principale finalità degli investimenti, dichiarata da tutte le imprese intervistate, è stata quella di **aumentare la capacità di lavorazione e migliorare la qualità della produzione**. Numerose imprese hanno dichiarato anche obiettivi di **diversificazione della produzione** (60%), attraverso la creazione di nuove linee di prodotto, e **innalzamento degli standard di sanità e igiene degli alimenti** (40%) introducendo nuovi macchinari, tecnologie e sistemi di controllo dei processi di lavorazione e trasformazione. Per il 60% delle imprese, il miglioramento della qualità, la creazione di nuove linee di prodotto e l'aumentata capacità di controllo e conservazione delle produzioni, sono

anche funzionali a **rafforzare il posizionamento nei mercati** (es. GDO, estero) e/o ad aprire **nuovi canali di commercializzazione** (es. e-commerce) (cfr. Figura 19).

Figura 19 - Per quali motivi/obiettivi ha realizzato l'investimento? (possibili più risposte)



Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

Nel settore **Ortofrutta-conserve**, l'installazione di macchinari tecnologicamente avanzati che supervisionano automaticamente tutte le fasi di lavorazione, riduce il rischio di errori o d'inserire materie prime di bassa qualità; il controllo in automatico della qualità delle materie prime, durante tutte le fasi di lavorazione, assicura una maggiore corrispondenza tra contenuto descritto in etichetta e prodotto finito. L'innovazione tecnologica rafforza il legame con la GDO che richiede standard qualitativi elevati; inoltre, il miglioramento della qualità e lo sviluppo di prodotti biologici risponde alla crescente domanda di mercato dall'estero (es. USA).

Il miglioramento della qualità nell'**Ortofrutta-fresco** è finalizzato soprattutto ad aumentarne il tempo di vita dei prodotti ortofrutticoli freschi, ad esempio, attraverso la conservazione in celle frigo ad atmosfera controllata che ritardano la maturazione della frutta (es. kiwi) o linee di lavorazione che evitano manipolazioni che possono provocare lesioni agli ortaggi più delicati (es. insalatine baby leaf). Il miglioramento degli impianti di lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi freschi, i sistemi di controllo della qualità dei prodotti e l'aumento della shelf life (vita sullo scaffale) è finalizzato soprattutto a rafforzare le vendite sui canali commerciali esistenti rappresentati principalmente dalla GDO e da operatori che commercializzano sui mercati esteri.

Le innovazioni introdotte nel settore **Lattiero-caseario** per il miglioramento della qualità sono state finalizzate ad allungare il tempo di conservazione dei prodotti, all'automatizzazione e al controllo dei processi di lavorazione (ad esempio, metal detector che segnalano la presenza di corpi metallici, rilevatori di anomalie nella produzione come un'errata pastorizzazione, ecc.); inoltre, l'introduzione di nuovi macchinari e il controllo dei processi di produzione impatta positivamente anche sul potenziamento dell'offerta di qualità (es. mozzarella di bufala biologica certificata). La diversificazione delle produzioni, con l'introduzione di nuovi prodotti (es. ricotta omogenizzata in vaschetta, stracciata di bufala e yogurt di bufala) può consentire di superare la difficoltà tipica delle

aziende operanti in questo settore, che è quella della stagionalità delle vendite. Il rinnovo degli impianti e l'aumento del livello di automazione sono mirati, quindi, a raggiungere gli standard richiesti dal mercato (soprattutto estero) e attraverso la diversificazione ad orientare l'offerta in funzione delle richieste dei principali acquirenti (grossisti, GDO, ecc.).

Le microimprese del settore **Olivicolo-oleario**, attraverso i nuovi impianti, hanno mirato ad accrescere sia la quantità di olive lavorate, rendendo più veloci ed efficienti le varie fasi del processo, sia la qualità dell'olio, rendendo più efficiente l'eliminazione delle impurità, utilizzando minori quantitativi di acqua e cicli di lavorazione a bassa temperatura. La creazione di nuovi prodotti (es. paté di olive) e l'aumento della produzione di qualità erano finalizzati a rafforzare alcuni canali di commercializzazione (es. Ho.Re.Ca.) ma, come vedremo in seguito, l'emergenza COVID non ha permesso di realizzare quanto prospettato.

Nel settore **Vitivinicolo**, le imprese appaiono orientate prevalentemente a migliorare la qualità della produzione, attraverso nuovi impianti di pigiatura e diraspatrici, in grado di minimizzare la rottura degli acini, nuovi tini e botti in legno per la vinificazione, l'adeguamento dei locali di vinificazione e stoccaggio del vino imbottigliato e l'introduzione di nuove tecnologie in grado di controllare automaticamente i processi di produzione dei vini. Il miglioramento della qualità dei vini allarga il ventaglio di potenziali clienti, alcuni dei quali particolarmente attenti alla qualità dei prodotti; inoltre, mediante i nuovi impianti di spumantizzazione, reidratazione dei lieviti, climatizzazione dei locali e refrigerazione dei prodotti è stato possibile migliorare e diversificare anche la gamma di spumanti in produzione.

Per il 60% delle imprese intervistate, gli investimenti sono stati finalizzati anche **all'adozione di processi sostenibili dal punto di vista ambientale** installando, ad esempio, macchinari ad alta efficienza energetica e/o impianti fotovoltaici. La realizzazione di impianti fotovoltaici per **fornire energia da fonte rinnovabile agli impianti** di produzione ha interessato principalmente i settori Ortofrutta-conserve e Vitivinicolo. Nei settori Ortofrutta-fresco e Lattiero caseario, invece, gli investimenti sono stati finalizzati soprattutto a **ridurre gli impatti negativi dei cicli di produzione sull'ambiente**. Gli investimenti nel settore Ortofrutta-fresco, valutati anche con la metodologia *Life Cycle Assessment* (LCA), hanno reso gli impianti di raffreddamento molto più efficienti dal punto di vista energetico e ridotto gli sprechi nelle linee di lavorazione, utilizzando, ad esempio, sistemi di riciclaggio dell'acqua. Nel settore Lattiero-caseario gli investimenti per il trattamento dei reflui, l'efficientamento energetico e la riduzione delle emissioni di gas serra sono serviti anche ad acquisire la certificazione ambientale UNI EN ISO 14001.

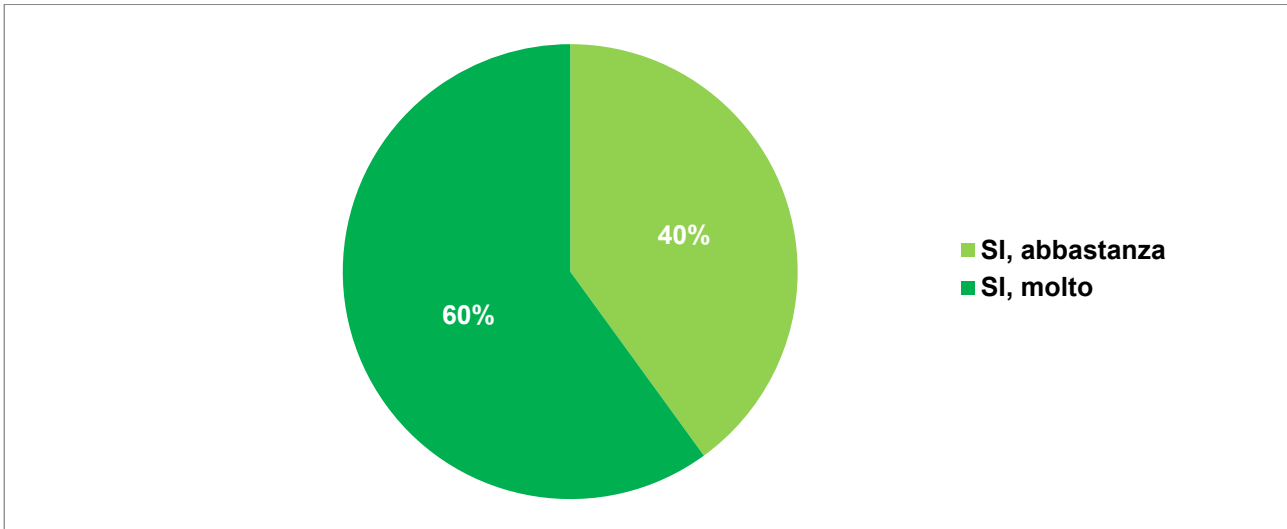
Il 50% delle imprese intervistate si è posto l'obiettivo di **ridurre i costi di produzione** come conseguenza degli investimenti ambientali e attraverso il miglioramento degli impianti di produzione. Gli investimenti ambientali, **diminuendo i consumi di energia e acqua**, hanno anche l'effetto di ridurre i costi di produzione; inoltre, concorre a questo fine **l'automazione dei processi** che ottimizza i tempi di produzione e il **miglioramento della logistica** con l'organizzazione degli spazi disponibili per aumentare il transito delle merci e razionalizzare le operazioni di trasporto dei prodotti.

Infine, il **miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti** agli impianti di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli è un obiettivo comune alla metà delle imprese, perseguito con l'aumento della capacità produttiva e, soprattutto, con **l'attenuazione dei rischi di infortuni** per gli operatori addetti agli impianti, attraverso sistemi di blocco automatico in caso di pericolo, la **riduzione dell'inquinamento acustico, orari di lavoro meno stressanti** e sistemi di **controllo automatico dei processi di produzione** (es. PLC controllo logico programmabile e sistema "Ispettore" sulle linee di imbottigliamento).

✓ **Le innovazioni introdotte**

Tutte le imprese intervistate hanno introdotto **innovazioni**, con miglioramenti anche superiori agli obiettivi iniziali nel 60% delle imprese (Sì, molto) e comunque in misura sufficiente a realizzare gli obiettivi (Sì, abbastanza) nel restante 40% delle imprese intervistate (cfr. Figura 20).

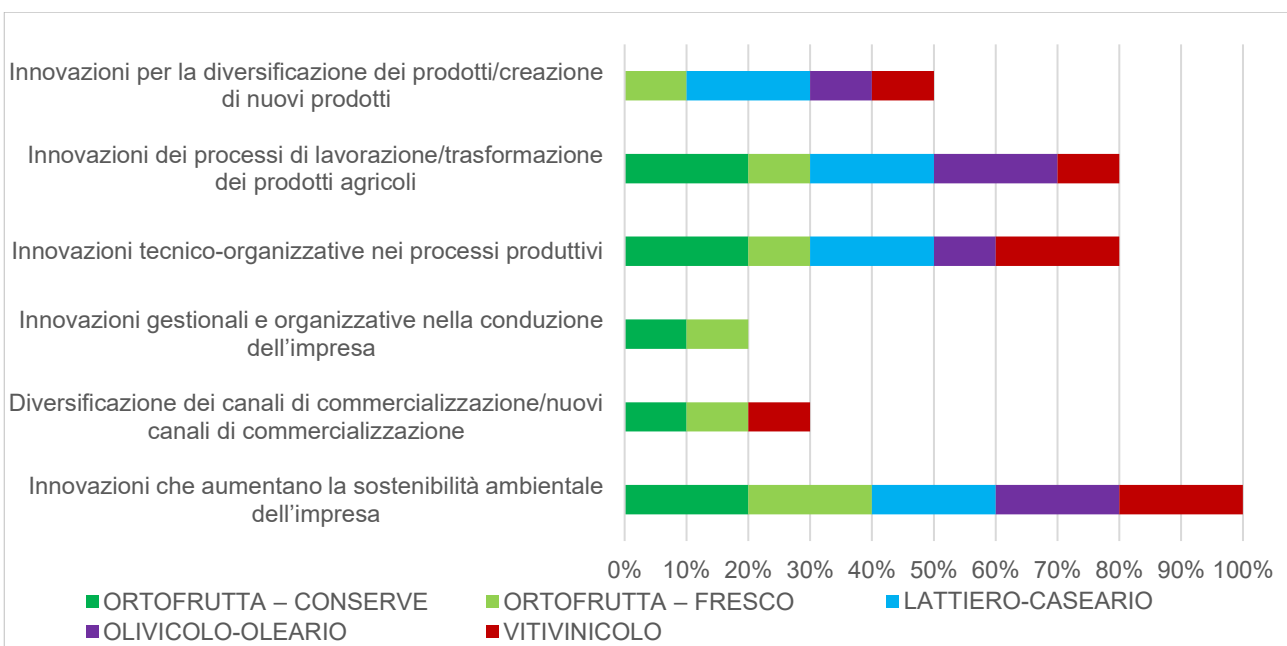
Figura 20 - L'investimento realizzato ha consentito di introdurre innovazioni?



Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

Il forte orientamento all'innovazione dei processi produttivi nelle imprese finanziate dal PSR è probabile conseguenza della logica relazione tra obiettivi, risultati attesi e condizioni poste alla base della scelta degli investimenti. In primo luogo, tutte le innovazioni introdotte con gli investimenti finanziati dall'intervento 4.2.1 **hanno aumentato la sostenibilità ambientale dei processi produttivi** realizzate dalle imprese beneficiarie (cfr. Figura 21).

Figura 21 - Le innovazioni introdotte dalle imprese con gli investimenti realizzati (possibili più risposte)



Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

Ciò indica **piena coerenza tra investimenti finanziati dal PSR e obiettivi ambientali della PAC**. Tale positivo risultato è probabile conseguenza delle **condizioni di ammissibilità** stabilite dal PSR con particolare riguardo agli impianti per la produzione di **energia da fonti rinnovabili** (finanziati esclusivamente come parte integrante dell'investimento in un nuovo impianto di trasformazione dei prodotti agricoli per soddisfare il fabbisogno energetico dell'impianto stesso e rispettare i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia) e dei **criteri di selezione** delle domande di aiuto che privilegiano investimenti che contribuiscono alla tutela dell'ambiente quali, appunto, il **risparmio idrico** e il **risparmio energetico** nonché l'adozione di procedure LCA-Valutazione del ciclo di vita del prodotto.

Le innovazioni introdotte con i **nuovi impianti ad alta efficienza energetica** consentono minori consumi di energia. In particolare, nel settore ortofrutta-fresco, il funzionamento delle centrali frigorifere è correlato alle quantità di freddo necessarie, inoltre, il refrigerante utilizzato non è dannoso per l'ozono, produce minori emissioni di gas serra e ha un migliore rendimento energetico rispetto alle miscele refrigeranti. Il **risparmio idrico** è una priorità nei settori dell'olio (ad esempio, utilizzando minori quantitativi di acqua per il lavaggio delle olive) e dell'ortofrutta, dove il riutilizzo dell'acqua e l'ottimizzazione dei tempi di lavorazione determinano una notevole riduzione dei consumi idrici per unità di prodotto lavorato (riduzione valutata da un'impresa pari al -34,4% rispetto alla situazione precedente). Infine, alcune imprese hanno introdotto impianti fotovoltaici per fornire energia alle linee di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli (cfr. Tabella 15).

Tabella 15 - Imprese che hanno introdotto innovazioni per la sostenibilità ambientale

Settore produttivo	N. imprese che hanno introdotto innovazioni per il risparmio idrico	N. imprese che hanno introdotto innovazioni per aumentare l'efficienza energetica	N. imprese che hanno introdotto impianti per l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile	Totale imprese che hanno introdotto innovazioni ambientali
Ortofrutta – conserve	1	1	1	2
Ortofrutta – fresco	1	2	1	2
Lattiero-caseario	-	2	-	2
Olivicolo-oleario	2	1	-	2
Vitivinicolo	-	1	1	2
Imprese per innovazione ambientale introdotta	4	7	3	10

Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

Tutte le aziende hanno introdotto almeno un'innovazione di processo e/o di prodotto e anche questo risultato è coerente con i criteri di selezione delle domande di aiuto che privilegiano investimenti per l'introduzione di tali innovazioni. La maggior parte delle imprese intervistate (80%) ha introdotto innovazioni dei processi di lavorazione/trasformazione dei prodotti agricoli (innovazioni di processo) e il 50% delle imprese intervistate ha introdotto innovazioni per la diversificazione dei prodotti/creazione di nuovi prodotti (innovazioni di prodotto) (cfr. Tabella 16).

Tabella 16 - Imprese che hanno introdotto innovazioni di processo e/o prodotto per settore produttivo

Settore produttivo	N. imprese che hanno introdotto innovazioni di processo	N. imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto	Totale imprese che hanno introdotto innovazioni di processo e/o prodotto
Ortofrutta – conserve	2	-	2
Ortofrutta – fresco	1	1	2
Lattiero-caseario	2	2	2
Olivicolo-oleario	2	1	2
Vitivinicolo	1	1	2
Imprese per innovazione di processo / prodotto introdotta	8	5	10

Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

Infine, le innovazioni introdotte hanno apportato importanti cambiamenti **tecnico-organizzativi** dei processi di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e/o **gestionali** nella conduzione dell'impresa (cfr. Tabella 17).

Tabella 17 - Imprese che hanno introdotto innovazioni tecnico-organizzative e gestionali per settore produttivo

Settore produttivo	N. imprese che hanno introdotto innovazioni tecnico-organizzative nei processi produttivi	N. imprese che hanno introdotto innovazioni gestionali e organizzative nella conduzione dell'impresa	Totale imprese che hanno introdotto innovazioni tecnico-organizzative e gestionali
Ortofrutta – conserve	2	1	2
Ortofrutta – fresco	1	1	1
Lattiero-caseario	2	-	2
Olivicolo-oleario	1	-	1
Vitivinicolo	2	-	2
Imprese intervistate per innovazioni tecnico-organizzative e/o gestionali introdotte	8	2	8

Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

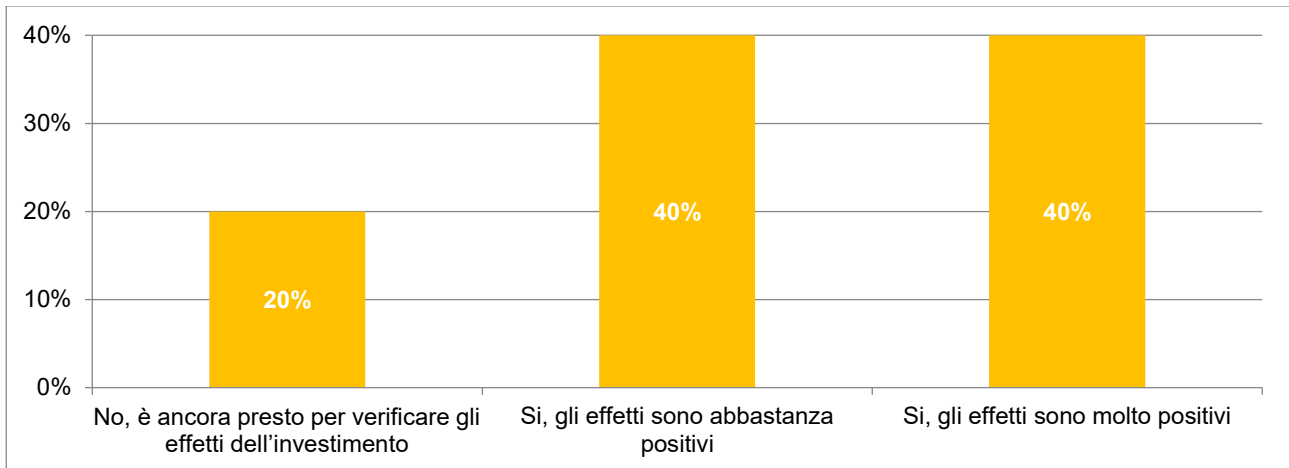
Le **innovazioni tecnico-organizzative** introdotte hanno riguardato, ad esempio, il software delle nuove celle frigo utilizzate per la conservazione dei prodotti ortofrutticoli freschi (kiwi) controlla e registra le variazioni di temperatura e l'eventuale presenza di etilene, consentendo la conservazione dei quantitativi prodotti in condizioni ottimali per la vendita, con positive ripercussioni nell'organizzazione temporale delle forniture e nella gestione dei rapporti tra impresa e aziende agricole. In modo analogo, in altri settori le innovazioni tecnologiche consentono di tenere sotto controllo il ciclo di produzione, con la possibilità di prendere decisioni in tempi brevi basate su dati solidi e limitando al minimo il rischio di errori. Nel settore vitivinicolo è stata ottimizzata anche la gestione degli spazi e la movimentazione dei prodotti.

Dal punto di vista della **gestione e organizzazione imprenditoriale**, le innovazioni apportate nel settore dell'ortofrutta (prodotti freschi e conservati) hanno aumentato la formazione e il livello di specializzazione degli addetti ora in grado di monitorare, analizzare e regolare più facilmente il corretto funzionamento degli impianti e la loro efficienza.

✓ **I primi risultati raggiunti**

La maggior parte delle imprese (80%) ha già verificato i **risultati degli investimenti conclusi** giudicandoli molto (40%) o abbastanza positivi (40%); tale verifica è ancora prematura per solo due imprese (una nel settore vitivinicolo e una nel settore ortofrutta-conserve) (cfr. Figura 22).

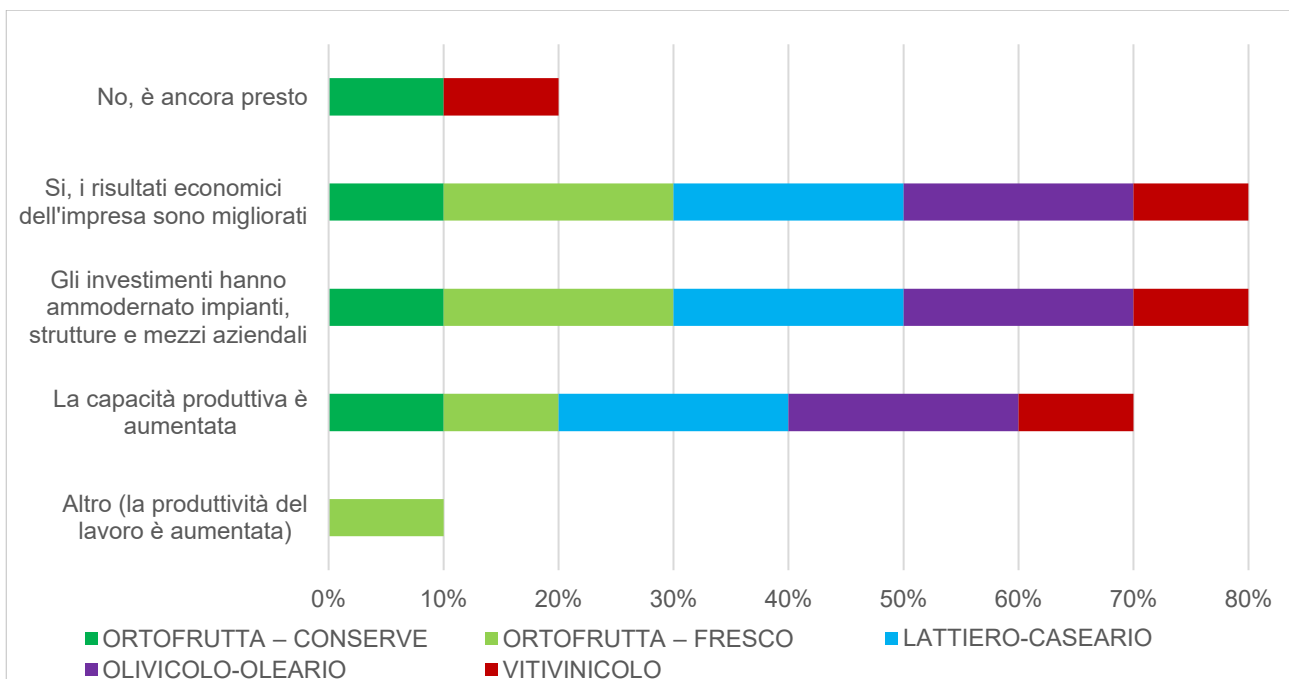
Figura 22 - A seguito dell'investimento ha verificato i primi effetti/benefici attesi?



Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

L'80% delle imprese intervistate ha dichiarato miglioramenti nei **risultati economici** dell'impresa conseguenti all'ammodernamento degli impianti, delle strutture e dei mezzi aziendali. L'aumento della capacità produttiva è stato determinante per il miglioramento dei risultati economici nella maggior parte delle imprese intervistate (70%), mentre, per un'impresa lo è stato l'aumento della produttività del lavoro (10%) (cfr. Figura 23).

Figura 23 - Gli interventi cofinanziati dal PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici dell'impresa? Se Sì, come? (possibili più risposte)



Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

La **competitività** dei prodotti è migliorata per il 70% delle imprese intervistate; per due imprese è ancora presto per verificare gli effetti degli investimenti mentre per un'impresa nel settore olivicolo-oleario non si sono verificati miglioramenti nella competitività dei prodotti (cfr. Figura 24).

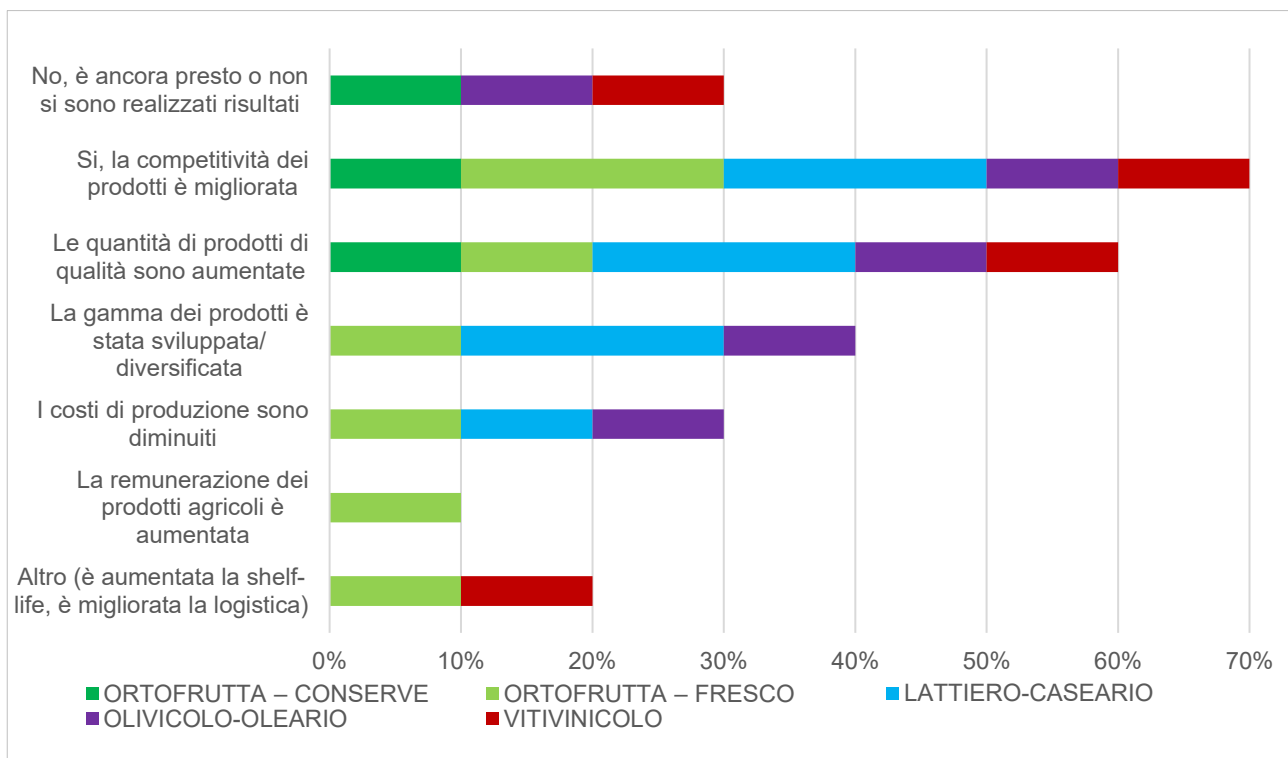
Per la maggior parte delle imprese intervistate, **il miglioramento della competitività è correlato all'aumento della qualità dei prodotti** (60%) e/o allo sviluppo o **diversificazione** della gamma dei prodotti (40%).

La competitività dei prodotti è anche influenzata dall'andamento dei **costi di produzione**, che sono diminuiti nel 30% delle imprese intervistate.

L'aumento della competitività dei prodotti ortofrutticoli freschi è anche conseguenza dell'aumentata **shelf-life** commerciale dei prodotti venduti presso la GDO e del miglioramento della **logistica** nel settore vitivinicolo.

Infine, un'impresa ha dichiarato anche aumenti nella remunerazione dei prodotti agricoli.

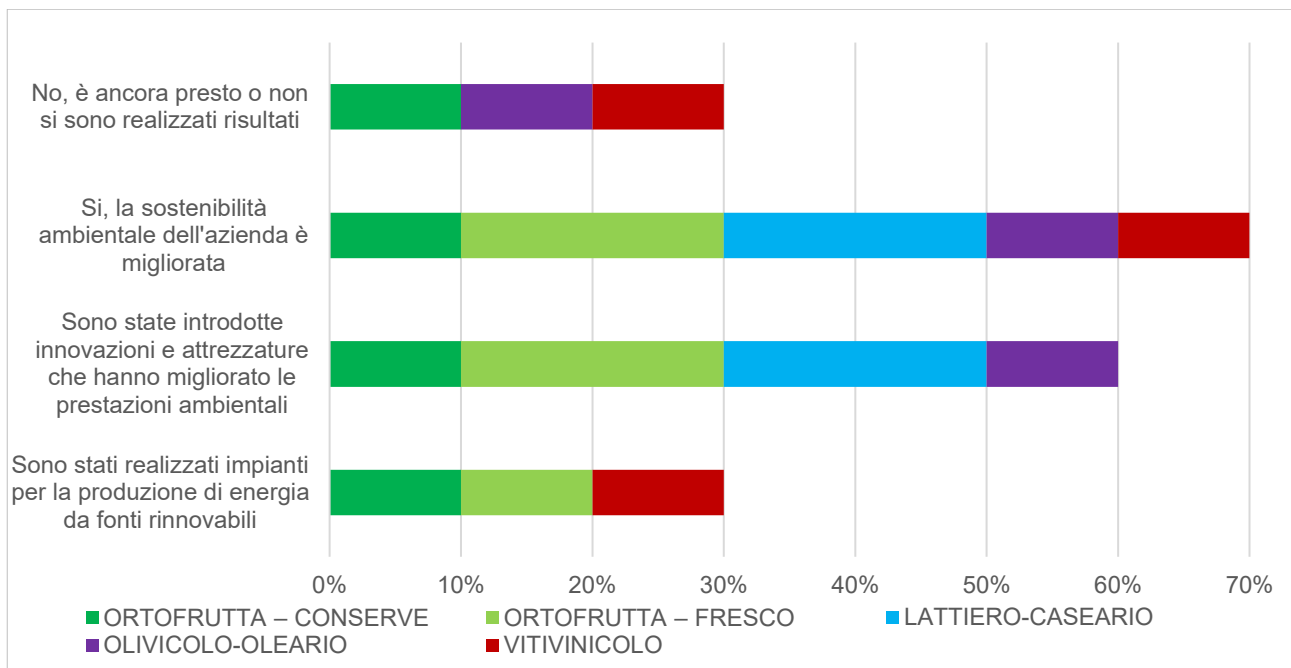
Figura 24 - Gli interventi cofinanziati dal PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei prodotti? Se Sì, come? (possibili più risposte)



Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

Il 70% delle imprese intervistate ha verificato anche miglioramenti nella **sostenibilità ambientale** dei cicli produttivi aziendali. La sostenibilità ambientale delle aziende è migliorata soprattutto in conseguenza delle innovazioni introdotte (60%) e/o per l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili (30%) (cfr. Figura 25).

Figura 25 - Gli interventi cofinanziati dal PSR hanno fornito un sostegno a migliorare la sostenibilità ambientale dell'azienda e/o lo sviluppo di energia da fonti rinnovabili? Se Sì, come? (possibili più risposte)



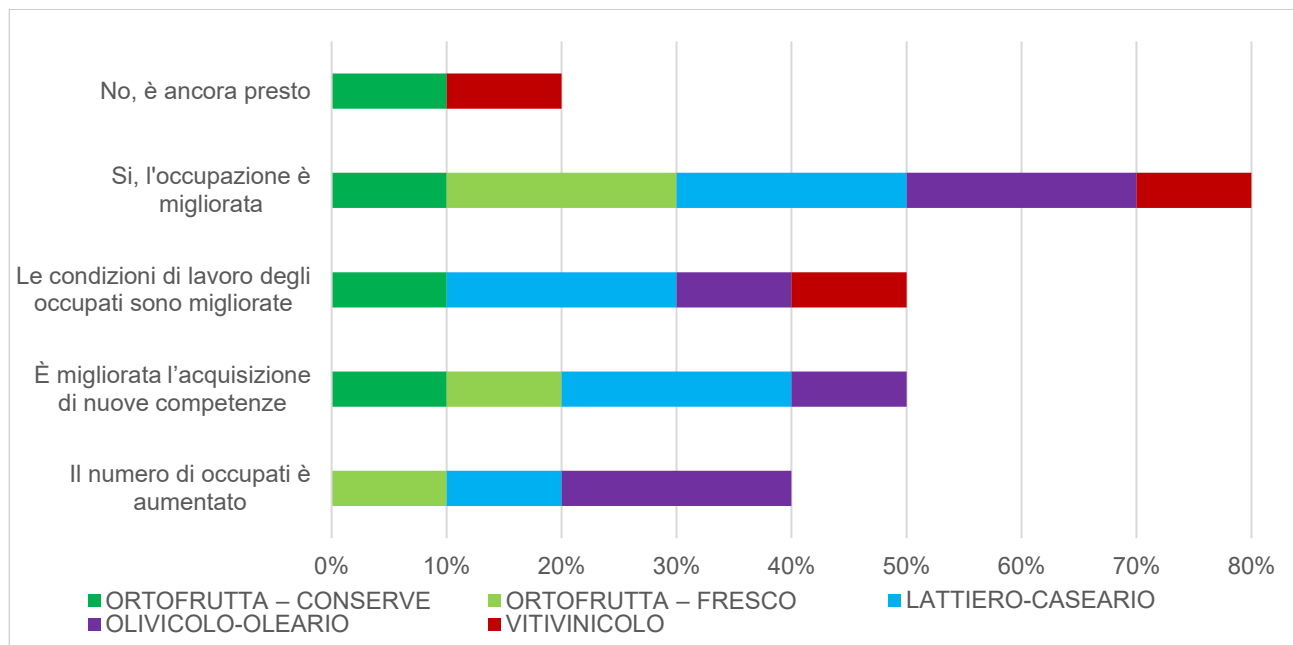
Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

Infine, gli interventi cofinanziati dal PSR hanno favorito lo sviluppo dell'**occupazione** nell'80% delle imprese intervistate (cfr. Figura 26).

Le innovazioni introdotte per il controllo dei processi produttivi e il funzionamento degli impianti hanno **migliorato le condizioni di lavoro degli occupati** (50%) facilitando le operazioni di lavorazione e trasformazione dei prodotti nonché riducendo i rischi d'infortunio.

Le innovazioni introdotte, inoltre, hanno **aumentato i livelli di specializzazione degli addetti** attraverso l'acquisizione di nuove competenze (50%) e nel 40% delle imprese intervistate è **aumentato il numero degli occupati**, in conseguenza dell'aumentata capacità produttiva degli impianti.

Figura 26 - Gli interventi cofinanziati dal PSR hanno favorito lo sviluppo dell'occupazione? Se Sì, come? (possibili più risposte)

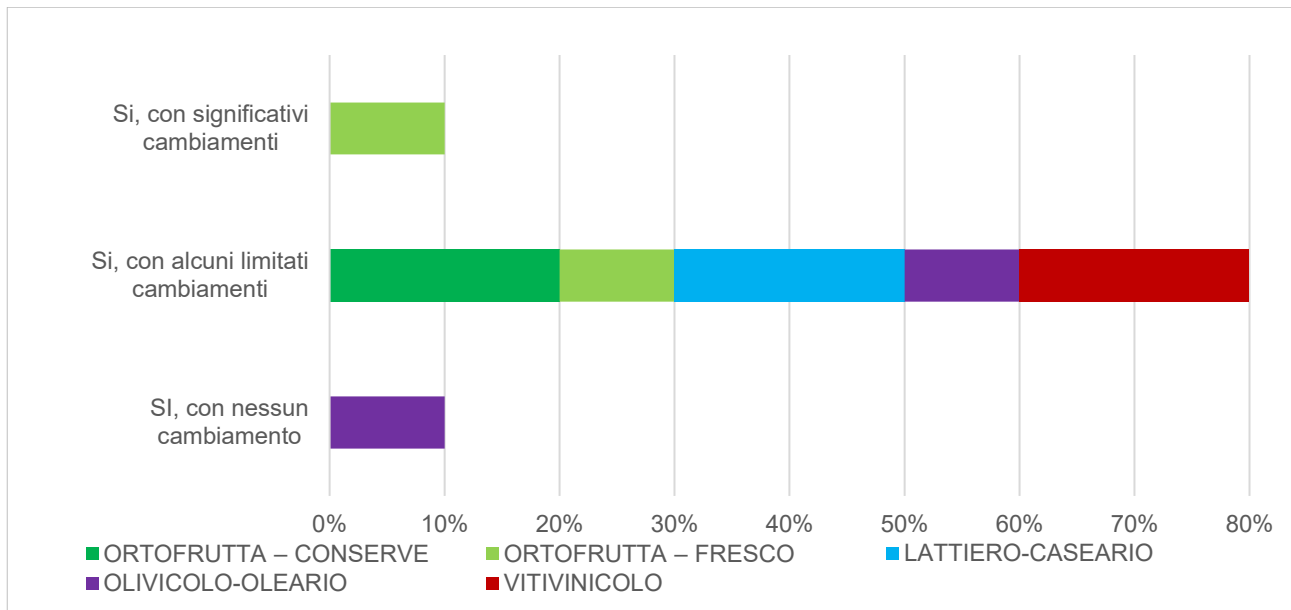


Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

5.3.2.2 Analisi dei principali cambiamenti provocati dall'emergenza sanitaria COVID-19 nelle imprese agroindustriali beneficiarie e aggiornamento del quadro dei fabbisogni per gli aspetti pertinenti al presente approfondimento tematico.

Nel periodo di emergenza COVID-19, le imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli hanno proseguito le attività, con alcuni limitati cambiamenti (80%) nella maggior parte dei settori che invece sono stati anche significativi per taluni prodotti ortofrutticoli freschi (cfr. Figura 27).

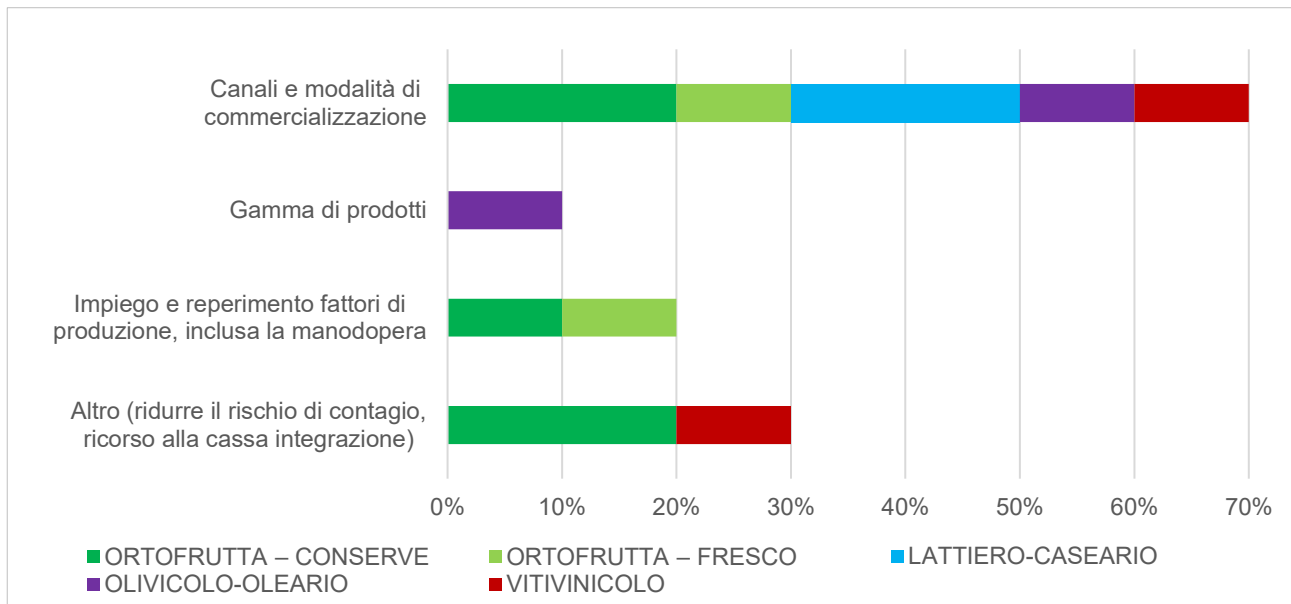
Figura 27 - Durante il periodo di emergenza COVID-19 l'impresa ha proseguito le proprie attività produttive e di commercializzazione?



Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

I principali cambiamenti determinati dall'emergenza sanitaria nelle attività svolte dalle imprese, in tutti i settori esaminati, hanno interessato i **canali e le modalità di commercializzazione dei prodotti** (cfr. Figura 28).

Figura 28 - In quali attività dell'impresa si sono verificati i principali cambiamenti? (possibili più risposte)



Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

La sospensione dei servizi di ristorazione nel primo periodo dell'emergenza (marzo-giugno) ha fatto registrare una notevole contrazione dei consumi extra-domestici con importanti ripercussioni sul fatturato delle imprese che riforniscono principalmente il canale **Ho.Re.Ca.** (in particolare nei settori lattiero-caseario, vino, olio di oliva, conserve di pomodoro, legumi, ortaggi e sughi pronti).

L'improvvisa chiusura del canale Horeca non ha dato tempo alle imprese di riorientare la produzione verso altri mercati. Le imprese produttrici di vino e olio si sono trovate impreparate alle vendite dirette tramite **l'e-commerce**; il rallentamento della commercializzazione e la quota elevata di prodotti rimasti invenduti ha anche interrotto il lancio di nuovi prodotti, in particolare, nel comparto olivicolo-oleario la produzione di una nuova linea di paté di olive, resa possibile attraverso l'intervento finanziato con la misura 4.2.1.

Nei settori lattiero-caseario e delle conserve, l'aumento della domanda nella **media e grande distribuzione** ha compensato solo in parte le variazioni di fatturato, almeno nel primo periodo della pandemia, soprattutto per l'aumento da parte delle famiglie di scorte di prodotti alimentari a più lunga conservazione e, al contrario, per la riduzione della domanda di prodotti ortofrutticoli freschi maggiormente deperibili.

Inoltre, l'incertezza nel prolungarsi della pandemia ha indotto gli operatori della distribuzione a limitare le quantità di prodotti stoccati nei propri magazzini, con ripercussioni nelle attività di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, programmazione delle vendite e gestione dei magazzini e delle forniture.

L'acuirsi della pandemia in Europa ha portato a un rallentamento degli scambi e all'adozione nella maggior parte dai paesi coinvolti di misure restrittive.

Le forniture **all'estero** di prodotti ortofrutticoli freschi (insalatine Baby leaf e verdure fresche confezionate a mazzetti o in vaschetta) per la campagna autunno-invernale di quest'anno non sono state contrattualizzate ma, attualmente, sono stabilite di volta in volta sulla base degli impegni di fornitura a loro volta presi dai clienti esteri (imprese di confezionamento degli ortaggi freschi per la grande distribuzione organizzata); per questi prodotti, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, c'è stata una riduzione al 50% delle forniture realizzate sull'estero.

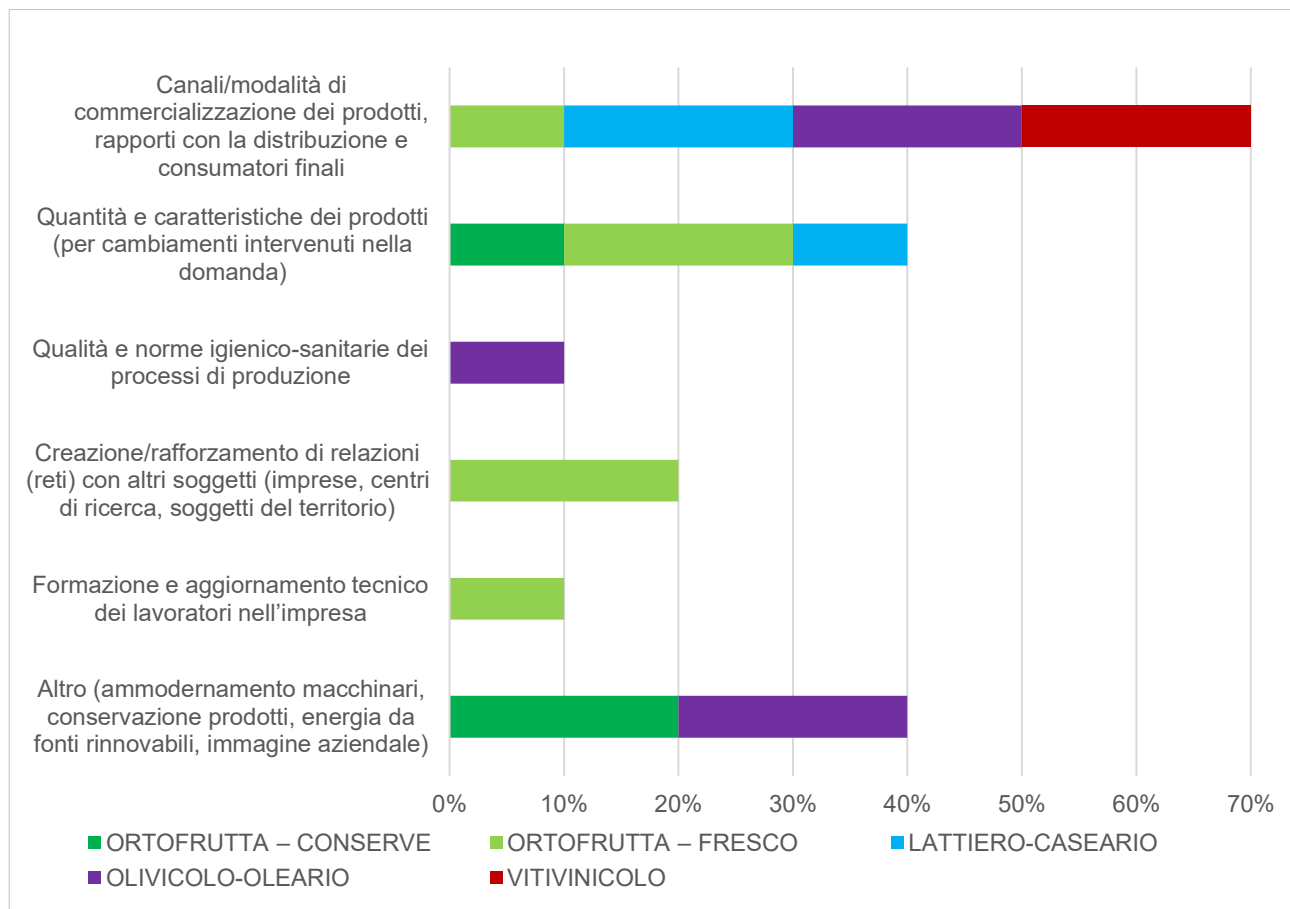
D'altra parte, la diminuzione delle **importazioni** di frutta da paesi esteri (es. Spagna) è stata probabilmente causa di ripercussioni positive sui prezzi e del conseguente aumento del fatturato, anche a fronte di una riduzione delle quantità commercializzate.

Gli effetti dell'emergenza sanitaria sul reperimento di **manodopera** stagionale sono stati avvertiti soprattutto nel settore ortofrutticolo, in particolare per la minore presenza di migranti non più ritornati dai paesi di origine, a causa della chiusura delle frontiere, e in parte dall'offerta di manodopera locale limitata dai timori d'infezione. Nei primi due-tre mesi, la chiusura degli stabilimenti nel settore delle conserve e del vino, conseguente al rallentamento della commercializzazione, ha determinato la necessità di ricorrere alla **cassa integrazione** per i dipendenti.

Infine, un'impresa, per **ridurre il rischio di contagio** oltre le precauzioni previste per legge, ha anche installato un tunnel per la sanificazione delle persone in entrata e in uscita dall'impianto produttivo e aumentato la vigilanza per monitorare il distanziamento sociale e il corretto utilizzo dei dispositivi di sicurezza presso i punti vendita e gli stabilimenti.

L'ultima domanda del questionario ha raccolto le opinioni delle imprese intervistate in merito a **prospettive ed esigenze di sviluppo delle attività**, soprattutto nei rapporti con la distribuzione e i consumatori, nella quantità e qualità dei prodotti e nella creazione di reti con centri di ricerca e altre imprese (cfr. Figura 29).

Figura 29 - Alla luce dell'esperienza vissuta e nell'ipotesi di una progressiva attenuazione dell'emergenza sanitaria, su quali aspetti porre maggiore attenzione per realizzare interventi di miglioramento? (possibili più risposte)



Fonte: Indagine beneficiari 4.2.1 (novembre 2020)

Le prospettive di ripresa della domanda sono, in generale, positive e le imprese superata l'emergenza si aspettano di ristabilire le normali condizioni di commercializzazione. D'altra parte, i cambiamenti determinati soprattutto **nei canali di vendita e nei comportamenti dei consumatori**, fanno emergere l'esigenza, da un lato, di **diversificare la gamma dei prodotti e rafforzare la filiera corta** e, dall'altro, soprattutto nei settori dell'ortofrutta, di **ampliare la capacità produttiva e rafforzare le forniture alla GDO nazionale e all'estero** nonché di **migliorare la comunicazione e promozione sulla qualità e sanità dei prodotti**.

Tra i settori produttivi, il vitivinicolo è risultato particolarmente orientato al rafforzamento e allo sviluppo dei canali di commercializzazione esteri interessati a prodotti di qualità.

Lo sviluppo di **relazioni con i centri di ricerca** sembra interessare soprattutto le imprese ortofrutticole nella Piana del Sele.

Nel prossimo futuro, **la domanda dei consumatori sarà sempre più orientata verso prodotti da agricoltura sostenibile**. In particolare, nel settore dei prodotti ortofrutticoli freschi sarà necessario **portare a zero i residui di prodotti chimici, ridurre i consumi energetici e non utilizzare plastica**. La collaborazione con gli enti di ricerca, quindi, dovrà essere finalizzata a obiettivi specifici d'interesse per la filiera e il territorio, come progettare plastiche biodegradabili adatte al confezionamento dei prodotti (antifog e ad effetto barriera), sperimentare e diffondere nuove varietà di ortaggi resistenti alle fitopatie per ridurre al minimo gli interventi chimici.

Complessivamente, gli investimenti per l'innovazione dei processi e dei prodotti sono stati considerati un requisito necessario per sviluppare l'impresa e mantenerla competitiva sul mercato.

La **formazione** appare come un'esigenza minore e limitata a un solo settore. L'accrescimento delle competenze, invece, è un'esigenza strettamente collegata all'**innovazione** così come all'applicazione delle **norme igienico-sanitarie** vigenti, che necessariamente richiedono conoscenze e maggiore specializzazione degli operatori e, per tale motivo, ogni lavoratore viene formato dall'impresa prima di essere assegnato a una linea di lavorazione. Le analisi per i **controlli di qualità** sono effettuate da laboratori esterni certificati e alcuni esami microbiologici sono realizzati dal laboratorio interno all'impresa.

Infine, tra gli altri aspetti, si segnala l'esigenza d'investire nella creazione di **magazzini e celle frigo** sia per la conservazione dei prodotti finiti sia delle materie prime pronte per essere trasformate; tale esigenza è collegata alla richiesta, segnalata in precedenza dalla stessa impresa, di adeguare la produzione in funzione della distribuzione.

5.4 Casi di studio

I casi studio sono stati selezionati con un approccio simile a quello utile ad individuare le c.d. "best practices", scelti dunque sulla base di elementi di specifici elementi distintivi di qualità (es. efficacia, innovatività, integrazione con il contesto territoriale di riferimento, replicabilità).

5.4.1 Caso di studio tipologia di intervento 4.1.1

Quadro informativo sintetico sull'azienda e sugli investimenti realizzati

Tipo di azienda: individuale – **Titolare:** Sorgente Irma

Localizzazione: Piana del Sele, con terreni agricoli nel comune di Eboli (SA) e l'impianto di lavorazione prodotti a Capaccio (SA).

Superficie agricola totale: 56,64 ettari
SAU: 48,71 ettari di cui in coltura protetta: 17,72 ha

Ordinamento produttivo: specializzato in orto-frutticoltura.

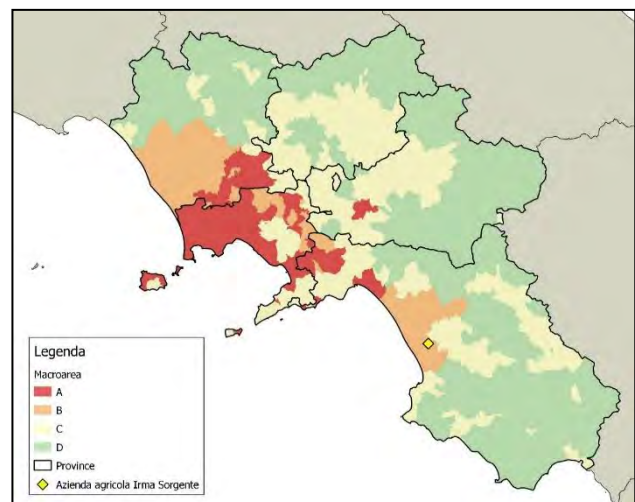
Dimensione economica: 2.637.225 Euro di produzione standard/anno

Lavoro aziendale: 43 lavoratori a tempo determinato per un totale di 4.481 giornate lavorative/anno

Valore totale degli investimenti ammessi: 2.058.037 Euro - Contributo pubblico: 1.444.450 Euro

Approvazione e finanziamento del progetto: ottobre 2017

Conclusione degli investimenti (richiesta saldo): settembre 2019



5.4.1.1 Caratteristiche strutturali e risultati economici dell'azienda nella fase pre-investimento

L'impresa agricola si costituisce nel 2013, con l'insediamento in qualità di conduttrice della giovane imprenditrice Irma Sorgente, nata nel 1987, la cui famiglia di origine conduce un'altra azienda agricola operante nella stessa area (Piana del Sele) e ad indirizzo ortofrutticolo.

Contestualmente e a seguito dell'insediamento, l'imprenditrice ha sostituito i precedenti impianti a frutteto (prugne, pesche e altre e specie) con serre-tunnel per la produzione integrata di "baby leaf" (rucola) da destinare alla IV gamma e di melone e anguria in coltura ripetuta. Ha inoltre riconvertito a biologico un vecchio impianto di kiwi di circa 21 ettari, realizzandone nel 2014 ulteriori 3 ettari. L'insediamento e i relativi investimenti hanno ricevuto il sostegno del PSR 2007-13 attraverso le Misure 112 e 121 (cd. " Pacchetto Giovani").

La superficie totale aziendale di 56,63 ettari comprende 48,70 ettari di SAU, della quale 6,77 ettari di terreni a riposo e la restante parte destinata a kiwi (24,2 ettari) e a rucola in serra (17,72) oltre a melone e anguria in seconda coltura.

La produzione aziendale è prevalentemente (per il 62%) destinata ad altre aziende della Piana del Sele che realizzano le fasi di lavorazione e il confezionamento e in particolare per la rucola le operazioni per la produzione di IV gamma; quote minori ma significative di prodotti sono sottoposti ad una prima lavorazione e confezionamento in un locale aziendale e destinate alla GDO (18%) o commercializzate sui mercati interni (15%) ed esteri (5%).

Per i lavori agricoli l'azienda assume a tempo determinato in media 43 operai ogni anno, per un totale di 4.481 giornate lavorative. La direzione e l'amministrazione è effettuata dalla titolare con l'ausilio di collaborazioni tecniche esterne.

La situazione produttiva ed economica pre-investimento (2016) ricavabile dal progetto di miglioramento aziendale presentato nel 2017 è riassunta nella seguente tabella.

Tabella 18 - Situazione produttiva ed economica pre-investimento (2016)

Colture – prodotti	Superfici	Quantità	Prezzi	Importi totali	
	Ha	Kg	Euro/Kg	Euro	%
Kiwi – biologico	24,20	211.484	1,053	222.661	15%
Baby leaf (rucola) in serra	17,72	438.317	2,017	884.264	58%
Melone in serra	(2,00) *	50.964	0,582	29.671	2%
Anguria in serra	(15,72) *	941.991	0,413	389.379	26%
(a) Totale importo fatturato annuale (= PLV)				1.525.976	100%
(b) Costi materie prime, servizi e spese generali				840.024	55%
(c) Salari, stipendi e oneri sociali				276.430	18%
Valore aggiunto netto = (a) - (b+c)				409.522	27%

(*): colture ripetute in serra nella superficie precedentemente coltivata a baby leaf

Si osserva come al fatturato complessivo concorra principalmente (per l'85%) la produzione integrata in coltura protetta e in particolare quella di ortaggi (rucola) destinata alla IV gamma (58%). Diversamente, risultano molto bassi i risultati economici del kiwi, conseguenza soprattutto di rese molto limitate (80-85 ql/ettaro, a fronte di rese massime di anche 300 ql/ha) trattandosi in maggioranza (per circa 21 ettari) di impianti ormai in una avanzata fase decrescente del ciclo produttivo, salvo i nuovi 3 ettari realizzati nel 2014.

5.4.1.2 Obiettivi degli investimenti aziendali cofinanziati dal PSR e innovazioni introdotte

Con gli investimenti definiti nel progetto di miglioramento aziendale finanziato a seguito del Bando 2016 del TI 4.1.1 del PSR, si è voluto rafforzare e velocizzare un processo di trasformazione e sviluppo dell'azienda avviato dall'imprenditrice già nella fase di primo insediamento (2013). E che ha ricavato dai risultati dei primi anni di attività ulteriori elementi di conferma ed incoraggiamento.

In base all'esperienza svolta si è infatti rafforzata da parte dell'imprenditrice la consapevolezza delle **potenzialità di sviluppo (per la propria azienda) della produzione in serra di ortaggi con metodo biologico**, da destinare prevalentemente alla IV gamma. Potenzialità derivanti da un insieme concorrente di fattori:

- la crescente domanda di produzione agricola biologica o in generale caratterizzata non solo da qualità intrinseche di salubrità ma anche da una riconosciuta sostenibilità ambientale degli stessi processi e sistemi produttivi dai quali è ottenuta;
- i vantaggi offerti dalle colture protette, rispetto alle colture in pieno campo e/o arboree in termini di minori impatti ambientali negativi, maggiore flessibilità nelle scelte produttive (in funzione degli andamenti di mercato) e maggiore resilienza ai cambiamenti climatici in atto;
- la localizzazione dell'azienda in un'area, quale la Piana del Sele, con favorevoli condizioni pedoclimatiche e caratteristiche di vero e proprio distretto produttivo agroalimentare, nel quale operano numerose imprese in grado di assicurare, in breve tempo e con elevati livelli di efficienza tecnica ed organizzativa, la lavorazione fino alla IV gamma della produzione orticola primaria giornaliera.

In base a tali valutazioni preliminari e tenendo conto della capacità finanziaria e tecnico-gestionale raggiunta dall'azienda, l'imprenditrice ha quindi deciso di intraprendere, ricorrendo anche al sostegno del PSR 2014-2020, un piano di investimenti avente i seguenti principali **obiettivi operativi**:

- ✓ aumento della capacità produttiva, attraverso l'incremento significativo (+19 ettari = +107% rispetto alla situazione pre-investimento) della superficie a serre-tunnel da destinare principalmente a colture orticole, in sostituzione degli impianti di kiwi (salvo i 3 ettari realizzati nel 2014);
- ✓ ampliamento della superficie e della produzione ad agricoltura biologica, alla quale sono destinate le nuove serre-tunnel (19 ettari);
- ✓ introduzione di tecnologie innovative in coltura protetta, per il controllo della temperatura e dell'umidità, con effetti positivi sulla sostenibilità ambientale dei processi e l'aumento dei livelli di meccanizzazione, con conseguente riduzione dei costi di produzione e miglioramento delle condizioni di lavoro della manodopera impiegata.
- ✓ diversificazione della produzione in termini stagionali (alternando ortive estive a conduzione integrata e ortive biologiche invernali-primaverili) e dei canali di commercializzazione grazie allo sviluppo delle attività di packaging e di forme di vendita diretta.

Gli investimenti previsti dal Piano di miglioramento cofinanziato e realizzati nel periodo 2018-2019 dall'azienda ammontano ad un valore complessivo di 2.034.584 Euro con un contributo pubblico totale di 1.444.449,62, relativi alle voci di spesa riportate nel seguente quadro.

Opere e acquisti	Spesa totale (Euro)	Contributo pubblico (Euro)
<i>Costruzioni:</i> impianto serricolo; sistemazioni del terreno e strade poderali; impianto smaltimento acque meteorologiche; servizi igienici	1.949.884	1.384.499
<i>Macchinari e attrezzature:</i> nebulizzatore; trinciatore; confezionatrice; lampioni fotovoltaici.	84.700,00	59.950
Totali	2.034.584	1.444.449

Di seguito, per i principali investimenti sono in sintesi indicate, quando presenti e rilevate, le **innovazioni** gestionali e/o produttive ad essi associate (che hanno consentito di introdurre in azienda).

Investimenti	Innovazioni introdotte
<i>Costruzione impianto serricolo</i> , (di m ² 191.394 totali lordi) costituito da serre tunnel con struttura in acciaio, per colture a ciclo continuo, adatte per produzioni da destinare alla “IV gamma”, dotate di sistemi di regolazione flussi di aria e impianti di micro-irrigazione e antibrina.	la coltivazione in ambiente protetto consente l'adozione di tecnologie innovative quali l'adozione di metodi di lotta biologica, il controllo della temperatura e dell'umidità, più elevati livelli di meccanizzazione delle operazioni colturali,
<i>trinciatrice</i>	recupero e utilizzazione dei tralci della potatura del kiwi per arricchire il terreno di sostanza organica
<i>nebulizzatore pneumatico</i> trainato di ultima generazione da 2200 lt a basso volume, con diffusore a cannone ad 8 ugelli micronizzatori e due diffusori laterali, completo di ruote e comando elettrico con anti-goccia.	aumento della efficacia ed efficienza della difesa fitosanitaria per: riduzione delle quantità di prodotti fitosanitari distribuiti a parità di superfici trattate; distribuzione uniforme e maggiore aderenza dei fitofarmaci anche nella pagina inferiore delle foglie; minori perdite per deriva.
<i>macchina confezionatrice</i> per prodotti in vassoio con film estensibili	consente il confezionamento in azienda di parte del prodotto e quindi di adeguare ed ampliare l'offerta delle produzioni aziendali e di ampliare i mercati di riferimento della O.P. Terra Orti Coop. agr. (sede a Eboli) a cui l'azienda aderisce. Infatti il prodotto confezionato in vassoi è etichettato con etichetta della O.P.
<i>L'impianto di illuminazione a led alimentato da pannelli fotovoltaici</i>	illuminazione delle nuove serre con energia da fonte rinnovabile.

5.4.1.3 Autovalutazione dei primi risultati/effetti degli investimenti

A conclusione degli investimenti e con riferimento al 2019, anno nel quale essi hanno iniziato a manifestare i primi effetti, l'imprenditrice fornisce un bilancio complessivamente positivo degli, percependo il progressivo raggiungimento degli obiettivi per i quali erano stati pianificati. I principali e primi risultati/effetti degli investimenti sono i seguenti:

- il miglioramento dei risultati economici, grazie alla riconversione verso produzioni più remunerative e la riduzione dei costi derivanti dalle innovazioni tecnologiche introdotte; si apprezzano anche i vantaggi offerti dalla coltura protetta in termini di maggiore flessibilità e capacità di adeguarsi all'andamento delle richieste di mercato;

- b) il conseguimento per l'azienda di requisiti di maggiore sostenibilità ambientale, grazie alle innovazioni tecniche nelle operazioni di difesa fitosanitaria, di tutela del suolo e soprattutto con l'avvio della produzione di "baby leaf" biologiche nelle nuove serre; si osserva che la minore resa unitaria di tale produzione rispetto alla convenzionale/integrata (dovuta all'interruzione dei cicli produttivi in estate per consentire il riposo dei terreni la solarizzazione) è compensata dal maggiore prezzo di vendita;
- c) la maggiore produzione ortiva e la sua distribuzione più omogenea nell'anno consente una migliore organizzazione delle diverse attività e del lavoro, con impiego più costante della manodopera e complessivamente superiore (si stima un incremento del 60% delle giornate lavorate all'anno);
- d) l'avvio di percorsi di diversificazione del prodotto, attraverso il confezionamento in azienda e la vendita diretta di parte della produzione agricola primaria.

Il periodo di emergenza sanitaria

Durante il primo periodo di emergenza sanitaria (febbraio-luglio 2020) da COVID-19 l'azienda ha proseguito le proprie attività con alcuni non rilevanti cambiamenti, relativi all'organizzazione del lavoro e alla commercializzazione.

Sul primo aspetto non si sono avuti nell'azienda significativi fenomeni di carenza di *manodopera* in quanto all'inizio del periodo emergenziale (gennaio) risultava già quasi tutta assunta e operativa. Infatti l'azienda, essendo ad indirizzo biologico, produce ortive principalmente nel periodo invernale-inizio primaverile. Non ha quindi sofferto la carenza di manodopera verificatasi, invece, nelle aziende con prevalente produzione estiva (es. di fragole e pomodori). L'emergenza sanitaria ha tuttavia determinato cambiamenti sostanziali e repentini nell'organizzazione del lavoro, derivanti dalla necessaria attuazione dei protocolli di prevenzione (es. uso di dispositivi di protezione, misurazione quotidiana della temperatura, composizione costante e separata delle squadre di lavoro). Cambiamenti che se all'inizio hanno creato ritardi e disorientamento progressivamente sono diventati "routine" nell'ambito delle attività aziendali.

Relativamente alle modalità e ai canali di *commercializzazione*, nel primo periodo di emergenza sanitaria si è avuta una elevata variabilità quali-quantitativa della domanda. Nella fase iniziale le richieste sono molto aumentate, per qualsiasi prodotto, effetto della propensione dei consumatori a costituire "scorte" nel timore di possibili difficoltà negli approvvigionamenti. In una seconda fase, la domanda si è ridotta (tornando in alcuni casi sui livelli precedenti) in particolare per i prodotti a prezzo più alto e con tempi minori di deperibilità, quindi ad es. le insalatine di IV gamma.

5.4.1.4 Le prospettive di sviluppo futuro e i fabbisogni di innovazione

Nonostante gli elementi di criticità apportati dall'emergenza sanitaria e nella auspicata ipotesi di un suo progressivo superamento, l'Imprenditrice ritiene che permangano ulteriori prospettive di sviluppo della propria azienda. Prospettive basate sull'ulteriore rafforzamento del modello di produzione e gestione aziendale già sviluppato negli ultimi anni, grazie anche al sostegno finanziario ricevuto con il PSR. Si ritiene infatti che tale modello, basato su colture remunerative e sui criteri guida della sostenibilità ambientale ed economica, della flessibilità produttiva (capacità di adeguamento ai cambiamenti nei mercati e climatici) oltre che sulla qualificazione della manodopera e delle relative condizioni di lavoro, possa essere adeguato ad affrontare con successo il periodo "post-emergenza" e i cambiamenti che in esso permarranno.

In tale quadro, si conferma il fabbisogno di sostegno pubblico per la realizzazione di ulteriori investimenti, finalizzati principalmente a rafforzare la sostenibilità ambientale dei processi (e la salubrità/qualità dei prodotti) attraverso l'introduzione tempestiva di innovazioni efficaci. Dal punto di vista dell'impresa diventa però essenziale (pena l'inefficacia) che la programmazione e attuazione delle misure del PSR assicurino un sostegno continuativo e adeguato, diversamente da quanto verificatosi con il secondo Bando 2017 della TI 4.1.1

Secondo l'Imprenditrice la garanzia della continuità nel tempo delle forme di sostegno e la rapidità delle procedure per l'accesso da parte dei beneficiari sono i requisiti principali che i programmi regionali dovrebbero assicurare. I tempi di attesa per la risposta alle richieste di finanziamento sono spesso incompatibili con le necessità di adeguamento tecnologico e produttivo delle imprese (in funzione dell'andamento es. dei mercati). In tale ambito, si auspica anche una sostanziale riduzione della documentazione tecnico-amministrativa e una semplificazione delle procedure di presentazione della stessa. Meno importante, per opinione dell'Imprenditrice, è invece il livello di aiuto (tasso di contributo) che all'opposto se troppo elevato (es. fino al 90% come negli attuali Bandi del PSR) rischia sia di essere non favorevole all'effettivo sviluppo di realtà produttive sostenibili, sia di ridurre l'impatto complessivo degli interventi in termini di aziende coinvolte.

Infine, si consiglia di adottare, nelle procedure di attuazione degli interventi del PSR modalità e criteri di selezione differenziati in funzione delle caratteristiche delle ugualmente diversificate realtà produttive e ambientali in cui si articola l'agricoltura regionale. Evitando quindi di "mettere in concorrenza" in un'unica graduatoria, aziende con problematiche e potenzialità oggettivamente diverse tra loro (es. l'azienda delle aree montane o svantaggiate, ovviamente da salvaguardare e quella a carattere intensiva di pianura) ed invece privilegiare criteri di elezione basati, a parità di altre condizioni, sulla qualità e il grado di innovazione del progetto proposto.

5.4.2 Caso di studio tipologia di intervento 4.2.1

Quadro informativo sintetico sull'azienda e sugli investimenti realizzati

Tipo di azienda: Società a responsabilità limitata – **Titolare:** San Comaio SRL

Localizzazione: Irpinia, zona D.O.P. Colli dell'Ufita. I terreni dell'azienda ricadono nei Comuni di Zungoli, Villanova del Battista e Flumeri, nella Provincia di Avellino. L'impianto di trasformazione è localizzato nel Comune di Villanova del Battista (Macroarea D).

Superficie agricola utilizzata: 20 ha di cui: 7 ha oliveto e 13 ha cereali antichi e leguminose

Ordinamento produttivo: specializzato in produzione di olio

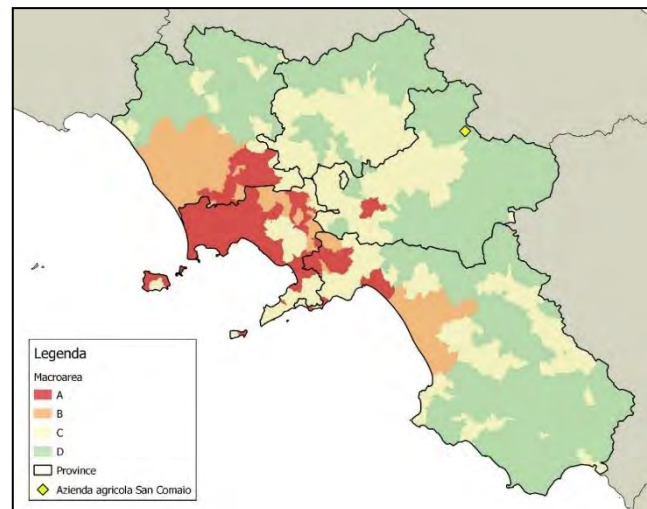
Dimensione economica: Microimpresa

Lavoro aziendale: 4 lavoratori part-time; 3 tempo pieno indeterminato

Valore totale degli investimenti ammessi: 429.341,09 Euro **Contributo pubblico:** 214.670,55 Euro

Approvazione e finanziamento del progetto: marzo 2018

Conclusione degli investimenti (richiesta saldo): 2019



5.4.2.1 Caratteristiche strutturali e risultati economici dell'azienda nella fase pre-investimento

L'azienda San Comaio è un'impresa a conduzione familiare attiva nel settore olivicolo oleario dal 2009 e condotta da quattro soci di cui il sig. Pasquale Caruso detiene la maggior parte del capitale sociale ed è il rappresentante legale. Per il 50% la società è composta da donne.

L'attività aziendale è prevalentemente incentrata sulla produzione di diverse tipologie di olio e recentemente ha introdotto anche il paté di olive. L'olio prodotto in maggioranza risulta classificato come Olio Extra Vergine di Oliva, ma consistenti sono anche le produzioni di Olio Extravergine di Oliva "DOP Colline dell'Ufita" ottenuto prevalentemente da olive della varietà Ravece (almeno il 60% e l'85% per i nuovi impianti) e di Olio Extra Vergine di Oliva "Biologico".

Nel 2017 l'Olio EVO rappresentava l'83% della produzione totale, contro il 17% dell'Olio EVO Biologico e DOP. Proporzioni molto simili caratterizzavano anche il fatturato (rispettivamente 82% e 18%).

Prodotti trasformati	Quantità prodotta (quintali)	Quantità prodotta (litri)	Quantità venduta (litri)	Prezzo medio (€/litro)	Fatturato (€)
Olio extravergine di oliva	327	4.985	4.985	10	49.850
Olio extravergine di oliva Biologico e DOP Colline dell'Ufita	66,5	1.013	1.013	11	11.143
Totale	393,5	5.998	5.998		60.993

Complessivamente, il quantitativo di olive lavorate dall'azienda è costantemente aumentato, passando da 1.003 quintali nella campagna 2015-2016, a 1.260 durante la campagna 2016-2017 ed infine arrivando a 1.500-2.000 quintali dopo gli investimenti conclusi nel 2019 con il cofinanziamento dell'intervento 4.2.1 del PSR 2014-2020.

La materia prima viene in parte coltivata da una azienda agricola di famiglia ma in larga parte (oltre il 75%) di provenienza extra aziendale. Le aziende conferitrici sono dell'ordine di qualche decina e sono state accuratamente selezionate per garantire la qualità del prodotto finale.

La trasformazione dei prodotti avviene in un frantoio di ultimissima generazione e in un laboratorio di confezionamento dell'olio e di preparazione di prodotti affini. Entrambe le strutture sono state infatti ammodernate con i fondi dell'intervento 4.2.1 che hanno agevolato l'acquisto di nuovi macchinari per la produzione di olio e di una linea di paté di olive nell'ottica di diversificare l'offerta.

L'azienda dispone di un terreno di 20 ettari che sono occupati da oliveti (7 ettari) e da cereali antichi e leguminose (13 ettari) e ricadono nel Comune di Zungoli (Macroarea D), in Provincia di Avellino. La totalità delle superfici è condotta praticando l'agricoltura biologica.

Oltre alla certificazione Biologico rilasciata ai sensi di del Reg CE 8434/07 da Bioagricert, l'azienda risulta iscritta nel disciplinare di produzione della DOP Irpinia Colline dell'Ufita. Inoltre l'olio San Comaio ha ottenuto importanti riconoscimenti in vari concorsi nazionali ed interazionali, (tra gli altri, Ercole Olivario, Premio Legambiente, Orciolo d'Oro, Premio Biol, Zurigo Oil Award), ed è stato recensito come eccellenza nelle più importanti guide di settore e più volte eletto miglior olio biologico della Campania.

Oltre alla vendita di prodotti oleari, è attivo anche un servizio di degustazione, visita del frantoio e dell'oliveto con la possibilità di sperimentare la raccolta delle olive. Inoltre, è possibile prenotare visite guidate presso il limitrofo borgo di Zungoli, bandiera arancione ed inserito tra i Borghi più belli d'Italia.

Nell'azienda lavorano a tempo pieno ed indeterminato tre dipendenti, di cui due soci, e quattro lavoratori stagionali che collaborano soprattutto durante la fase di raccolta delle olive e nel periodo di massima attività del frantoio, data la stagionalità delle produzioni.

5.4.2.2 Obiettivi degli investimenti aziendali cofinanziati dal PSR e innovazioni introdotte

Attraverso l'investimento cofinanziato con fondi dell'Intervento 4.2.1 del PSR Campania 2014-2020, l'azienda San Comaio ha voluto aumentare la propria capacità produttiva al fine di affermarsi maggiormente nel settore olivicolo-oleario campano, con prodotti di alta qualità e sostenibili dal punto di vista ambientale.

L'azienda possiede buone potenzialità di sviluppo della produzione di olio e affini derivanti da diversi fattori quali:

- Il crescente interesse verso prodotti di qualità dovuto ad una aumentata consapevolezza da parte dei consumatori del valore delle produzioni con standard qualitativi alti. Da tempo l'olio ottenuto da olive di varietà Ravece, il prodotto di punta dell'azienda, è considerato di qualità elevata ed è richiesto sul mercato. La DOP Irpinia Colline dell'Ufita attribuita a questo tipo di olio e riconosciuta nel 2010, ha ulteriormente rafforzato il valore del prodotto.
- La scarsa presenza di aziende trasformatrici nell'area delle Colline dell'Ufita in cui viene prodotto olio DOP. Infatti, il sistema agroalimentare campano pur essendo una delle componenti di maggior rilievo dell'economia regionale, presenta diffuse situazioni di debolezza delle imprese,

con una ridotta dimensione degli impianti di trasformazione ed una scarsa propensione all'innovazione. La realizzazione di un nuovo ed innovativo impianto che consente di lavorare maggiori quantitativi di olive provenienti da produttori locali, consolida il ruolo di trasformatore rivestito dell'azienda San Comaio andando al contempo a rafforzare lo sviluppo di una filiera corta di un olio considerato un'eccellenza territoriale. Un ruolo simile potrebbe essere ricoperto anche per quanto riguarda la filiera del Bio a cui l'azienda già partecipa. La mancanza di una identità solida delle eccellenze campane, è una delle problematiche sottolineate anche per il settore olivicolo-oleario.

- La localizzazione strategica dell'azienda anche dal punto di vista logistico. Il frantoio infatti si colloca nell'entroterra avellinese al confine con la Puglia, da cui sono facilmente raggiungibili diverse aree ad alta densità abitativa. I prodotti possono essere rapidamente distribuiti presso i mercati dell'area metropolitana di Casera-Napoli-Salerno, ma anche Avellino, Benevento e Foggia.

Tuttavia, in base a quanto riportato nel Business Plan presentato, la dotazione aziendale pre-investimento risultava sufficiente se rapportata alle vendite di allora, ma del tutto insufficiente rispetto agli obiettivi di vendita futuri.

L'investimento è stato quindi incentrato prevalentemente sull'acquisto di nuovi macchinari per la produzione di olio, che consentissero di incrementare le produzioni ed aumentarne al contempo la qualità e limitassero gli sprechi. Le nuove attrezzature permettono infatti di estrarre l'olio a temperature più basse, caratteristica che consente di preservare il gusto fruttato e le proprietà organolettiche dell'olio, limitando la perdita di polifenoli, tocoferoli e vitamina A.

Inoltre, lavorando a temperature più basse, il nuovo impianto necessita di meno energia elettrica. Anche i quantitativi di acqua utilizzata sono più ridotti, soprattutto, nella tipologia di lavorazione a tre fasi che è quella adottata dall'azienda San Comaio. Se da un lato tali caratteristiche rendono il processo produttivo più sostenibile dato il minore consumo di risorse, dall'altro si traducono i minori costi per l'azienda.

Oltre a diminuire i costi di produzione ed aumentare la qualità e la quantità del prodotto finito, l'investimento è servito anche a diversificare la gamma di prodotti offerti, attraverso l'acquisto dell'attrezzatura necessaria alla produzione di paté di olive Ravece. La scelta di puntare sul paté deriva dalla consapevolezza dell'alto valore aggiunto di questo prodotto con ottime prospettive di mercato.

L'innovazione introdotta in azienda attraverso l'acquisto di macchinari tecnologicamente avanzati riguarda anche la gestione dei processi produttivi: le varie fasi di produzione di trasformazione delle olive in olio possono essere eseguite con maggiore facilità dal personale mediante il controllore logico programmabile (PLC), dispositivo che permette di tenere costantemente sotto controllo i processi di trasformazione ed automatizzare gli stessi. Ciò consente orari di lavoro meno stressanti rispetto a quelli che sono richiesti in impianti di vecchia generazione, dove tra l'altro gli operatori sono costretti al lavorare in ambienti molto più rumorosi.

Complessivamente gli investimenti realizzati nel periodo 2018-2019 dall'azienda ammontano ad un valore complessivo di 432.911,09 Euro con un contributo pubblico totale di 214.670,55, relativi essenzialmente all'acquisto di nuovi macchinari, oltre che alle spese generali.

Categoria di intervento	Intervento	Spesa totale	Contributo pubblico
B. Acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature per la prima lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Frantoio <i>Scorpion</i> , Carrello filtro, Cernitore olive autopulente, Banco multifunzione, Macchina dosatrice, Macchina etichettatrice	371.620	204.755,55
E. Spese generali	Onorari professionisti, spese bancarie, legali e di pubblicità	18.000	9.915
TOTALE		432.911,09	214.670,55

Di seguito, per i principali investimenti sono in sintesi indicate, quando presenti e rilevate, le **innovazioni** gestionali e/o produttive ad essi associate (che hanno consentito di introdurre in azienda).

Investimenti	Innovazioni introdotte
Frantoio <i>Scorpion</i>	Estrattore di ultima generazione che consente di lavorare più prodotto con meno sprechi, soprattutto di acqua. Permette inoltre di regolare le varie fasi della trasformazione in base alle caratteristiche delle olive trattate, per ottenere prodotti di qualità migliore.
Carrello Filtro	Permette di filtrare maggiori quantitativi di olio in minore tempo, velocizzando il procedimento.
Cernitore olive autopulente	Minore consumo energetico e minori emissioni acustiche, che migliorano le condizioni di lavoro degli addetti.
Banco multifunzione	Necessario per la realizzazione del nuovo prodotto aziendale: il paté di olive Ravece.
Macchina dosatrice ed etichettatrice	Automatizzano le fasi finali del confezionamento del prodotto, in modo più sicuro e veloce, aumentando la produttività e la qualità del packaging.

5.4.2.3 Autovalutazione dei primi risultati/effetti degli investimenti

Da quando l'azienda ha concluso la realizzazione degli investimenti nel 2019, è stato possibile riscontrare i primi effetti che sono stati giudicati nel complesso abbastanza positivi.

Come da previsione, attraverso l'ammodernamento degli impianti, la capacità produttiva aziendale è aumentata considerando che a parità di tempo è stato possibile processare un quantitativo maggiore di olive, passando da 1.260 quintali a quasi 2.000. L'efficientamento produttivo ha inoltre riguardato la fase di imbottigliamento dell'olio grazie alle nuove dosatrici ed etichettatrici.

Conseguentemente all'incremento della capacità produttiva, l'azienda ha aumentato l'organico: nel particolare un occupato a tempo indeterminato e altri due avventizi da impiegare nei periodi di raccolta delle olive e di molitura delle olive conferite.

Un effetto positivo degli investimenti cofinanziati dall'Intervento 4.2.1, è stato notato anche rispetto alla capacità dell'azienda di competere sul mercato, nonostante a causa dell'emergenza sanitaria mondiale indotta dal virus SARS-CoV-2, le vendite di olio siano state limitate. I nuovi macchinari introdotti, comunque, hanno consentito di migliorare le caratteristiche qualitative dei prodotti, limitando al contempo i costi di produzione grazie ad una riduzione dei consumi sia di acqua che di energia elettrica.

Sfortunatamente sempre a causa dell'emergenza Covid-19, l'azienda non ha potuto far partire la produzione di paté di olive Ravece, sulla quale puntava molto dato l'elevato valore aggiunto.

5.4.2.4 Il periodo di emergenza sanitaria

Come accennato nel precedente paragrafo, l'emergenza sanitaria ha impattato sull'azienda San Comaio principalmente sul fronte della vendita dei prodotti.

Da un lato la situazione mondiale ha bloccato il lancio della linea dei pat  di oliva, nonostante l'azienda fosse pronta e avesse previsto la vendita di 2.435 kg di prodotto per un fatturato di 55.704 euro.

Dall'altro una quota consistente dell'olio prodotto   rimasta invenduta. Va infatti considerato che essendo la produzione di olio un lavoro prettamente stagionale, le quantit  di olive da trasformare devono essere programmate in anticipo. L'azienda, nel 2019, con la prospettiva di poter utilizzare i nuovi macchinari aveva deciso di aumentare la produzione per espandersi a livello commerciale. Nel 2020 per , l'azienda non ha pi  potuto contare sul settore Horeca, che rappresentava il principale canale di vendita (circa il 70%), e che ha visto una contrazione del 50%.

Per limitare le perdite, sono state organizzate delle consegne a domicilio per i clienti storici, che a causa delle restrizioni agli spostamenti non potevano raggiungere il frantoio.   stata inoltre tentata la strada dell'e-commerce, senza per  particolari risultati positivi, in quanto l'azienda si   trovata impreparata.

5.4.2.5 Le prospettive di sviluppo futuro e i fabbisogni di innovazione

Una delle finalit  dell'investimento cofinanziato dall'Intervento 4.2.1 era quella di ampliare le prospettive di commercializzazione una volta aumentata la capacit  produttiva. Prima della realizzazione dell'intervento, infatti l'azienda non era nelle condizioni di trasformare quantit  importanti di olive. L'esperienza vissuta durante il periodo di emergenza sanitaria ha fatto intuire all'azienda la necessit  di sviluppare soprattutto il canale dell'e-commerce, per le sue potenzialit  in un mondo che risulter  inevitabilmente cambiato nei prossimi anni. Presumibilmente, infatti, le consegne a domicilio continueranno ad essere molto richieste dai consumatori.

Grazie alla sua posizione strategica, l'azienda dovrebbe essere in grado di servire diverse citt , tra cui Foggia, Avellino, Benevento e l'area compresa tra Caserta, Napoli e Salerno per un totale di circa tre milioni di potenziali clienti. I tempi di consegna pi  rapidi sarebbero di 48/72 ore da quando il corriere ritira le merci dal magazzino aziendale.

Si prevede comunque che nonostante ci possa essere un margine per l'aumento delle vendite dirette, il principale canale continuer  ad essere l'Horeca.

Un altro aspetto che l'azienda vorrebbe sviluppare   legato alla riduzione dell'impatto ambientale del processo di trasformazione, attraverso l'installazione di un impianto per la produzione di energia rinnovabile sia da fotovoltaico che utilizzando il nocciolino recuperato dagli scarti di produzione. Pi  dell'80% della massa di olive che entra in frantoio per la molitura, diventa, una volta ottenuto l'olio, un rifiuto. Il recupero e la valorizzazione energetica delle biomasse residuali della filiera olivicola-olearia non ha solo un valore sotto il punto di vista ambientale, ma anche economico.

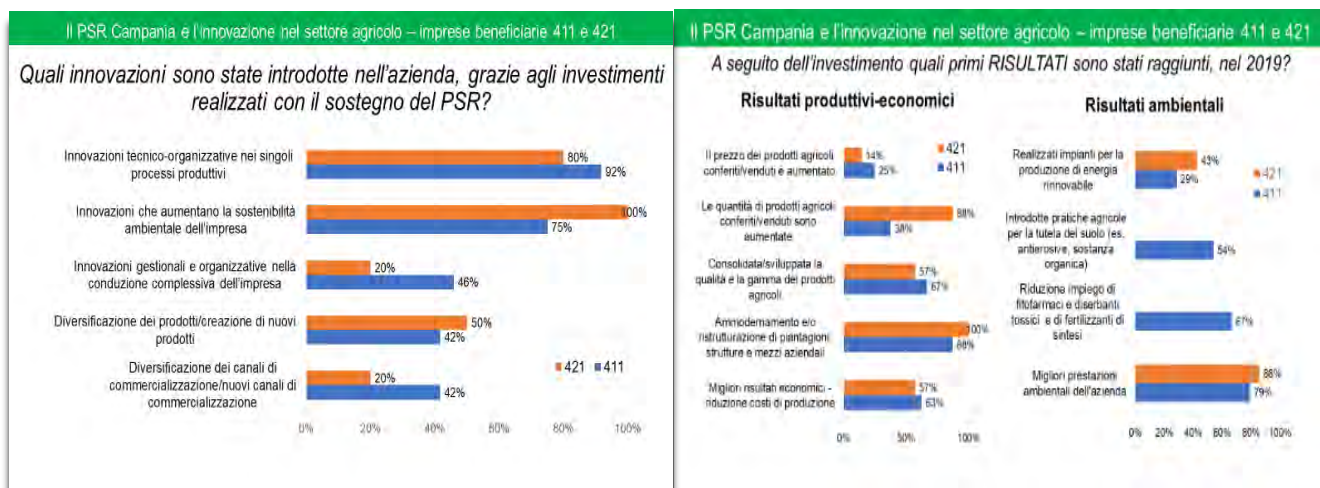
Infatti, l'energia prodotta consentirebbe riscaldare il frantoio e gli altri locali aziendali con costi decisamente inferiori, riducendo al contempo le emissioni di CO₂. Inoltre anche i costi per lo smaltimento dei rifiuti subirebbero un netto calo.

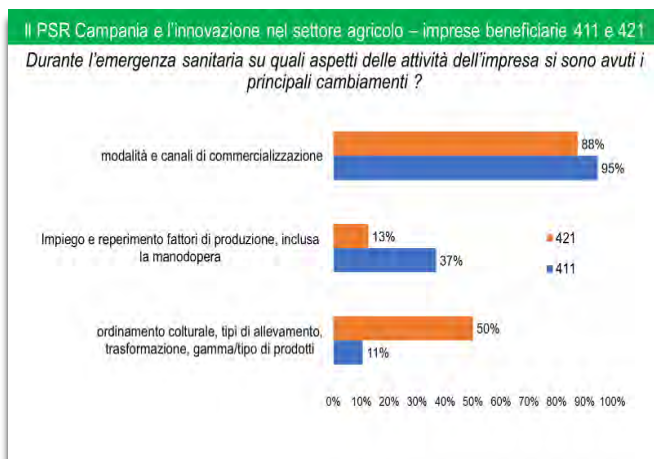
5.5 Principali elementi emersi nei Focus Group

Nel presente paragrafo sono riportati, in forma riassuntiva, gli esiti dei previsti incontri tra Esperti/testimoni privilegiati sulle questioni affrontate con la Valutazione tematica, differenziati per le principali 5 filiere produttive agricole nelle quali operano la quasi totalità dei Beneficiari del PSR per i TI 4.1.1. e 4.2.1: ortofrutta-prodotti freschi; ortofrutta-prodotti trasformati; olivicola-olearia; viti-vinicola; lattiero-casearia.

A ciascun incontro hanno partecipato, oltre al Moderatore e ad altri osservatori facenti parte del gruppo di Valutazione indipendente, un numero variabile tra 4 e 6 Esperti, cioè soggetti che per attività o funzioni svolte e/o possesso di specifiche competenze o conoscenze, sono stati in grado di fornire informazioni ed elementi di giudizio in merito alla tema indagato, nella sua specifica applicazione a ciascuna delle suddette filiere produttive considerate. Sono state coinvolte, nello specifico, le seguenti tipologie di soggetti: **(i)** imprenditori beneficiari della T.I. 4.1.1 del PSR operanti nelle fasi di produzione (coltivazione/allevamento), **(ii)** beneficiari della T.I. 4.2.1 impegnati nella trasformazione/commercializzazione delle produzioni agroalimentari; **(iii)** ricercatori dei centri di ricerca e sperimentazione (es. Università, CREA o altro), tecnici operanti come liberi professionisti e **(iv)** esperti di organizzazioni professionali. Si osserva che per scelta metodologica, non sono stati presenti negli incontri tecnici o funzionari della Amministrazione regionale direttamente interessati alla attuazione del PSR.

Gli incontri tra Esperti sono stati realizzati nel periodo dicembre 2020 - gennaio 2021, inevitabilmente in modalità “on line”, ricorrendo all’applicazione della tecnica del “Focus group” ed utilizzando quali elementi iniziali di stimolo del confronto i risultati della precedente fase di indagine campionaria presso campioni di imprese beneficiarie, riportati nelle seguenti n.4 immagini, esposte ed illustrate all’inizio di ogni sessione.





È stato quindi chiesto dal Moderatore agli Esperti di fornire, attraverso brevi interventi, commenti, anche critici, ai risultati dell'indagine, oltre ad eventuali e diverse interpretazioni ed integrazioni. I confronti si sono sviluppati in forma libera e scarsamente strutturata intorno alle tematiche relative al ruolo svolto dal PSR nel favorire il trasferimento di innovazioni nelle imprese agricole e dei nuovi fabbisogni in innovazione, nel medio periodo, emersi a seguito dell'emergenza sanitaria.

La sequenza temporale e il livello di specificazione o approfondimento con i quali tali questioni sono state affrontate si sono in parte differenziate tra i diversi incontri, dei quali, si propone di seguito una sintetica esposizione.

5.5.1 Focus Group Filiera Ortofrutta – Prodotti Freschi

Data dell'incontro: 16 dicembre 2020

Partecipanti (oltre al Valutatore indipendente): Irma Sorgente, imprenditrice agricola, Guglielmo Noschese, imprenditore agricolo, Rosario Rago, imprenditore dell'industria agroalimentare, Carlo Lanaro imprenditore ed esperto comparto ortofrutta, Massimo Zaccardelli, ricercatore CREA - Centro di ricerca Orticoltura e Florovivaismo di Pontecagnano (SA).

Sintesi delle valutazioni e proposte emerse nell'incontro

I Partecipanti hanno preso atto e complessivamente ritenuto coerenti con la realtà del mondo agricolo regionale i principali risultati emersi dalla prima fase di indagine e in sintesi illustrati all'inizio dell'incontro con funzione di stimolo del dibattito.

Gli interventi svolti e il confronto che ne è scaturito hanno fornito numerosi elementi informativi e di valutazione in grado di arricchire la conoscenza dei temi indagati, in particolare della diffusione dell'innovazione nel settore agricolo regionale, con particolare riferimento al comparto ortofrutticolo (prodotti freschi). Su tali tematiche i Partecipanti hanno altresì espresso fabbisogni e formulato proposte utili e utilizzabili per il miglioramento dell'azione pubblica a sostegno dell'agricoltura regionale.

Di seguito, si propone una sintesi di questi contributi, articolati per argomento.

Gli investimenti sostenuti dal PSR (Interventi 4.1.1 e 4.2.1) e l'introduzione di innovazioni nelle imprese

Un primo confronto scaturito dai risultati dell'indagine si è sviluppato intorno al concetto stesso di innovazione applicato all'impresa agricola. Secondo una posizione espressa, è necessario adottare un criterio sufficientemente "selettivo", non potendosi identificare come innovativo un qualsiasi investimento che crei miglioramento, che riduca i costi o migliori la qualità del prodotto. Ad esempio il solo acquisto di un nuovo trattore che consente di svolgere in forma più efficace ed efficiente le singole operazioni colturali. L'investimento è innovativo se determina un cambiamento (appunto innovativo) nella gestione complessiva dei fattori da parte dell'impresa introducendo il ricorso della alta tecnologia oggi disponibile (computer, satelliti, sistemi di geo-posizionamento e altro) con la quale acquisire ed elaborare le numerose informazioni quali-quantitative "inter e intra-campo" e ricavarne elementi di supporto alle decisioni. Ciò con l'obiettivo di raggiungere, attraverso un più efficiente uso dei fattori, condizioni di maggiore sostenibilità economica, ambientale, sociale dell'impresa assunta nel suo insieme.

Il più immediato riferimento a tale approccio è indicato nell'*Agricoltura di precisione* sulla quale da tempo si sta lavorando a livello nazionale e nella regione Campania, per la quale è stato istituito nel 2019 (DDR n.89 del 13/06/2019), in attuazione della LR n. 15/2018, uno specifico Osservatorio di cui fanno parte Università, Enti di Ricerca, Istituti sperimentali, Agenzie regionali e le Organizzazioni professionali agricole, insediatisi nel dicembre 2019. In tale quadro, si osserva che nel PSR o nei criteri di ammissibilità e selezione utilizzati nell'attuazione dei Tipi di Intervento 4.1.1 e 4.2.1 in oggetto, non vi è una esplicita e chiara definizione degli "investimenti innovativi".

Si rileva che gli esiti dell'indagine campionaria aziendale forniscono, come preventivato, non una valutazione di ordine generale e a priori degli investimenti realizzati, bensì esclusivamente il "punto di vista degli imprenditori" sulla loro capacità di introdurre innovazioni nella propria azienda: sono stati essi considerati innovativi gli investimenti che hanno consentito di migliorare i processi produttivi innovandone i modi e i mezzi con i quali (prima) venivano condotti. Viene fatto l'esempio - per la filiera in esame - delle nuove serre che non limitandosi a sostituire le precedenti consentono un più sofisticato e accurato controllo del microclima e quindi un miglior controllo dei cicli colturali, oltre che ad una loro maggiore diversificazione in termini prodotto; o il ricorso alle attrezzature per il taglio delle baby leaf (lattuga, rucola, spinacino, ecc.) che consente non solo un minore e migliore impiego della manodopera, ma anche un prodotto di maggiore qualità e con caratteristiche merceologiche coerenti con la richiesta dei consumatori e dei canali di commercializzazione.

L'insieme dei partecipanti concorda tuttavia nell'esigenza, per il futuro, di fornire a priori, già negli strumenti di programmazione, una chiara definizione degli investimenti innovativi assegnando quindi ad essi priorità di sostegno. A partire da queste prime valutazioni stimulate dall'esame congiunto degli esiti delle interviste, il confronto si è quindi spostato sul tema ritenuto centrale e per molti aspetti più critico dei rapporti tra imprese produttrici (agricole e di trasformazione) e mondo della Ricerca e Sperimentazione.

I rapporti di scambio e collaborazione tra imprese produttrici e mondo della Ricerca e Sperimentazione

Si condivide tra i diversi partecipanti un giudizio complessivamente negativo su tali rapporti, giudicati quasi sempre "spot", episodici, legati solo ad opportunità di finanziamento o alla risoluzione di problematiche specifiche e di singole imprese, senza avere le necessarie caratteristiche della organicità e continuità, nell'ambito di una loro adeguata programmazione. Si segnala come tale giudizio negativo sia stato espresso da realtà imprenditoriali, come quelle presenti nel FG, avanzate

dal punto di vista tecnologico, gestionale e produttivo, operanti in un'area "leader" dell'agricoltura regionale (la Piana del Sele) e quindi in possesso, rispetto ad altre realtà agricole regionali, di maggiori opportunità e capacità di rapporto con il mondo della ricerca oltre che loro stesse in grado (seppur parzialmente) di realizzare nelle proprie strutture prove e attività sperimentali.

Il confronto nel FG ha consentito di individuare alcune possibili cause e gli aspetti specifici di tale criticità generale:

- a) la programmazione e soprattutto attuazione non concertata e coordinata tra gli interventi a sostegno dei progetti dei Centri di ricerca (es. con la Misura 16 o con la precedente Misura 124) nei quali l'innovazione viene individuata e promossa e gli interventi (es. la Misura 4 o la precedente Misura 121) a sostegno di investimenti con i quali realizzare il trasferimento delle innovazioni a livello aziendale (si è in alcuni casi raggiunto il paradosso di attuare quest'ultimi precedentemente ai primi); ciò è ritenuta una delle principali cause del mancato o limitato recepimento da parte delle imprese dei pur validi risultati derivanti dai progetti di ricerca sostenuti dallo stesso PSR, determinandosi quindi un inefficiente utilizzo delle risorse pubbliche per essi impiegate;
- b) la suddetta criticità è attribuita, almeno in parte, alle difficoltà delle strutture regionali nel definire e gestire in forma coordinata e potenzialmente sinergica, le fasi attuative di Tipi di intervento diversi, seppur concorrenti a comuni obiettivi strategici del Programma stesso; difficoltà cioè di rendere esecutivo l'approccio integrato e sinergico tra interventi previsto nella fase programmatica;
- c) nel contempo le attività di ricerca sono fortemente ostacolate dalla scarsa continuità e certezza nella disponibilità di risorse finanziarie pubbliche e dalla rilevante onerosità per tempi e risorse umane impiegate, delle procedure amministrative da espletare per l'acquisizione di tali fondi, per la loro rendicontazione e per la complessiva gestione dei progetti. La testimonianza riportata nel FG evidenzia come spesso i Ricercatori impieghino la maggior parte del tempo a disposizione su questioni burocratico-amministrative o di comunicazione tra i diversi soggetti coinvolti, a discapito delle attività di ricerca e sperimentazione;
- d) le suddette problematiche determinano scarsa continuità e frequenti ritardi/lentezza dei progetti di ricerca, i cui risultati spesso giungono in ritardo rispetto all'evoluzione delle esigenze di innovazione presenti nelle imprese in funzione dei cambiamenti verificatisi nei mercati (evoluzione dei consumi) e nei contesti socio-economici in cui esse operano;
- e) dal punto di vista delle imprese, in particolare di quelle agricole, ostacoli alla introduzione di innovazioni sono individuati, anche in questo caso, nella eccessiva burocratizzazione delle procedure e dei rapporti con l'Amministrazione regionale (quale esempio, si segnala che le comunicazioni via PEC invece di semplificare si sono aggiunte, senza sostituirle, a quelle cartacee) e alla discontinuità di attivazione delle forme di sostegno. Su quest'ultimo aspetto si osserva il sostanziale blocco procedurale dei potenziali finanziamenti nell'ambito del secondo Bando dell'Intervento 4.1.1 emanato nel 2017, conseguenza dei numerosi ricorsi a loro volta effetto del forte squilibrio tra disponibilità e fabbisogno finanziario, fenomeno aggravato dalle due successive proroghe e da una intensità di aiuto che ha potuto raggiungere livelli molto elevati (anche il 90%).

I principali fabbisogni di innovazione per il prossimo futuro "post-emergenza sanitaria" e alcune proposte di miglioramento dell'azione pubblica di sostegno.

Dal confronto nel FG sono emersi – seppur in alcuni casi non approfonditi ma soltanto indicati – i principali "fabbisogni" di innovazione di innovazione derivanti dai cambiamenti determinati dalla pandemia e che si prevedono duraturi nella fase di auspicabile suo superamento nel corso del 2021.

Su tale questione si esprime una generale identificazione nella tipologia di fabbisogni emersa dalla precedente indagine campionaria.

Nei contributi dei Partecipanti sono stati tuttavia specificati in forma più operativa fabbisogni di innovazione connessi alle caratteristiche della filiera, sui seguenti aspetti:

- a) innovazioni finalizzate alla **gestione degli spazi e del personale aziendale** atte ad assicurare l'applicazione di norme sanitarie preventive, nella consapevolezza dei tempi non brevi di definitiva uscita dalla attuale pandemia; ciò riguarda anche l'adeguamento degli strumenti e indumenti di lavoro, l'organizzazione (e separazione) dei gruppi di lavoro, lo sviluppo degli scambi informativi digitali;
- b) un maggior impulso all'**Agricoltura 4.0**, evoluzione della Agricoltura di precisione attraverso la connessione tra le nuove tecnologie e la Rete ("cd. "Internet of farming"), cioè l'incorporazione all'interno delle strutture, macchinari e attrezzi agricoli (es. il trattore) di dispositivi e SW con i quali monitorarli da remoto e acquisire informazioni per la pianificazione delle successive attività, disponibili per l'azienda o anche condivisibili a livello territoriale; in tali ambiti anche lo sviluppo della tecnologia "blockchain" (registri digitali), già utilizzata da molte imprese, per assicurare trasparenza e tracciabilità dei dati relativi ai processi e ai prodotti;
- c) accompagnare la individuazione e il trasferimento di innovazioni da adeguate **attività di formazione della manodopera aziendale** (oggi carente per le fasce di maggiore qualificazione) condizione ritenuta indispensabile soprattutto nei processi di sviluppo dell'agricoltura di precisione e di automatizzazione delle operazioni colturali (es. in serra);
- d) Innovazioni inerenti alla **conservazione delle produzioni ortofrutticole fresche**, idonee a consentirne, come per altre produzioni agroalimentare, la commercializzazione "on line", canale in generale forte crescita nel periodo emergenziale e che anche nel futuro avrà uno spazio sempre maggiore in conseguenza di modifiche "permanenti" nei comportamenti dei consumatori;
- e) nell'area della Piana del Sele e nel comparto dell'orticoltura (prodotti freschi) vi è la consapevolezza che per la produzione di IV gamma dei "*baby leaf*" ormai da circa due anni il mercato inizia ad essere saturo e che l'emergenza sanitaria e la crisi macroeconomica (congiuntamente alla Brexit e alla chiusura del mercato russo) rischiano di accelerare tale tendenza; la risposta del sistema produttivo in termini di prezzo (cioè di riduzione dei costi) è limitata nel tempo (4-5 anni) e cresce l'urgenza di **individuare nuovi prodotti**; tale obiettivo non può essere raggiunto nei tempi necessari al mantenimento delle attuali posizioni di mercato con le sole forze delle imprese private, risultando indispensabile il supporto proveniente dai Centri pubblici di Ricerca e Sperimentazione.

Alcune proposte e richieste conclusive

Le criticità, le potenzialità e i fabbisogni di innovazione emersi nel confronto, sono state spesso accompagnate da proposte/indicazioni/richieste volte al miglioramento dell'azione pubblica di sostegno, riassumibili in primo luogo nella *scelta di affrontare e superare i fattori di criticità prima richiamati che rallentano le attività dei Centri di ricerca e il trasferimento dei loro risultati alle imprese*, attraverso:

- ✓ la *semplificazione amministrativa a vari livelli delle procedure* per l'accesso e l'utilizzazione delle risorse pubbliche destinate alla ricerca e alla sperimentazione, con un complessivo aumento del loro ammontare complessivo, eventualmente anche favorendo forme di partecipazione dei privati in qualità di co-finanziatori;
- ✓ un effettivo *coordinamento tra i processi di attuazione dei (diversi) interventi del PSR che potenzialmente concorrono congiuntamente all'innovazione* del comparto, sostenendo attività/progetti di ricerca e sperimentazione (Misura 16), investimenti aziendali innovativi (Misura 4), oltre ad attività di formazione/aggiornamento della manodopera aziendale;
- ✓ assicurare *maggiore continuità dell'azione di sostegno* (emanazione dei Bandi) dei PSR agli investimenti aziendali innovativi, aumentando la sua capacità di soddisfare in termini finanziari le richieste valide avanzate; ciò eventualmente anche rivedendo in diminuzione per la TI 4.1.1 la quota pubblica di cofinanziamento.

La generale richiesta è di assicurare attività di ricerca e azioni trasferimento per innovazioni in grado di fornire ***in tempi rapidi adeguate "risposte" ai fabbisogni di cambiamento dei processi e dei prodotti precedentemente individuati per le imprese del comparto ortofrutticolo*** (prodotti freschi). Cambiamenti resi indispensabili ed urgenti dall'accelerazione che l'emergenza sanitarie ha determinato in dinamiche nei mercati dei fattori e dei prodotti in parte già pre-esistenti.

5.5.2 Focus Group Filiera Lattiero-Caseario

Data dell'incontro: 17 dicembre 2020

Partecipanti: Antonio Di Francia, docente Facoltà Agraria Portici, Giuseppe Ognibene, Cooperativa La Marchesa (produzione Mozzarella Bufala campana), Ettore Varricchio, docente Università del Sannio, Gioacchino Maione, Confagricoltura e rappresentante Cooperativa trasformazione, Angelo Ciccarella, Azienda Agricola Serroni (azienda mista con produzione formaggi stagionati). Inoltre Paola Paris, Margerita Zingaro, Paola Giuli, Lattanzio KIBS.

Moderatore: Roberto Avetrani – Lattanzio KIBS

Sintesi delle valutazioni e proposte emerse nell'incontro

I Partecipanti hanno preso atto dei principali risultati emersi dalla precedente indagine svolta presso un campione di aziende con investimenti conclusi entro il 2019 e in sintesi presentati dal Moderatore all'inizio dell'incontro con funzione di stimolo del dibattito. Risultati illustrati attraverso grafici e relativi al totale del campione di aziende, quindi a tutte le filiere agricole interessate.

Si è quindi proceduto con un primo esame di approfondimento sulle motivazioni che hanno spinto le aziende ad aderire alle Misure del PSR, sulle pratiche innovative degli investimenti realizzati e sui primi risultati raggiunti.

Successivamente i partecipanti al tavolo sono stati chiamati ad approfondire elementi relativi alle prospettive di sviluppo del settore sia sotto l'aspetto produttivo che economico, tenendo conto anche dell'impatto sulla filiera della emergenza sanitaria conseguente alla pandemia da Covid-19.

In ultimo si è lasciato spazio per la libera formulazione di osservazioni e proposte per il miglioramento dell'azione pubblica a sostegno dell'agricoltura regionale, con particolare riferimento alla filiera lattiero-casearia.

Gli interventi e il confronto che ne è scaturito hanno fornito elementi di valutazione utili e in grado di arricchire la conoscenza dei temi indagati.

Di seguito, si propone una sintesi dei contributi dei Partecipanti, articolati per argomento.

Gli investimenti sostenuti dal PSR (Interventi 4.1.1 e 4.2.1) – Le motivazioni e gli obiettivi degli investimenti realizzati

Si è preso atto che nei beneficiari dei Tipi di Intervento (TI) 4.1.1. gli obiettivi prioritari degli investimenti sono, in ordine di priorità, la sostenibilità ambientale del processo produttivo, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro e la qualità e i volumi della produzione. Diversamente, le aziende di trasformazione beneficiarie del TI 4.2.1. sembrano privilegiare obiettivi più direttamente finalizzati al miglioramento della qualità delle produzioni e al rafforzamento della commercializzazione, in particolare esplorando nuovi canali di distribuzione rispetto a quelli tradizionali. Si è peraltro preso atto che l'indagine, essendo estesa a tutte le filiere, non permette di estrapolare le risposte dei beneficiari della filiera zootecnica e lattiero casearia e questo elemento va tenuto presente per valutare in modo oggettivo l'apparente disinteresse per obiettivi di benessere animale, che è tale solo perché non è stato, ovviamente, indicato dai beneficiari di altre filiere intervistati.

Sia per le aziende agricole che di trasformazione gli obiettivi economici sono sempre prioritari nel progettare il proprio sviluppo e i relativi investimenti, ma la sostenibilità ambientale è divenuto ormai un obiettivo altrettanto importante, determinato da un cambiamento profondo della domanda, sempre più rivolta a materie prime e prodotti trasformati provenienti da attività rispettose dell'ambiente.

Gli investimenti sostenuti dal PSR (TI 4.1.1 e 4.2.1) e l'introduzione di innovazioni nelle imprese

Le informazioni e i giudizi derivanti dalle interviste indicano come i beneficiari siano assolutamente certi di avere realizzato investimenti innovativi in relazione alla situazione pre-esistente, con riferimento ai singoli al processo produttivo e/o alla sostenibilità ambientale ed economica dell'impresa nel suo insieme. I partecipanti al tavolo hanno invece sollevato dubbi sulla reale connotazione innovativa di molti investimenti nel campo zootecnico e lattiero caseario. Infatti, se da un lato, molti investimenti hanno portato a miglioramenti della qualità della vita degli addetti, all'adozione di tecniche colturali più rispettose dell'ambiente o anche a miglioramenti della qualità misurabile dei prodotti, dall'altro, si ritiene che essi non sempre abbiano determinato un cambiamento nell'organizzazione generale dell'impresa. Si tiene cioè che possano aver determinato miglioramenti su specifici aspetti senza tuttavia avere impatti significativi sulla maggiore sostenibilità economica, ambientale, sociale dell'attività imprenditoriale nel suo insieme. A riprova di ciò, permangono nella filiera criticità che l'innovazione avrebbe dovuto contribuire a rimuovere, ad esempio per ciò che riguarda il costo della produzione o la qualità dei prodotti. Ciò spiegherebbe il motivo per cui gli sforzi e le risorse destinati alla promozione non abbiano avuto, in molti casi, l'efficacia auspicata. D'altro canto, le buone prassi innovative, che pure si possono individuare tra i progetti finanziati, non hanno avuto ancora la necessaria diffusione per divenire patrimonio comune del settore.

In tale contesto i Partecipanti indicano due tipi di criticità prevalenti; la prima riguarda carenze relative ai criteri di selezione utilizzati nei Bandi pubblici, giudicati insufficienti a definire gli investimenti

innovativi cui dare priorità di sostegno; l'altra la mancanza di un'efficace rapporto tra imprese produttrici (agricole e di trasformazione) e mondo della Ricerca e Sperimentazione.

I rapporti di scambio e collaborazione tra imprese produttrici e mondo della Ricerca e Sperimentazione

Su questo tema si è sviluppato un approfondito e articolato dibattito, che ha portato alla comune esigenza di una indispensabile riorganizzazione e rafforzamento – requisiti oggi giudicati insufficienti - dei rapporti tra il mondo della Ricerca e Sperimentazione e le imprese zootecniche e di trasformazione. A generare criticità non è tanto l'assenza di iniziative, che anzi risultano numerose, piuttosto la difficoltà di rendere patrimonio comune ciò che la ricerca mette a disposizione; per questo appare necessario affiancare all'attività di sperimentazione, da svolgere anche e soprattutto nelle aziende, una efficace attività di divulgazione e trasferimento. che appare oggi l'anello più debole. Ciò anche per il ruolo marginale che in questo ambito svolgono le associazioni degli allevatori che, anche per insufficienti risorse finanziarie, , non sempre riescono a fornire agli allevatori le necessarie informazioni. Solo il rafforzamento di questi legami può consentire di mantenere o sviluppare un elevato livello di qualità della produzione primaria (latte) e della produzione trasformata, requisito senza il quale diviene sterile o scarsamente efficiente anche qualsiasi azione promozionale.

Si è concordato sul fatto che esiste un'importante richiesta di assistenza e formazione da parte dei produttori, soprattutto per la fase "post produzione"; a questa domanda la Regione Campania in futuro dovrà necessariamente dare una risposta puntuale, favorendo ogni azione volta ad affiancare gli agricoltori e i trasformatori con Enti di ricerca e divulgazione. Adottando a tal fine soluzioni condivise dai vari attori della filiera, in modo da "innalzare l'asticella" dell'offerta non solo sotto l'aspetto della qualità dei prodotti, ma anche della logistica, del packaging, del marketing territoriale.

Accanto alle azioni propriamente di consulenza e formative, i Partecipanti all'incontro sottolineano come nella filiera zootecnica occorra anche operare per rimuovere vincoli culturali che rallentano od ostacolano il ringiovanimento del settore. Sebbene i livelli retributivi siano ormai allineati se non superiori a quelli di altri settori, l'inserimento di giovani nelle aziende permane difficile e questo rende più lenti anche i processi di sviluppo basati sulla innovazione. L'eccessiva mobilità, la difficoltà di reperire manodopera nel territorio e dunque di dare continuità allo sviluppo di una cultura di impresa condivisa tra imprenditoria e forza lavoro, si riflette negativamente anche sui livelli qualitativi dei prodotti. Peraltro si sottolinea che lo sviluppo della meccanizzazione e dell'elettronica anche nel settore zootecnico sta in parte agevolando il ritorno dei giovani all'attività zootecnica, ma questo sviluppo interessa soprattutto le grandi aziende organizzate e con alto livello di meccanizzazione, con il rischio che sotto questo aspetto si allarghi il divario con le aziende di minori dimensioni delle aree interne. Anche se alcune tra queste ultime rivendicano con orgoglio la loro capacità di adeguarsi alle tecniche più moderne, va detto che si tratta in gran parte di aziende che operano senza salariati e con utilizzo di manodopera prevalentemente, se non esclusivamente, familiare. Questi aspetti apparentemente marginali incidono invece in modo sostanziale sul settore, visto che le reti di impresa sostenute con risorse pubbliche possono crescere solo con un partenariato culturalmente e non solo tecnicamente preparato. Non è un caso se alcune iniziative si avviano sulla spinta delle agevolazioni finanziarie previste in questi casi, ma poi stentano a decollare e a radicarsi nel territorio di riferimento.

Un altro elemento per il quale si ritiene necessario un forte impegno degli Enti di ricerca e sperimentazione riguarda la percezione negativa dell'attività zootecnica da parte dell'opinione pubblica sotto l'aspetto della sostenibilità ambientale. Seppur non mancando molti elementi di criticità su cui è necessario intervenire, spesso le critiche risultano superficiali e/o immeritate e

soprattutto non tengono in conto dei significativi progressi compiuti dalla filiera lattiero-casearia in campo ambientale. Si evidenzia come tale filiera, più di altre, stia incrementando i livelli di sostenibilità nella gestione, con effetti positivi in termini di migliorato benessere degli animali e di riduzione a livelli minimi degli interventi sanitari. Ciò dovrebbe convincere sulla necessità di sostenere la filiera zootecnica e di trasformazione con specifiche azioni pubbliche di corretta informazione.

In generale i presenti ritengono che solo politiche pubbliche che operino in questa direzione potranno contribuire a risolvere questi problemi.

I principali fabbisogni di innovazione per il prossimo futuro “post-emergenza sanitaria” e alcune proposte di miglioramento dell’azione pubblica di sostegno.

L'emergenza Covid-19 ha generato esigenze nuove, con il conseguente sviluppo di forme di adattamento e di resilienza da parte delle aziende produttrici e trasformatrici, come ad esempio la profonda modifica delle modalità di commercializzazione, che a loro volta comportano ulteriori fabbisogni di adeguamento e in definitiva di innovazione. Si segnala, quale caso emblematico, la necessità di adottare o sviluppare tecnologie che preservino la qualità dei prodotti venduti attraverso i nuovi canali come l'e-commerce anche dopo la consegna. Questo vale in particolare per i prodotti caseari tradizionali che richiedono materia prima ineccepibile e un processo produttivo di standard elevato. Anche sotto questo aspetto si conferma con ancor maggiore evidenza l'esigenza di un efficace e continuo affiancamento tra Enti di ricerca/sperimentazione e aziende produttrici e di trasformazione. Un'azione che deve essere realizzata nel concreto con la presenza e la disponibilità sul territorio di tecnici specializzati e competenti, specificamente formati su queste tematiche. Si ricorda che le aziende che producono latte alimentare, in gran parte di grandi dimensioni e collocate prevalentemente nelle aree agricole più favorevoli sotto ogni aspetto (quota, clima, giacitura e produttività dei suoli, ecc.) sono già per loro stessa natura più avanzate sotto questo profilo, anche se patiscono di altre problematiche più strettamente economiche, come sbocchi di mercato più ridotti e livelli di prezzo non remunerativi. Si aggiunge la concorrenza dovuta a materia prima proveniente da altre Regioni o Stati con fattori produttivi dal costo molto più contenuto che si esprimono in prodotti dalle caratteristiche nutrizionali oggettivamente più sfavorevoli, come il latte a lunga conservazione rispetto al latte fresco spesso di Alta Qualità prodotto nelle aziende locali vicine ai centri di raccolta e trattamento.

Rispetto alle aziende di trasformazione, la pandemia da Covid-19, pur avendo avuto un impatto meno devastante sul settore alimentare nel suo complesso rispetto ad altri settori economici, ha tuttavia fortemente ridotto il canale tradizionale HoRecA, verso il quale tali aziende si erano nel tempo orientate e che consentiva di valorizzare maggiormente i prodotti del territorio campano rispetto al tradizionale canale dei grossisti; in questa fase l'alternativa è stata la GDO, perché l'e-commerce è ancora troppo ridotto per collocare quote significative della produzione.

Entrambe le situazioni descritte, fortemente condizionate dall'emergenza sanitaria, sono la dimostrazione della capacità delle aziende di adattarsi alle necessità e cogliere le opportunità senza incidere negativamente sui conti economici. Queste nuove opportunità per radicarsi nel mondo zootecnico presuppongono una piena conoscenza dei fattori in gioco e una consapevolezza delle criticità aziendali, perché la concorrenza in questi nuovi e promettenti canali di vendita sarà ancora più agguerrita. Anche in questo caso si sottolinea l'importanza della formazione delle figure imprenditoriali e in particolare la necessità di introdurre, nelle aziende di trasformazione come in quelle di produzione primaria, corrette tecniche di gestione, con un efficace supporto alle decisioni che solo un semplice, ma adeguato, controllo di gestione può garantire.

Sotto l'aspetto produttivo, infine, la pandemia ha inciso anche sulle tipologie dei prodotti. Soprattutto nelle piccole aziende delle aree interne, più lontane dai mercati, è stato necessario riorientare la produzione verso derivati del latte a media e lunga stagionatura a scapito dei prodotti freschi, perché il latte crudo è prodotto due volte al giorno e non si conserva, pertanto va trasformato in prodotti ad elevato contenuto in acqua, da stagionare e ciò che comporta tecnologie diverse.

Conclusioni e individuazione delle priorità di intervento per la filiera

A conclusione dell'incontro i Partecipanti, con il supporto del Moderatore, hanno riepilogato i principali elementi emersi (problematiche e potenzialità) al fine di delineare, seppur in termini generali, le linee di intervento ritenute prioritarie per lo sviluppo della filiera lattiero-casearia

1. Si prende atto che, in analogia alla situazione nazionale, la Campania presenta **un comparto lattiero-caseario estremamente variegato** in relazione alla collocazione geografica, alla dimensione, alla struttura delle aziende, al tessuto sociale in cui esse operano. Questa situazione di estrema diversificazione costituisce uno svantaggio in termini di concentrazione di prodotto e di collocazione sul mercato, ma anche un'opportunità per valorizzarne le diverse e sfaccettate caratteristiche.

Per i partecipanti è comunque prioritario operare anche verso il consumatore per **sviluppare una più corretta educazione alimentare** che lo orienti verso prodotti locali di alto valore nutrizionale e buone caratteristiche organolettiche, frutto di cultura secolare. Questi sforzi debbono coinvolgere innanzitutto le Istituzioni scolastiche e la classe medica, in particolare i pediatri, perché il latte e i derivati prodotti in Campania sono sicuri sotto l'aspetto igienico sanitario e possono essere raccomandati alle famiglie, agli studenti, ai consumatori in genere, mentre attualmente vi sono ancora resistenze e difficoltà. Se molti prodotti sono ormai agevolmente collocati sui mercati "globali", mozzarella di bufala campana in primis, per gli altri è necessario allargare un mercato locale che appare ancora timido, nel suo complesso, poiché si notano segnali incoraggianti su questo versante, la tendenza va rafforzata con azioni mirate e progetti di larga portata che coinvolgano i vari portatori di interesse, aziende produttrici e mondo del commercio e della ristorazione/somministrazione.

2. Malgrado molti sforzi di adeguamento e gli investimenti sostenuti per la riorganizzazione aziendale, **l'innovazione introdotta nelle aziende produttrici non ha comportato benefici sensibili sul fronte della riduzione dei costi di produzione**, di conseguenza il settore si trova ancora in condizione di debolezza rispetto alla concorrenza di molti altri prodotti, primi tra tutti quelli di provenienza industriale.

È opinione di molti Partecipanti che sarà molto difficile ottenere in futuro significative riduzioni dei costi di produzione, per motivi di ordine generale, ma anche perché il lavoro e i mezzi di produzione dovranno essere di livello qualitativo sempre più elevato. In questa situazione appare prioritario perseguire con sempre più convinzione la qualità dei prodotti e quella della loro standardizzazione; è infatti inaccettabile per il consumatore accogliere, per di più se a prezzi più elevati, prodotti con denominazioni identiche ma dalle caratteristiche organolettiche molto distanti tra loro. Non è in discussione la buona tecnica artigianale che può dare luogo a lievi differenze marginali, ma piuttosto **la riconoscibilità dei prodotti** che devono mantenere le promesse e rispondere al "tipo" voluto.

Infatti, se è vero che fortunatamente anche per il settore turistico si assiste a una sempre maggiore attenzione del consumatore per le modalità di fabbricazione, ovvero più sul "processo" e sugli elementi "culturali" che lo rendono possibile (territorio genericamente inteso), è altrettanto vero che questo è e sarà possibile solo a patto che il prodotto sia e continui ad essere di grande

qualità intrinseca e non presenti, come purtroppo ancora accade, difetti evidenti. Se tra una provincia e l'altra le aziende propongono al mercato produzioni diverse da azienda ad azienda, la loro promozione, anche ove fosse intensamente perseguita con ingenti risorse, non ha efficacia alcuna. Diversamente, in presenza di prodotti chiaramente riconoscibili, la comunicazione sulla loro provenienza territoriale, sul latte di razze particolari a diffusione locale allevate con tecniche consolidate e in maniera sostenibile, sull'uso di particolari tecniche di caseificazione (es. utilizzando attrezzature di forma e materiali particolari, locali per la maturazione caratteristici) può essere efficace e giustificare un prezzo adeguato e remunerativo per trasformatori e produttori primari.

Analoghe considerazioni sono valide, sia pure con contenuti diversi, anche per i prodotti freschi e delle aziende di maggiori dimensioni, caratterizzate da elevata produttività, che operano in aree geografiche più favorevoli della regione e che danno origine a prodotti non di nicchia ma di largo consumo; in questo caso la tematica della qualità intrinseca del prodotto appare meno rilevante, ma è sempre necessario promuovere queste produzioni perché rappresentano valide alternative locali e del territorio campano ai prodotti industriali di minor prezzo, pena l'impoverimento complessivo della filiera zootecnica e lattiero casearia, nell'ambito della quale, almeno per volumi, rappresentano una quota molto importante.

3. Altro punto essenziale per ottenere i risultati auspicati e descritti in precedenza è **la formazione e la consulenza alle aziende** da parte di Enti e associazioni basate su competenti professionisti del settore caseario che abbiano l'autorevolezza per diffondere e radicare adeguate tecniche di lavorazione. Su tale aspetto vi è un gap da colmare rispetto ai distretti caseari del Nord Italia, dove i famosi prodotti della tradizione sono sottoposti a una continua azione di monitoraggio con interventi mirati di assistenza tecnica qualificata in ogni fase del processo.
Un ruolo essenziale per migliorare i progetti deve essere svolto dai progettisti scelti dalle aziende; sono loro il tramite grazie al quale dovrebbe essere possibile "indirizzare" i progetti verso azioni coerenti rispetto agli obiettivi perseguiti dal PSR e in generale dalla politica regionale. Tale esigenza appare particolarmente urgente per le aziende ovicaprine, che presentano criticità maggiori perché sono le meno sensibili ai miglioramenti strutturali e organizzativi, soprattutto nelle aree interne
4. Va sostenuta la **conversione delle aziende zootecniche verso tecniche di gestione rispettose dell'ambiente**, evitando di incrementare - come ora accade - il numero di capi allo scopo di ottenere un valore più elevato delle produzioni: la valorizzazione dei prodotti passa attraverso un giusto prezzo che remunererà gli investimenti e il lavoro, sostenendo anche finanziariamente le azioni volte ad accorciare la filiera o ridurre i passaggi.
Anche **il benessere animale** rappresenta oggi un elemento di valorizzazione del prodotto, ma queste pratiche sono da estendere a tutto il territorio regionale attraverso investimenti di grande portata, perché sotto questo aspetto la filiera di tutto il territorio deve essere connotata da buone pratiche.
5. Posto che in futuro possa ancora ampliarsi il canale dell'e-commerce, è verosimile che si sviluppino **prodotti a media o anche lunga stagionatura** e questo presuppone che si diffondano nel settore le tecniche di maturazione, in locali a clima artificiale o naturale, che per ragioni storiche e di tradizione, non sono particolarmente conosciute nella regione.
A questo proposito occorre fin d'ora evitare che le aziende mettano in commercio troppo presto i prodotti di questa tipologia, quando non hanno ancora acquisito le caratteristiche adeguate, a detrimento sia del valore del prodotto (prezzo) sia della sua qualità organolettica.

Anche sotto la spinta, indesiderata, dell'emergenza sanitaria, si sta diffondendo una cultura di esplorazione di **nuovi canali di vendita, in particolare l'e-commerce**, ma questo è un percorso che non lascia spazio all'iniziativa individuale: occorre un'organizzazione. La soluzione più logica e naturale appare essere la costituzione di gruppi di aziende che possano fruire di tecnici e strutture adeguate, con una massa critica di prodotto di qualità omogenea in grado di rispondere all'auspicabile incremento della domanda. Sarebbe anche un modo efficace per incidere sui costi commerciali e di distribuzione.

6. Infine, i Partecipanti al tavolo sottolineano come la filiera sia in una fase di profonda trasformazione e che le aziende, che hanno scarsi margini di manovra nell'operare nella direzione del contenimento dei costi, si mostrano sensibili all' **evoluzione del sistema verso un'organizzazione orientata ad una commercializzazione efficace che garantisca maggior valore aggiunto, affiancate da un robusto apparato di assistenza tecnica e dalla collaborazione continuativa nel tempo di Associazioni, Enti, e Istituti di ricerca e sperimentazione.**

Questa organizzazione ideale è perseguibile soprattutto con lo strumento della Misura 16 del PSR, che tuttavia è stata utilizzata ed attuata in modo insufficiente; Si segnala, in particolare, come l'assenza di anticipazione finanziaria dei contributi abbia condizionato negativamente la partecipazione delle aziende agricole di minori dimensioni economiche e comunque abbia ostacolato la promozione di un partenariato più ampio e di convergenze diffuse sul territorio in ordine agli obiettivi prioritari del PSR.

5.5.3 Focus Group Filiera Viti-vinicola

Data dell'incontro: 13 gennaio 2021

Partecipanti: Flaviano Foschini dell'azienda vitivinicola Vigne di Malies (BN), Carmine Fusco (CIA, Umberto Comentale (Coldiretti), Antonio Dente e Antonio Capone dell'azienda vinicola Mastroberardino (AV) – Inoltre, per Lattanzio KIBS, Paola Paris, Francesco Luci, Nicoletta Ricciardulli, Paola Giuli .

Moderatore: Paola Paris.

Sintesi delle valutazioni e proposte emerse nell'incontro

I Partecipanti hanno complessivamente ritenuto coerenti con la realtà del mondo agricolo regionale i principali risultati emersi dalla prima fase di indagine presso le aziende beneficiarie dei TI 4.1.1 e 4.2.1 e in sintesi illustrati all'inizio dell'incontro, con funzione di stimolo del dibattito.

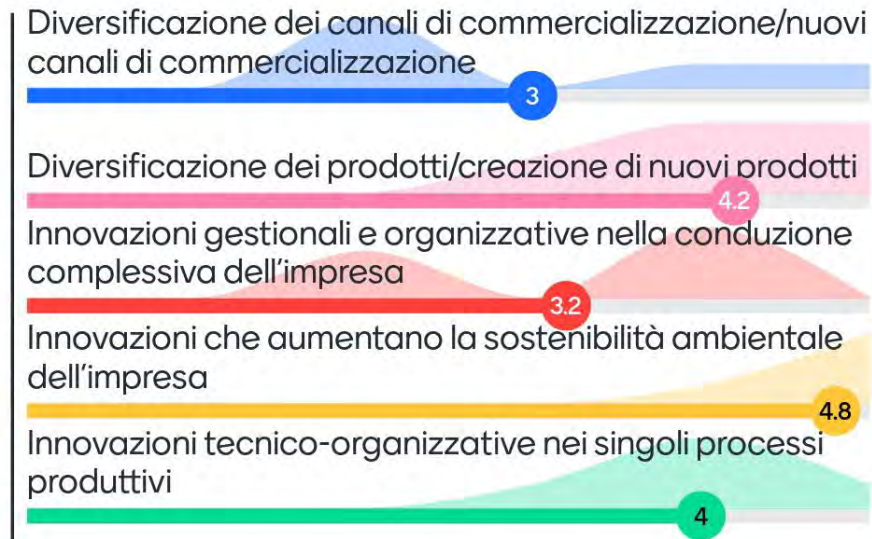
Su proposta del Moderatore il successivo confronto si è articolato in due parti principali, di seguito illustrate, la prima dedicata alla valutazione degli interventi fino al 2019 realizzati dal PSR, la seconda dedicata ai fabbisogni di miglioramento ed innovazione per il futuro. Gli interventi svolti e il confronto che ne è scaturito hanno fornito numerosi elementi informativi e di valutazione – basati sulle esperienze di ciascuno dei Partecipanti - in grado di arricchire la conoscenza dei temi indagati, in particolare della diffusione dell'innovazione nel comparto vitivinicolo regionale.

I Partecipanti hanno altresì espresso fabbisogni e formulato proposte utili per il miglioramento dell'azione pubblica attuale e futura a sostegno dell'agricoltura regionale.

Il confronto su entrambe le tematiche è stato avviato ponendo al gruppo di Esperti due rispettive domande ed utilizzando l'applicazione MENTIMER per la visualizzazione in tempo reale delle prime

risposte sintetiche fornite a partire dalle quale si è sviluppato il vero e proprio dibattito in merito alle questioni poste.

“In che misura gli investimenti sostenuti dal PSR (4.1.1 e 4.2.1) hanno contribuito all’introduzione di innovazioni e miglioramenti?”



Attraverso l'app MENTIMER i Partecipanti hanno singolarmente assegnato un “punteggio” da 0 a 5 (0= nessun contributo – 5 = contributo molto alto) per ciascuna dei cinque tipi di innovazione/miglioramento proposti, giungendo al risultato complessivo di gruppo rappresentato nella seguente Figura 1.

Si ottengono punteggi sempre superiori al valore medio (2,5) per tutti i tipi di innovazione proposti, pur evidenziandosi valori maggiori sui temi della sostenibilità ambientale e della diversificazione dei prodotti. Mentre il primo risultato è in linea con quanto emerso anche nell’indagine campionaria e con riferimento all’insieme delle filiere, l’elevato punteggio ottenuto dall’effetto “diversificazione dei prodotti”, appare essere un elemento distintivo e probabilmente specifico della filiera vitivinicola. Tuttavia, come segnalato dai Partecipanti, la tendenza a realizzare investimenti per introdurre innovazioni volte alla diversificazione dei prodotti (cd. “innovazione di prodotto”) è stata presumibilmente consistente nei Beneficiari che trasformano in azienda e puntano a rafforzare la vendita diretta, come nel caso dell’impresa partecipante all’incontro la quale, con il sostegno del PSR, ha sviluppato la produzione di vini spumanti e frizzanti. Risultano invece poco interessate a percorsi di differenziazione i viticoltori che producono e vendono la materia prima ad altre imprese di trasformazione.

Inoltre, la distribuzione dei punteggi mostra come le innovazioni riguardino prevalentemente aspetti tecnico-organizzativi dei singoli processi produttivi (coltivazione della vite, fasi di trasformazione e imbottigliamento, se presenti) realizzate spesso attraverso l’introduzione nuove macchine e attrezzature in grado aumentare la produttività e la sostenibilità di tali processi; relativamente minori o meno diffusi, effetti degli investimenti nell’introdurre innovazioni gestionali ed organizzative riguardanti la conduzione complessiva dell’impresa.

I partecipanti all’incontro offrono una valutazione complessivamente positiva degli interventi realizzati con il sostegno del PRS – in particolare con i TI 4.1.1. e 4.2.1 – con i quali si ritiene sia stata data “risposta” a fabbisogni reali delle imprese, soprattutto in tema di ammodernamento e di

sostenibilità ambientale. Requisiti il cui soddisfacimento viene ritenuto, soprattutto nell'attualità, condizione essenziale per dare all'azienda concrete prospettive di permanenza e sviluppo.

Si individuano tuttavia due principali elementi di criticità:

- l'eccessiva complessità e soprattutto lunghezza delle procedure tecnico-amministrative relative all'istruttoria delle domande di finanziamento (di sostegno) i cui esiti giungono con tempi incompatibili con le esigenze di investimento ed innovazione dell'impresa, a loro volta derivanti dalla evoluzione dei mercati; tale criticità è stata segnalata in termini generali dai partecipanti e con particolare riferimento al II Bando del TI 4.1.1 (non oggetto della presente analisi); relativamente invece al I Bando non si segnalano da parte dell'azienda beneficiaria presente significativi ritardi o difficoltà;
- la difficoltà di proporre e finanziare progetti complessivi di sviluppo aziendali (e non singoli interventi di miglioramento) che per poter essere attuati necessitano del ricorso a più strumenti di sostegno (misure) del PSR; ad esempio misure (TI) di investimento e misure per consulenza, certificazione, formazione; si avverte una eccessiva "frammentazione" delle tipologie di intervento del PSR, per le quali sono inoltre adottati tempi e modalità e di attuazione (es. emanazione Bandi) differenziati e che l'imprenditore ha difficoltà a ricondurre (utilizzare) nell'ambito di un progetto unitario, potenzialmente più efficace;

Relativamente ai rapporti tra imprese e mondo della ricerca sono emerse nel confronto valutazioni diversificate, seppur condivise tra tutti i partecipanti. Alcuni partecipanti (tecnici della azienda Mastroberardino) riportano, essendone direttamente coinvolti, l'esperienza in atto con il progetto PreciVit³ finanziato con la Misura 16, i cui principali output, di valenza territoriale (es. mappatura di dettaglio delle aree vitivinicole) rappresentano strumenti informativi innovativi utilizzabili da tutti i produttori per l'adozione di tecniche di viticoltura di precisione (es. fertilizzazione a rateo variabile). Si constata tuttavia che le attività di cooperazione su ricerca e sperimentazione, incluse quelle promosse dal PSR coinvolgono direttamente (es. con campi sperimentali aziendali) o indirettamente (in termini di trasferimento/utilizzazione dei risultati) principalmente le imprese agricole di maggiori dimensioni fisico-economiche o comunque più strutturate. I numerosi piccoli produttori, che pure gestiscono la maggioranza delle aree vitate, sono scarsamente coinvolti. Ciò è attribuito a diversi fattori, tra i quali la scarsa informazione e conoscenza dei risultati/strumenti derivanti dalla ricerca e sperimentazione ma anche da alcune caratteristiche degli stessi, che li rendono di limitato interesse e applicabilità da parte dei piccoli produttori. Viene a riguardo fatto l'esempio delle tecniche relative alla agricoltura di precisione o 4.0 (es. trattori con GPS e uso di mappe tematiche per la fertilizzazione differenziata) i cui benefici sono immediatamente percepiti dalle imprese di maggiori dimensioni e con complessità gestionali, ma che trovano difficoltà di applicazione nelle piccole realtà produttive, non solo per l'entità degli investimenti richiesti ma anche per la scarsa visibilità dei benefici che tali tecnologie possono ad esse apportare.

³ Il progetto **PreciVIT** (Nuove tecnologie per la viticoltura di precisione) attraverso tecniche di proximal e di remote sensing si è posto l'obiettivo operativo di definire e delimitare zone omogenee di produzione (ZOP) viticole, nell'area DOCG dell'Irpinia (in fase di collaudo) con trasferimento di tale approccio in altri areali viticoli regionali (Sannio, Cilento). La zonizzazione è finalizzata a incrementare l'efficienza produttiva attraverso la differenziazione della raccolta delle uve (selective harvesting) e della loro vinificazione in funzione della risposta produttiva della vite alla specificità delle ZOP ("viticoltura di precisione"). Partner del Progetto sono la Coldiretti Campania (capofila), n. 4 aziende agricole (tra le quali la MASTROBERARDINO SPA i cui tecnici hanno partecipato all'incontro), l'Università di Napoli Federico II Dip. Agraria, il CNR-ISAFoM, l'Università del Sannio – DST.

“Sulla base dell’esperienza vissuta, anche alla luce dei cambiamenti duraturi indotti dall’emergenza sanitaria, nel prossimo futuro, su quali aspetti principalmente intervenire? Con quali innovazioni?”

Attraverso l’app MENTIMER i Partecipanti hanno singolarmente scritto le seguenti brevi frasi a commento delle quali si è avviato il confronto della seconda parte dell’incontro, dal quale sono emersi gli elementi informativi e le valutazioni di seguito descritti.



Le risposte alla domanda fornite dai Partecipanti hanno affrontato principalmente la questione del trasferimento delle innovazioni (aspetto ritenuto di maggiore criticità) più che la natura o la tipologia delle stesse. Inoltre, molte delle considerazioni sviluppate hanno espresso fabbisogni e richieste di miglioramento dell’azione di politica agricola regionale nel suo insieme, nella prospettiva del nuovo periodo di programmazione.

Sul primo aspetto (trasferimento delle innovazioni) si ritiene vadano privilegiate le attività di ricerca e sperimentazione in grado di fornire risultati utilizzabili a livello territoriale e da un’ampia gamma di tipi di azienda, come è l’esempio del progetto PreciVit. Tali progetti dovrebbero non soltanto “creare (nuova) conoscenza” sui fenomeni studiati (requisito ritenuto indispensabile) ma anche far sì che tale risultato determini delle “ricadute” pratiche in termini di gestione e conduzione delle aziende. Ad esempio nel progetto PreciVit l’output conoscitivo rappresentato dalla mappatura del territorio è propedeutico ad attività operative gestionali di campo, inclusa la progettazione e realizzazione di nuove attrezzature (viticoltura di precisione o 4.0).

In termini più generali, i progetti di ricerca e sperimentazione dovrebbero tradursi anche in “manuali d’uso operativi” dei risultati tecnico-scientifici raggiunti, ad uso delle aziende, grazie ai quali accelerare cambiamenti e innovazioni necessarie per l’azienda e che la stessa avrebbe (ma più tardi) probabilmente ed ugualmente intrapreso. Tale accelerazione fa sì che l’introduzione di innovazione costituisca per l’impresa un fattore di competitività.

Relativamente alla questione del trasferimento delle innovazioni alle numerose piccole imprese, si individuano due principali strategie percorribili e non necessariamente tra loro alternative. La prima assegnando un ruolo di “traino” alle aziende più grandi e strutturate che hanno condizioni più favorevoli e propensione ad un rapporto più organico e duratura con gli Enti di ricerca. La seconda adottando un approccio territoriale e integrato (es. “Distretti del gusto”) con protagonisti le

Associazioni dei produttori e i Consorzi di tutela, organismi nei quali i piccoli produttori devono essere adeguatamente rappresentati (più di quanto oggi avviene).

Per entrambi gli approcci risulta essenziale la fase di “test” (validazione) dei risultati derivanti dai progetti di ricerca nelle diversificate tipologie aziendali, mediante attività di sperimentazione, a cui far seguire attività di dimostrazione in campo (workshop) come già realizzato in molti progetti della Misura 16.

Conclusioni

Come illustrato, nel corso e a conclusione dell'incontro sono state espresse dai Partecipanti – nell'ambito delle risposte alle domande valutative poste – alcune proposte volte al generale miglioramento degli interventi regionali a sostegno del settore agricolo, (con particolare riferimento ai TI 4.1.1, 4.2.1), delle quali si riportano di seguito e in sintesi le principali:

- assicurare una sostanziale **semplificazione delle procedure** istruttorie e di selezione dei progetti presentati, con **esiti certi entro tempi sensibilmente ridotti**; ciò per assicurare efficacia agli investimenti proposti rispetto agli obiettivi di crescita e di adeguamento delle imprese; soprattutto gli imprenditori che svolgono l'attività agricola in forma professionale, hanno bisogno in tempi rapidi di certezze in merito alle opportunità di finanziamento;
- sviluppare **supporto formativo e consulenziale per lo sviluppo di nuovi canali di commercializzazione** (es. e-commerce) necessari a seguito dell'emergenza e connessi alla differenziazione dei prodotti;
- favorire **progetti organici di complessivo sviluppo aziendale e territoriale**, in grado di integrare tra loro strumenti di sostegno (misure) differenziate per tipo e obiettivi operativi specifici (es. investimenti materiali, formazione, consulenza, certificazione, ecc.); a tal fine rimuovere gli ostacoli derivanti da una eccessiva “frammentazione” e scarso coordinamento di tali misure in termini attuativi;

La generale richiesta è soprattutto di rafforzare ed ampliare le azioni volte al **trasferimento alle imprese delle innovazioni** provenienti dai progetti di ricerca e sperimentazione e alla loro effettiva utilizzabilità ed utilizzazione da parte delle stesse imprese. In tale ambito, maggiore e specifica attenzione deve essere rivolta al trasferimento/utilizzazione delle innovazioni nelle **imprese di media e piccola dimensione** fisica ed economica.

5.5.4 Focus Group Filiera Ortofrutta – Prodotti Trasformati

Data dell'incontro: 14 gennaio 2021

Partecipanti: Antonio Petrone, azienda agroalimentare “La Reinese” – Carlo Lanaro imprenditore ed esperto comparto ortofrutta di CIA – Omero Montella, tecnico e collaboratore dell'Azienda Adinolfi - - Malerba Salvatore, esperto CIA. Inoltre, per Lattanzio KIBS Margherita Zingaro, Paola Giuli, Francesco Luci, Nicoletta Ricciardulli.

Moderatore: Francesco Luci

Sintesi delle valutazioni e proposte emerse nell'incontro

L'incontro è iniziato con la breve illustrazione di alcuni risultati della precedente indagine svolta presso un campione di aziende agricole e di trasformazione beneficiarie dei TI 4.1.1. e 4.2.1 del PSR, aderenti ai primi Bandi del 2016. Risultati espressi in termini di distribuzione statistica (rappresentata con grafici) delle risposte fornite dagli imprenditori intervistati ad alcune domande inerenti: la tipologia di innovazioni introdotta attraverso gli investimenti cofinanziati con il PSR e i loro principali effetti sulla redditività e la sostenibilità ambientale delle imprese; i cambiamenti avvenuti nel primo periodo dell'emergenza sanitaria da COVID 19; le prospettive future e gli aspetti sui quali si ritiene debbano focalizzarsi i miglioramenti e l'innovazione.

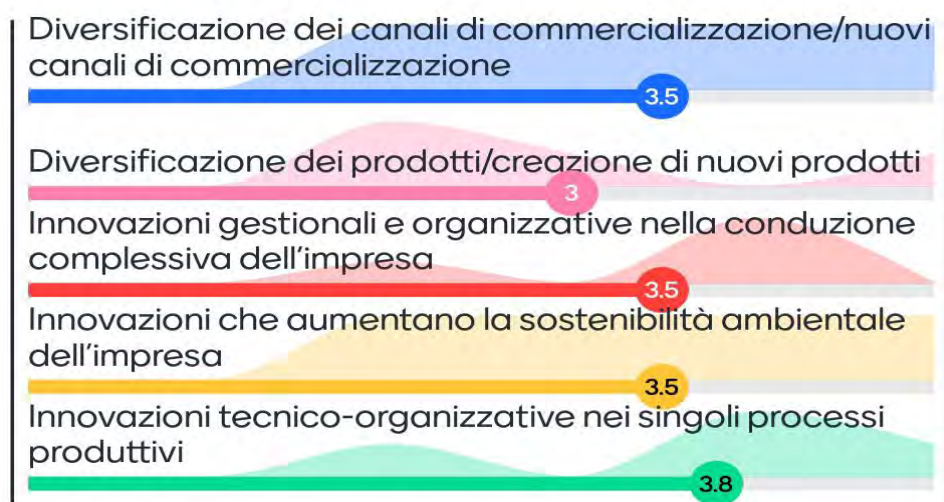
L'illustrazione introduttiva, avente la principale funzione di stimolare il confronto tra i Partecipanti si è conclusa con la proposta del Moderatore di articolare il successivo dibattito in due parti, la prima dedicata alla valutazione degli investimenti fino al 2019 realizzati con il sostegno del PSR, la seconda ai fabbisogni di miglioramento ed innovazione per il futuro.

Dal confronto tra i Partecipanti sono scaturiti numerosi elementi informativi e di valutazione – basati su esperienze dirette - in grado di arricchire la conoscenza dei temi indagati, dei relativi fabbisogni e proposte utili per il miglioramento dell'azione pubblica a sostegno della filiera.

Per la gestione del confronto tra Esperti si è utilizzato lo strumento del "focus group", la cui completa applicazione è stata tuttavia, almeno in parte, limitata dall'impossibilità di una interlocuzione diretta e nello stesso luogo fisico tra i Partecipanti. Al fine di migliorare il confronto sul web, dopo la formulazione delle due domande relative alle due tematiche indagate, si è adottata l'applicazione MENTIMER per la visualizzazione in tempo reale delle prime risposte sintetiche fornite, a partire dalle quale si sono quindi sviluppate le fasi di vero e proprio dibattito.

Con riferimento al comparto Ortofrutta trasformati, in che misura gli investimenti innovativi sostenuti dal PSR (4.1.1 e 4.2.1) hanno contribuito all'introduzione di miglioramenti rispetto ai seguenti obiettivi?

Attraverso l'app MENTIMER i Partecipanti hanno singolarmente assegnato un "punteggio" da 0 a 5 (0= nessun contributo – 5 = contributo molto alto) per ciascuna dei cinque tipi di innovazione/miglioramento proposti, giungendo al risultato complessivo di gruppo rappresentato nella seguente Figura.



La quasi totalità (4 su 5) delle risposte riceve un punteggio medio totale di 3,3, quindi non di molto superiore al valore centrale di 2,5, espressione di una valutazione complessivamente positiva, seppur non ottimale, degli investimenti realizzati con il sostegno del PSR. L'obiettivo per il quale si ritiene invece scarso il loro contributo è la diversificazione delle produzioni (2,3 punti). In termini più generali, si ottiene un giudizio moderatamente favorevole per la funzione svolta dagli investimenti nell'introdurre innovazioni "di processo", non sufficiente invece per le innovazioni "di prodotto". Con ciò confermando quanto anche emerso dalla precedente indagine condotta con interviste individuali ad un campione di aziende beneficiarie.

Il rappresentante dell'impresa di trasformazione presente all'incontro, nel riportare la propria diretta esperienza, ha attribuito agli investimenti svolti una gamma di effetti relativamente ampia: l'ammodernamento delle attrezzature e degli impianti ha consentito di ridurre i costi ma anche di migliorare i processi produttivi in termini di loro efficienza energetica ed idrica. Risultato quest'ultimo significativo alla luce dei fenomeni di carenza idrica che caratterizzano l'area in cui si localizza l'impresa (Alto Sannio).

In un quadro di valutazione complessivamente positiva degli interventi realizzati, è stata tuttavia manifestata l'opportunità di distinguere (e definire) in forma più chiara e selettiva gli investimenti effettivamente "innovativi", nell'ambito del più ampio insieme degli investimenti "migliorativi", cioè efficaci rispetto agli obiettivi di sviluppo aziendale, quali la riduzione dei costi, la tutela ambientale, la qualità della produzione. Requisito necessario, ma di per sé non sufficiente per attribuire il requisito di "innovativo" ad un investimento. Esso dovrebbe non soltanto favorire il raggiungimento di obiettivi, ma anche contribuire ad essi in un "modo" nuovo, attraverso tecnologie appunto innovative per il contesto in cui si applicano, in grado di innescare un processo di cambiamento "culturale" nel modo stesso di fare impresa, duraturo nel tempo.

Nell'incontro si è quindi cercato di esplicitare tale concetto di innovazione, evitandone una interpretazione esclusivamente relativista (considerando cioè innovativo tutto ciò che è nuovo per un determinato contesto) ma anche riconoscendo la difficoltà di una sua definizione in termini assoluti. Gli interventi svolti hanno spesso identificato come innovative l'insieme delle pratiche e tecniche riferibili alla Agricoltura di precisione e alla cd. Agricoltura (o Trasformazione agroalimentare) 4.0, caratterizzata dal ricorso alle più moderne tecnologie digitali, alla georeferenziazione, alla interconnessione tra macchinari e alla acquisizione ed elaborazione di informazioni sulle diverse operazioni svolte nel processo produttivo, che ne consentono il monitoraggio e la più efficiente gestione. Alcuni osservano – similmente a quanto emerso nell'altro "focus group" svoltosi per la filiera dei prodotti ortofrutticoli freschi - come in tale approccio, l'investimento innovativo possa determinare non solo una maggiore efficienza nell'esecuzione di singole operazioni ma anche più ampi cambiamenti (appunto, innovativi) nella gestione complessiva dei fattori da parte dell'impresa, oltre all'introduzione di nuovi servizi applicati al prodotto (es. diverso packaging, tracciabilità o addirittura "personalizzazione" a disposizione dell'acquirente). Tali innovazioni richiedono tuttavia l'impiego di manodopera in possesso di adeguate competenze e/o verso la quale siano state svolte indispensabili attività di formazione e aggiornamento.

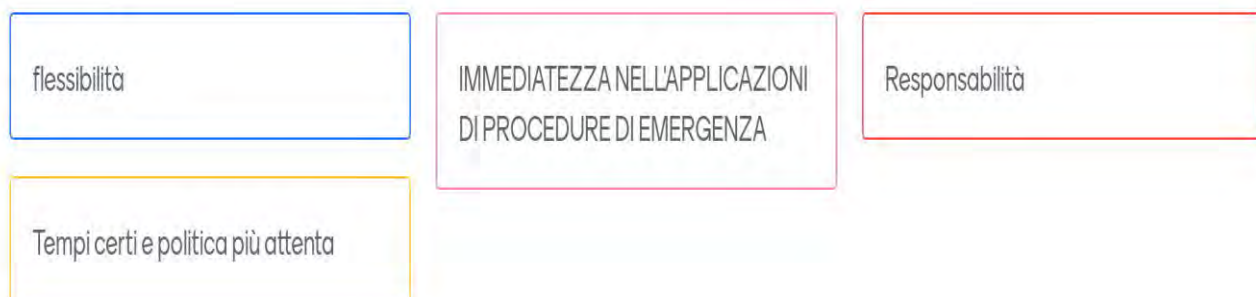
Si evidenzia infine, da parte dell'azienda di trasformazione beneficiaria come il passaggio al livello "4.0", cioè alla interconnessione dell'insieme delle macchine e degli impianti, oltre a non essere stato esplicitamente promosso dall'attuale PSR, richieda un significativo impegno tecnico, organizzativo e finanziario da parte dell'impresa.

“Con riferimento al comparto Ortofrutta trasformati, sulla base dell’esperienza vissuta, anche alla luce dei cambiamenti duraturi indotti dall’emergenza sanitaria, nel prossimo futuro, su quali aspetti principalmente intervenire? Con quali innovazioni?”

Attraverso l’app MENTIMER i Partecipanti hanno singolarmente scritto le seguenti brevi frasi a commento delle quali si è avviato il confronto della seconda parte dell’incontro, dal quale sono emersi gli elementi informativi e le valutazioni di seguito descritti.

Le risposte date a questa seconda domanda rappresentano, nella maggioranza dei casi, proposte ed esigenze di intervento volte ad affrontare e superare le criticità evidenziate nella prima domanda. Di seguito, una sintesi delle principali proposte ed esigenze emerse.

- a) Si auspica una maggiore **“flessibilità”** nella definizione programmatica e soprattutto nella attuazione degli interventi di sostegno alle imprese, alla luce delle diversità dei contesti territoriali e produttivi in cui operano e quindi delle esigenze di ammodernamento. Tale esigenza viene esemplificata con riferimento ai vincoli negli importi da destinare ai diversi tipi di investimento (macchina, edifici ecc..). Si auspica, invece, la possibilità di richiedere deroghe alle soglie predefinite, adeguatamente motivate in funzione delle caratteristiche specifiche dell’impresa o di fattori contingenti (ad es. l’esigenza di ampliare la capacità di immagazzinamento nell’attuale periodo di emergenza sanitaria). Più in generale, ridurre, nella fase di istruttoria e selezione delle istanze presentate il peso condizionante esercitato da vincoli di secondaria importanza, o preminentemente formali, a discapito della valutazione sugli aspetti sostanziali (*“evitare che elementi secondari/formali impediscano la realizzazione di progetti importanti e che progetti di*



minore importanza e impatto siano realizzati soltanto perché in grado di soddisfare elementi secondari/formali”).

- b) Conseguente alla precedente, si è manifestata anche l’esigenza di una più generale **“differenziazione delle modalità di attuazione delle misure di sostegno”** (e degli stessi Bandi per esse emanati) in funzione dei diversi sistemi agricoli presenti nella regione e in definitiva delle finalità che le imprese perseguono, o ad esse attribuite dalla politica agricola. Vi è la consapevolezza, ad esempio, delle diversità tra le imprese delle aree interne e montane e quelle operanti nelle aree produttive di pianura (es. Piana del Sele). Le prime aventi una indispensabile funzione di salvaguardia e valorizzazione ambientale e di ostacolo allo spopolamento (finalità che conferisce all’azione di sostegno del PSR, caratteristiche di vero e proprio “investimento pubblico”), le seconde aventi principalmente obiettivi economici e occupazionali. Pertanto, appare incoerente e inefficace includere o addirittura porre “in concorrenza” queste diverse realtà e finalità imprenditoriali in uno stesso strumento attuativo (es. Bando unico, con conseguente graduatoria unica).

- c) Rafforzare la capacità di sviluppare e diffondere **innovazioni a sostegno specifico delle aree interne e montane** in particolare a favore della **castanicoltura** comparto soggetto a progressivo abbandono ma che assume in tali aree una funzione centrale sia in termini economici, sia ambientali, inclusa la prevenzione dai fenomeni di dissesto idro-geologico.
- d) Adottare **il requisito dell'”innovazione” in modo effettivamente orizzontale** all'insieme degli interventi, “contaminare” con esso l'intero Programma, evitandone una sua applicazione soltanto nell'ambito di alcune specifiche misure. Qualsiasi macchina o attrezzo o impianto o investimento dovrebbe essere valutato anche in funzione di tale caratteristica.

Infine, come già segnalato negli altri incontri tra Esperti, viene anche in questo caso ribadita l'esigenza “orizzontale” di creare le condizioni per una sostanziale **semplificazione e velocizzazione delle procedure e norme di attuazione**, degli interventi. Condizione questa ritenuta indispensabile per assicurare l'efficacia degli investimenti in relazione agli obiettivi programmati.

5.5.5 Focus group Filiera Olivicolo-Olearia

Data dell'incontro: 15 gennaio 2021

Partecipanti: Patrizia Iannella, imprenditrice, azienda agricola “Torre a oriente” – Antonio Casazza, olivicoltore, tecnico e rappresentante Confagricoltura – Roberto Mazzei, tecnico e rappresentante Coldiretti - Raffaele Sacchi, professore ordinario Università di Napoli “Federico II” di Napoli - Michele Masuccio rappresentante CIA. Inoltre, per Lattanzio KIBS SpA, Paola Paris, Margherita Zingaro, Francesco Luci, Nicoletta Ricciardulli.

Moderatore: Paola Paris.

Sintesi delle valutazioni e proposte emerse nell'incontro

L'incontro è iniziato con la breve illustrazione di alcuni risultati della precedente indagine svolta presso un campione di aziende agricole e di trasformazione beneficiarie dei TI 4.1.1. e 4.2.1 del PSR, partecipanti ai primi Bandi del 2016. Risultati espressi in termini di distribuzione statistica (rappresentata con grafici) delle risposte fornite dagli imprenditori intervistati ad alcune domande inerenti: la tipologia di innovazioni introdotta attraverso gli investimenti cofinanziati con il PSR e i loro principali effetti sulla redditività e la sostenibilità ambientale delle imprese; i cambiamenti avvenuti nel primo periodo dell'emergenza sanitaria da COVID 19; le prospettive future e gli aspetti sui quali si ritiene debbano focalizzarsi i miglioramenti e l'innovazione.

L'illustrazione introduttiva, avente la principale funzione di stimolare il confronto tra i Partecipanti si è conclusa con la proposta del Moderatore di articolare il successivo dibattito in due parti, la prima dedicata alla valutazione degli investimenti fino al 2019 realizzati con il sostegno del PSR, la seconda ai fabbisogni di miglioramento ed innovazione per il futuro.

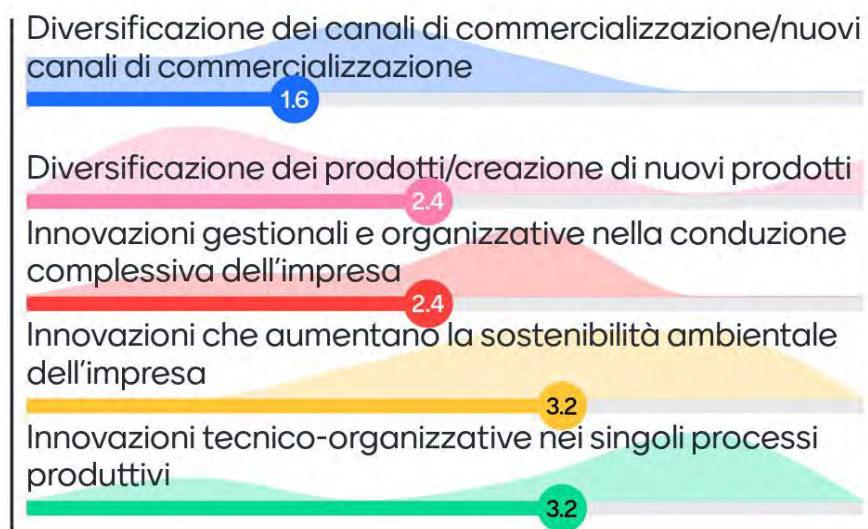
Dal confronto tra i Partecipanti sono scaturiti numerosi elementi informativi e di valutazione – basati su esperienze dirette - in grado di arricchire la conoscenza dei temi indagati, in particolare dei fattori che “condizionano”, positivamente o negativamente, l'individuazione e soprattutto la diffusione dell'innovazione nella filiera olivicolo-oleario regionale. I Partecipanti hanno altresì espresso

fabbisogni e formulato proposte utili per il miglioramento dell'azione pubblica attuale e futura a sostegno della filiera.

In termini metodologici, il confronto è stato condotto utilizzando lo strumento del “focus group”, la cui completa applicazione è stata tuttavia, almeno in parte, limitata dall'impossibilità di una interlocuzione diretta e nello stesso luogo fisico tra i Partecipanti. Al fine di migliorare il confronto sul web, dopo la formulazione delle due domande relative alle due tematiche indagate, si è proposto ai Partecipanti l'uso dell'applicazione MENTIMER per la visualizzazione in tempo reale delle prime risposte sintetiche fornite, a partire dalle quale si sono quindi sviluppate le fasi di vero e proprio dibattito.

In che misura gli investimenti innovativi sostenuti dal PSR (4.1.1 e 4.2.1) hanno contribuito all'introduzione di miglioramenti rispetto ai seguenti obiettivi?

Attraverso l'app MENTIMER i Partecipanti hanno singolarmente assegnato un “punteggio” da 0 a 5 (0= nessun contributo – 5 = contributo molto alto) per ciascuna dei cinque tipi di innovazione/miglioramento proposti, giungendo al risultato complessivo di gruppo rappresentato nella seguente Figura 1.



Il gruppo di Esperti, nel suo insieme, attribuisce agli investimenti innovativi realizzati con il sostegno del PSR effetti positivi medio-alti (punteggio medio 3,2 su 5) sulla **sostenibilità ambientale** delle imprese beneficiarie e sulla **conduzione, efficienza ed efficacia dei singoli processi produttivi**. All'opposto, il punteggio minore (1,6) lo raggiungono le potenziali innovazioni volte alla diversificazione dei canali di commercializzazione, mentre in posizione intermedia (2,4) si colloca la segnalazione di innovazioni che determinano la diversificazione/creazione di nuovi prodotti o un miglioramento generale della gestione-organizzazione dell'impresa nel suo insieme.

Tali valutazioni sono sostanzialmente in linea con quanto emerso nell'indagine campionaria e con riferimento all'insieme delle filiere, illustrato nella parte introduttiva dell'incontro.

Si evidenzia la **preponderanza di innovazioni “di processo”, rispetto a quelle “di prodotto”,** le prime principalmente rappresentate dall'ammodernamento di macchine, attrezzi e impianti in grado di favorire la riduzione dei costi di produzione e una maggiore tutela ambientale nella conduzione

degli oliveti. Tuttavia, l'azienda agricola presente all'incontro, segnala come la trasformazione delle olive in azienda, grazie al mini-frantoio cofinanziato dal PSR, abbia consentito la gestione per lotti produttivi differenziati, anche di piccole dimensioni, e quindi di diversificare, caratterizzare e in definitiva meglio valorizzare anche economicamente la propria produzione olearia. La ricerca di nuovi canali di commercializzazione, seppur perseguita alla luce dei nuovi prodotti, ha invece avuto meno successo ed è stata quindi interrotta con l'emergenza sanitaria, soprattutto in conseguenza della chiusura dei canali HoReCa.

Più in generale viene segnalata la difficoltà di valutare l'efficacia di investimenti realizzati nel 2018-2019, nell'attuale contesto che, a seguito dell'emergenza sanitaria, impedisce la verifica del loro impatto in termini di migliori risultati commerciali ed economici dell'azienda. Inoltre, l'attuale situazione non consente di verificare se – come accaduto nel passato – l'introduzione con successo nell'azienda di pur limitate “novità”, abbia o meno indotto l'avvio un più ampio e duraturo processo di innovazione.

Nell'ambito di **un giudizio complessivamente positivo** sulla capacità degli investimenti aziendali realizzati entro il 2019 con il sostegno del PSR (TI 4.1.1 e 4.2.1) nel favorire l'introduzione nelle aziende beneficiarie di innovazioni utili al loro sviluppo, sono stati altresì evidenziati e discussi **i vincoli, i limiti e gli elementi di criticità emersi**, rispetto ai quali sviluppare future azioni di miglioramento, in sintesi di seguito richiamati.

- a) Le esperienze di creazione e introduzione nel sistema produttivo di innovazioni, svolte grazie al PSR, sia dalle singole aziende (con i TI 4.1.1 e 4.2.1), sia dai gruppi di cooperazione tra aziende e enti di ricerca (es. nell'ambito della Misura 16) restano spesso dei **positivi “modelli di innovazione” sostanzialmente isolati e con scarso impatto sul tessuto produttivo regionale**; non riuscendo, se non in pochi casi e con grandi difficoltà, a divenire punti di partenza processi volti alla diffusione sistematica dell'innovazione verso le altre aziende e i rispettivi ambiti territoriali.
- b) Il suddetto limite è correlato alla **manca di una chiara ed adeguata strategia di sviluppo del comparto olivicolo-oleario regionale**, a sostegno della quale indirizzare le attività di ricerca e sperimentazione e le conseguenti ma indispensabili attività di diffusione presso le imprese. Mancanza di una strategia articolata e differenziata per territori olivicoli omogenee, in ciascuno dei quali definire **i modelli produttivi e commerciali da implementare, nonché attivare strumenti informativi territoriali a diretto supporto degli agricoltori e trasformatori**, oggi sempre più tecnicamente e finanziariamente praticabili. Potenzialità, queste ultime, già in corso di valorizzazione nel comparto vitivinicolo (es. con le ZOP) e sulle quali l'olivicoltura regionale mostra ritardi.
- c) Diversamente dall'impostazione programmatica del PSR, **i criteri e le modalità di attuazione delle misure di sostegno** – definite nei Bandi - non hanno incoraggiato la predisposizione, il finanziamento e quindi la realizzazione di investimenti fortemente innovativi, in grado di avviare complessivi processi di sviluppo aziendale, ad esempio di introdurre/innovare attività di trasformazione, confezionamento e di commercializzazione. In generale non appare favorita una partecipazione al PSR su obiettivi e comportamenti più genuinamente imprenditoriali, basati sullo sviluppo di investimenti funzionali alla effettiva crescita e alla sostenibilità economica e aziendale dell'impresa.
- d) Tra i principali **fattori di criticità nelle procedure di attuazione** che si ritiene abbiano contribuito alla precedente limitazione, si segnala l'obbligo di presentare, già con la prima domanda di sostegno, onerosi **progetti esecutivi e cantierabili**, a fronte di elevati livelli di incertezza sull'esito e soprattutto sui tempi di istruttoria della stessa (si segnalano casi in cui è stato necessario da parte del Richiedente rinnovare autorizzazioni o nulla osta in quanto scaduti). Tutto ciò ha scoraggiato o penalizzato i tentativi imprenditoriali di una progettazione

tecnicamente più complessa ma potenzialmente più efficace, favorendo invece la richiesta di sostegno per investimenti in macchinari e attrezzature, di più semplice e immediata attuazione, favoriti, per alcune tipologie, dagli stessi criteri di selezione adottati nei Bandi.

- e) Le altre cause segnalate della ridotta efficacia del PSR nel favorire modelli di gestione aziendale aventi requisiti di imprenditorialità, riguardano **la complessità ma soprattutto la lunghezza dei procedimenti tecnico-amministrativi** per l'istruttoria delle domande di sostegno ad investimenti. Tale criticità oltre a determinare oneri tecnico-finanziari a carico dei Proponenti, relativi alla predisposizione in largo anticipo della domanda, riducono l'efficacia stessa degli investimenti in relazione agli obiettivi per i quali sono stati proposti, spesso dipendente dalla tempistica nella loro attuazione, in funzione dell'andamento dei mercati e del processo tecnologico; anche in questo caso i ritardi si ritiene abbiano determinato la prevalenza di investimenti meno innovativi e/o la minore partecipazione di realtà imprenditoriali più dinamiche che hanno preferito realizzare gli investimenti con l'appropriata tempistica ma con altre fonti di finanziamento. Si evidenzia come la suddetta criticità sia stata segnalata, dai Partecipanti, con specifico riferimento al secondo Bando (2017) del TI 4.1.1 e non abbia invece riguardato gli interventi conseguenti al primo Bando (2016), rispetto ai quali, sia l'imprenditrice presente all'incontro, sia gli intervistati nell'indagine campionaria non hanno segnalato rilevanti difficoltà o ritardi.
- f) Si segnala, infine, l'insufficiente adozione di modalità attuative dei tipi di intervento in grado di favorirne l'integrazione in un unico disegno di sviluppo, in particolare **l'integrazione funzionale tra investimenti materiali ed immateriali**; cioè il necessario "accompagnamento" di miglioramenti nella dotazione tecnica e nelle strutture aziendali con azioni di formazione, assistenza e consulenza volte ad assicurarne una efficace ed efficiente utilizzazione per le finalità dell'impresa; un esempio riportato nell'incontro è l'inclusione nel piano di miglioramento di strumenti (HD e SW) per l'e-commerce, per i quali sono previsti punteggi di premialità (essendo funzionali alla "filiera corta") ma che in molti casi non si è tradotto nello sviluppo di tale canale di commercializzazione, mancando il necessario "investimento immateriale" in formazione e assistenza volto a garantire l'effettiva valorizzazione di tali strumenti (ad esempio nella gestione degli ordini). In forma più generale, il modello attuativo del programma, basato sulla identificazione tra progetti e strumenti di sostegno e l'attuazione distinta di quest'ultimi non ha favorito la loro integrazione a supporto di percorsi di sviluppo aziendale (o territoriale) più ampi e potenzialmente più efficaci.

“Sulla base dell’esperienza vissuta, anche alla luce dei cambiamenti duraturi indotti dall’emergenza sanitaria, nel prossimo futuro, su quali aspetti principalmente intervenire? Con quali innovazioni?”

Attraverso l’app MENTIMER i Partecipanti hanno singolarmente scritto le seguenti brevi frasi a commento delle quali si è avviato il confronto della seconda parte dell’incontro, dal quale sono emersi gli elementi informativi e le valutazioni di seguito descritti.

Pianificazione di strategie calate sui singoli territori con individuazione attuale di criticità e priorità del programma. Cooperazione, interventi di area (es lotta alla mosca, formazione tecnica, impianti di trasformazione, etc).
Messa in rete

snellimento delle procedure, semplificazione burocratica, miglioramento delle tempistiche di istruttoria, avvio e gestione delle misure, particolare attenzione sulla promozione, divulgazione del prodotto e organizzazione di vendita.

Gestione dell’acqua (pozzi ed impianti di irrigazione) - attrezzature per controllo qualità di campo - aumento della produttività (attrezzature per la raccolta, macchine per le lavorazioni) - Agricoltura 4.0 (Predittività- hardware e tools

Abbattere significativamente i tempi burocratici.
Attenzionare innovazioni che favoriscano l’aggregazione.
Incentivare innovazioni come droni, app, strumenti di misura ottici, gps, centraline agro meteo, watertech, blockchain.
R&S su packaging, IG

Le risposte date a questa seconda domanda rappresentano, nella maggioranza dei casi, proposte ed esigenze di intervento volte ad affrontare e superare i limiti e le criticità evidenziati a seguito della prima domanda. Anche in questo caso, di seguito, una sintesi delle principali proposte ed esigenze emerse, il cui ordine espositivo corrisponde in grandi linee anche all’ordine logico da seguire per la loro implementazione:

- a) Definire e quindi attuare **strategie di sviluppo del comparto olivicolo-oleario** regionale differenziate per singoli territori sufficientemente omogenei (es. penisola sorrentina, Cilento, Irpinia, ecc...) sulla base di un’analisi delle loro specifiche caratteristiche ambientali e socio-economiche, nelle quali definire anche i rapporti tra le fasi della filiera (tra fase olivicola e di trasformazione) e le specifiche strategie di marketing. Su tali aspetti, legati alla politica agricola regionale, si è sviluppato nell’incontro un ricco confronto dal quale sono emerse posizioni anche differenziate circa gli aspetti prioritari su cui puntare per assicurare competitività al comparto: se principalmente sulla qualità, cercando di ottenere un prezzo adeguatamente remunerativo, se soprattutto sulla riduzione dei costi di produzione per poter consentire prezzi competitivi. Si concorda comunque nella necessità di **differenziare la strategia in funzione degli eterogenei contesti regionali e sulla ricerca di una maggiore unità di obiettivi e di azione tra tutti gli operatori del comparto** per poter svolgere un ruolo attivo e propositivo nei processi di concertazione regionale, funzionali alla prossima fase di programmazione 2021-27.
- b) Nell’impostare la strategia, tener conto dei **numerosi punti di debolezza del comparto olivicolo-oleario regionale**, caratterizzato da numerose realtà produttive medio-piccole, disperse e in maggioranza gestite con un limitato approccio imprenditoriale, finalizzato più

che al raggiungimento di obiettivi di redditività, all’ottenimento di benefici “extra-economici” (l’olivicoltore “hobbista”, che si crea “la comodità”); le meno numerose entità dinamiche ed avanzate (come alcune delle aziende beneficiare rappresentate nell’incontro e beneficiarie del PSR) non riescono da sole a creare reti di impresa in grado di rapportarsi adeguatamente con il mercato, tanto più a livello internazionale; la stessa notorietà nazionale e internazionale e positiva immagine storico-culturale e paesaggistica di molte aree olivicole regionali (es nella penisola sorrentina) sono punti di forza che però non si traducono in una adeguata valorizzazione anche in termini prezzo del prodotto oleario, pur di qualità; o se ciò avviene lo è in forma episodica, non sistematica e in grado di coinvolgere il tessuto produttivo nel suo insieme. Gli “ingredienti” della potenziale competitività sono in larga parte presenti (qualità, tradizione, territorio, presenza di imprese dinamiche) ma non riescono, di per sé, in quanto **non collocati in un modello organico di sviluppo**, ad assicurare redditività al sistema produttivo olivicolo nel suo insieme, come avviene in altre aree nazionali (è richiamato l’esempio della Toscana). Tra i principali e numerosi fattori limitati su cui intervenire, si segnala scarsa diffusione tra gli operatori delle innovazioni tecnologiche e organizzative oggi disponibili, di una diffusa “cultura di impresa” ma anche la scarsa disponibilità quantitativa di produzione di qualità, destinabile alla commercializzazione, requisito essenziale per “entrare” e rimanere in alcuni mercati, soprattutto internazionali.

- c) L’approccio “strategico” allo sviluppo della filiera, comporta **l’ampliamento della tipologia di innovazioni**, che dovrebbero interessare non soltanto la dotazione dei mezzi tecnici aziendali per la fase di coltivazione, ma anche l’organizzazione e gestione complessiva dell’impresa e le altre fasi del processo (trasformazione, confezionamento, commercializzazione) se in essa sviluppate. Ciò dovrebbe favorire una maggiore (rispetto all’esistente) diffusione di innovazioni relative alla logistica, alla tracciabilità, al marketing, all’e-commerce, in grado di aumentare il valore aggiunto della produzione e di utilizzare tale scopo le opportunità della digitalizzazione e della georeferenziazione.
- d) In coerenza con il suddetto approccio, è necessario definire **le priorità sulle quali indirizzare le attività ricerca e sperimentazione e soprattutto le attività di diffusione dei loro esiti (innovazioni)** da rafforzare e diversificare in forma significativa, rappresentando l’attuale punto debole del comparto. Il trasferimento non deve limitarsi alla comunicazione via web ma richiede il ricorso a strumenti più incisivi e specifici, come ad esempio attività di dimostrazione diretta in “aziende pilota”. Diviene indispensabile altresì accompagnare gli investimenti innovativi fisici con adeguati supporti formativi e consulenziali in grado di garantirne l’efficacia rispetto agli obiettivi economici e ambientali dell’impresa. Su questi diversi aspetti, un ruolo determinante può essere svolto dalle Organizzazioni agricole. Inoltre, il trasferimento dell’innovazione deve assumere come target non (solo) le singole imprese, come oggi avviene anche nei casi di successo, bensì soprattutto **reti o cluster di imprese**, aventi fabbisogni (di innovazione stessa) comuni per livello tecnologico raggiunto, rapporti di filiera e caratteristiche del territorio in cui operano
- e) Gli investimenti nelle imprese dovrebbero essere accompagnati da coerenti (alle strategie prescelte e per i diversi territori) interventi per il miglioramento o la vera e propria creazione di **infrastrutture a carattere territoriale** a servizio dei sistemi produttivi agricoli. Nell’incontro si è fatto esplicito riferimento sia alle **infrastrutture irrigue**, sempre più necessarie anche nell’olivicoltura per assicurare adeguati livelli di produttività e a fronte dei cambiamenti climatici in atto, sia **ai servizi informativi di supporto tecnico agli agricoltori** per il razionale svolgimento delle diverse operazioni colturali (es. difesa fitosanitaria, raccolta) necessariamente differenziati per aree. Servizi già attuati in altre realtà regionali o altri comparti produttivi e attualmente sempre più accessibili in termini tecnologici e finanziari. In tale ottica si auspica un sostanziale rafforzamento programmatico di strumenti di sostegno

quali l'attuale Misura 16, per lo sviluppo di progetti di cooperazione tra mondo della ricerca e mondo produttivo, volti alla creazione e alla operatività di "servizi territoriali" innovativi per le imprese.

- f) Condizione "orizzontale" ed essenziale per miglioramento dell'azione pubblica di sostegno alla filiera è **la semplificazione e velocizzazione delle relative procedure e norme di attuazione**; si segnala in particolare la proposta di evitare la presentazione di progetti esecutivi e cantierabili già nella prima fase di presentazione delle domande di sostegno, limitando la documentazione a quella indispensabile per la valutazione "di merito" della stessa; altro aspetto essenziale è la creazione di condizioni procedurali e organizzative da parte della Regione tali da assicurare la rapida valutazione delle istanze di finanziamento, al fine di assicurare la efficacia stessa degli investimenti, dipendente spesso dalla tempestività con la quale vengono realizzati (capacità di rispondere a sollecitazioni del mercato, all'evoluzione tecnologica). Le stesse procedure di attuazione dei Programmi, inclusi i criteri selezione, dovrebbero favorire la presentazione e il finanziamento di progetti fortemente innovativi e/o in grado di avviare processi organici e "strutturali" di innovazione dell'azienda nel suo insieme. Più in generale è necessario favorire maggiormente la partecipazione ai programmi dei "veri agricoltori", dei soggetti che seppur di limitate dimensioni produttive interpretano il piano di investimenti quale strumento per accrescere la sostenibilità economica e ambientale dell'impresa.

Conclusioni

Nel corso dell'incontro e in particolare nel rispondere alla seconda delle domande poste, i Partecipanti hanno manifestato esigenze e formulato proposte volte miglioramento degli interventi di politica regionale a sostegno del settore agricolo e in particolare della filiera olivicola-olearia. Inoltre, specifici suggerimenti finalizzati a rendere più efficace l'attuazione di tali politiche, aspetto nel quale si evidenziano le principali criticità.

Le innovazioni di "processo" e di "prodotto" e soprattutto gli effetti del loro auspicato (ma oggi insufficiente) trasferimento nel sistema produttivo olivicolo-oleario si ritiene che debbano essere collocati nell'ambito e a sostegno di una strategia regionale di sviluppo del comparto (un piano olivicolo regionale) della quale tuttavia si avverte la sostanziale assenza. Ciò a fronte delle indubbie potenzialità del comparto stesso (qualità mediamente elevata, caratterizzazione e diversificazione territoriale, potenzialità di raccordo del prodotto con attrattori culturali e paesaggistici) ma anche dei numerosi fattori limitanti che ne limitano lo sviluppo in termini di "sistema" (ridotta dimensione fisica e produttiva della maggioranza delle aziende, scarsa vocazione imprenditoriale, disomogeneità e frammentazione delle strategie commerciali intraprese dai diversi operatori).

In tale visione strategica, il trasferimento delle innovazioni (in larga misura già disponibili) si tiene debba superare l'approccio esclusivamente aziendale ma rivolgersi più direttamente ai territori e ai sistemi di imprese in essi operanti, proponendo a tale livello strumenti e modelli innovativi.

Si segnala infine la necessità di programmi di supporto che nella loro fase attuativa non determinino rilevanti oneri tecnico-amministrativi a carico dei potenziali beneficiari e che favoriscano la presentazione e realizzazione di progetti di sviluppo aziendale o territoriale/di filiera esaustivi e coerenti al loro interno, in grado di integrare investimenti materiali e strutturali con azioni "immateriali" di formazione, consulenza e assistenza/indirizzo tecnico-scientifico.

5.6 Analisi controfattuale

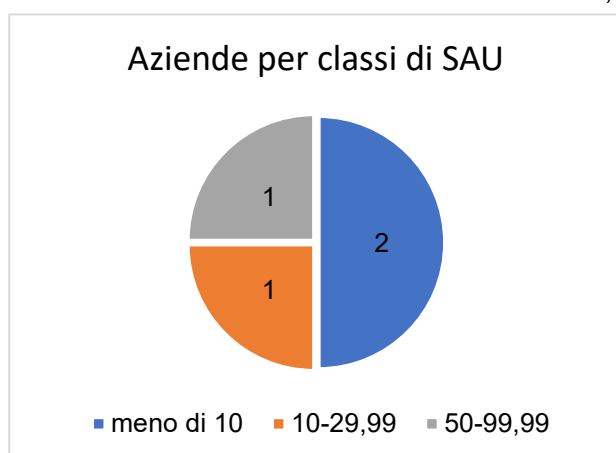
5.6.1 Raffronto con le imprese beneficiarie della TI 4.1.1 in trascinamento (ex M121) appartenenti al gruppo controfattuale

Le aziende selezionate per la costituzione del campione controfattuale oggetto di indagine diretta (con raccolta di dati primari) sono state in totale n. 4. Si tratta di aziende beneficiarie della Misura 4.1.1 in trascinamento (ex M121 della scorsa programmazione). Al fine di assicurare requisiti di buona rappresentatività del campione la sua distribuzione per orientamento produttivo è stata mantenuta omogenea come verificabile dalla seguente Tabella 19.

Tabella 19 - Aziende del campione del gruppo controfattuale – valori assoluti

Orientamenti produttivi	Avellino	Benevento	Salerno
	n.		
Aziende con seminativi, ortofloricoltura e colture permanenti combinate			1
Aziende specializzate in frutta a guscio	1		
Aziende vinicole, olivicole o con diverse combinazioni di colture permanenti		1	
Aziende specializzate in allevamenti o miste coltivazioni e allevamenti		1	
Totale aziende	1	2	1

Rispetto alla **forma giuridica**, vi sono 2 aziende condotte da Società di capitali, mentre le restanti 2 operano come ditte individuali. Per quest'ultime, considerando **genere ed età dei conduttori** si ricava che entrambi sono conduttrici femminili, una con età al di sotto dei 40 anni e una tra i 40 e i



59 anni di età. Relativamente alla **dimensione fisica**, come illustrato nella figura laterale la metà delle aziende si colloca nella classe di SAU meno di 10 ettari, 2 nella classe tra i 10 e i 100 ettari.

Tutte le imprese hanno realizzato investimenti per l'acquisto di nuovi impianti, macchinari e attrezzature per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. In alcuni casi, gli investimenti hanno riguardato anche la ristrutturazione e il miglioramento degli edifici o la realizzazione di nuove strutture, il risparmio energetico e impianti per la produzione di energia

da fonti rinnovabili. Il **valore del contributo concesso con il PSR è stato in totale per le 4 aziende appartenenti al gruppo controfattuale di 465.364,40 euro.**

5.6.1.1 Principali elementi emersi dalle indagini dei beneficiari 4.1.1 trascinamento (ex 121)

L'indagine svolta sui beneficiari dell'intervento 4.1.1 in trascinamento, così come le due indagini effettuate dei beneficiari 4.1.1 e 4.2.,1 è stata finalizzata alla raccolta d'informazioni sui seguenti aspetti principali:

- le **finalità** del progetto finanziato;
- l'**innovatività** degli investimenti realizzati;
- gli **effetti** degli investimenti in termini economici, competitivi, ambientali e occupazionali;
- la situazione nella fase di **emergenza sanitaria e i fabbisogni** di miglioramento e innovazione nel breve-medio periodo.

Nei successivi paragrafi si riportano gli esiti delle indagini rispetto ai suddetti aspetti. In particolare, nel paragrafo ... sono analizzate le innovazioni introdotte e gli effetti/risultati degli investimenti. Nel paragrafo... sono approfonditi i principali cambiamenti e i conseguenti fabbisogni provocati dall'emergenza sanitaria COVID-19 nelle imprese beneficiarie.

Ai fini dell'analisi controfattuale tali risultati saranno confrontati con quelli ottenuti dagli analoghi profili di analisi sviluppati per le imprese beneficiarie dell'Intervento 4.1.1. ("fattuali") illustrati in dettaglio nel capitolo 5.3.1 e di seguito in sintesi richiamati.

5.6.1.2 Analisi del tipo, della pertinenza e della efficacia delle innovazioni introdotte nelle imprese agricole beneficiarie 4.1.1 trascinamento (ex 121)

✓ *Le innovazioni introdotte*

La totalità degli imprenditori agricoli intervistati ritiene che gli investimenti realizzati con il sostegno del PSR abbiano consentito di introdurre innovazioni nell'azienda, 2 in forma adeguata alle aspettative ("sì, abbastanza") e 2 in modo rilevante ("sì, molto") (Figura di lato).

In tutte le imprese beneficiarie intervistate sono state introdotte innovazioni "di processo" volte a raggiungere una migliore efficienza nell'uso dei fattori di produzione, lavoro e input agricoli in primo luogo (Figura 33). Ciò si traduce nella metà dei casi (n. 2) anche in un aumento della sostenibilità ambientale dell'azienda.

In tutte le aziende agricole intervistate sono state introdotte innovazioni nella gestione e organizzazione dell'impresa nel suo insieme (n. 4). Minoritaria è infine la segnalazione di innovazioni – derivanti dagli investimenti – che hanno favorito la diversificazione o la creazione di nuovi prodotti aziendali (n. 1) o la diversificazione dei canali di commercializzazione (n. 1).

Fig. - L'investimento ha consentito di introdurre innovazioni ?

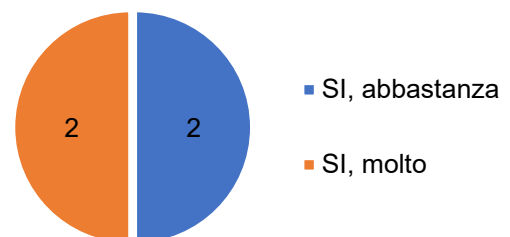
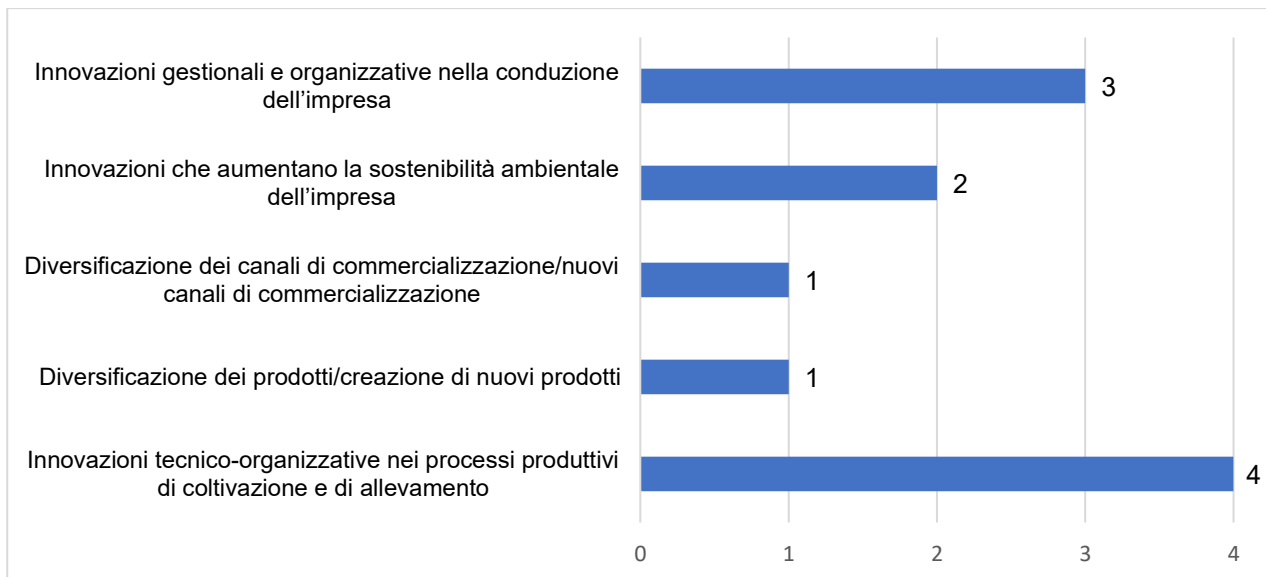


Figura 30 - Tipologia di innovazioni introdotte – valore assoluto degli intervistati totali per risposta (*)



Fonte: indagine diretta del Valutatore su un campione di n. 4 imprese – (*) l'intervistato ha potuto indicare più risposte

Tale distribuzione degli ambiti (e finalità) delle innovazioni introdotte attraverso gli investimenti presenta molti elementi comuni ma anche alcune differenziazioni con quella risultante dalle risposte fornite dalle aziende beneficiarie del TI 4.1.1, illustrata nel precedente capitolo 5.3.1.1. In entrambi i gruppi sono meno frequenti le innovazioni finalizzate alla diversificazione dei prodotti e dei canali di commercializzazione, mentre in maggioranza rientrano nell'ampia categoria delle innovazioni "di processo" e in particolare di quelle che interessano gli aspetti tecnico-organizzative dei (singoli) processi produttivi. Una seppur limitata differenziazione si individua, tuttavia, per le altre sottocategorie, non verificandosi nelle "controfattuali" (beneficiarie ex M121 in trascinamento) la rilevanza che nelle "fattuali" (beneficiarie M411) assumono le innovazioni che aumentano la sostenibilità ambientale dell'impresa.

Ciò è presumibilmente l'effetto, almeno in parte, della maggiore importanza assegnata ai criteri di selezione coerenti con tale obiettivo nell'attuale ciclo di programmazione rispetto al precedente PSR, con il quale sono stati approvati gli investimenti delle imprese controfattuali. Da segnalare, inoltre, l'effetto della maggiore "attenzione" che le stesse imprese agricole sempre più assegnano al requisito della sostenibilità ambientale in conseguenza di una generale evoluzione culturale e tecnologica del mondo agricolo e in risposta alla domanda in tal senso proveniente dai consumatori e in generale nella collettività.

✓ I primi risultati raggiunti

Alla domanda "[Nel 2019] ha già verificato effetti/benefici a seguito degli investimenti realizzati?" n. 3 aziende su 4 hanno risposto "Sì, i risultati sono abbastanza positivi", e n. 1 "Sì, molto positivi". La tipologia dei risultati percepiti come raggiunti o in fase di conseguimento si articola nelle categorie generali riportate nella Figura 34, per ognuna delle quali si individuano risultati più specifici illustrati nelle successive Figure 35-36-37.

Tutti gli imprenditori agricoli che hanno risposto positivamente alla precedente domanda, ritengono che gli investimenti abbiano contribuito, già a partire dal 2019 a **migliorare i risultati economici dell'impresa** (Figura 34) attraverso il concorso di uno o più risultati specifici (Figura 35) nella maggioranza dei casi (n. 3) individuati nell'ammodernamento e/o la ristrutturazione dei mezzi di

produzioni fissi quali strutture di allevamento, coltivazione permanenti, serre e le correlate macchine e attrezzature, e nell'introduzione e aumento delle "prestazioni ambientali" dell'impresa.

La metà degli intervistati (n. 2) attribuisce agli investimenti effetti di aumento della capacità produttiva e quindi della dimensione economica dell'impresa. Nel contempo, soltanto il n. 1 degli intervistati attribuisce agli investimenti ricadute produttive ed economiche in termini di trasformazione e di vendita diretta in azienda dei prodotti.

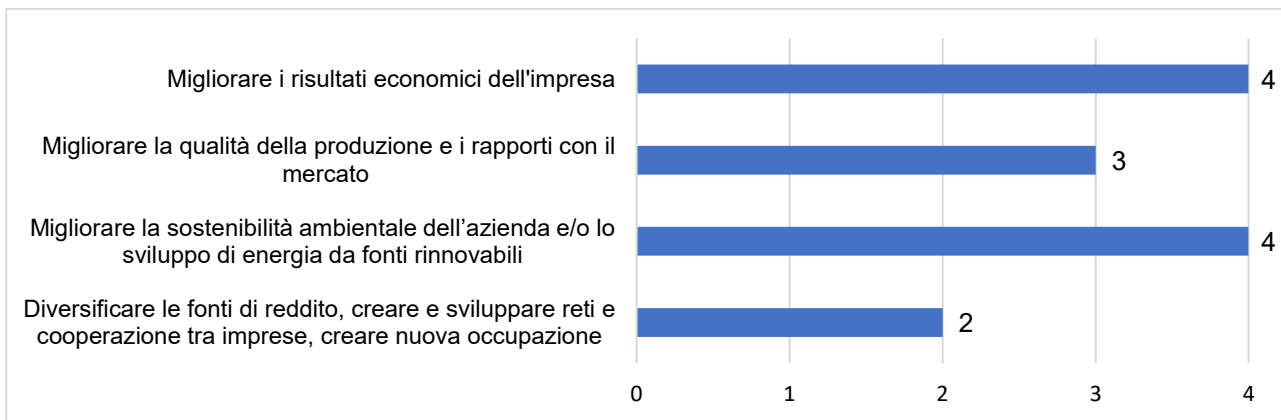
Sempre in prima posizione per frequenza di segnalazione da parte degli imprenditori intervistati (n. 4) si collocano gli **effetti/risultati di natura ambientale**, già in precedenza segnalati nell'ambito delle ricadute economiche degli investimenti volti alla sostenibilità ambientale delle imprese. Declinando ulteriormente tale macro-categoria (Figura 36) si evidenziano quali principali risultati (segnalati da n. 2 degli intervistati): l'introduzione di pratiche agricole volte a migliorare la gestione del suolo e di sistemi di irrigazione più efficienti. Tra le altre macro-categorie selezionate dagli intervistati si rilevano inoltre: la riduzione degli input agricoli potenzialmente inquinanti (fitofarmaci e fertilizzanti) grazie ad investimenti che ne consentono un uso più razionale; la migliore gestione del suolo agricolo grazie ad operazioni che ne conservano il contenuto di sostanza organica stabile e ne riducono l'erosione, tutelandone quindi le funzioni produttive, ambientali, climatiche; la realizzazione di infrastrutture ecologiche favorevoli alla vita della fauna selvatica e realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, a prevalente utilizzazione aziendale.

In seconda posizione per frequenza di segnalazione da parte degli imprenditori intervistati (n. 3) si collocano gli effetti/risultati degli investimenti su altri elementi che influenzano la competitività dell'impresa quali **la qualità della produzione e il miglioramento rapporti con il mercato** (Figura 37). Il primo effetto (l'aumento della quantità della produzione) è attribuito da n. 2 degli intervistati, mentre meno segnalate sono le altre opzioni di risposta più direttamente connesse: all'aumento della qualità dei prodotti agricoli; alla capacità di ottenere prezzi più elevati per i prodotti conferiti/venduti; al miglioramento del benessere animale negli allevamenti (n. 1 per ciascuna macrocategoria).

Infine, solo n. 2 degli imprenditori intervistati attribuisce agli investimenti cofinanziati altri più specifici risultati/effetti proposti nel corso dell'intervista, tra i quali la **creazione di nuova occupazione** a seguito degli investimenti realizzati con il sostegno del PSR.

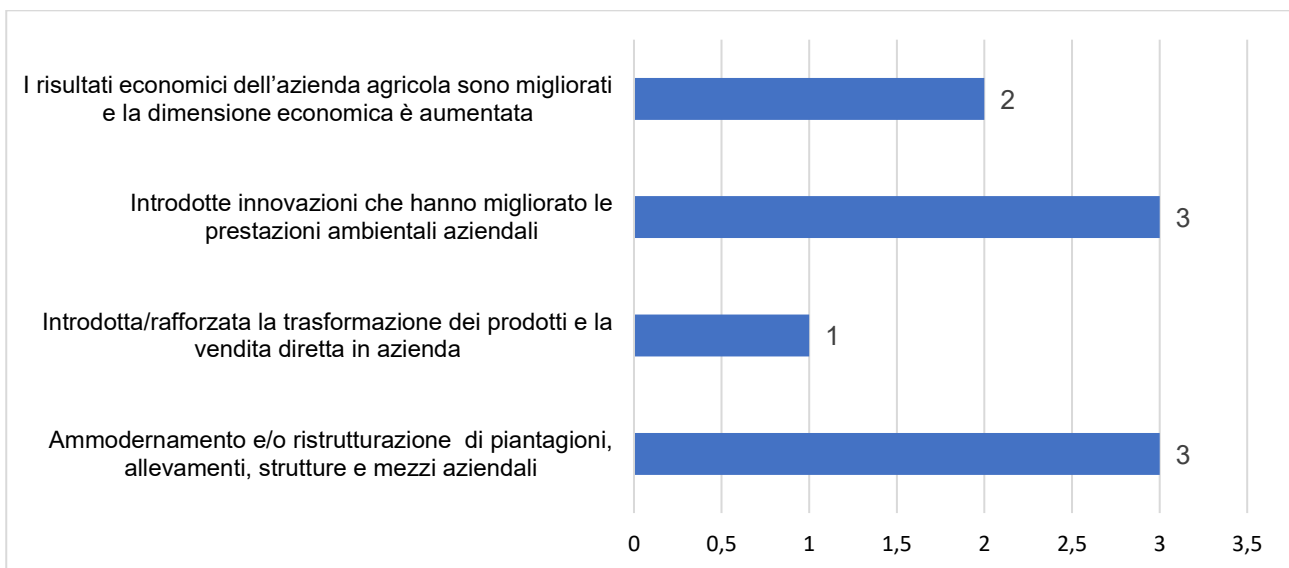
In termini generali i pesi relativi attribuiti ai risultati degli investimenti dalle imprese controfattuali (beneficiarie ex Misura 121 in trascinamento) non differisce in modo sostanziale da quelli verificabile per le imprese beneficiarie dell'Intervento 4.1.1 e illustrati nel precedente capitolo 5.3.1.1. Da segnalare soltanto che in queste ultime risultano più diffusamente indicati, quali effetti degli investimenti, risultati positivi concorrenti agli obiettivi del miglioramento qualitativo della produzione e della creazione di nuova occupazione. Il primo plausibilmente correlato alla maggiore tendenza ad adottare metodi di produzione più rispettosi dell'ambiente (es. agricoltura biologica, integrata), il secondo ai processi di diversificazione produttiva. Cioè tendenze che soprattutto negli ultimi sembrano essersi rafforzate nel mondo agricole e nelle stesse politiche di sostegno.

Figura 31 - Tipologia generale dei primi effetti (in risposta alla Domanda “Gli investimenti hanno contribuito a..” - valore assoluto di intervistati che indicano la risposta (*))



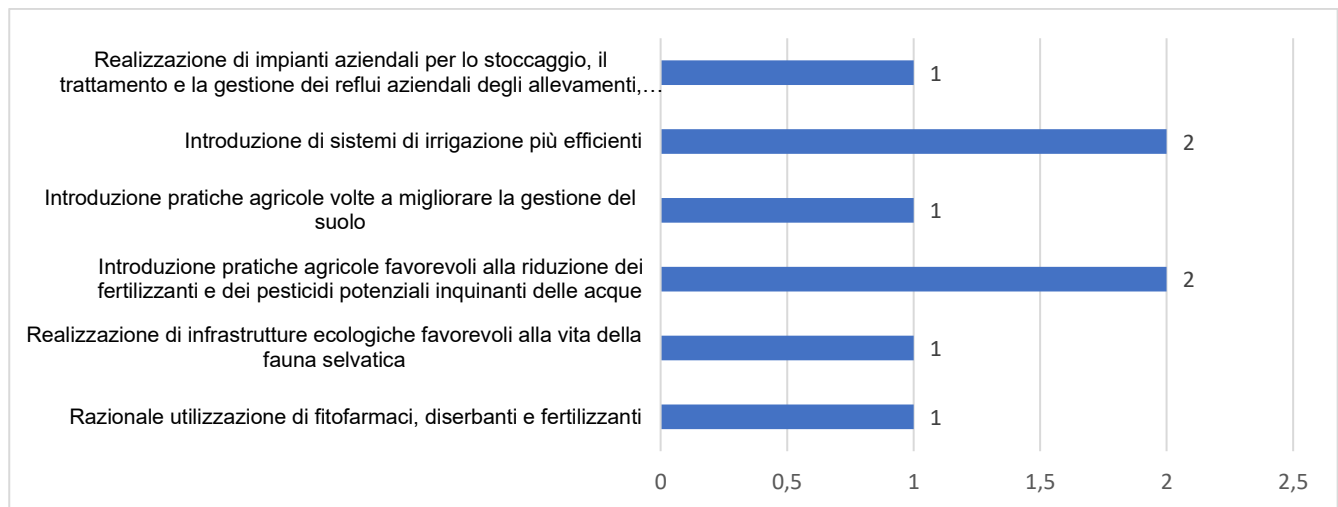
Fonte: indagine del Valutatore su un campione di n.4 imprese – (*) l'intervistato ha potuto indicare più risposte

Figura 32 - Migliorare i risultati economici dell'impresa (n. 4 imprese intervistate) – valore assoluto di intervistati che indicano la risposta (*)



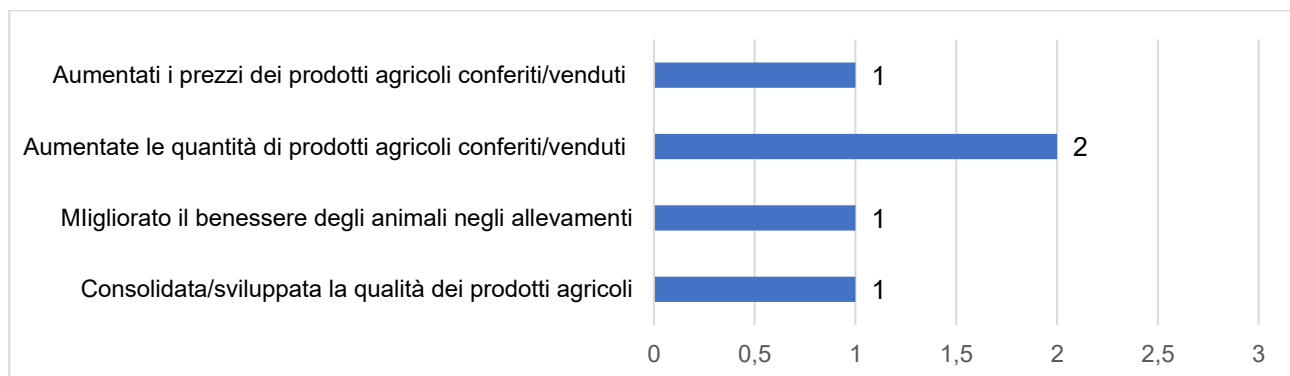
Fonte: indagine del Valutatore su un campione di n.4 imprese – (*) l'intervistato ha potuto indicare più risposte

Figura 33 - Migliorare la sostenibilità ambientale dell'azienda e/o lo sviluppo di energia da fonti rinnovabili (n. 4 delle imprese intervistate) – valore assoluto di intervistati che indicano la risposta (*).



Fonte: indagine del Valutatore su un campione di n.4 imprese – (*) l'intervistato ha potuto indicare più risposte

Figura 34 - Migliorare la qualità della produzione e i rapporti con il mercato (n. 3 delle imprese intervistate) – valore assoluto di intervistati che indicano la risposta (*)



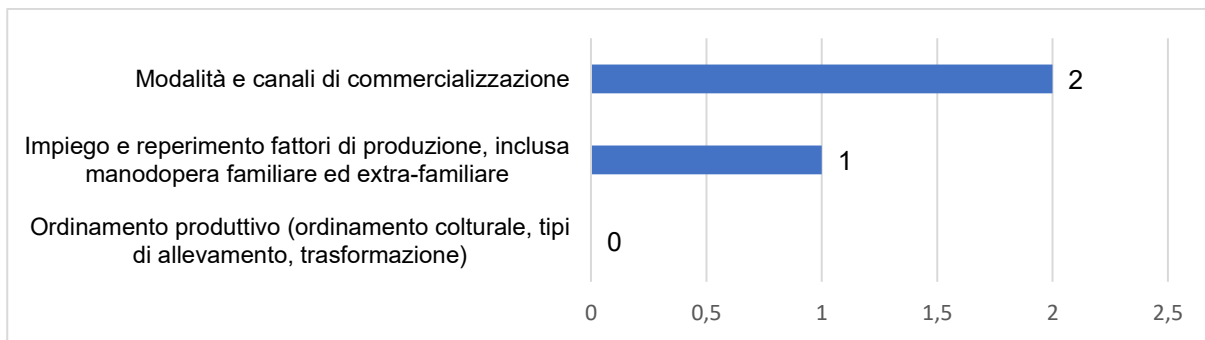
5.6.1.3 Analisi dei principali cambiamenti provocati dall'emergenza sanitaria COVID-19 nelle imprese agricole beneficiarie della TI 4.1.1 in trascinamento (ex 121)

Nel periodo febbraio-agosto 2020 della prima emergenza sanitaria da COVID-19, la totalità (n. 4) delle aziende agricole intervistate ha proseguito nelle pre-esistenti attività di produzione e commercializzazione; in metà delle aziende ciò è avvenuto senza cambiamenti, nell'altra metà con limitati cambiamenti gestionali o produttivi.

L'emergenza sanitaria ha determinato, nelle due imprese agricole che hanno registrato limitati cambiamenti, ripercussioni sulla fase di **commercializzazione dei prodotti** (Figura 38) diverse per entità ed impatto. Come prevedibile, le maggiori difficoltà si sono avute nelle imprese con canali di vendita collegati ad attività economiche che nel periodo si sono dovute interrompere: in particolare la vendita diretta ai privati e difficoltà nella vendita al dettaglio.

Un'azienda intervistata ha inoltre dichiarato che l'emergenza sanitaria ha determinato significativi impatti sulla **disponibilità e modalità di impiego della manodopera** in azienda, in particolare per le fasi di raccolta.

Figura 35 - Risposte alla Domanda: In quali aspetti dell'ordinamento produttivo aziendale si sono verificati cambiamenti nel periodo dell'emergenza sanitaria? – valore assoluto di intervistati che indicano la risposta (*).



Fonte: indagine diretta del Valutatore su un campione di n.4 imprese – (*) l'intervistato ha potuto indicare più risposte

L'ultima domanda del questionario (cfr. Figura 39), riguardante il punto di vista degli intervistati in merito alle *prospettive di sviluppo della propria impresa*, nella auspicata fase di superamento dell'emergenza sanitaria, ha visto i partecipanti segnalare le seguenti tematiche: l'importanza di migliorare la *formazione e l'aggiornamento tecnico e gestionale del Conduttore e degli altri lavoratori*, requisito indispensabile per l'introduzione innovazioni tecniche e gestionali nella propria impresa (evidenziato da tutte e 4 le aziende intervistate); i rapporti con il mercato e in particolare le questioni connesse alla scelta dei *canali/modalità di commercializzazione dei prodotti agricoli* (n. 2), dove le aziende evidenziano la necessità di sviluppare nuove forme di collaborazione e limitare il passaggio con gli intermediari nella fase di vendita del prodotto; il fabbisogno segnalato da n. 2 intervistati degli intervistati di *favorire la creazione il rafforzamento di relazioni (reti)* con altri soggetti quali imprese, centri di ricerca, soggetti pubblici e privati che operano nel territorio. È stata inoltre manifestata l'esigenza di *migliorare le condizioni economiche e lavorative (di sicurezza e igiene sul lavoro) della manodopera*, e di intervenire nella *dimensione quantitativa della produzione, a seguito di cambiamenti intervenuti nella domanda* a causa della pandemia.

Nelle imprese beneficiarie (Intervento 4.1.1) la rilevanza delle risposte in base alla segnalazione degli intervistati è in parte diversa. La maggiore frequenza è raggiunta con il fabbisogno di intervenire sui canali di commercializzazione, seguito da quello di aumentare la quantità e i prezzi (di base) delle produzioni, in definitiva il posizionamento sui mercati. Meno indicato è invece l'obiettivo di migliorare la formazione e l'aggiornamento tecnico e gestionale per il conduttore e per gli altri lavoratori, che invece risulta il più segnalato nelle imprese controfattuali

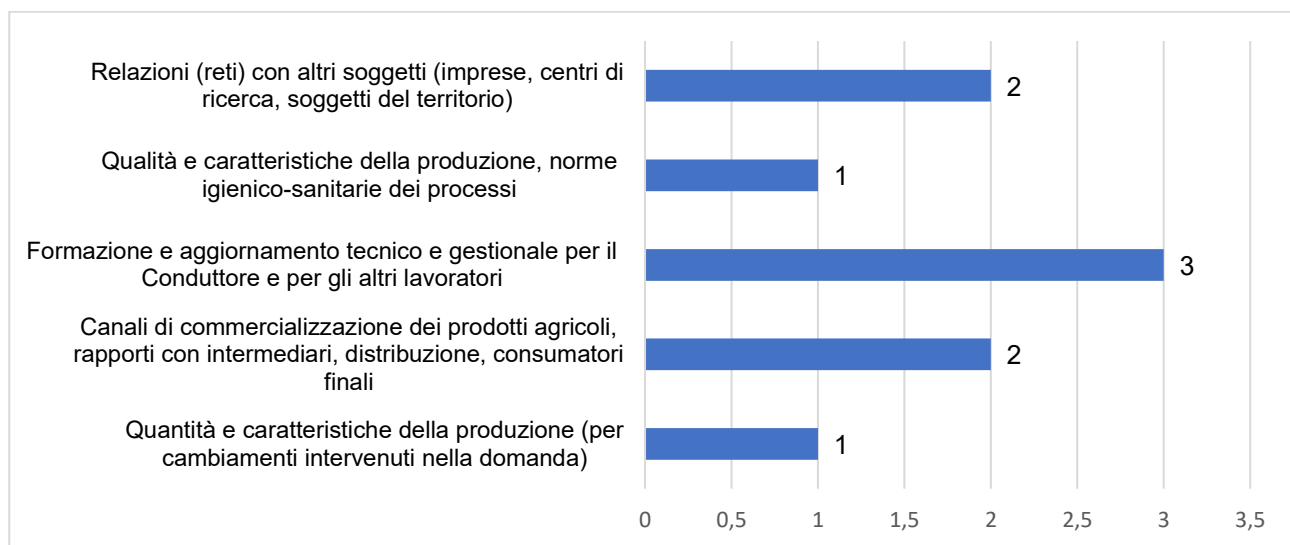
Queste, seppur non rilevanti, differenze tra "fattuali" (beneficiari dell'intervento 4.1.1) e "controfattuali" (beneficiari ex Misura 121 in trascinamento dal precedente PSR), mettono in luce due aspetti di interesse valutativo.

In primo luogo, la progressiva evoluzione tra i due periodi di programmazione (e quindi tra i "controfattuali" i "fattuali") delle finalità assegnate agli investimenti innovativi sia dalla politica agricola regionale (attraverso ad esempio la diversa ponderazione dei criteri di selezione) sia dagli stessi imprenditori agricoli che li hanno predisposti e realizzati. Verificandosi, come già scritto, una crescente finalizzazione degli investimenti agli obiettivi ambientali e di diversificazione.

Si avverte inoltre, nei "fattuali", una maggiore attenzione al consolidamento e alla valorizzazione anche in termini economici dei risultati produttivi ottenuti con l'introduzione (grazie agli investimenti) delle innovazioni - da cui il maggior interesse a rafforzare i canali di commercializzazione e a consolidare le posizioni di mercato - a fronte di una prevalente attenzione, da parte dei "controfattuali" per le fasi propedeutiche all'introduzione delle innovazioni cioè, come ricordato, ai temi della formazione e aggiornamento delle risorse umane.

In conclusione l'analisi controfattuale sembra mettere in luce l'esistenza di un "valore aggiunto" degli investimenti innovativi realizzati nell'ambito dell'Intervento 4.1.1 rispetto ai risultati comunque ottenuti a seguito investimenti concepiti nel precedente periodo di programmazione. Differenziale esprimibile, in sintesi, in una maggiore pertinenza e in definitiva efficacia degli interventi rispetto all'evoluzione dei fabbisogni di sviluppo nel sistema produttivo agricolo regionale, presenti e prefigurabili nell'auspicabile scenario "post – emergenza COVID 19".

Figura 36 - Risposte alla Domanda: "Alla luce dell'esperienza vissuta e nell'ipotesi di una progressiva attenuazione dell'emergenza sanitaria, ritiene che ci siano prospettive o potenzialità di rilancio e ulteriore sviluppo della propria impresa? se sì, quali gli aspetti su cui porre maggiore attenzione, sui quali realizzare interventi di miglioramento?" - valore assoluto di imprenditori intervistati che indicano la risposta (*).



Fonte: indagine diretta del Valutatore su un campione di n.4 imprese – (*) l'intervistato ha potuto indicare più risposte

Nelle imprese beneficiarie la rilevanza delle risposte in base alla segnalazione degli intervistati è in parte diversa. La maggiore frequenza è raggiunta con il fabbisogno di intervenire sui canali di commercializzazione, seguito da quello di aumentare la quantità e i prezzi (di base) delle produzioni. Meno indicato è invece l'obiettivo di migliorare la formazione e l'aggiornamento tecnico e gestionale per il conduttore e per gli altri lavoratori, che invece risulta il più segnalato nelle imprese controfattuali.

5.6.2 Raffronto con un beneficiario Misura 123 - PSR 2007-2013

L'impresa selezionata, esemplificativa di una situazione produttiva "controfattuale" rispetto alle imprese beneficiarie della Misura 4.2.1 del PSR 2014-20, svolge attività di trasformazione e commercializzazione delle castagne ed è stata beneficiaria della Misura 123 (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) del PSR 2007-13. Con tale sostegno ha realizzato un impianto per la produzione di castagne surgelate, semilavorato destinato all'industria dolciaria. Tale attività si è aggiunta alla tradizionale commercializzazione di castagne fresche per le quali è in possesso della certificazione BIO. Da alcuni anni è stata avviata anche la produzione di castagne cotte a vapore, pronte da mangiare ("castagne snack").

L'impresa è condotta da una Società a responsabilità limitata, di proprietà di una famiglia che ormai da tre generazioni (dal 1949) vanta una lunga esperienza nel settore delle castagne e un processo di costante crescita produttiva e commerciale. Oltre allo stabilimento produttivo nel comune di

Cervinara (AV) in cui ha la sede, da pochi anni ha acquisito un secondo stabilimento in Portogallo al fine di soddisfare la propria espansione produttiva.

Nei successivi punti si riportano gli esiti della intervista svolta con un rappresentante della Società, nel corso della quale sono stati affrontati diversi argomenti riguardanti le caratteristiche e gli effetti delle innovazioni introdotte a seguito degli investimenti finanziati con la Misura 123 oltre ai principali cambiamenti e i conseguenti fabbisogni provocati dall'emergenza sanitaria COVID-19.

Le innovazioni introdotte con gli investimenti, i principali risultati raggiunti e gli sviluppi successivi dell'impresa.

La realizzazione del nuovo impianto di trasformazione delle castagne (investimento per circa 3 milioni di Euro cofinanziato dal PSR 2007-13 con la Misura 123) ha modificato sostanzialmente la natura e le caratteristiche produttive dell'impresa, che si è trasformata da una realtà essenzialmente commerciale dedicata all'acquisto e alla vendita di castagne fresche, in una entità con caratteristiche anche industriali. Il nuovo impianto, infatti, ha consentito di aggiungere alle fasi di pulitura e confezionamento delle castagne fresche, la loro trasformazione (pelatura e surgelamento) in un prodotto semilavorato da destinare all'industria dolciaria, idoneo alla produzione di marron glacé, castagne sciropate, confetture, gelati.

L'innovazione "di prodotto" introdotta ha determinato un importante accrescimento delle opportunità commerciali, derivanti sia dalla diversificazione della produzione stessa, sia dall'espansione nella stagione di vendita. Quest'ultima, con le sole castagne fresche, limitata al mese di settembre e dopo l'investimento ampliata fino a febbraio-marzo. Pertanto, ciò ha consentito di acquistare più materia prima (castagne), potendola "conservare" ai fini della commercializzazione per un periodo più lungo. Tutto ciò si è tradotto in un aumento della dimensione produttiva, del fatturato e nella opportunità di entrare in condizioni di competitività sui mercati esteri (in particolare la Francia) che attualmente assorbono la quasi totalità della produzione aziendale surgelata.

Riassumendo, il PSR 2007-13 (Misura 123) ha consentito all'impresa di compiere il "salto" produttivo, di uscire dalla stagionalità, di diversificare rafforzando la componente industriale, di entrare nei mercati esteri, istaurando buoni rapporti con numerosi e qualificati clienti. I risultati economici e gestionali raggiunti sono considerati positivi ed hanno incoraggiato la famiglia a proseguire e rafforzare il processo di sviluppo dell'impresa, realizzando a tal fine ulteriori investimenti.

Appare interessante osservare che, per opinione dell'imprenditore intervistato, la preparazione e realizzazione del progetto finanziato con il PSR 2007-13 ha rappresentato per lui stesso un impegnativo (in termini tecnico-organizzativi) ma utile "banco di prova" e di crescita professionale, predisponente all'acquisizione di approccio gestionale più dinamico, ottimista e orientato all'ampliamento quali-quantitativo dell'impresa.

Infatti, nel successivo periodo 2009-2014 l'impresa ha realizzato un ulteriore piano di investimenti, autofinanziato, volto a rafforzare la fase di confezionamento e la diversificazione dei prodotti, attraverso l'avvio della linea dei prodotti pronti da mangiare (le "castagne snack" cotte a vapore) e la creazione per esse di un nuovo marchio commerciale. Tale produzione viene commercializzata in forma diretta – senza intermediari o il passaggio alla GDO – attraverso l'e-commerce promuovendone soprattutto la qualità.

Nel contempo l'impresa ha preferito non incrementare ulteriormente, almeno in Italia, la sua dimensione produttiva (capacità di trasformazione e commercializzazione) e quindi di non partecipare al Bando per l'intervento 4.2.1 del PSR 2014-2020. Tra le principali motivazioni, il crollo della produzione di castagne avvenuto negli ultimi anni a causa soprattutto dei danni provocati dal

Cinipide che ha ulteriormente indebolito il tessuto produttivo agricolo di base. Similmente alle altre imprese italiane che commercializzano castagne (detentrici nel loro insieme della quota principale dei mercati a livello mondiale), si è ricorsi all'acquisto di materia prima proveniente da numerosi Paesi esteri (Portogallo, Spagna, Turchia e altri).

Gli investimenti realizzati dalle imprese beneficiarie dell'intervento 4.2.1 hanno avuto anch'essi la finalità principale di aumentare la quantità e migliorare la qualità della produzione, assicurando condizioni quali-quantitative ottimali per la vendita e positive ripercussioni nei rapporti con le aziende agricole locali. Il miglioramento della qualità, l'adozione di processi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale, la diversificazione dei prodotti e la capacità di controllo e conservazione delle produzioni, quindi, sono stati funzionali a rafforzare il posizionamento nei mercati e lo sviluppo dell'agricoltura. Per i successivi sviluppi dell'impresa, i beneficiari dell'intervento 4.2.1, se da un lato considerano gli investimenti per l'innovazione dei processi e dei prodotti come un requisito necessario, dall'altro, evidenziano come i programmi e le attività di ricerca e sperimentazione debbano essere incentrati ad affrontare tempestivamente le questioni d'interesse specifico per le filiere agricole locali.

I principali cambiamenti provocati dall'emergenza sanitaria COVID-19

Nel periodo febbraio-agosto 2020 della prima emergenza sanitaria da COVID 19, l'impresa ha proseguito le normali attività, senza dover affrontare rilevanti problematiche, essendosi già precedentemente conclusa la campagna di commercializzazione. Le forniture di castagne surgelate alle industrie dolciarie (principalmente in Francia) – nell'ambito di contratti già stipulati - non si sono interrotte, anche se hanno subito alcuni ritardi e riduzioni. Un calo consistente (fino ad un vero azzeramento), anche nei successivi periodi del 2020 si è invece avuto nelle forniture alle pasticcerie, collegate al canale Ho.Re.Ca.

Nell'attuale situazione (inizio dicembre 2020, data di effettuazione dell'intervista) il timore di nuove chiusure e di ulteriori riduzioni nei consumi ha provocato un significativo abbassamento (15-20 %) del prezzo della castagna fresca pagato al produttore. D'altra parte l'impresa, come altre di trasformazione e commercializzazione, non è orientata all'acquisto di grosse quantità di materia prima, essendo i consumi ancora bassi e le sue giacenze della campagna precedente in castagne surgelate ancora abbondanti. Per l'anno 2020 si prevede comunque una significativa riduzione del fatturato, sia sul prodotto fresco, sia per quello trasformato.

In definitiva, la situazione di immediata emergenza e ancor di più l'incertezza sul futuro, determinano da parte dell'impresa un atteggiamento di grande cautela nell'acquisto di nuova produzione autunnale di castagne, che potrebbe aggravare le problematiche di stoccaggio/magazzino, oltre che il rischio connesso alle anticipazioni finanziarie.

Relativamente al reperimento e all'impiego di manodopera (circa 20 dipendenti a tempo indeterminato e altrettanti lavoratori stagionali) non si sono avute significative difficoltà, essendo la sua origine locale e risultando non molto elevato il livello di diffusione della pandemia nelle aree interne in cui l'impresa si localizza.

Anche per le imprese beneficiarie dell'intervento 4.2.1, i principali cambiamenti hanno interessato i canali e le modalità di commercializzazione, soprattutto il canale Ho.Re.Ca. nei settori lattiero-caseario, vino, olio di oliva e prodotti conservati. La media e grande distribuzione ha compensato solo in parte le variazioni di fatturato, in particolare per i prodotti alimentari a più lunga conservazione mentre, al contrario, è diminuita la domanda di prodotti ortofruttili freschi maggiormente deperibili. Per quanto riguarda la manodopera, invece, gli effetti dell'emergenza sanitaria hanno riguardato soprattutto il reperimento di lavoratori stagionali nel settore ortofruttilicolo, rappresentati principalmente da migranti, non più ritornati a causa della chiusura delle frontiere.

L'incertezza nel prolungarsi della pandemia ha indotto gli operatori della distribuzione a limitare le quantità di prodotti stoccati nei propri magazzini, con ripercussioni nelle attività di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, programmazione delle vendite e gestione dei magazzini e delle forniture, infine, l'acuirsi della pandemia ha portato a un rallentamento degli scambi con l'estero e delle forniture al canale Ho.Re.Ca. a causa della riduzione dei consumi extra-domestici.

Prospettive di sviluppo dell'impresa

In generale, si ritiene che la pandemia stia modificando, a volte anche in forma duratura, le abitudini delle persone e i correlati comportamenti di consumo. La pandemia ha costretto l'impresa, beneficiaria della misura 123, a rivedere alcuni progetti di comunicazione pensati nel contesto precedente, basati sullo scambio "in presenza" con altre realtà produttive e di consumo a livello europeo e sui "social". L'impresa ritiene necessario e utile per il proprio sviluppo rafforzare ulteriormente la vendita "on line" di prodotti di consumo diretto, per i quali ha creato e registrato un proprio marchio e investito in risorse umane "dedicate" (tecnici assunti e consulenti) aventi specifiche competenze e professionalità. Si tratta di investimenti realizzati in autofinanziamento, ma si auspica che la Regione attivi maggiori forme di sostegno alla vendita "on line", per la quale sono necessari non soltanto strumenti tecnici ma, soprattutto, idonee capacità gestionali.

Per il comparto castanicolo, la principale problematica da affrontare riguarda l'insufficienza della produzione agricola di base (le castagne) rispetto alla richiesta/capacità di trasformazione e commercializzazione. Verificandosi cioè un forte squilibrio tra la debolezza strutturale e produttiva delle aziende agricole castanicole regionali e la dimensione produttiva delle imprese di trasformazione e commercializzazione, la cui domanda, infatti, viene soddisfatta ricorrendo all'acquisto da altre aree di produzione, soprattutto in ambito europeo. Dimensione d'altra parte indispensabile per poter assicurare adeguati livelli di competitività sui mercati nazionali ed esteri e nei rapporti con la grande distribuzione. Alla luce di tale analisi, l'imprenditore intervistato ritiene che il programma di sviluppo rurale e in generale gli strumenti di finanziamento per il settore agricolo dovrebbero finalizzare il loro sostegno soprattutto al rafforzamento della produzione primaria, ai "veri" imprenditori agricoli che intendono investire nella propria azienda per aumentare e qualificare la produzione castanicola di base.

Tra le imprese beneficiarie dell'intervento 4.2.1, i cambiamenti determinati nei canali di vendita e nei comportamenti dei consumatori, fanno emergere l'esigenza, da un lato, di diversificare la gamma dei prodotti e rafforzare la filiera corta e, dall'altro, soprattutto nei settori dell'ortofrutta, di ampliare la capacità produttiva e rafforzare le forniture alla GDO nazionale e all'estero nonché di migliorare la comunicazione e promozione sulla qualità e sanità dei prodotti. Inoltre, come già riportato, emerge anche l'esigenza di sviluppare relazioni con i centri di ricerca, finalizzata all'agricoltura sostenibile e soprattutto ad affrontare obiettivi specifici d'interesse per le filiere e il territorio.

6 Conclusioni, suggerimenti, raccomandazioni anche in relazione al prossimo periodo di programmazione proposte

I risultati delle analisi svolte, precedentemente illustrati, si ritiene che abbiano adeguatamente soddisfatto gli obiettivi del presente approfondimento tematico, riassumibili nell'acquisizione di elementi informativi e valutativi su tre principali aspetti: la tipologia e i potenziali/reali effetti delle innovazioni introdotte nelle imprese agricole e agro-industriali grazie al sostegno del PSR (Interventi 4.1.1 e 4.2.1); i principali cambiamenti nella conduzione delle imprese nel primo periodo dell'emergenza sanitaria da COVID 19; i miglioramenti attesi e la domanda di innovazione di medio periodo, in risposta cioè a fabbisogni che si prevede possano permanere anche nella situazione post-emergenziale.

Vanno segnalate in premessa le difficoltà e le limitazioni che l'approfondimento tematico ha dovuto affrontare in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Queste, come già illustrato in precedenza, hanno in primo luogo condizionato l'applicazione e in definitiva l'efficacia dei metodi/strumenti di indagine a supporto delle analisi, per effetto della più difficile interlocuzione in ambito "on-line" tra i diversi soggetti (beneficiari, non beneficiari, esperti) in esse previste. Si aggiunge che il rallentamento o il completo blocco di molte attività produttive e di consumo (es. l'HoReCa) ha spesso rimandato la concreta manifestazione e quindi anche la possibile valutazione (da parte degli stessi imprenditori) degli eventuali risultati economici determinati dagli interventi cofinanziati dal Programma.

Nonostante tali difficoltà e limitazioni, il ricorso combinato di fonti e metodi di indagine differenziate - quali l'elaborazione di dati secondari, le indagini campionarie dirette presso i beneficiari (IC), le analisi dei casi controfattuali (AC), i confronti tra Esperti mediante "focus group" (FG), lo sviluppo di "casi studio" (CS) - hanno consentito di acquisire sufficienti elementi informativi e valutativi tra loro coerenti e concorrenti alla formulazione di conclusioni sufficientemente robuste. La loro esposizione nel presente capitolo segue l'articolazione dei profili di analisi previsti nel progetto iniziale e prima richiamati.

✓ *le innovazioni introdotte nelle imprese attraverso gli investimenti sostenuti dal PSR*

Un primo elemento di carattere generale da rilevare – perché non scontato - è la diffusa percezione, espressa dai beneficiari del PSR consultati nell'indagine campionaria, del **contributo dato dagli investimenti oggetto di sostegno all'introduzione di "innovazioni" migliorative nella propria azienda**, variando soltanto il giudizio sulla intensità dello stesso (hanno contribuito "abbastanza" per il 90%, "molto" il 10%).

Nella valutazione e nello stesso lessico degli imprenditori intervistati è cioè risultata diffusa l'equivalenza "investimento realizzato = innovazione = effetti di miglioramento aziendale". Nell'ambito dei successivi FG gli Esperti coinvolti si sono a volte confrontati anche su tale questione ("è innovativo qualsiasi investimento che introduce una novità rispetto alla situazione esistente e che determina miglioramento? o è necessario anche dell'altro?") esprimendo pareri spesso diversificati, seppur orientati alla ricerca di un punto di equilibrio tra estreme posizioni relativiste o assolutiste. A tale scopo sembra utile riportare almeno due dei criteri proposti nei FG per **l'identificazione e definizione degli investimenti innovativi**. Il primo riguardante i loro effetti: sono innovativi gli investimenti in grado non soltanto di accrescere l'efficacia o l'efficienza di singole "operazioni" o fasi di un processo produttivo, ma anche di favorire (o avviare) cambiamenti migliorativi dell'intero processo o, meglio, del sistema di gestione dell'impresa nel suo insieme. Il secondo criterio è relativo alla natura stessa degli investimenti: sono innovativi quelli attualmente riferibili all'Agricoltura di precisione o all'Agricoltura (e Trasformazione industriale) 4.0, caratterizzate dall'utilizzo del digitale, della georeferenziazione, dell'interconnessione tra macchinari, dalla acquisizione continuativa di informazioni sui processi e i prodotti, che ne consentono il monitoraggio e la tracciabilità e in

definitiva una più efficiente gestione. Secondo tale criterio l'innovatività di un investimento dipende non solo dai miglioramenti che produce (ambientali, economici, ecc.), ma dal ricorso a tecnologie di per sé innovative. Sono questioni ancora “aperte”, non esplicitamente affrontate nell'attuale PSR ma che loro dovranno essere, necessariamente, nel prossimo periodo di programmazione.

Tornando al “punto di vista” degli imprenditori, gli esiti delle diverse attività di indagine (IC, CS, FG) concordano nell'assegnare maggiore rilevanza alle **innovazioni di “processo”**, del quale migliorano principalmente la sostenibilità sia ambientale (riduzione degli effetti negativi sulle risorse naturali e aumento della loro tutela, risparmio energetico e idrico) sia economica (più efficiente utilizzazione dei fattori produttivi, maggiore produttività nei processi produttivi). Nella maggioranza delle imprese agricole è lo stesso tipo di investimento innovativo che determina contestualmente entrambi i benefici: l'acquisto della nuova macchina o attrezzatura (es. per la difesa della coltura) consente sia di ridurre le quantità di input potenzialmente inquinante utilizzato (es. pesticida, fertilizzante di sintesi) sia di ridurre i tempi e quindi i costi dell'operazione, nonché la resa produttiva (es. grazie al miglioramento della protezione della coltura). Ugualmente, nelle imprese agroindustriali, i minori consumi di energia (o la produzione da fonti rinnovabili) e di acqua indotti dagli investimenti, aggiunge ai benefici ambientali la riduzione costi.

Meno diffuse sono, invece, le innovazioni indotte dagli investimenti riguardanti la gestione e organizzazione dell'impresa nel suo insieme e, soprattutto, quelle volte a favorire la **creazione di nuovi prodotti e/o la diversificazione dei canali di commercializzazione**, fenomeni quest'ultimi strettamente correlati tra loro. Il primo tipo di innovazione ha interessato soprattutto le imprese agricole e le imprese di trasformazione della filiera ortofrutticola, mentre quella volta ad una maggiore diversificazione dei prodotti e dei canali di commercializzazione, oltre alle precedenti, è segnalata principalmente nella filiera vitivinicola e, in parte, in quella olivicola-olearia.

Gli **effetti degli investimenti innovativi** realizzati al 2019 dalle imprese beneficiarie, espressi in termini di “risultati” raggiunti o almeno percepiti come tali nella metà del 2020 – nonostante i ricordati limiti di tale giudizio imposti dall'emergenza sanitaria – appaiono nel loro insieme positivi, in quanto corrispondenti agli obiettivi per i quali gli investimenti stessi erano stati pianificati.

Tra tutte le imprese che hanno ritenuto di poter esprimere una prima valutazione sui risultati raggiunti (il 96% tra delle agricole, l'80% tra delle agroindustriali) la quasi totalità indica un *miglioramento dei risultati economici*, grazie soprattutto all'ammodernamento e/o la ristrutturazione dei mezzi di produzioni fissi (es. strutture di allevamento, coltivazione permanenti, serre e le correlate macchine e attrezzature). Su valori di risposta ugualmente sopra all'80% si collocano gli effetti/risultati degli investimenti su altri elementi che influenzano la competitività dell'impresa quali *la qualità della produzione, il miglioramento rapporti con il mercato, l'aumento delle sue “prestazioni ambientali”*. Quest'ultimo ritenuto sempre meno “risultato collaterale” da soddisfare, sempre più fattore di competitività alla luce delle attuali dinamiche dei consumi, premianti la sostenibilità ambientale dei processi e dei prodotti. (Si osserva che tale risultato è stato presumibilmente esaltato anche dall'alta frequenza, nel campione di indagine, di imprese che adottano i metodi dell'agricoltura biologica, della produzione integrata, dell'agricoltura conservativa). Sempre nell'ambito degli *effetti/risultati di natura ambientale e climatica*, si evidenziano: la riduzione degli input agricoli potenzialmente inquinanti (fitofarmaci e fertilizzanti); la migliore gestione del suolo agricolo; la produzione di energia da fonti rinnovabili, a prevalente utilizzazione aziendale; la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca negli allevamenti zootecnici.

Relativamente ai *risultati occupazionali* indotti dagli investimenti, le segnalazioni di miglioramenti (mantenimento o anche incremento) nei livelli di impiego e nelle di condizioni lavorative sono numerose soprattutto nelle imprese agroindustriali, ma rappresenta un risultato che si ritiene conseguito anche da circa un terzo delle imprese agricole, nelle quali prevale il ricorso a

manodopera familiare e/o stagionale. In quest'ultime la creazione di nuova occupazione è l'effetto di (pur limitate) attività di diversificazione economica aziendale e/o di trasformazione dei prodotti, o in altri casi dall'aumento della capacità produttiva verificatasi (grazie al sostegno del PSR) soprattutto nelle imprese che commercializzano in mercati con domanda in espansione (es. produzione ortofrutticola biologica). Effetto esaminato anche nel "caso di studio (CS) proposto per il tipo di Intervento 4.1.1 relativo ad una impresa della filiera ortofrutta-produzione fresca.

Infine, quote minoritarie seppur consistenti di imprese attribuiscono agli investimenti cofinanziati anche altri più specifici risultati/effetti tra i quali: *la diversificazione delle fonti di reddito* attraverso la nascita o il consolidamento di attività extra-agricole (es. ospitalità agrituristica, fattorie didattiche) e la creazione o lo sviluppo di *reti e cooperazione tra imprese*.

✓ **Limiti, vincoli e elementi di criticità emersi**

Gli incontri tra Esperti (FG) articolati per le principali filiere produttive regionali e avvenuti nell'ottobre 2020 successivamente all'indagine campionaria, hanno consentito di meglio interpretarne i risultati e soprattutto di integrare nell'analisi ulteriori informazioni e valutazioni, I FG infatti, nel confermare il giudizio complessivamente positivo sulla capacità degli investimenti cofinanziati nel favorire l'introduzione nelle aziende di innovazioni utili al loro sviluppo, hanno nel contempo evidenziato anche **i vincoli e i limiti dei Tipi di Intervento del PSR esaminati e soprattutto gli elementi di criticità che si ritiene ne abbiano condizionato l'attuazione e l'efficacia**. È necessario segnalare come tali elementi emersi nei FG siano stati spesso il frutto di valutazioni inevitabilmente più generali sui tipi di intervento in esame (4.1.1 e 4.2.1) o sul PSR nel suo insieme, andando quindi al di là dello specifico oggetto di approfondimento tematico⁴.

Tra i principali limiti evidenziali, **la scarsa capacità di diffusione sistematica dell'innovazione** verso le altre aziende (e i rispettivi ambiti territoriali) non direttamente interessati dagli interventi del PSR. Le pur positive esperienze di innovazione sia delle singole aziende (con i TI 4.1.1 e 4.2.1), sia dai gruppi di cooperazione tra aziende e enti di ricerca (es. nell'ambito della Misura 16) restano spesso dei "modelli" sostanzialmente isolati e con scarso impatto sul tessuto produttivo regionale, non riuscendo, se non in pochi casi e con grandi difficoltà, a divenire punti di partenza per processi virtuosi di diffusione delle innovazioni. Tale limite lo si ritiene correlato (dipendente) in primo luogo – e almeno in alcune filiere (es. olivicola-olearia) - dalla **mancanza di chiare e adeguate strategie regionali di sviluppo** (per comparto e aree produttive omogenee) a sostegno delle quali indirizzare le attività di ricerca e sperimentazione.

L'altro fattore limitante emerso riguarda **l'inadeguato rapporto di collaborazione e scambio tra imprese produttrici e mondo della Ricerca e Sperimentazione**, risultante spesso episodico, legato solo ad opportunità di finanziamento o alla risoluzione di problematiche specifiche e di singole imprese, senza avere le necessarie caratteristiche della organicità e continuità, nell'ambito di una adeguata programmazione. Tra le possibili cause: la programmazione e soprattutto attuazione non concertata e coordinata tra gli interventi a sostegno dei progetti dei Centri di ricerca (es. con la Misura 16) nei quali l'innovazione viene individuata e promossa e gli interventi (es. la Misura 4); nel contempo, gli ostacoli che gravano sulle attività di Ricerca e Sperimentazione, quali la scarsa continuità e certezza nella disponibilità di risorse finanziarie pubbliche e la rilevante onerosità delle

⁴ Cioè l'introduzione di innovazioni nelle imprese attraverso gli investimenti oggetto di sostegno dei TI 4.1.1 e 4.2.1, a seguito dei Bandi del 2016. È utile segnalare come dall'indagine campionaria non siano emerse segnalazioni da parte delle imprese beneficiarie contattate in merito a difficoltà o criticità affrontate per l'accesso ai finanziamenti.

procedure amministrative da espletare per l'acquisizione di tali fondi, per la loro rendicontazione e per la complessiva gestione dei progetti.

Relativamente alle **modalità e procedure di attuazione del PSR**, si segnala da parte di alcuni Esperti, l'adozione di requisiti di accesso e criteri di selezione che non hanno favorito o comunque incentivato la presentazione (e quindi il finanziamento) di progetti innovativi, ispirati ad approcci tipo imprenditoriale volti alla effettiva crescita dell'impresa. Progetti questi più complessi, ma presumibilmente più efficaci in relazione agli obiettivi del programma. A riguardo, si segnalano in particolare i seguenti fattori di criticità: l'obbligo alla predisposizione iniziale di progetti esecutivi e cantierabili, vincolo che può aver favorito la presentazione di istanze per l'acquisto di macchine e attrezzi; mancanza di procedure semplici per una integrazione funzionale degli strumenti di sostegno del programma (relativi es. a investimenti materiali e immateriali) concorrenti ad un unitario progetto di sviluppo aziendale; scarsa efficacia e incoerenza di strumenti attuativi unici (es. bandi, tipologia dei criteri di selezione) a fronte di realtà produttive e territoriale molto differenziate per fabbisogni e obiettivi (es. imprese montane con funzioni anche ambientali ed imprese operanti in aree produttive di pianura).

Infine, problematica segnalata nella totalità degli incontri, la **lunghezza dei procedimenti tecnico-amministrativi per l'istruttoria delle domande di sostegno**, che oltre a determinare oneri tecnico-finanziari per il Richiedente riduce l'efficacia degli stessi investimenti in relazione agli obiettivi per i quali sono proposti. Efficacia infatti dipendente dalla loro tempistica di attuazione, a sua volta condizionata dall'andamento dei mercati e dal progresso tecnologico. Come già segnalato, tale criticità non è emersa nelle indagini campionarie aziendali, rivolte a Beneficiari dei primi Bandi 2016, mentre è stata segnalata nei FG, più sensibili alle maggiori difficoltà e ritardi intervenuti nel II Bando 2017 del 4.1.1.

✓ **Il primo periodo di emergenza sanitaria da COVID 19**

Nel periodo febbraio-agosto 2020 della prima emergenza sanitaria da COVID-19, la quasi totalità delle imprese intervistate ha proseguito nelle pre-esistenti attività di produzione, trasformazione e commercializzazione, seppur con alcuni cambiamenti, risultati "significativi" in circa la metà delle imprese agricole e in una quota molto più ridotta nelle imprese agroindustriali, principalmente operanti nella filiera ortofrutta-prodotti freschi.

L'emergenza sanitaria ha determinato, nella larga maggioranza delle imprese, immediate e più significative ripercussioni sulla fase di **commercializzazione dei prodotti**. Come prevedibile, le maggiori difficoltà si sono avute nelle imprese con canali di vendita collegati ad attività economiche che si sono dovute interrompere nel periodo, come gli "Ho.Re.Ca", quindi operanti nel vitivinicolo, nel lattiero-caseario, nell'ortofrutta-prodotti trasformati. Analogo impatto negativo si è avuto sulle iniziative, spesso in fase di avvio con il sostegno del PSR, di vendita diretta in azienda e/o di diversificazione economica (es. agriturismi, fattorie didattiche, fattorie sociali) o più in generale connesse alla valorizzazione del territorio. Il maggior ricorso all'e-commerce, sostenuto anche nei piani di miglioramento finanziati con il PSR, ha soltanto in alcuni casi compensato, seppur parzialmente, la riduzione degli altri canali di commercializzazione, confermando come per tali strumenti sia necessario, accanto alla creazione dell'infrastruttura informatica dedicata, anche lo sviluppo di una specifica ed aggiornata capacità gestionale della stessa.

Le imprese più competitive in termini strutturali e gestionali, per lo più localizzate nelle aree di pianura e con produzioni ortofrutticole quali-quantitativamente orientate ai mercati nazionali ed esteri, in rapporto con trasformatori in IV gamma, la GDO oppure, se biologiche, con canali specializzati, non hanno in generale risentito di importanti riduzioni quantitative negli ordinativi di acquisto che

all'opposto, soprattutto nella fase iniziale dell'emergenza sanitaria, sono spesso aumentati (tendenza alla costituzione di "scorte" da parte delle famiglie).

Ciò tuttavia in un quadro generale di mercato caratterizzato dall'ampia variabilità ed incertezza (causa di difficoltà nella programmazione delle produzioni) e da una chiara tendenza rafforzata nella seconda fase, verso la riduzione della domanda di prodotti a prezzo più alto e/o con tempi minori di deperibilità. Inoltre, l'incertezza nel prolungarsi della pandemia ha indotto gli operatori della distribuzione a limitare le quantità di prodotti stoccati nei propri magazzini, con ripercussioni nelle attività di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, programmazione delle vendite e gestione dei magazzini e delle forniture.

Soprattutto nella filiera orto-frutticola, l'emergenza sanitaria ha determinato significativi impatti sulla **disponibilità e modalità di impiego della manodopera** in azienda, in particolare per le fasi di raccolta. La chiusura delle frontiere e quindi il mancato arrivo di manodopera migrante ha penalizzato principalmente le aziende di pianura, nelle fasi di raccolta della produzione primaverile-estiva in pieno campo. Minori difficoltà si sono avute nelle aziende agricole con produzioni ortofruttili invernali e primaverili, con manodopera di origine prevalentemente locale, già contrattualizzata prima o all'inizio dell'emergenza sanitaria. Nei primi due-tre mesi, la chiusura degli stabilimenti nel settore delle conserve e del vino, conseguente al rallentamento della commercializzazione, ha determinato la necessità di ricorrere alla cassa integrazione per i dipendenti.

In tale quadro, soprattutto nelle imprese di pianura, con elevati livelli di produzione in serra e conseguenti alti fabbisogni di manodopera, sono state adottate importanti modifiche all'organizzazione del lavoro, adottando specifiche procedure di controllo, prevenzione e sanificazione e molto spesso creando squadre di lavoro separate e costanti, in modo da ridurre gli effetti negativi di eventuali contagi. Tali adeguamenti, nel tempo entrati a far parte della "routine" delle aziende hanno determinato una complessiva riduzione della produttività del lavoro, almeno in parte attenuata dal miglioramento quali-quantitativo dei livelli di meccanizzazione a seguito degli investimenti realizzati con il sostegno del PSR e entrati a regime a partire dal 2019. Si rileva inoltre che nelle numerose imprese agricole beneficiarie operanti nelle aree collinari e di bassa montagna le carenze di manodopera avventizia per le ordinarie operazioni colturali primaverili-estive è stata compensata spesso con un maggior impiego di manodopera familiare.

Infine, poco numerosi sono gli imprenditori intervistati che dichiarano di aver modificato, nel periodo dell'emergenza, **gli ordinamenti colturali, i tipi di allevamento, le attività di trasformazione**; in questi pochi casi sono soprattutto quest'ultime ad essere state ridimensionate (es. trasformati di castagne o di piccole produzioni ortofruttili) o modificate (ad es. negli allevamenti con indirizzo da latte, riduzione dei prodotti freschi a favore degli stagionati).

✓ **Fabbisogni da soddisfare e miglioramenti attesi nel futuro**

L'ultima domanda proposta sia nell'indagine campionaria, sia nei FG, come nei Casi studio, ha consentito di raccogliere il punto di vista degli intervistati in merito alle prospettive di sviluppo della propria impresa o della filiera, con riferimento alla auspicata fase di superamento dell'emergenza sanitaria. Indicando anche gli aspetti (i limiti e le potenzialità) sui quali sarà necessario agire per consentire che tale sviluppo si concretizzi. Ciò nella consapevolezza della irreversibilità di alcuni cambiamenti determinati dall'emergenza sanitaria ("nulla, o quasi, sarà come prima").

In coerenza con le indicazioni già fornite nel precedente profilo di analisi, le tematiche più segnalate riguardano i rapporti con il mercato e in particolare le questioni connesse sia alla scelta dei **canali/modalità di commercializzazione dei prodotti agricoli sia all'adeguamento quali-**

quantitativo delle produzioni in funzione dell'evoluzione della domanda, entrambi influenzati da cambiamenti in atto nel comportamento dei consumatori.

Nelle imprese di maggiori dimensioni produttive ed economiche, con prodotti (es. ortofrutticoli) destinati ai mercati nazionali ed esteri e in rapporto con la GDO, aumenta l'esigenza prioritaria di **ridurre i costi di produzione** a fronte di requisiti di competitività che si prospettano sempre più basati sul livello dei prezzi, per effetto della riduzione del potere di acquisto di fasce sempre più ampie della popolazione, in conseguenza della crisi macroeconomica. Tale riduzione dei costi di produzione non può essere ottenuta, per opinione degli imprenditori, attraverso un abbassamento dei livelli di remunerazione netta della manodopera impiegata. All'opposto, si manifesta l'esigenza di **migliorare le condizioni economiche e lavorative (di sicurezza e igiene sul lavoro) della manodopera**, a fronte di una offerta di lavoro nei mercati locali in complessiva diminuzione e dell'esigenza di una maggiore "fidelizzazione" e qualificazione professionale del personale impiegato. Requisito quest'ultimo indispensabile per assicurare adeguati livelli di competitività in termini di qualità della produzione. L'obiettivo della riduzione dei costi potrà essere perseguito soprattutto attraverso **il rafforzamento dei processi di innovazione organizzativa e tecnologica delle attività aziendali** (in larga parte già incentivati dagli investimenti finanziati con il PSR) comprendenti sia l'aumento del livello di meccanizzazione/automazione delle operazioni colturali in campo, sia innovazioni "digitali" nella logistica che accompagna le varie fasi di lavorazione, confezionamento, tracciamento, certificazione e trasferimento del prodotto ai trasformatori e ai diversi canali di commercializzazione. Tali percorsi di efficientamento non devono andare a discapito dei livelli di **qualità della produzione** già raggiunti e ulteriormente incrementabili, sia nelle caratteristiche intrinseche del prodotto (non soltanto "buono" ma anche "sano"), sia soprattutto nei requisiti di una sempre **maggiore sostenibilità ambientale** dei processi produttivi e distributivi da quali proviene (riduzione dell'impatto ambientale).

Nella **filiera ortofrutticola**, in particolare per la produzione fresca, l'innovazione dovrà essere indirizzata a portare a zero i residui di prodotti chimici, ridurre i consumi energetici e a non utilizzare plastica. La conservazione con sistemi innovativi e ambientalmente sostenibili, attraverso l'uso di plastiche biodegradabili adatte al confezionamento dei prodotti, rappresenta un requisito idoneo a consentire la commercializzazione "on line" dei prodotti freschi, canale che anche nel futuro avrà uno spazio sempre maggiore in conseguenza di modifiche "permanenti" nei comportamenti dei consumatori. Inoltre, nelle aree a maggiore vocazione ortofrutticola, quali la Piana del Sele cresce il fabbisogno di iniziare, da subito un processo che porti, entro 3-4 anni alla individuazione di validi prodotti alternativi all'attuale produzione di IV gamma dei "baby leaf" per la quale si avvertono già oggi segnali di saturazione sul mercato; innovazione "di prodotto" per la quale appare indispensabile il supporto proveniente dai Centri pubblici regionali di Ricerca e Sperimentazione.

Nella **filiera lattiero-casearia**, L'emergenza sanitaria ha generato esigenze nuove, con il conseguente sviluppo di forme di adattamento e di resilienza da parte delle aziende produttrici e trasformatrici, come ad esempio la profonda modifica delle modalità di commercializzazione, che a loro volta comportano ulteriori fabbisogni di adeguamento e in definitiva di innovazione, ad esempio sul tema della conservazione. Questo vale in particolare per i prodotti caseari tradizionali che richiedono materia prima ineccepibile e un processo produttivo di standard elevato. Anche sotto questo aspetto si conferma con ancor maggiore evidenza l'esigenza di un continuativo affiancamento tra Enti di ricerca/sperimentazione e imprese. Un'azione che deve essere realizzata nel concreto con la presenza e la disponibilità sul territorio di tecnici specializzati e competenti, specificamente formati su queste tematiche. Sotto l'aspetto produttivo la pandemia ha inciso anche sulle tipologie dei prodotti: soprattutto nelle piccole aziende delle aree interne, più lontane dai mercati, è stato necessario riorientare la produzione verso derivati del latte a media e lunga stagionatura a scapito dei prodotti freschi, perché il latte crudo è prodotto due volte al giorno e non

si conserva, pertanto va trasformato in prodotti ad elevato contenuto in acqua, da stagionare e ciò che comporta tecnologie diverse.

Nelle **filiera vitivinicola e olivicola-olearia**, i fabbisogni più frequentemente richiamati dagli interlocutori coinvolti riguardano, in termini generali, la diversificazione e soprattutto la diffusione delle innovazioni. A partire da un chiaro disegno strategico di sviluppo per comparto (ritenuto ancora non definito) e differenziato per aree agricole omogenee, la tipologia di innovazioni, che dovrebbero interessare non soltanto la dotazione dei mezzi tecnici aziendali per la fase di coltivazione, ma anche l'organizzazione e gestione complessiva dell'impresa e le altre fasi del processo (trasformazione, confezionamento, commercializzazione). Ciò dovrebbe favorire una maggiore diffusione di innovazioni relative alla logistica, alla tracciabilità, al marketing, all'e-commerce, in grado di aumentare il valore aggiunto della produzione e di utilizzare a tale scopo le opportunità della digitalizzazione e della georeferenziazione. Si segnala, inoltre, la possibile creazione di servizi territoriali informativi di supporto tecnico agli agricoltori per il razionale svolgimento delle diverse operazioni colturali (es. difesa fitosanitaria, raccolta) necessariamente differenziati per aree. Servizi territoriali di supporto all'Agricoltura di precisione, attualmente sempre più accessibili in termini tecnologici e finanziari.

Fabbisogni di innovazione a carattere più squisitamente orizzontale ai diversi comparti e segnalati da numerosi Beneficiari intervistato o Esperti partecipanti ai FG, riguardano altri aspetti: (i) la creazione o rafforzamento di **relazioni (reti) tra imprese**, centri di ricerca, soggetti pubblici e privati che operano nel territorio; (ii) **la formazione e l'aggiornamento tecnico e gestionale del Conduttore e degli altri lavoratori**, requisito indispensabile per l'introduzione e l'effettiva attuazione di innovazioni tecniche e gestionali nella propria impresa, inclusa l'applicazione delle *norme igienico-sanitarie* vigenti; (iii) la **gestione degli spazi e del personale aziendale** atta ad assicurare l'applicazione di norme sanitarie preventive

✓ **Alcune proposte per il migliorare l'attuazione della politica di sviluppo rurale**

Le interviste ai beneficiari del PSR (TI 4.1.1 e 4.2.1) e gli incontri tra Esperti ("focus group") – dopo aver affrontato "nel merito" questioni e problematiche sul tema in oggetto (l'innovazione) si sono normalmente conclusi con la formulazione da parte degli interlocutori e l'acquisizione del Valutatore, di alcune proposte indirizzate al "Programmatore regionale" per migliorare – in efficacia, efficienza e pertinenza – l'attuazione delle misure di sostegno al settore, nell'ambito della politica di sviluppo rurale. Tali proposte, come prevedibile, sono finalizzate al superamento o mitigazione delle limitazioni e i fattori di criticità prima richiamati:

- ✓ Adottare il **requisito dell'innovazione" in modo effettivamente orizzontale** all'insieme degli interventi, "contaminare" con esso l'intero Programma, evitandone una sua applicazione soltanto nell'ambito di alcune specifiche misure; qualsiasi macchina o attrezzo o impianto o investimento dovrebbe essere valutato anche in funzione di tale caratteristica.
- ✓ Maggiore **flessibilità e differenziazione nell'attuazione degli interventi** di sostegno alle imprese, alla luce delle diversità dei contesti territoriali e produttivi in cui operano e quindi degli obiettivi e delle esigenze di innovazione; si ipotizza il ricorso a Bandi e quindi a criteri di selezione differenziati per aree e/o sistemi produttivi.
- ✓ Favorire dal punto di vista anche procedurale, la presentazione e realizzazione di **progetti di sviluppo aziendale o territoriale/di filiera esaustivi e coerenti** al loro interno, in grado di integrare investimenti materiali e strutturali con azioni "immateriali" di formazione, consulenza e assistenza/indirizzo tecnico-scientifico.
- ✓ Agevolare e promuovere progetti di cooperazione tra imprese ed enti di ricerca che prevedano **attività e/o "infrastrutture" informative territoriali in grado di favorire la**

- diffusione di servizi innovativi** nei sistemi produttivi (verso le imprese anche non partecipanti direttamente ai progetti)
- ✓ Perseguire la semplificazione amministrativa a vari livelli delle procedure per l'accesso e l'utilizzazione delle **risorse pubbliche destinate alla ricerca e alla sperimentazione**, con un complessivo aumento del loro ammontare complessivo, eventualmente anche favorendo forme di partecipazione dei privati in qualità di co-finanziatori;
 - ✓ Creare le condizioni organizzative e procedurali per un effettivo **coordinamento tra i processi di attuazione dei (diversi) interventi del PSR che potenzialmente concorrono congiuntamente all'innovazione** del settore, sostenendo attività/progetti di ricerca e sperimentazione (Misura 16), investimenti aziendali innovativi (Misura 4), oltre ad attività di formazione/aggiornamento della manodopera aziendale;
 - ✓ assicurare **maggiore continuità dell'azione di sostegno** (emanazione dei Bandi) dei PSR agli investimenti aziendali innovativi, aumentando la sua capacità di soddisfare in termini finanziari le richieste valide avanzate; ciò eventualmente anche rivedendo in diminuzione per la TI 4.1.1 la quota pubblica di cofinanziamento;

Infine, come più volte segnalato, viene da tutti gli interlocutori ribadita l'esigenza "orizzontale" di creare le condizioni per una sostanziale **semplificazione e velocizzazione delle procedure e norme di attuazione degli interventi**, con particolare attenzione ai tempi richiesti per la risposta alle domande di finanziamento presentate. Condizione questa ritenuta indispensabile per assicurare requisiti di innovazione degli investimenti e una loro adeguata efficacia in relazione agli obiettivi programmati.

6.1 Principali conclusioni e raccomandazioni

Di seguito si riportano le principali conclusioni emerse corredate dalla formulazione delle rispettive raccomandazioni.

Tabella 20- Principali conclusioni e raccomandazioni

Temi/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
<p>Le innovazioni introdotte nelle imprese attraverso gli investimenti</p>	<p>Carenza di definizioni e modalità di identificazione degli interventi innovativi adeguatamente condivise tra gli operatori del settore ed esplicitate del programma.</p> <p>Prevalenza di investimenti (principalmente in macchinari e impianti) con i quali sono state introdotte innovazioni di processo, rispetto agli investimenti per innovazioni di prodotto. Le prime con risultati (già percepiti) di aumento della sostenibilità ambientale ed economica delle imprese, aspetti sempre più interdipendenti e concorrenti alla loro competitività sui mercati. Meno frequenti le innovazioni che hanno determinato la diversificazione della produzione e/o dei relativi canali di commercializzazione, ancor meno quelle per diversificazione delle fonti di reddito e per lo sviluppo di reti/cooperazioni tra imprese.</p> <p>Alcuni vincoli o limiti delle modalità/procedure di attuazione del programma non hanno favorito la presentazione, il finanziamento e la realizzazione di interventi (progetti) di investimento fortemente innovativi, in grado di migliorare i vari aspetti tecnico-gestionale dell'impresa (combinando investimenti materiali ed immateriali) e favorendo maggiormente l'introduzione delle nuove tecnologie (es. Agricoltura di precisione o dell'Agricoltura/trasformazione 4.0).</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Fornire nel programma una <i>chiara e condivisa definizione di "interventi innovativi"</i> e i criteri per la loro individuazione, eventualmente differenziati per sistemi produttivi di riferimento. • Applicare il <i>requisito dell'"innovazione" in modo orizzontale</i> all'insieme degli interventi, non soltanto nell'ambito di alcune specifiche misure. • Adottare modalità/procedure di attuazione coordinate in modo da favorire la presentazione e realizzazione di <i>progetti di sviluppo aziendale o territoriale/di filiera esaustivi e coerenti</i> al loro interno, in grado di <i>integrare investimenti materiali e strutturali con azioni "immateriali"</i> di formazione, consulenza e assistenza/indirizzo tecnico-scientifico. In tale ottica evitare l'obbligatoria presentazione iniziale di <i>progetti esecutivi e cantierabili</i>. • Nell'ambito delle innovazioni "di processo" sostenere lo sviluppo e la diffusione dell'<i>Agricoltura di precisione e dell'Agricoltura 4.0</i>, in raccordo con le attività dell'Osservatorio regionale (di cui L.R. n.15/2018).
<p>Rapporto tra mondo della ricerca e imprese, diffusione delle innovazioni.</p>	<p>A fronte di singole esperienze di collaborazione e scambio (nell'ambito della Misura 16) giudicate molto positive, emerge un rapporto complessivamente episodico, legato solo a opportunità di finanziamento e alla risoluzione di specifiche problematiche, senza raggiungere adeguata organicità e continuità.</p> <p>Molto scarsa capacità di diffusione sistematica dell'innovazione creata nel tessuto produttivo regionale, di tradurre "modelli" positivi in punti di avvio di processi innovativi virtuosi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare continuità e rafforzare la Misura 16, privilegiando progetti con <i>attività e/o "infrastrutture" informative territoriali in grado di favorire la diffusione di servizi innovativi nei sistemi produttivi</i>, verso le imprese anche non partecipanti direttamente ai partenariati. • Definire chiare ed esaustive <i>strategie regionali di innovazione, declinate per filiere produttive e relativi territori di riferimento</i>, a sostegno delle quali Indirizzare le attività di ricerca e sperimentazione. • Perseguire <i>la semplificazione amministrativa delle procedure per l'accesso e l'utilizzazione delle risorse pubbliche per ricerca e sperimentazione</i>.

Temi/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
<p>Fabbisogni prioritari di innovazione per il futuro (“post-emergenza”)</p>	<p>I fabbisogni più segnalati dalle imprese contattate riguardano innovazioni che possano migliorare i canali/modalità di commercializzazione e le caratteristiche quali-quantitative della produzione aziendale, in funzione dell'evoluzione della domanda agroalimentare già in atto o attesa.</p> <p>Guardando al futuro, maggior spazio è assegnato dagli imprenditori alle (sempre più necessarie) innovazioni volte alla individuazione di nuovi prodotti (e relativi servizi aggiunti) e conseguenti nuovi canali di commercializzazione.</p> <p>In tale ottica una ancora minoritaria ma crescente importanza è assegnata alle innovazioni per la creazione o il rafforzamento di reti/relazioni tra imprese a altri soggetti, per la formazione e l'aggiornamento dell'imprenditore e del personale aziendale.</p> <p>I fabbisogni di innovazione comunque si differenziano e specificano in funzione delle diverse filiere produttive e relativi territori di riferimento e del livello di competitività e tecnologico delle imprese.</p> <p>L'efficacia presente e futura degli interventi volti all'innovazione delle imprese è influenzata anche dalla coerenza e efficienza delle modalità di attuazione degli interventi di sostegno a tal fine programmati, in particolare dalle procedure/criteri adottati per le fasi di definizione, presentazione e valutazione dei progetti e, soprattutto dai tempi richiesti per il loro espletamento. Soprattutto quest'ultimi, quando troppo lunghi, determinano sia un aumento degli oneri tecnico-finanziari a carico delle imprese, sia una progressiva perdita di efficacia degli interventi stessi, in ragione dell'evoluzione dei mercati e del progresso tecnologico.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare in termini programmatici e innovativi la creazione e diffusione di <i>innovazioni rivolte alla differenziazione dei prodotti e servizi e dei conseguenti canali di commercializzazione</i>. • Rafforzare <i>la formazione e l'aggiornamento</i> a supporto delle innovazioni. • Utilizzare <i>modalità/procedure di attuazione più flessibili e/o più differenziate/modulate</i>, alla luce delle diversità dei contesti territoriali e produttivi in cui le imprese operano e quindi degli obiettivi e delle esigenze di innovazione; si propone di valutare l'ipotesi di Bandi e quindi a criteri di selezione differenziati per aree e/o sistemi produttivi. • Creare le condizioni organizzative e procedurali per un effettivo <i>coordinamento tra l'attuazione dei (diversi) interventi del PSR che potenzialmente concorrono congiuntamente all'innovazione</i> del settore. • Creare le condizioni per una sostanziale <i>semplificazione e velocizzazione delle procedure e norme di attuazione, degli interventi</i>, con particolare attenzione ai tempi necessari per la risposta alle domande di finanziamento. Condizione per assicurare requisiti di innovazione degli investimenti ed una loro adeguata efficacia in relazione agli obiettivi programmati.

Allegato I: Approfondimento sulle politiche messe in campo per contrastare le ricadute della pandemia da COVID-19

I. L'impatto dell'emergenza COVID sull'agricoltura

La presente appendice di approfondimento **descrive gli interventi intrapresi ad oggi a livello europeo, nazionale e regionale a sostegno dell'agricoltura** in generale, e campana in particolare, come risposta alla crisi del settore causata dall'emergenza COVID-19.

La crisi innescata dal COVID è stata caratterizzata da una rapidissima diffusione a livello mondiale ed è andata ad incidere inevitabilmente oltre che sugli aspetti sanitari anche su quelli socio-economici. Il *lockdown* ha determinato immediatamente una diminuzione della domanda interna e un ridimensionamento delle attività di interscambio commerciale: **per quanto riguarda il comparto agricolo e le attività produttive queste sono state da subito classificate come essenziali e, pertanto, non soggette alle misure di lockdown.**

Il CERVED in una presentazione dal titolo **“L'impatto del COVID-19 sui settori e sul territorio”** del marzo 2020 ha illustrato delle stime sull'andamento del fatturato in Italia dettagliate per settore: secondo tali stime il calo del fatturato delle imprese italiane nel 2020 sarebbe compreso tra il 7% (scenario base) ed il 18% (scenario pessimistico), con un parziale recupero nel corso del 2021. Nella stessa presentazione si evince, valutando le tabelle che descrivono l'impatto del COVID sui vari settori, che quello agricolo è tra i pochi a non aver subito variazioni negative, anzi, sia la “distribuzione alimentare moderna” che la “produzione ortofrutticola” sono inserite tra i 10 settori con le performance migliori nel 2020.

Il proseguimento delle attività anche durante il periodo di chiusura totale del paese e questi dati incoraggianti non devono però far pensare che il comparto agricolo sia stato totalmente risparmiato dalla crisi in atto legata al COVID. Numerose sono state infatti le difficoltà riscontrate, con livelli di gravità variabili per i diversi comparti a seconda di una serie di fattori specifici quali l'organizzazione tecnico-produttivo, i canali commerciali normalmente utilizzati dalle aziende, i mercati di sbocco di riferimento (Ho.Re.Ca., ristorazione collettiva, distribuzione al dettaglio). **Per il settore agricolo, in particolare, sono state stimate difficoltà ed impatti sul reddito aziendale differenti per i diversi comparti che lo compongono.**

Il **“Rapporto sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nelle prime settimane di diffusione del virus”** prodotto da ISMEA nel marzo 2020 per fornire una prima panoramica su questo argomento sottolinea infatti come **a risentire di meno della crisi siano state quelle aziende meno attive rispetto ad altri periodi dell'anno** nel periodo del lockdown **come quelle dei cereali e dell'olivo**. Ad avere **riscontrato maggiori difficoltà**, invece, **risultano essere stati il comparto della zootecnia da carne ed il comparto vitivinicolo che lamentano maggiormente una flessione delle vendite**. Proprio la flessione delle vendite rappresenta in generale la principale problematica che le aziende agricole stanno vivendo **(50% dei casi)**. Nello stesso documento è riportato che, anche per quanto riguarda **le imprese di trasformazione**, la maggiore difficoltà è collegata ad una flessione degli ordini **(69% dei casi)**, **causata, in particolare, dalla sospensione dell'Ho.re.ca.**, che per molte imprese rappresenta il canale di sbocco principale.

Lo studio CREA-RRN 2020a – **“Valutazione dell'impatto sul settore Agroalimentare delle misure di Contenimento COVID-19”** ha realizzato delle proiezioni sull'incidenza del COVID su diversi scenari facendo riferimento a quelle che erano le previsioni fatte in un periodo precedente

alla crisi nelle quali risultavano in aumento i consumi di carni avicole e grano duro e derivati ed in calo, invece, quelli di altri prodotti come il latte o il frumento tenero. I risultati relativi all'impatto della crisi sui comparti dell'agroalimentare analizzati da CREA e RRN, espressi come variazione percentuale rispetto alle previsioni pre- crisi, **mostrano che il consumo pro capite per le carni, i formaggi e i cereali e derivati risulta in linea o in leggero calo rispetto alle previsioni** effettuate precedentemente all'emergenza da COVID-19, con contrazioni che non superano l'1,5%. **A subire invece maggiori riduzioni** risultano essere le **mele e il latte** fino almeno al 2023.

A livello di produzione, che dalle previsioni pre-crisi risultava in crescita per quasi tutti i comparti, i risultati non mostrano variazioni di rilievo, con oscillazioni che variano all'interno dell'1% rispetto alle previsioni precedenti l'avvento del Coronavirus, con un leggero calo risultante solo per la produzione di carni. **Ulteriori analisi presenti nello studio CREA-RRN (2020a) riportano le simulazioni degli effetti del calo del PIL sulla redditività del settore agricolo e zootecnico in Italia e nell'area UE su un medio-lungo periodo di tempo stimato fino al 2030.** I risultati di tale analisi indicano che un calo del PIL dell'1,5% (scenario "middle") produrrebbe per l'UE una contrazione del reddito (per ettaro o capo) superiore al 3% per le attività agricole mentre per la zootecnia la riduzione sarebbe superiore al 5%. Tra i Paesi UE, l'Italia sembra subire un decremento della redditività agricola e zootecnica meno marcato con un valore pari rispettivamente a -1,8% e -3% circa. Il settore ortofrutticolo sarebbe quello meno interessato dalla contrazione del PIL a livello mondiale, con un calo del reddito, sia nell'UE che in Italia, di poco più dell'1% nello scenario "middle" e del 2,3% nel "worst". Il settore zootecnico da latte, invece, presenta un calo di reddito per l'Italia pari al 3,2% ("middle") e 6,4% ("worst"), anche se, rispetto agli altri paesi UE questa risulta essere una delle contrazioni più contenute. La ricerca CREA-RRN (2020a) conclude quindi che il settore

Lo studio sottolinea un altro importante spunto di riflessione relativo ai **prodotti "Made in Italy": il settore è stato danneggiato** non solo dal calo della domanda a livello mondiale, ma anche, verosimilmente, dal possibile incentivo a produrre all'estero falso "Made in Italy" o prodotti "*italian sounding*".

agroalimentare non rappresenta uno tra quelli più colpiti dalla crisi causata dall'emergenza da COVID-19 nonostante la presenza di criticità anche rilevanti per alcuni comparti specifici.

II. I provvedimenti europei e nazionali per fronteggiare l'emergenza da COVID-19 in campo agricolo

Lo scenario appena descritto ha reso necessaria l'adozione di importanti provvedimenti a livello comunitario e nazionale a sostegno dell'agricoltura.

A livello europeo le iniziative al contrasto dell'impatto del COVID-19 sull'economia **si sono concentrate**, in una prima fase, **principalmente su una riorganizzazione ed un riorientamento delle risorse** già rese disponibili per il periodo di programmazione 2014-2020.

In primo luogo la Commissione Europea ha modificato il regolamento sugli Aiuti di Stato, derogando ad alcune delle norme di base da esso contenute, per tutto il 2020, in modo da permettere agli Stati membri di emanare misure urgenti.

In seconda battuta la CE **ha modificato i regolamenti (UE) 1301/13 e 1303/13 relativi alla programmazione dei Fondi Strutturali e della Politica di Sviluppo Rurale 2014-2020.**

Proprio per quanto riguarda le modifiche alla Politica di sviluppo rurale queste hanno riguardato esclusivamente **questioni di natura procedurale** tese a rendere più flessibile il funzionamento dei Piani di sviluppo rurale 2014-2020. In questo contesto una lettera della DG AGRI (ARES (2020) 1760067 del 25/03/2020) ha chiarito come utilizzare gli strumenti della Politica di sviluppo rurale per il contrasto alla COVID-19 nelle aree rurali, ovvero **attraverso tre tipologie di interventi volti alla gestione del rischio** al fine di:

- sostenere le difficoltà finanziarie delle imprese agricole e le eventuali perdite produttive;
- favorire la resilienza delle imprese e dei sistemi produttivi rurali attraverso servizi di consulenza aziendale (misura 16);
- sostenere interventi a favore delle popolazioni rurali con interventi nell'ambito della misura Leader.

In seguito, su esplicita richiesta degli Stati membri, è stata proposta la modifica del regolamento (UE) 1305/13 relativo alla Politica di sviluppo rurale **per l'inserimento nei PSR di una misura aggiuntiva specifica** per il contrasto all'emergenza che nel PSR 14-20 della Regione Campania prende il nome di **Misura 21** (DGR n. 461 del 15 settembre 2020: **la misura prevede la possibilità di erogare alle aziende agricole un contributo forfettario di 7.000 euro e alle piccole e medie imprese direttamente connesse con l'attività agricola un contributo forfettario di 50.000 euro.**

Va inoltre sottolineato che, dopo la fase critica di gestione e arginamento delle svariate problematiche legate all'emergenza da COVID-19, l'Unione Europea ha immaginato un **"Piano Globale per la Ripresa Europea"** presentato il 27 maggio 2020 con la Comunicazione "Il bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea" (Commissione Europea, 2020c) in cui la Commissione **propone di sfruttare il potenziale del bilancio dell'UE per mobilitare gli investimenti e concentrare il sostegno finanziario nei primi anni, cruciali ai fini della ripresa.**

Per mettere in pratica tutto questo sono previste due azioni principali:

- ▶ la creazione di uno strumento europeo di emergenza per la ripresa (Next Generation EU);
- ▶ l'adozione di un nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) rinforzato per il periodo di programmazione 2021-2027.

In Italia, le principali azioni a sostegno del settore agricolo, hanno trovato spazio all'interno dei seguenti decreti:

- il **decreto "Cura Italia" (marzo 2020)**, che mira a garantire una *liquidità finanziaria alle aziende agricole attraverso interventi economici* di varia natura tra cui, l'aumento dal 50% al 70% dei contributi PAC di cui può essere richiesto l'anticipo dalle imprese agricole e l'istituzione di un fondo per la copertura degli interessi su finanziamenti bancari e mutui contratti dalle imprese agricole;
- il **decreto "Rilancio" (maggio 2020)**, che, attraverso l'art. 94 – Promozione del lavoro agricolo, vuole incentivare i soggetti percettori di ammortizzatori sociali a *sottoscrivere contratti di lavoro agricolo e a superare le irregolarità nei rapporti di lavoro.*

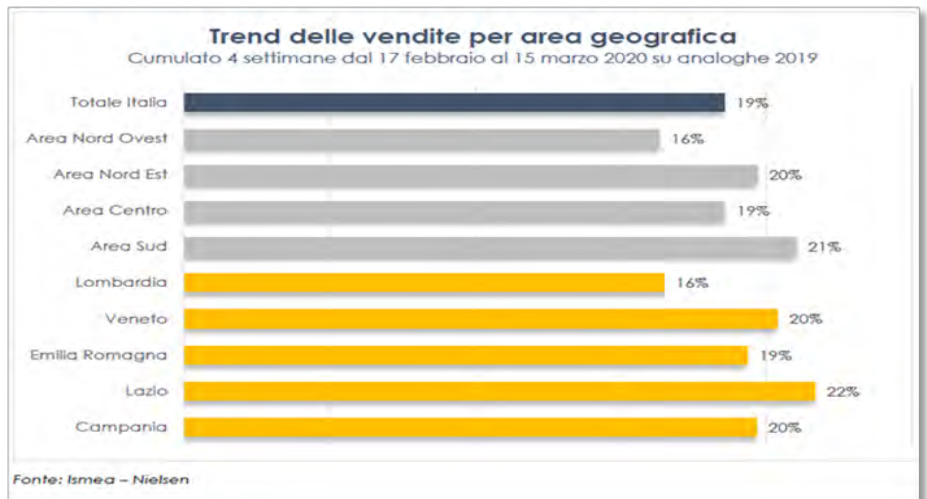
III. Il “Piano per l’emergenza socio-economica della Regione Campania”

► Lo scenario di partenza dell’economia agricola campana post COVID

Prima di analizzare nello specifico le misure messe in campo dalla Regione Campania per arginare l'emergenza da COVID-19, è utile riportare una **breve panoramica sullo scenario di partenza dell’economia agricola e zootecnica regionale durante il periodo di lockdown.**

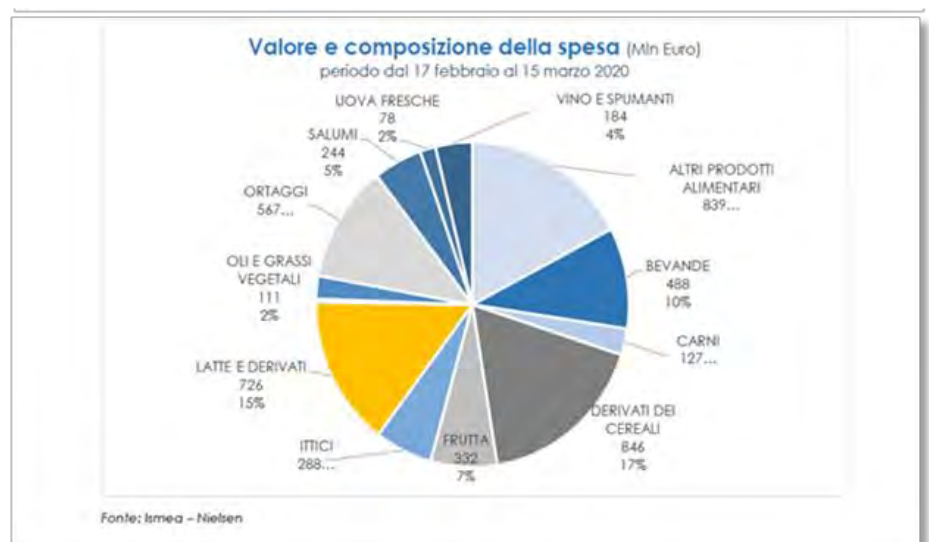
Come illustrato nel grafico inserito da ISMEA e Nielsen nel “Rapporto sulla domanda e l’offerta dei prodotti alimentari nelle prime settimane di diffusione del virus” del marzo 2020 (Grafico 1) **le regioni del Sud Italia sono quelle che nel periodo analizzato hanno riscontrato un maggiore incremento delle vendite (21%) con un incremento pari al 20% in Campania.**

Grafico 1- Vendite dei prodotti alimentari per area geografica



Analizzando nello specifico la **composizione della spesa** effettuata in questo periodo di tempo (Grafico 2), si notano gli effetti del **lockdown sulle scelte dei consumatori legate anche ai diversi canali di distribuzione utilizzati, come l’e-commerce ed i negozi di vicinato**, preferiti per evitare lunghi spostamenti. Si riscontra quindi un “effetto stock” per cui i prodotti maggiormente acquistati risultano essere il latte UHT (+55%), la pasta (+44%) e la farina (+79%).

Grafico 2- Valore e composizione della spesa



Per quanto riguarda i **prodotti maggiormente attinenti alla realtà agricola campana, il report ISMEA registra un calo nell’acquisto dei prodotti della così detta “quarta gamma” ed una vendita delle mozzarelle pari al +43,4%-** in particolare per la mozzarella vaccina confezionata (+21%) rispetto a quella di bufala-.

Un’analisi più approfondita per tipologia di prodotto acquistato in Regione Campania mostrata nella tabella che segue, illustra, sulla base dei dati ISMEA-Nielsen, il volume delle vendite ed il loro valore

per il periodo di tempo che va dal 17 febbraio al 15 marzo insieme al trend di tali valori su base annua.

Le difficoltà affrontate dalle imprese agricole in questo periodo **sono state ampiamente evidenziate dalle organizzazioni professionali e dalle rappresentanze settoriali**. In particolare la COPA - COGECA, la federazione europea che comprende le associazioni di agricoltori e cooperative agricole, ha prodotto una prima valutazione dell'Impatto del COVID-19 sui settori agricolo, forestale e della pesca (1-7 aprile 2020) nella quale illustrava, settore per settore, le diverse criticità e le azioni auspicabili per una ripresa futura. La COPA, unitamente alla GEOPA e all'EFFAT (Federazione europea dei sindacati nel settore alimentare, agricolo e turistico), è intervenuta anche riguardo al tema della manodopera stagionale e sulla necessità di permettere ai lavoratori stagionali europei di attraversare le frontiere per raggiungere i propri luoghi di lavoro nelle filiere agricole dell'UE.

Tabella 1- Volume e valore delle vendite e trend su base annua

Periodo 17 febbraio- 15 marzo			Trend su base annua		
Prodotto	Vendite a volume (Kg)	Vendite a valore (€)	Volumi	Spesa	Prezzi
Farina di frumento	1.612.747	1.150.423	85%	85%	0
Riso	507.727	1.037.512	47%	46%	-1%
Pasta di semola	4.442.995	5.552.839	41%	42%	1%
Piatti pronti	133.728	545.082	108%	66%	-20%
Latte UHT	4.624.924	4.631.741	30%	34%	3%
Latte fresco	1.959.484	2.929.984	1%	4%	3%
Mozzarella vaccina	84.381	654.157	13%	18%	4%
Formaggi duri confezionati	103.196	1.535.442	20%	23%	3%
Olio extravergine di oliva	760.950	2.844.574	20%	11%	8%
Ortaggi surgelati	992.081	2.975.707	22%	21%	-1%
Conservate di pomodoro	3.323.416	3.755.976	40%	48%	6%
Legumi in scatola	177.372	211.261	9%	6%	-3%
Patate	810.204	880.826	35%	32%	-2%
Uova	12.069.915	2.533.640	20%	21%	1%
Prosciutto crudo pre affettato	27.953	626.346	33%	35%	2%

► Il contesto normativo campano per fronteggiare l'emergenza Covid-19

In tale contesto emergenziale, **la Regione Campania ha adottato** una serie di importanti misure volte a contenere e ridurre la diffusione del contagio e, allo stesso tempo, ad affrontare la crisi socio-economica in atto in campo agricolo. Questi **provvedimenti** possono essere genericamente schematizzati come interventi **volti ad aiutare le imprese attraverso la semplificazione delle procedure e misure legate alla sospensione degli adempimenti tributari**.

Nello specifico gli atti più rilevanti della Regione Campania sono:

- Delibera n. 144 del 17 marzo 2020, la Giunta regionale ha dato indirizzo di **introdurre procedure semplificate in modo da consentire l'accelerazione delle liquidazioni**;
- Delibera n. 160 del 31 marzo 2020. Con tale deliberazione la Giunta Regionale dichiara lo **stato di crisi per le imprese zootecniche e florovivaistiche** danneggiate dalla perdurante fase emergenziale conseguente al contenimento del COVID-19;
- Decreto dirigenziale n. 76 del 2 aprile 2020. La Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali decide la **semplificazione delle procedure e la sospensione dei termini in scadenza**, allo scopo di facilitare l'attuazione delle misure non connesse alla superficie e/o agli animali;
- DRD n. 82 del 15/04/2020. La Regione ha approvato la versione 5.0 delle Disposizioni Generali per l'attuazione delle Misure connesse alla superficie e/o agli animali introducono meccanismi di **semplificazione degli adempimenti a carico dei beneficiari** resi necessari dallo stato di emergenza connesso al COVID-19;
- DGR n. 170 del 7 aprile 2020 e n. 211 del 5 maggio 2020: **"Piano per l'emergenza socio-economica della Regione Campania"** che ha messo a disposizione **79 milioni di euro per interventi specifici a sostegno del comparto bufalino e del comparto florovivaistico, della pesca e dell'acquacoltura**;
- Delibera n. 182 del 15 aprile 2020. La Giunta regionale ha deciso la **sospensione**, nel periodo compreso **tra il 15 aprile e il 31 maggio 2020, di tutti gli adempimenti tributari**;
- DRD n. 84 del 17/04/2020, **ulteriori misure di semplificazione** delle procedure a favore dei beneficiari delle Misure del PSR Campania 14-20 non connesse alla superficie e/o agli animali.

In particolare, nel "Piano per l'emergenza socio-economica" adottato dalla Regione Campania per fronteggiare le difficoltà su più ambiti causati dal COVID, si inseriscono anche le misure che hanno come scopo quello di risollevare i diversi settori agricoli colpiti:

- Bonus per le imprese agricole;
- Contributo per le imprese florovivaistiche;
- Contributo alle aziende bufaline a seguito dell'emergenza Covid-19 ed il Contributo alle aziende bufaline per l'adozione dei piani di biosicurezza.



Di seguito vengono descritte nel dettaglio:

- **Bonus per le imprese agricole**

Il settore agricolo in Campania ha registrato importanti e irreversibili perdite in termini di Produzione Vendibile nei mesi di marzo e aprile a causa principalmente del blocco dei tradizionali e consolidati canali di commercializzazione dei prodotti agricoli campani sia in Italia che all'estero. È stato per questo istituito il bonus dedicato alle aziende agricole che mira a sostenere le imprese del settore primario nella fase emergenziale in modo da attenuare gli effetti socio-economici derivanti dalla repentina contrazione del reddito subita dagli operatori.

La misura si articola in un **contributo una tantum** distinto in:

- ▶ **1.500 €** per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali;
- ▶ **2.000 €** per i coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali assuntori di manodopera, che nel 2019 hanno impiegato più di 5 lavoratori (OTI/OTD) per oltre 510 giornate lavorative complessive.

Risorse finanziarie: **€ 9.000.000**
 Fonte di finanziamento: **Risorse già nella disponibilità dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno**

- **Contributo per le imprese florovivaistiche**

Molte aziende florovivaistiche proprio nella stagione primaverile, stagione di massima produttività e, in questo caso, periodo di massimo picco dell'emergenza da COVID-19, realizzano oltre il 50-70% dei ricavi annui avendo nei mesi precedenti investito nei cicli produttivi.

La misura specifica mira quindi a **sostenere le imprese del settore nella fase emergenziale** attenuando gli effetti socio- economici legati alla contrazione del reddito.

Risorse finanziarie: **€ 10.000.000**
 Beneficiari al 10.08.20: **515 imprese florovivaistiche**
 Importo finanziamenti al 10.08.20: **3,7 milioni di €**

- **Contributi alle aziende bufaline a seguito dell'emergenza Covid-19**

Per quanto riguarda le imprese bufaline uno dei maggiori problemi riscontrati durante il periodo di COVID-19 ha riguardato il drastico calo della domanda di latte fresco di bufala ed il suo conseguente congelamento. Dopo il tentativo di inserire un intervento di mercato – le iniziative ipotizzate non erano fattibili per le tempistiche attuative richieste rispetto al contesto di riferimento-, è stato definito un **contributo a fondo perduto “una tantum”** da erogare alle aziende zootecniche in proporzione al numero di capi allevati.

- **Contributi alle aziende bufaline per l'adozione di piani di biosicurezza**

La misura mira a **fornire un aiuto alle aziende bufaline che adottano piani di biosicurezza attraverso la realizzazione di investimenti materiali volti a prevenire l'introduzione e la circolazione di agenti patogeni in allevamento** con particolare riferimento a Brucella spp. Si tratta di una misura che ha un impatto diretto sull'azienda che le adotta, ma costituisce anche un beneficio indiretto per le aziende che si trovano nelle sue immediate vicinanze. L'aiuto finanziario previsto è legato alla realizzazione o adeguamento di interventi quali:

- recinzioni perimetrali atte anche ad evitare l'ingresso di cani o animali selvatici;
- strutture per la quarantena di soggetti di nuova introduzione o di reintroduzione in azienda;

- aree destinate all'infermeria;
- sale parto o box parto individuali, idonei alla completa ed efficace pulizia e disinfezione;
- strutture per la disinfezione degli automezzi prima dell'accesso in azienda;
- spogliatoi per il personale per il cambio degli indumenti, in modo da consentire l'utilizzo di abiti di uso esclusivo all'interno dell'azienda per citarne alcune.

Risorse finanziarie: **€ 10.000.000**
Beneficiari al 10.08.20: **809 imprese bufaline**
Importo finanziamenti al 10.08.20: **8,1 milioni di €**

In sintesi il Piano, per ciò che attiene il settore agricolo, ha interessato:

Tabella 2- Realizzazioni del Piano al 10/08/2020

N. imprese beneficiarie	Importo
19.487 imprese agricole	29,7 milioni di euro
809 imprese bufaline	8,1 milioni di euro
515 imprese florovivaistiche	circa 3,7 milioni
20.811	41,5 milioni

Fonte: <https://psrcampaniacomunica.it/news/primo-piano/piano-socio-economico-agricoltura-ecco-gli-elenchi-delle-imprese-beneficiarie/>

IV. La Misura 21 del PSR 14-20 Regione Campania

Oltre ad i provvedimenti appena illustrati, è stata introdotta una nuova misura all'interno del Programma di Sviluppo Rurale 2014- 2020 (Delibera di Giunta n. 461 del 15 settembre, con presa d'atto della Decisione n. C(2020)6153 del 2 settembre 2020 di approvazione della CE della versione 8.1 del PSR 2014- 2020) che si va ad aggiungere alle 20 già esistenti per contrastare la crisi da Coronavirus: **la misura 21 prevede un "sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di Covid-19" e, dedicata, nella fattispecie alle aziende multifunzionali campane.**

Il **settore agriturismo italiano** ha vissuto, a causa del Covid-19, una profonda crisi. Secondo il "2° Rapporto sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nell'emergenza Covid-19" dell'aprile 2020 questo settore, che negli ultimi anni ha raggiunto un volume di affari pari a circa 1,4 milioni di euro nel 2018 con un tasso di crescita nel triennio 2016-2018 del 7% e la cifra record di 13,4 milioni di pernottamenti, a causa dell'effetto del Covid-19 ha visto praticamente azzerarsi le presenze. Tale scenario è la combinazione di una perdita molto alta del fatturato riconducibile ai turisti stranieri (stimato intorno a circa 600/700 milioni di euro) e di un radicale calo della domanda interna profondamente influenzata dal *lockdown*. Sono infatti venuti meno il periodo pasquale e quello delle gite di primavera (ponti del 25 aprile e del 1° maggio) nei quali tradizionalmente gli agriturismi registrano il tutto esaurito, soprattutto per ciò che concerne la ristorazione. ISMEA stima in circa 200 milioni di euro la perdita del comparto derivante dai mancati ricavi riconducibili agli ospiti italiani nel periodo primaverile (pari a circa il 40-50% della relativa quota annua). Ad aggiungersi alle perdite legate alla domanda interna sono le cancellazioni di buona parte delle visite nei circa 1.500 agriturismi che sono anche fattorie didattiche che si concentrano solitamente nei mesi di aprile e maggio, periodo in cui si svolge circa il 60% delle visite annuali. In questo caso ISMEA stima una la perdita di volume di affari pari ad altri 21 milioni di euro.

In questo contesto, nell'ambito della nuova misura del PSR Campania, si colloca la **tipologia di intervento 21.1.1 "Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale"** che, forte di una dotazione finanziaria di **6.000.000,00 €**, mira a preservare il tessuto economico e produttivo della filiera agrituristica campana e delle aziende agricole che esercitano attività didattica e sociale, tra le più colpite dalle restrizioni causate dall'emergenza da Covid-19.

Importo delle sovvenzioni erogabili:

- ✓ € 7.000,00 per Aziende agrituristiche con attività di alloggio e ristorazione
- ✓ € 6.500,00 per Aziende agricole con attività di solo alloggio o solo ristorazione
- ✓ € 6.500,00 per Aziende agricole che esercitano attività sociale
- ✓ € 6.000,00 per Aziende agricole che esercitano attività didattiche

La specifica tipologia di intervento prevede l'erogazione di un **bonus una tantum volto a sostenere la liquidità delle aziende per mantenere la continuità delle attività**. Il bando per questa specifica tipologia di intervento della Misura 21 scade il 19 ottobre 2020.

V. Conclusioni

A livello mondiale, il COVID-19 ha avuto impatti significativi su tutti gli aspetti della vita comune- sociali, sanitari, economici- **modificando comportamenti, usi e consumi quotidiani** ed innescando una crisi globale che viene comparata al periodo del secondo Dopoguerra.

Il periodo di *lockdown*, che ha interessato in momenti diversi tutto il mondo e l'Italia da marzo a metà maggio 2020, **ha determinato un significativo ridimensionamento del commercio-** diminuzione della domanda interna e riduzione degli interscambi- **e, naturalmente, il comparto agricolo non è stato esente da tale crisi**. Al settore specifico, comunque, è stata da subito

riconosciuta una determinante “essenzialità” dunque la **produzione e la lavorazione dei prodotti primari non sono è stata mai sospesa.**

In termini numerici le stime sul calo del fatturato delle imprese italiane, nel 2020, sarebbero comprese tra il 7% (scenario base) ed il 18% (scenario pessimistico) non interessando però in maniera significativa il **comparto agricolo**: in questo ambito specifico, in estrema sintesi, **le difficoltà maggiori sono state registrate rispetto alla commercializzazione dei prodotti e per l’organizzazione e la riorganizzazione tecnico- produttiva aziendale.**

In Campania, nei mesi di marzo e aprile, le perdite maggiori sono state riscontrate proprio nel blocco dei canali tradizionali di commercializzazione dei prodotti agricoli sia in Italia che all’estero.

In questo contesto le misure ad- hoc disegnate ed introdotte per il settore agricolo hanno avuto ad oggetto specifiche categorie lavorative e settori produttivi - aziende bufaline, aziende florovivaistiche, aziende multifunzionali-: sarà necessario nei prossimi mesi verificarne l’efficacia- si tratta nella maggior parte dei casi di misure “una tantum” - in termini di aiuti effettivi dei quali sono beneficiarie le aziende agricole campane.

Bibliografia

- Bando tipologia di intervento 21.1.1
http://agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M2111.html
- Presentazione CERVED“L’impatto del COVID-19 sui settori e sul territorio”
https://know.cerved.com/wp-content/uploads/2020/03/Cerved-Industry-Forecast_COVID19-.pdf
- Comunicazione UE - *Il bilancio dell’UE come motore del piano per la ripresa europea* (Commissione Europea, 2020c) 27.05.20 https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:4524c01c-a0e6-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0002.02/DOC_1&format=PDF
- “COVID-19 Impatti economici nelle aziende agricole. Mancati ricavi e perdite in termini di valore aggiunto” <https://rica.crea.gov.it/download.php?id=1603>
- CREA-RRN 2020a – “Valutazione dell’impatto sul settore Agroalimentare delle misure di Contenimento Covid – 19”
<https://www.crea.gov.it/documents/20126/0/Valutazione+dell%27impatto+sul+settore+agro+alimentare+delle+misure+di+contenimento+COVID+19.pdf/7b9d5345-caca-1fcf-a699-1aabffb83020?t=1589809230780>
- Dichiarazione congiunta delle Parti sociali del settore agricolo europeo – geopa-copa ed effat –
- Sull’impiego di lavoratori stagionali da Paesi europei nell’UE- 15.05.2020
- DGR n. 170 del 7 aprile 2020- *Il Piano per l’emergenza socio-economica della Regione Campania*
- DGR n. 211 del 05.05.2020 - *Piano di dettaglio delle misure per l’emergenza socio-economica*

- Covid 19 della Regione Campania concernenti il sostegno alle Imprese agricole, con interventi specifici a sostegno del comparto Bufalino e del comparto florovivaistico, della pesca e Dell'acquacoltura.
- Elenchi imprese beneficiarie bonus Regione Campania
<https://psrcampaniacomunica.it/news/primo-piano/piano-socio-economico-agricoltura-ecco-gli-elenchi-delle-imprese-beneficiarie/>
- ISMEA (2020) "Rapporto sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nelle prime settimane di diffusione del virus"
[file:///C:/Users/Utente/Downloads/Report Coronavirus 300320.pdf](file:///C:/Users/Utente/Downloads/Report_Coronavirus_300320.pdf)
- ISMEA (2020) "2° Rapporto sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nell'emergenza Covid-19"

Allegato II: Strumenti di rilevazione

I. Gruppo fattuale: Imprese agricole beneficiarie intervento 4.1.1

QUESTIONARIO – TRACCIA DI INTERVISTA

1. Informazioni generali relative all'impresa e al titolare
2. Caratteristiche dell'azienda agricola (<i>alla data dell'intervista</i>)
3. Intervento finanziato e concluso
4. Motivazioni e obiettivi dell'investimento
5. Innovazioni introdotte nell'impresa grazie all'investimento
6. Primi effetti/benefici verificati a seguito dell'investimento (entro 2019)
7. L'impresa nel periodo di emergenza COVID (febbraio-agosto 2020)
8. Domanda di innovazione e di sostegno post COVID

1. INFORMAZIONI RELATIVE ALL'IMPRESA E AL TITOLARE

1.1 Ragione sociale
1.2 Codice fiscale / Partita IVA
1.3 Forma giuridica
1.4 Età e genere del titolare Età: _____ anni Genere:

2. CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA AGRICOLA (ALLA DATA DELL'INTERVISTA)

2.1 Orientamento produttivo (sulla base dell'orientamento tecnico economico – OTE)
2.2 Dimensione economica dell'azienda (sulla base del valore della produzione agricola)
2.3 Manodopera aziendale (solo numero, per categorie)
2.4 Superficie aziendale (SAU)
2.5 Localizzazione prevalente della superficie aziendale
2.6 Capi allevati
2.7 Pratiche ecosostenibili utilizzate dall'azienda
2.8 Attività di trasformazione e vendita diretta dei prodotti aziendali
2.9 Adesione a sistemi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
2.10 Altre attività remunerative svolte dall'imprenditore utilizzando le strutture e i mezzi aziendali

3. INTERVENTO FINANZIATO E CONCLUSO

3.1 Data e atto di approvazione e finanziamento
3.2 Spesa totale ammessa e contributo pubblico totale
3.3 Tipo di investimento – livello 1 (macrocategoria)
3.4 Tipo di investimento – livello 2 (microcategoria)
3.5 Conclusione investimento (data richiesta saldo)
3.6 Spesa totale finale ammessa

3.7 Breve descrizione dell'intervento realizzato da parte dell'intervistato

.....

3.8 (*eventuali*) Problematiche o difficoltà incontrate nella realizzazione dell'investimento

.....

3.9 (*eventuali*) Altre Misure del PSR alle quali l'impresa partecipa come beneficiaria

4. PER QUALI MOTIVI, PER QUALI OBIETTIVI, HA REALIZZATO L'INVESTIMENTO?

(possibili più risposte, per ciascuna fornire breve spiegazione/descrizione nelle righe sottostanti)

- 4.1 Ridurre i costi di produzione
- 4.2 Aumentare la quantità e/o migliorare la qualità della produzione
- 4.3 Diversificare la produzione (inclusa trasformazione)
- 4.4 Utilizzare o rafforzare nuovi canali di commercializzazione
- 4.5 Diversificare le fonti di reddito aziendali
- 4.6 Migliorare condizioni di vita e di lavoro degli addetti
- 4.7 Migliorare le condizioni di igiene e di benessere degli animali oltre le norme obbligatorie
- 4.8 Adottare processi produttivi sostenibili da un punto di vista ambientale per quanto riferibile alla gestione del suolo, alla distribuzione di fertilizzanti e fitofarmaci

5. RITIENE CHE L'INVESTIMENTO REALIZZATO ABBA CONSENTITO DI INTRODURRE INNOVAZIONI NELL'AZIENDA?

- NO
- SI, abbastanza
- SI, molto

Se la risposta è SI, indicare e descrivere brevemente il tipo di innovazioni che sono state introdotte: (possibili più risposte)

- 5.1 Innovazioni tecnico-organizzative nei processi produttivi di coltivazione e di allevamento
- 5.2 Introduzione della trasformazione e/o Innovazioni di processi di trasformazione già presenti
- 5.3 Diversificazione dei prodotti/creazione di nuovi prodotti
- 5.4 Diversificazione dei canali di commercializzazione/nuovi canali di commercializzazione
- 5.5 Innovazioni che aumentano la sostenibilità ambientale dell'impresa
- 5.6 Innovazioni gestionali e organizzative nella conduzione dell'impresa.
- 5.7 Altro

6. A SEGUITO DELL'INVESTIMENTO HA VERIFICATO I PRIMI EFFETTI/BENEFICI ATTESI? (*)

- NO, non ci sono stati effetti positivi
- NO, è ancora presto per verificare gli effetti dell'investimento
- SI, gli effetti sono abbastanza positivi
- SI, gli effetti sono molto positivi

Se la risposta è SI, indicare e descrivere brevemente i primi risultati/benefici ottenuti

Gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'azienda agricola, aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No
<input type="checkbox"/> Gli investimenti hanno ammodernato e/o variato (ristrutturato) le piantagioni, gli allevamenti, le strutture e i mezzi aziendali esistenti		
<input type="checkbox"/> È stata introdotta/rafforzata la trasformazione dei prodotti agricoli e la vendita diretta in azienda		
<input type="checkbox"/> Sono state introdotte innovazioni e attrezzature che hanno migliorato le prestazioni ambientali aziendali		
<input type="checkbox"/> Sono state create/sviluppate attività extra-agricole		

<input type="checkbox"/> I risultati economici dell'azienda agricola sono migliorati e la dimensione economica è aumentata		
<input type="checkbox"/> Altro		
Gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dell'azienda agricola attraverso i regimi di qualità, il benessere animale e le filiere corte?	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
<input type="checkbox"/> È stata sviluppata la filiera corta e la partecipazione ai mercati locali		
<input type="checkbox"/> È stata consolidata/sviluppata la qualità dei prodotti agricoli		
<input type="checkbox"/> È migliorato il benessere degli animali negli allevamenti		
<input type="checkbox"/> Le quantità di prodotti agricoli conferiti/venduti sono aumentate		
<input type="checkbox"/> Il prezzo dei prodotti agricoli conferiti/venduti è aumentato		
<input type="checkbox"/> Altro		
Gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno a migliorare la sostenibilità ambientale dell'azienda e/o lo sviluppo di energia da fonti rinnovabili?	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
<input type="checkbox"/> I livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci e diserbanti sono stati ridotti a beneficio della flora spontanea e della fauna naturale		
<input type="checkbox"/> Nell'azienda sono allevate razze animali locali a rischio di abbandono e/o coltivate specie vegetali a rischio d'erosione genetica		
<input type="checkbox"/> Sono state realizzate infrastrutture ecologiche (siepi, fasce arborate, ecc.) favorevoli alla vita della fauna selvatica		
<input type="checkbox"/> Sono state introdotte pratiche agricole favorevoli alla riduzione dei fertilizzanti e dei pesticidi potenziali inquinanti delle acque		
<input type="checkbox"/> Sono state introdotte pratiche agricole volte a migliorare la gestione del suolo e/o prevenire l'erosione del suolo e/o aumentare il contenuto di sostanza organica nel suolo		
<input type="checkbox"/> Gli impianti d'irrigazione utilizzati nell'azienda sono stati sostituiti con sistemi di irrigazione più efficienti		
<input type="checkbox"/> Sono stati realizzati impianti per la produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali		
<input type="checkbox"/> L'azienda aderisce a iniziative di cooperazione per l'approvvigionamento di biomasse agricole e forestali da utilizzare nella produzione di energia		
<input type="checkbox"/> Sono stati realizzati impianti aziendali per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei reflui aziendali degli allevamenti, volti alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca		
<input type="checkbox"/> Altro		
Gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo della piccola impresa nonché l'occupazione?	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
<input type="checkbox"/> Sono stati realizzati interventi di diversificazione delle attività economiche		
<input type="checkbox"/> L'azienda ha aderito a iniziative di cooperazione e creazione di reti fra operatori locali, finanziate dal PSR		
<input type="checkbox"/> In azienda, con gli interventi del PSR, sono stati creati posti di lavoro		
<input type="checkbox"/> Altro		

7. DURANTE IL PERIODO DI EMERGENZA COVID-19 (FEBBRAIO – AGOSTO) L'IMPRESA HA PROSEGUITO LE PROPRIE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E DI COMMERCIALIZZAZIONE?

- NO
- SI con nessun cambiamento
- SI con alcuni limitati cambiamenti
- SI con significativi cambiamenti

Se la risposta è SI, con cambiamenti limitati o significativi, indicare e descrivere brevemente i principali cambiamenti nelle caratteristiche e attività dell'impresa, in relazione a uno o più dei seguenti aspetti (possibili più risposte):

- 7.1 Ordinamento produttivo (ordinamento colturale, tipi di allevamento, trasformazione)
- 7.2 Impiego e reperimento fattori di produzione, inclusa manodopera familiare ed extra-familiare
- 7.3 Modalità e canali di commercializzazione
- 7.4 Altro (specificare)

8. ALLA LUCE DELL'ESPERIENZA VISSUTA E NELL'IPOTESI DI UNA PROGRESSIVA ATTENUAZIONE DELL'EMERGENZA SANITARIA, RITIENE CHE CI SIANO PROSPETTIVE O POTENZIALITÀ DI RILANCIO E ULTERIORE SVILUPPO DELLA PROPRIA IMPRESA? SE SÌ, QUALI GLI ASPETTI SU CUI PORRE MAGGIORE ATTENZIONE, SUI QUALI REALIZZARE INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO? (POSSIBILI PIÙ RISPOSTE):

- 8.1 Quantità e caratteristiche della produzione (per cambiamenti intervenuti nella domanda)
- 8.2 Canali/modalità di commercializzazione dei prodotti agricoli, rapporti con intermediari, distribuzione, consumatori finali;
- 8.3 Organizzazione, impieghi e disponibilità dei mezzi e fattori di produzione, con particolare attenzione all'impiego della manodopera (incluse condizioni di sicurezza, igiene e regolarizzazione dei rapporti contrattuali), alle forniture di mangimi, sementi e materiali di propagazione;
- 8.4 Formazione e aggiornamento tecnico e gestionale per il Conduttore e per gli altri lavoratori nell'impresa
- 8.5 Qualità e caratteristiche della produzione, norme igienico-sanitarie dei processi di produzione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici;
- 8.6 Creazione/rafforzamento di relazioni (reti) con altri soggetti (imprese, centri di ricerca, soggetti del territorio)
- 8.7 Altro

II. Gruppo fattuale: Imprese agricole beneficiarie intervento 4.2.1

QUESTIONARIO – TRACCIA DI INTERVISTA

1. Informazioni generali relative all'impresa e al titolare
2. Caratteristiche dell'azienda agricola (<i>alla data dell'intervista</i>)
3. Intervento finanziato e concluso
4. Motivazioni e obiettivi dell'investimento
5. Innovazioni introdotte nell'impresa grazie all'investimento
6. Primi effetti/benefici verificati a seguito dell'investimento (entro 2019)
7. L'impresa nel periodo di emergenza COVID (febbraio-agosto 2020)
8. Domanda di innovazione e di sostegno post COVID

1. INFORMAZIONI RELATIVE ALL'IMPRESA E AL TITOLARE

1.1 Ragione sociale
1.2 Codice fiscale / Partita IVA
1.3 Forma giuridica

2. CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA AGRICOLA (ALLA DATA DELL'INTERVISTA)

2.1 Settore produttivo
2.2 Dimensione economica dell'azienda (sulla base del fatturato)
2.3 Manodopera aziendale (solo numero, per categorie)
2.4 Volumi di materie prime agricole lavorate/trasformate
2.5 Rapporti contrattuali di conferimento con aziende agricole e/o altre imprese/associazioni di produttori - n. aziende agricole - n. imprese/associazioni di produttori
2.6 Adesione a sistemi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
2.7 Altre attività remunerative svolte dall'imprenditore utilizzando le strutture e i mezzi aziendali

3. INTERVENTO FINANZIATO E CONCLUSO

3.1 Data e atto di approvazione e finanziamento
3.2 Spesa totale ammessa e contributo pubblico totale
3.3 Tipo di investimento – livello 1 (macrocategoria)
3.4 Tipo di investimento – livello 2 (microcategoria)
3.5 Conclusione investimento (data richiesta saldo)
3.6 Spesa totale finale ammessa

3.7 Breve descrizione dell'intervento realizzato da parte dell'intervistato

.....

3.8 (eventuali) Problematiche o difficoltà incontrate nella realizzazione dell'investimento

.....

3.9 (eventuali) Altre Misure del PSR alle quali l'impresa partecipa come beneficiaria

.....

4. PER QUALI MOTIVI, PER QUALI OBIETTIVI, HA REALIZZATO L'INVESTIMENTO?

(possibili più risposte, per ciascuna fornire breve spiegazione/descrizione nelle righe sottostanti)

- 4.1 Ridurre i costi di produzione
- 4.2 Aumentare la quantità e/o migliorare la qualità della produzione
- 4.3 Diversificare la produzione
- 4.4 Utilizzare o rafforzare nuovi canali di commercializzazione
- 4.5 Diversificare le fonti di reddito aziendali
- 4.6 Migliorare condizioni di vita e di lavoro degli addetti
- 4.7 Migliorare le condizioni di igiene e di benessere degli animali oltre le norme obbligatorie
- 4.8 Adottare processi produttivi sostenibili da un punto di vista ambientale per quanto riferibile alla gestione del suolo, alla distribuzione di fertilizzanti e fitofarmaci

5. RITIENE CHE L'INVESTIMENTO REALIZZATO ABBA CONSENTITO DI INTRODURRE INNOVAZIONI NELL'AZIENDA?

- NO
- SI, abbastanza
- SI, molto

Se la risposta è SI, indicare e descrivere brevemente il tipo di innovazioni che sono state introdotte: (possibili più risposte)

- 5.1 Innovazioni tecnico-organizzative nei processi produttivi
- 5.2 Innovazioni dei processi di lavorazione/trasformazione dei prodotti agricoli
- 5.3 Diversificazione dei prodotti/creazione di nuovi prodotti
- 5.4 Diversificazione dei canali di commercializzazione/nuovi canali di commercializzazione
- 5.5 Innovazioni che aumentano la sostenibilità ambientale dell'impresa
- 5.6 Innovazioni gestionali e organizzative nella conduzione dell'impresa.
- 5.7 Altro

6. A SEGUITO DELL'INVESTIMENTO HA VERIFICATO I PRIMI EFFETTI/BENEFICI ATTESI? (*)

- NO, non ci sono stati effetti positivi

- NO, è ancora presto per verificare gli effetti dell'investimento
- SI, gli effetti sono abbastanza positivi
- SI, gli effetti sono molto positivi

Se la risposta è SI, indicare e descrivere brevemente i primi risultati/benefici ottenuti

Gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici dell'impresa?	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No
<input type="checkbox"/> Gli investimenti hanno ammodernato gli impianti, le strutture e i mezzi aziendali esistenti		
<input type="checkbox"/> La capacità produttiva è aumentata		
<input type="checkbox"/> Altro		
Gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei prodotti?	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No
<input type="checkbox"/> La gamma dei prodotti è stata sviluppata/diversificata		
<input type="checkbox"/> Le quantità di prodotti di qualità sono aumentate		
<input type="checkbox"/> I costi di produzione sono diminuiti		
<input type="checkbox"/> La remunerazione dei prodotti agricoli conferiti dagli agricoltori è aumentata		
<input type="checkbox"/> Altro		
Gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno a migliorare la sostenibilità ambientale dell'azienda e/o lo sviluppo di energia da fonti rinnovabili?	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No
<input type="checkbox"/> Sono state introdotte innovazioni e attrezzature che hanno migliorato le prestazioni ambientali		
<input type="checkbox"/> Sono stati realizzati impianti per la produzione di energia rinnovabile		
<input type="checkbox"/> Altro		
Gli interventi del PSR hanno favorito l'occupazione?	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No
<input type="checkbox"/> Il numero di occupati è aumentato		
<input type="checkbox"/> Le condizioni di lavoro degli occupati sono migliorate		
<input type="checkbox"/> È migliorata l'acquisizione di nuove competenze		
<input type="checkbox"/> Altro		

7. DURANTE IL PERIODO DI EMERGENZA COVID-19 (FEBBRAIO – AGOSTO) L'IMPRESA HA PROSEGUITO LE PROPRIE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E DI COMMERCIALIZZAZIONE?

- NO
- SI con nessun cambiamento
- SI con alcuni limitati cambiamenti
- SI con significativi cambiamenti

Se la risposta è SI, con cambiamenti limitati o significativi, indicare e descrivere brevemente i principali cambiamenti nelle caratteristiche e attività dell'impresa, in relazione a uno o più dei seguenti aspetti (possibili più risposte):

- 7.1 Settore produttivo (gamma/tipi di prodotti)
- 7.2 Impiego e reperimento fattori di produzione, incluse la materia prima agricola e la manodopera
- 7.3 Modalità e canali di commercializzazione
- 7.4 Altro (*specificare*)

8. ALLA LUCE DELL'ESPERIENZA VISSUTA E NELL'IPOTESI DI UNA PROGRESSIVA ATTENUAZIONE DELL'EMERGENZA SANITARIA, RITIENE CHE CI SIANO PROSPETTIVE O POTENZIALITÀ DI RILANCIO E ULTERIORE SVILUPPO DELLA PROPRIA IMPRESA? SE SI, QUALI GLI ASPETTI SU CUI PORRE MAGGIORE ATTENZIONE, SUI QUALI REALIZZARE INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO? (POSSIBILI PIÙ RISPOSTE):

- 8.1 Quantità e caratteristiche della produzione (per cambiamenti intervenuti nella domanda)
- 8.2 Canali/modalità di commercializzazione dei prodotti rapporti con la distribuzione e consumatori finali
- 8.3 Organizzazione, impieghi e disponibilità dei mezzi e fattori di produzione, con particolare attenzione all'impiego della manodopera (incluse condizioni di sicurezza, igiene e regolarizzazione dei rapporti contrattuali) e alle forniture di prodotti agricoli
- 8.4 Formazione e aggiornamento tecnico e gestionale dei lavoratori nell'impresa
- 8.5 Qualità e caratteristiche della produzione, norme igienico-sanitarie dei processi di produzione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici;
- 8.6 Creazione/rafforzamento di relazioni (reti) con altri soggetti (imprese, centri di ricerca, soggetti del territorio)
- 8.7 Altro

III. Gruppo controfattuale: Imprese agricole beneficiarie 4.1.1 e 4.2.1 in trascinamento

QUESTIONARIO – TRACCIA DI INTERVISTA

1. Informazioni generali relative all'impresa e al titolare
2. Intervento finanziato e concluso
3. Innovazioni introdotte nell'impresa grazie all'investimento
4. Primi effetti/benefici verificati a seguito dell'investimento (entro 2019)
5. L'impresa nel periodo di emergenza COVID (febbraio-agosto 2020)
6. Domanda di innovazione e di sostegno post COVID

1. INFORMAZIONI RELATIVE ALL'IMPRESA E AL TITOLARE

1.1 Ragione sociale
1.2 Codice fiscale / Partita IVA
1.3 Forma giuridica
1.4 Età e genere del titolare

2. INTERVENTO FINANZIATO E CONCLUSO

2.1 Breve descrizione dell'intervento realizzato da parte dell'intervistato

.....

2.2 (*eventuali*) Problematiche o difficoltà incontrate nella realizzazione dell'investimento

.....

3. RITIENE CHE L'INVESTIMENTO REALIZZATO ABBA CONSENTITO DI INTRODURRE INNOVAZIONI NELL'AZIENDA?

- NO
- SI, abbastanza
- SI, molto

Se la risposta è SI, indicare e descrivere brevemente il tipo di innovazioni che sono state introdotte: (possibili più risposte)

- 3.1 Innovazioni tecnico-organizzative nei processi produttivi
- 3.2 Introduzione della trasformazione e/o Innovazioni di processi di trasformazione già presenti
- 3.3 Diversificazione dei prodotti/creazione di nuovi prodotti

- 3.4 Diversificazione dei canali di commercializzazione/nuovi canali di commercializzazione
- 3.5 Innovazioni che aumentano la sostenibilità ambientale dell'impresa
- 3.6 Innovazioni gestionali e organizzative nella conduzione dell'impresa.
- 3.7 Altro

4. A SEGUITO DELL'INVESTIMENTO HA VERIFICATO I PRIMI EFFETTI/BENEFICI ATTESI? (*)

- NO, non ci sono stati effetti positivi
- NO, è ancora presto per verificare gli effetti dell'investimento
- SI, gli effetti sono abbastanza positivi
- SI, gli effetti sono molto positivi

Se la risposta è SI, indicare e descrivere brevemente i primi risultati/benefici ottenuti

Gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'azienda agricola, aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No
<input type="checkbox"/> Gli investimenti hanno ammodernato e/o variato (ristrutturato) le piantagioni, gli allevamenti, le strutture e i mezzi aziendali esistenti		
<input type="checkbox"/> È stata introdotta/rafforzata la trasformazione dei prodotti agricoli e la vendita diretta in azienda		
<input type="checkbox"/> Sono state introdotte innovazioni e attrezzature che hanno migliorato le prestazioni ambientali aziendali		
<input type="checkbox"/> Sono state create/sviluppate attività extra-agricole		
<input type="checkbox"/> I risultati economici dell'azienda agricola sono migliorati e la dimensione economica è aumentata		
<input type="checkbox"/> Altro		
Gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dell'azienda agricola attraverso i regimi di qualità, il benessere animale e le filiere corte?	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No
<input type="checkbox"/> È stata sviluppata la filiera corta e la partecipazione ai mercati locali		
<input type="checkbox"/> È stata consolidata/sviluppata la qualità dei prodotti agricoli		
<input type="checkbox"/> È migliorato il benessere degli animali negli allevamenti		
<input type="checkbox"/> Le quantità di prodotti agricoli conferiti/venduti sono aumentate		
<input type="checkbox"/> Il prezzo dei prodotti agricoli conferiti/venduti è aumentato		
<input type="checkbox"/> Altro		
Gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno a migliorare la sostenibilità ambientale dell'azienda e/o lo sviluppo di energia da fonti rinnovabili?	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No
<input type="checkbox"/> I livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci e diserbanti sono stati ridotti a beneficio della flora spontanea e della fauna naturale		
<input type="checkbox"/> Nell'azienda sono allevate razze animali locali a rischio di abbandono e/o coltivate specie vegetali a rischio d'erosione genetica		
<input type="checkbox"/> Sono state realizzate infrastrutture ecologiche (siepi, fasce arborate, ecc.) favorevoli alla vita della fauna selvatica		
<input type="checkbox"/> Sono state introdotte pratiche agricole favorevoli alla riduzione dei fertilizzanti e dei pesticidi potenziali inquinanti delle acque		
<input type="checkbox"/> Sono state introdotte pratiche agricole volte a migliorare la gestione del suolo e/o prevenire l'erosione del suolo e/o aumentare il contenuto di sostanza organica nel suolo		
<input type="checkbox"/> Gli impianti d'irrigazione utilizzati nell'azienda sono stati sostituiti con sistemi di irrigazione più efficienti		
<input type="checkbox"/> Sono stati realizzati impianti per la produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali		

<input type="checkbox"/> L'azienda aderisce a iniziative di cooperazione per l'approvvigionamento di biomasse agricole e forestali da utilizzare nella produzione di energia		
<input type="checkbox"/> Sono stati realizzati impianti aziendali per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei reflui aziendali degli allevamenti, volti alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca		
<input type="checkbox"/> Altro		
Gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo della piccola impresa nonché l'occupazione?		<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
<input type="checkbox"/> Sono stati realizzati interventi di diversificazione delle attività economiche		
<input type="checkbox"/> L'azienda ha aderito a iniziative di cooperazione e creazione di reti fra operatori locali, finanziate dal PSR		
<input type="checkbox"/> In azienda, con gli interventi del PSR, sono stati creati posti di lavoro		
<input type="checkbox"/> Altro		

5. DURANTE IL PERIODO DI EMERGENZA COVID-19 (FEBBRAIO – AGOSTO) L'IMPRESA HA PROSEGUITO LE PROPRIE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E DI COMMERCIALIZZAZIONE?

- NO
- SI con nessun cambiamento
- SI con alcuni limitati cambiamenti
- SI con significativi cambiamenti

Se la risposta è SI, con cambiamenti limitati o significativi, indicare e descrivere brevemente i principali cambiamenti nelle caratteristiche e attività dell'impresa, in relazione a uno o più dei seguenti aspetti (possibili più risposte):

- 5.1 Ordinamento produttivo (ordinamento colturale, tipi di allevamento, trasformazione)
- 5.2 Impiego e reperimento fattori di produzione, inclusa manodopera familiare ed extra-familiare
- 5.3 Modalità e canali di commercializzazione
- 5.4 Altro (*specificare*)

6. ALLA LUCE DELL'ESPERIENZA VISSUTA E NELL'IPOTESI DI UNA PROGRESSIVA ATTENUAZIONE DELL'EMERGENZA SANITARIA, RITIENE CHE CI SIANO PROSPETTIVE O POTENZIALITÀ DI RILANCIO E ULTERIORE SVILUPPO DELLA PROPRIA IMPRESA? SE SÌ, QUALI GLI ASPETTI SU CUI PORRE MAGGIORE ATTENZIONE, SUI QUALI REALIZZARE INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO? (POSSIBILI PIÙ RISPOSTE):

- 6.1 Quantità e caratteristiche della produzione (per cambiamenti intervenuti nella domanda)
- 6.2 Canali/modalità di commercializzazione dei prodotti agricoli, rapporti con intermediari, distribuzione, consumatori finali;
- 6.3 Organizzazione, impieghi e disponibilità dei mezzi e fattori di produzione, con particolare attenzione all'impiego della manodopera (incluse condizioni di sicurezza, igiene e regolarizzazione dei rapporti contrattuali), alle forniture di mangimi, sementi e materiali di propagazione; Formazione e aggiornamento tecnico e gestionale dei lavoratori nell'impresa
- 6.4 Formazione e aggiornamento tecnico e gestionale per il Conduttore e per gli altri lavoratori nell'impresa
- 6.5 Qualità e caratteristiche della produzione, norme igienico-sanitarie dei processi di produzione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici;
- 6.6 Creazione/rafforzamento di relazioni (reti) con altri soggetti (imprese, centri di ricerca, soggetti del territorio)
- 6.7 Altro